Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

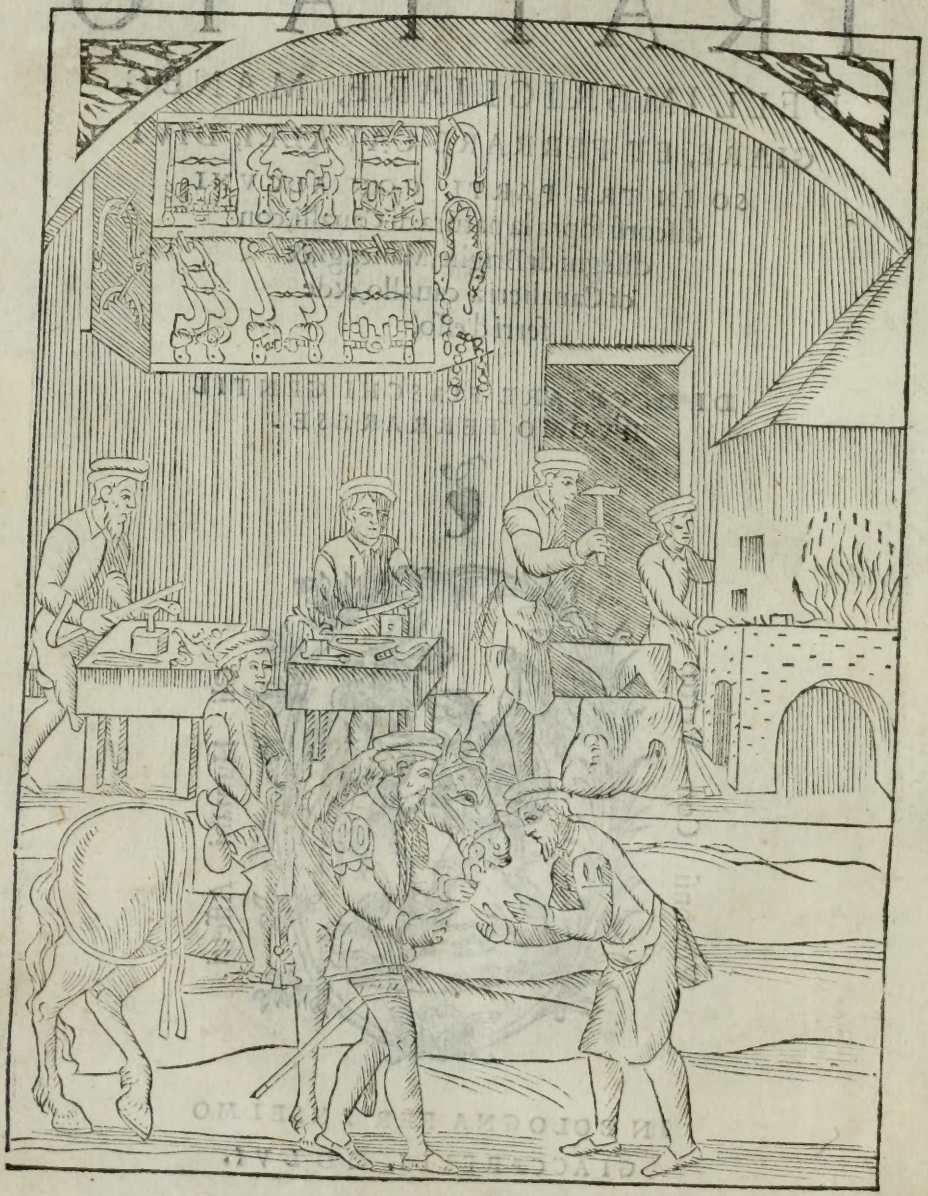
http://www.archive.org/details/trattatodellimbr00fias

TRATTATO

DELL'IMBRIGLIARE, MANEGGIARE, ET FERRARE CAVALLI, DIVISO IN TRE PARTI, CON ALCVNI discorsi sopra la natura di Caualli, con disegni di Briglie, Maneggi, & di Caualieri à cauallo, & de ferri d'esso,

DI M. CESARE FIASCHI GENTIL HVOMO FERRARESE.

IN BOLOGNA PER ANSELMO GIACCARELLI, MDLVI.



ALL'INVITTISSIMO, ET
CHRISTIANISSIMO

HENRICO

SECONDO, GRAN RE
DI FRANCIA,
Ceſare Fiaſchi,

AVENDO conſiderato piu uol te fra me ſteſſo la gran uirtu, c'ha fat to profondiſsime radici nel petto di uoſtra Maeſta, Potentiſsimo, & Chriſtianiſsimo Sire, & conoſciuto apertamente lei eſſere piena di tutte quelle parti, ch'all'altezza del ſuo Real ſtato ſi conuengono, mi ſono aſsicurato dedicarle la preſente opera retta. Imaginandomi, che poi, che ciò da me non è per altro fatto, che per dimoſtrare à lei la diuotione mia, & per far fede al mondo della ſeruitú, che le ſingulariſsime qualitá ſue mi sforzano ad hauerle, ella per ſua infinita bontà non ſolo mi ſcuſerà dell'ardire, ch'io haurò hauuto in porgerle coſi picciolo, & debol dono, ma eſſendoſi Voſtra Maeſtà ſempre mai dilettato dell'arte Caualereſca, come coſa appartenente à Re inuitto, ſi degnera accettarla inſieme con l'animo di chi gliela porge con quella lieta fronte, cõ che i gran Re ſogliono riceuere tutte le coſe per minime, che ſieno, che da

ſuoi ſerui le ſono riuerentemente preſentate. Et coſi in uitato da queſta ferma ſperanza con quella humiltà maggiore, ch'io poſſo la ſupplico ad accettar queſta mia fatica, quale ella ſi ſia, & à ſupplire al mio mancamẽto co'l farmi degno della ſua gratia, la quale io credero d'hauer acquiſtata, & me ne terro felice, quand'ella per riſtoro delle ſue honoratiſsime impreſe alle uolte queſto mio libro di leggere ſi degnera. Del che diuotamente ſupplicandola con humiliſsima riuerenza le mi dono.

NARRATIONE ALLI LETTORI.

AVEND'IO à ragionar di piu cose, che s'appartengono saper à Caualieri, si per beneficio loro, come per quello di caualli, mi par bene di racontar prima d'ogn'altra cosa la cagione onde fui spento à spendere parte di miei giouanili anni in aprendere questa uirtù di caualeria. Per tanto dico, che ritrouandomi io nella citta di Ferrara mia patria, oue si costumano far feste, tornei, & uarie sorte di caualerie, nelle quali ciascuno caualiere secondo il poter suo, & con ogni accurata diligentia si sforza d'hauer di piu eletti, & migliori caualli, che si trouino; et douendosi per la memoria della creatione del nostro Illustrissimo & Eccellentissimo Prencipe fare una magnifica, & sontuosa festa, per maggior gaudio, & spasso da gentil'huomini fu preparato uno honorato torneo; nel quale comparsero caualieri tanto riccamante armati, & cosi leggiadramente uestiti maneggiando con tanta ageuolezza, & cosi maestreuolmente li caualli loro, che certamẽte meglio in altro luogo non si saria potuto uedere; la quale cosa si come di stupor tutti li risguardãti rimpiua, cosi fece, ch'io, ch'ero tra essi caualieri raccordandomi il fine à che messo ero, & conoscendo di poter malamente stare al parangone dell'honorata, & nobil caualeria fui spento dal zelo dell'honor mio fuor

d'essa ritirarmi, per nõ rimanere fra sì ualorosi caualieri aroſ-
sito, con ferma mente di non mai piu ueſtir arme per pormi tra
simili caualieri, se prima io non mi conoscessi degno di tal con-
sortio. Et cosi per essequire la determinatione del mio pensie-
ro incominciai à non stimar fatica, sommettendomi à qualũ-
que caualiere, & ad ogn'altro, che fusse si in armi, come nel ca
ualcare prattico, & esperto, & finalmente ad ogniuno, ch'io
conoscessi potermi giouare nelle cose partenenti al buon caua-
liere; accio, ch'io potessi per questi mezi, & co'l continuo esser
citio in tal uirtu perfettamẽte ammaestrarmi. Et perche in que
sta arte, nella quale molti anni essercitato mi sono, conosco ha-
uer imparato molte cose degne d'esser sappute, per utilita di chi
d'essa si diletta, ho deliberato scriuerne, & farne tre trattati.
Il primo di quali sara dell'imbrigliare caualli, conoscend'io,
ch'el guadagnare, & perdere un cauallo consiste, nel bene, &
male imbrigliarlo con alcuni auertimenti sopra le nature d'essi;
le quali sono tanto differenti, ch'alcuna ricerca essere battuta
à certi tempi pero, altra minacie, & altra lusinghe, & carez-
ze. Il secondo del modo, che s'ha à tenere in maneggiarli, &
giustarli nel maneggio; cosa ueramente da non essere fatto al
la cieca, come da molti hoggidi si uede fare. Il terzo sara del
modo, che si dee tenere in ferrare essi caualli secondo le natu-
re dell'unghie, conoscendosi da chi sa, che nel ferrare bene, &
male consiste la saluatione, & perditione loro. Oltramodo
m'incresce, & sin'al uiuo cuore mi preme di non poter dire del
modo che si dee tenere in sanare li caualli quando sono infer-

mi;cosa pur pertenente a' tal professione, ma essend'esso d'im-
portantia grande,& che molto tempo portarebbe seco a' uo-
lerne scriuere perfettamente, si come l'animo mio saria,per es-
sere si corrotto,& confuso da magnani, fabri,manischalchi,&
incantatori,che non potrebbe essere piu ; però non mi ha dato
l'animo scriuerne,ne darebbe anchora, se nõ trouassi di lei pri
ma il uero con longhi studi,notomie,& isperientie. La onde
mi persuado,che per hora sarò hauto per iscusato,si come pari-
mẽte deono essere li sopranominati,che bene ogni suo ingegno,
& forza per imparare mettono ; ma per la pouerta loro non
possono a cognitione d'alcuna buona cosa uenire ; pero saria
necessario,che tal uirtu per piu condegni rispetti fusse posta
ne nobili,& potenti,& non in pari loro. Et con sopportatio
ne di gran riprensione son stati degni quei Prencipi,che l'han
no cosi dall'ignorantia,& necessita d'essi poueri lasciata assa
sinare;che oltre che nõ se li troua piu forma,ne modello,per es
sere tanto ulmente,dalli predetti poueri artefici posta,i caua-
lieri,ricchi gentilhuomini,& cittadini la sdegnano, & sprez-
zano,ne per alcun modo imparar la'uogliono,non hauendo cõ
sideratione alcuna alla nobilta d'essa;la doue (per mio giudi-
tio) douerebbe essere da quelli fatto ogni possibile, per sapere,
& imparare li segni,che mostrano,i mali,per connoscere quel
li,uedendo se da humor cholerico, sanguineo, flemmatico, ó
melanconico;ouero da indigestione,uentosita,ó da simili acci-
denti lor uengono;& si richiedono medicamento frigido,cali-
do,temperato,desicatiuo,ò humettatiuo; procurando ancho di

conoscere se quelli fussero lubrici, sitici, ouero adusti, per po tere con ueraci ragioni, & proprij medicamenti giouarli, essen d'essi animali, che non sanno ne dire, ne mostrare il suo biso gno. Et tanto piu se ne deuria hauere gran cura, & considera tione, quanto piu sono d'ogn'altro animale, che si sia, all'huomo piu necessarij. Però per sapere l'infirmita sue fa dimestieri d'una scientia accompagnata da una buona pratica; la quale non si puo senza molto tempo, & fatica acquistare; & uuole essere in huomini non poueri, si perche essi hauriano maggior commodita di far delle cose a' tal uirtu conueneuoli, come etiamdio fariano piu stima della bona fama, che ne fariano per trarre; che della particolare utilita, cosa, che non possono i po ueri.

TRE AVERTIMENTI PRINCIPALI, ET RIMEDII,

che ſi debbono hauere per imbrigliare caualli: Capitolo primo.

PRINCIPALMENTE il nobil Caualiere, che deſidera rapportar honore dell'imbrigliare caualli ha auertir alle parti buone,& cattiue,che ſono nel cauallo, & alli rimedii pertinenti,coſi all'une, come a l'altre, che qui ſaranno deſcritte, & à queſte tre coſe. Primieramente , ch'eſſo cauallo habbia buona ſchiena,buone gambe,& buoni piedi & cio ſappia egli ó per hauerlo ſentito, ò ueduto, ó' inteſo da chi in effetto l'habbia caualcato.Et quando queſte parti ſi troueranno in eſſo,ſi puo credere d'hauere la metá, & quaſi li due terzi dell'aiuto per ſe, & ſperare d'hauere a' conſeguire ogni laude, & honore nell'imbrigliarlo;ma quando eſſe tre parti non fuſſero nel cauallo, non percio ſi dee il caualiere diffidare di non poterlo imbrigliare, & bene;ma biſogna,ſia egli molto paciente, uſando ogni poſsibile deſtrezza,& ingegno. Et quando conoſcera, ch'eſſo co'l faticarlo poco faccia bene,all'hora non biſognera l'aſtringa,& affatichi piu; accio facendolo far piu di quello,che poteſſe,non cauſaſſe qualche mancamento in lui; perche in quel caſo non del cauallo, ma di ſe ſteſſo hauerebbe à dolerſi.Sono molti caualieri,che trouandoſi nel ſudetto caſo incolpano la briglia, credendo eſsi, ch'ogni aiuto in lei conſiſta, ſenza conſiderare altrimẽti alli diffetti del cauallo;della qual coſa molto ſ'ingannano .Io non nego gia,che qualche uolta non ſia bene aiutarlo un poco, ò con la guardia allungandola,ò cõ la muſarolla di ferro ſotto quella di cuoio, ch'opera in uece di camarra.Della imboccatura,maſsime di quella parte,che ripoſa ſopra la gengiua, & barbocciale non parlo, per hauer ueduto il piu delle uolte nuocerli piu toſto, che giouarli; però non conſigliero' mai neſſuno,che poſto,che hauera l'imboccatura al cauallo,&barbocciale,che alla bocca,& barboccio di eſſo richiedono le tramuti penſandoſi d'accreſcerli forza ó' d'aiutar li deffetti delle gambe, ó'

di piedi,ouero di ſchiena;percio che á uoler sforzare la natura ſua ſi mette il cauallo in diſperatione,&per il diſpiacere,ch'el ſente s'in duce à fare incontrario, & tormentandolo longamente ſe li dormẽta di modo la parte offeſa,ch'eſſo sforza la mano,tireſi pur quã to ſi uuole,& fra gl'altri diffetti diuien sfrenato. Ma quando ſi troua un ſimil caſo, il meglio, che ſi poſſa fare ſar a non contraſtare oue non é la forza;ma darli la mano,& la fatica piaceuole; non hauendo la ſcioccha credenza,ch'hãno coloro,che credono,che la briglia habbia proprieta di far buone gambe,piedi,& ſchiena,li quali uiuono grandemente ingannati:

Come ha ad eſſere il feſſo della bocca del cauallo per ſtare bene: Cap. II.

IL feſſo della bocca del cauallo uuole eſſere piu preſto grande che picciolo, non però ſmiſurato, ma honeſto; che coſi eſſendo potraſegli meglio accommodare quale imboccatura ſi uorra, & à tal feſſo ſi uſera briglia honeſta, coſi d'altezza d'occhio, come di preſe; la quale moſtrero minutamente piu auanti,come dee eſſere.

Quando il cauallo ha il feſſo grande. Cap. III.

HAuendo il cauallo il feſſo grande,biſogna auertire di farli briglia,ch'habbia piu d'una preſa, & di piu ancho ſecondo,che hauera il feſſo ſmiſurato;ma prima uſar briglie di due preſe, come ſono due filze di paternoſtri,o doppie ſpolette, ouero ſtroppa doppia di preſe,&ſimile;le quali habbiano due preſe.Et nõ potendoſi empire con due preſe quel gran feſſo,biſogna metteruene tre; & occorrendo adoperare la briglia aperta,in quel caſo fa biſogno il chiappone di due preſe,& non baſtando due giungerli la terza. Ne ſi merauigli alcuno ſe fra tutte le ſudette briglie non faccio mentione di balotte,ne di rotelle,ne d'altro, che ſi poteſſe, o doueſſe uſare; perche mi riſerbo á parlarne minutamente nel capitolo del-

la gengiua. Et per hora baſta auer detto, come l'huomo s'habbia á ſeruire di queſto modo di preſe per aiuto del feſſo;auertēdo, che dette briglie habbiano il ſuo douer dell'occhio;accio non trabocchino,che hauendo coſi il feſſo facilmente ſegli uolgerebbe in boc ca la briglia,eſſendo baſſa d'occhio piu di quello,che douerebbe; il che ſaria di tāto maggior danno, ogni uolta, che haueſſe piu d'una preſa;pero,che quella preſa diſopra sforzarebbe il cauallo ad aprire la bocca,uolēdo eſſo fuggire quella paſsione,che li darebbe nella parte di ſopra nella gēgiua;la qual coſa in lui nō ſolo é bruttiſsima da uedere,ma di piu anchora á ſuo modo non ſi puo reggere, che ſia bene. Et li diffetti,che cauſarebbe traboccando ſono molti; li quali ragionandone poi faro conoſcere. Si dee ancho auertire, ch'eſſendo la briglia troppo alta di occhio per riſpetto delle preſe, il piu delle uolte è difficile à fare, ch'el barbocciale batta al ſuo ſegno,il che piu auanti nel capitolo del barboccio aſciuto diro come ſi dee fare á quel barboccio,perche ſtia bene il barbocciale; & l'huomo in tal caſo ſi potra ualere parimente di quei rimedii,ch'io moſtrero in eſſo capitolo. Trouanſi ancho molti caualli,che uien lor uolōta di tirare ſuí cō la lingua la briglia;& tanto maggiormēte lo fanno,quādo hanno'l feſſo grāde; & ſe non ſe li prouedeſſe facilmente la pigliarebbero co i denti maſcellari correndo pericolo di leuarla di mano;ma á queſto togliaſsi per rimedio una ſtanghetta, ò ſcauezza, ó intiera,ch'entri negli occhi della guardia; come nell'ultimo moſtrero in diſegno; perche all'hora ſenza alcun dubio non inganera perſona.Credo ben,che ad ogni uolta, che hauera le preſe,che le conuiene,ſecondo'l feſſo,che rade uolte occorrera ualerſene;ma peró occorrendoli il biſogno l'huomo ſe ne potra ſeruire.

Quando il cauallo ha poco feſſo. Cap. IIII.

QVando il cauallo ha poco feſſo,ſi dee auertire di porli imboccatura,che poco l'empia la bocca; & tanto maggiormēte s'haueſſe lo ſcaglione piu alto del ſuo debito luogo,eſſendo alle uolte una preſa troppo,ſe non é fatta come la ſua bocca richiede, ch'eſſendo al

tramente gli sta per forza in bocca,& li tira in alto il labro doue nõ puo pigliar piacere della briglia, anzi ne riceue spiacere; il che cagiona molti incõueniẽti. Però bisogna porli imboccadura ch'habbia due oliuette, ò campanello, o uero meza fregna; ma che la sua falsa montada sia alquanto insuso pieghata, essendo etiamdio à ciò buona la meza stroppa,& la beuagna da una presa con rotella; perche empie poco la bocca,& ha per la montada buona fortezza, & ancho disarma. La stroppa similmente è perfetta, & forte briglia; la quale fa assai buon forare per la lingua,& lo disarma del labro,& empie poco la bocca; auertendo di far però, che le rotelle siano secondo, che alle fattezze della sua bocca si richiede più,& meno, come io più oltre narrarò l modo; che s'ha in ciò à seruare per rispetto della gengiua; perche non accada, che per uolere ad una parte giouare, l'altra s'offenda,& nuoccia. Et quando bisognasse adoperare la briglia aperta si toglie in quel caso il chiappone da una presa, nel quale uolendo rotella si dee auertire, che la gengiua la sopporti.

Come dee essere quella parte, doue riposa la lingua del cauallo. Cap. V.

QVando il cauallo ha carnoso doue riposa la lingua è mala parte, perche quando non fusse, se li potrebbe porre quale imboccatura si uolesse, cosa, che non si puo fare si sarà carnoso accomodargliela in bocca, che stia bene; perche li bisogna briglia, ch'esso possa forare, ma non se ne troua, che sia piaceuole. Per tanto bisogna, che la briglia, che se li mette li dia luogo per poter stare la lingua, altrimenti facendo non saria bene; perche si causerebbe, ch'essa briglia non faria l'opera sua come dourebbe nel cauallo, che rarissime uolte la masticarebbe, & tal'hor ancho parrebbe, ch'hauesse fiamada in bocca: perilche poi pigliaria mal uso, come è di por fuori la lingua. Et perche si sappia, che il mettere fuor la lingua quasi sempre procede dall'hauere la pienezza del pallato di sotto, & la lingua grossa; perche radeuolte si troua pienezza senza la lingua grossa; di co, ch'essendo esso dalla mal posta briglia costretto fa simil cose, ua-

lendosi assai della difesa della lingua. Quando s'hauera dunque pro uato la briglia chiusa, che ue ne sono, che fanno un poco di forare come é campanello, & stroppa, & che non giouara abastanza, si potra all'hora prouarli il chiappone; reserbandomi piu auanti parlare della lingua grossa co'l mostrare in effetto come si dee procedere con essa; alla quale rimediando, si rimedia anchora alla pienezza che molto non nuoce.

Come uuole essere la lingua del cauallo per star bene. Cap. VI.

QVando il cauallo ha la lingua sottile, egli é bene; per che piú facilmente s'imbriglia, potendoseli porre, che briglia si uuole, quãtunque se ne uolesse adoperare di piaceuoli; che si fusse grossa non si potrebbe. Et per l'ordinario hauendola sottile mastica meglio ogni briglia, se ben fusse ella schiazza, agrupiddo, peretto, due filze di paternostri, fiasco, & simili.

Quando il cauallo ha la lingua grossa. Cap. VII.

ESsendo il cauallo di lingua grossa, bisogna metterli briglia, che dia luogo alla lingua di poter forare; la quale non li puote essere se non spiaceuole; perche sono briglie forti quelle, che fanno il forare; come è la stroppa, chiappone, & ginetto aperto. Ma dico bẽ, che anchora, che fusse la lingua grossa, ch'egli e bene prima uedere se si puote far con briglie piaceuoli, per conseruarli piu la gengiua che sia possibile, in caso, che la fusse frolla; perche egli e meglio, che si diffẽda con la lingua, che romperli la gẽgiua, & causar di peggio. Et bisogna ancho usar grand'arte, perche il cauallo mastiche la briglia chiusa hauendo la lingua grossa inescando lo con gioccoli attaccati nella ciciliana d'essa facendoli pontuti, acciò li faccianno mouere quella al suo dispetto; & la uenga (come per cio uerrà) à masticare, au ertendo, che quelle punte non siano troppo accute,

& che esse passino ancho il segno dell'imboccatura, ò non u'aggiungano, perche non uenessero di sotto la presa, che batte su la gengiua, che li nuocerebbero, & lo farian gettar uia la testa. Fanno anchor questi gioccoli effetto di far distendere la lingua à certi caualli, che la tengono retirata dẽtro tanto, che quasi un groppo ne fanno, & questo auuiene per hauer da loro stessi pigliato tal uso, causato però dal spiacere, che hanno sentito, ò sentono della briglia. Alcuna uolta si è prouato fargli briglia, che possano forare à suo modo, & non ha giouato senza simile aiuto. Et quãdo si uorra adoperare quella aperta, se le potrà attaccare simili gioccoli nella portella; nellaquale anchora potrasi mettere un groppo di sauina, auil luppando similmente quello nella ciciliana delle briglie chiuse bisognando; ponẽdo seco melle, ouero sale. Auertendo, che si fusse tẽpo di mosche di non usare il melle; perche andariano intorno'l mostaccio, muso, ó zeffo, che dire lo uogliamo, & uolendole il cauallo cacciare scossarebbe la testa, non ne pigliando poi quel piacere, che si uorrebbe. Anchora una robaltella con molti gioccoli attaccati li da spasso alla lingua, aiutando assai tal piaceuolezza al masticarla. Sono molti ancho, che uolendo ch'il cauallo alla prima mastichi la briglia li pongono l'aperta, non considerando ad altro, che al masticarla, ilche (secõdo mio parere) è male; perche prima conuien considerare, uedendo sel si è astretto da altre parti di fare con briglie piaceuoli, riserbando nell'ultimo le spiaceuoli, & quelle adoperare non potendo far di manco; perche se per sorte si trouasse, che'l fusse disconcertato della testa, ò che hauesse qualche altro diffetto, ouero che la sua bocca non la comportasse (come piu innanzi dirò à lungo) li nuocerebbe piu tosto, che giouarli; perche uolendolo concertare della testa li fa di mestieri briglia piaceuole, sopra la quale egli s'appoggia un poco; la onde se se li ponesse prima briglia aperta, si faria peggio; tenendo per certo, che non si erra à procedere, come ho detto nel principio cõ briglia piaceuole; facendo ancho, ch'ella sia più diuinta, che si puote, & quanto è piu uecchia, è tanto meglio, che piace piu al cauallo. Et se si conoscesse, che le sudette cose non fussero basteuoli per farglie la masticare (perche alle uolte causaria, che metterebbe fuora la lin

gua, & diuerria morella per nõ poter forar à ſuo modo) biſogna proueder li con briglia, che fori, prima prouandoli la ſtroppa con li eſcamenti ſudetti, la quale non giouando, ſi adopera poi il chiappone con ballotta, & ſe ſi uuole che faccia piu forare, & piu fortezza, ſe li faccia la rotella. Et quando nõ baſtaſſe queſto forare ualerſi di quello à pie di gato; eſſẽdo ancho buona l'imboccatura del ginetto aperto, facendo, che li ſia ſauina, ò gioccoli con melle, ouero ſale, acciòch' al ſuo diſpetto li uenga uolonta di maſticcarla. Et innanzi, che ſe li monti ſopra, far che per una buona hora habbia tenuto in bocca la briglia, & per quattro, ò ſei di non lo mouere, ſe non di paſſo, ò di trotto, perche poſſa da ſe ſteſſo pigliar piacere d'eſſa, hauendo riſguardo di non eſſere eſſo ſteſſo di ciò cagione, trattandolò di modo, che non riceua diſpiacere; perche quando ſeco ſi proceſſe ſenza diſcretione; non ſolamente ſi cauſarebbe, che nõ la maſticcarebbe, ma ancho alle uolte non ſe la uorria laſciare porre in bocca, ſaluo, che con gran fatica, come hoggidi ad alcuni caualli occorre; li quali per tal riſpetto ſono uenuti in diſperatione. Similmẽte ſi fara con tutte le ſorte di bocche, alle quali quando ſi mettera briglia nuoua, ſi uſera le predette piaceuolezze, perche ſe ne trarra ſi per il cauallo, come per ſe ſteſſo honore, & utile.

Quando il cauallo pone la lingua di ſopra l'imboccatura, & la mette ancho fuori, ò da un lato, ò pe'l dritto. Cap. VIII.

PONENDO il cauallo la lingua di ſopra l'imboccatura, & mettendola anchor fuori ò da un lato, ó pe'l dritto, dico, che ogni uolta, che ſe li uieta quella uia di porla di ſopra, s'ha prouiſto al tutto. Si proui primieramente dunque ſtringerli la muſarola, la quale ſe non fara intieramente l'effetto, biſogna adoperare nella briglia chiuſa una robaltella d'entro in una preſa, doue douria ſtare la mõtada; in uece della quale anchora é buono il chiappone, ó da una, ó da due preſe, oueramente con filetti, perche hauendo eſsito per di ſotto non cerchera di metterla piu di ſopra. Il che non giouando ſi potra metterli all'hora la robaltella nella portella, che per al-

cun modo non la ponera per di ſopra. Queſta robaltella non é coſa dannoſa, ne ſpiaceuole anchora, anzi piu toſto piaceuole, ch'altrimenti.

Quando il cauallo mette fuor la lingua da i latti, o uero pe'l dritto di ſotto l'imboccatura. Cap. IX.

Mettendo il cauallo fuori la lingua pe'l dritto ouero da i lati diſotto l'imboccatura é di biſogno ſtringerli honeſtamente la muſarolla & non giouando queſto á baſtanza, & trouandoſi egli di lingua ſottile, biſogna metterli briglia chiuſa; come é beuagna, ſchiaccia, oliue, ó agruppido, ouero cãpanello, ó fiaſcho; il che ſi fa per piu riſpetti, ſi per far prima con briglia piaceuole, ſi ancho, perche quando ha tanta liberta di forare á ſuo modo, mentre che maſtica tiene la lingua al ſuo ſegno; la quale nel fine ſtanco poi eſſo di maſticare mette fuora; per tanto ſe li puo prima porre delle predette briglie la beuagna con due preſe; la quale intieramente non giouando adoperare l'altre, che ſeguono. Ma in uezze della ciciliana metterle una preſa con due rotelle, che faranno, che il cauallo per forza tenera ſuſo la lingua, che non la potra cauar fuore à ſuo modo, ne porla meno da i lati. Auertendo anchora, che la mette fuor qualche uolta, per non hauere da poter forare à ſuo modo, il che uieta, che non maſtica la briglia: in queſto io dico, che ſe li ponga briglia ch'ei poſſa forare a ſuo modo, & piacere. Et ſe egli la metteſſe ancho fuori con queſto (quãtunque ſia difficile fare ad un tratto due coſe, che fori, & che'l trattengha la lingua ſuſo) all'hora ſe li puo mettere il cariollo, ch'è un chiappone con filletti abbracciãti, coſi chiamati, perche fanno nella guardia la preſa. Et auertaſi, che la briglia habbia, il ſuo douer dall'occhio, perche non trabochi; acciò nõ cauſi, che ſi leui troppo in alto la portella; ſotto la quale ſi ponga meze rotelle, che ſiano piu uicine di ſotto, che di ſopra; perche facciano trattenere la lingua piu ſuſo, che ſi poſſa; á tal, che non ſia in ſuo potere cacciarla fuor della bocca per uia alcuna: ma ſolamente, che guſti il morſo, & habbia nel reſto del forare; & ſi uieta con queſto anchora, che non la puote mettere da i lati á ſuo modo, ne

do,ne pe'l dritto. Et perch' io dubito non eſſere á ſufficienza inteſo,acciò che ogniuno la capiſca,ſi come io la intẽdo nel fine di queſta prima parte del trattato la porró con molte altre in diſegno. Et ſe'l cauallo haueſſe biſogno delli ſudetti eſcamenti ſe ne adoperi.

L' huomo ancho ſi puo ſeruire di quella briglia chiamata fregna,ó ſia meza,ó intiera,come li parera;ma ſeruẽdoſi della meza far, che manchi la parte di ſopra. Et uolendoſi ſimilmẽte ualere della chiamata chiappon chiuſo,lo puo fare;ma dico ben,che queſte nõ fanno niente di forare. Molti ſono,che uedendo il cauallo tenere la lingua fuore ſubito per non fantaſticare tagliano quella parte, che manda fuori; ma á me non piace(ſe però totalmente non ſi fuſſe sforzato)perche tal'hora é tanto poco quella parte,che non merita taglio. Et poi da chi ſi diletta di tal eſſercitio non é ancho troppo laudabile il correre ſi toſto ad eſſo, maſsimamente ne i caualli di bocca ſpumoſi. Ben é uero,che ſi trouan aſſai friſoni,& altri caualli, che per poltroneria loro la tẽgono quaſi del tutto fuori, á che é difficile rimediare ſaluo,che co'l taglio;però á me pare che ſi li debba fare quei rimedi, che ſi puote innanzi che ad eſſo ſi uenga; perche giouandoſeli ſenza,ſará buono. Sono molti,che dopó l'hauer prouato ogni rimedio,ne trouandoli giouamento non s'aſsicurano di uenire al taglio,dubitando eſsi,che'l cauallo non periſca, ma á queſti io dico,che non debbono temere;perche non é coſa pericoloſa.

come debbe eßere la gengiua del cauallo á ſtar bene. Cap. X.

LA gengiua del cauallo non uuole eſſere troppo agguzza ne troppo carnoſa,ma in la mediocrita; perche maneggiandolo é forza,che il cauallo s'appoggi un poco ſu la briglia; onde ſi foſſe agguzza facilmente ſe la potrebbe rompere: & ſi fuſſe ancho troppo carnoſa con difficulta á ſuo modo ſi ritenerebbe. Adunque quando la ſará honeſta,& mediocre,s'adoperara briglia piaceuole, come é agruppido,campanello,oliue,ó peretto,ó fiaſco,& ſimili; & non potendoſi far con briglia chiuſa(moſſo da altro riſpetto)biſogna adoperare il chiappone con ballotta piaceuole.

C

Quand'il cauallo ha la gengiua agguzza. Cap. XI.

Auend'l cauallo la gengiua agguzza biſogna adoperare imboccatura piaceuoliſsima,come ſchiaccia, due oliuette,peretto,agruppido,campanello,o' due filze di pater noſtri. Et eſſendo neceſſario porgli la briglia aperta in quel caſo é buono il chiappone cõ ballotta piaceuole,& comportando la bocca due preſe farle; perche ſara maggior fortezza al cauallo,& di men pericolo; perche le cazzolette della portella non potranno coſi offendere la gengiua, come farebbero ſenza la preſa di ſopra, ma ſopratutto cercar prima ſempre tormentarli la parte di fuora ,auantiche ſe li tormenta quella di dentro,come é ſopra'l naſo con muſarolla di ferro, facendo ancho piu gagliardo il barbocciale,ma poco,ſopportãdolo però il barboccio,creſcendo un pochetto la guardia. Et quando biſognaſſe uſar fortezza nell'imboccatura,non la fare doue habbia da toccare ſu la gengiua; perche farebbeſi rottura;ma ſeruirſi della montada,& parimente della falſa montada,che ſi uerra á far buona fortezza,ne s'offendera la gengiua.

Quando'l cauallo ha la gengiua carnoſa. Cap. XII.

Vando'l cauallo ha la gẽgiua carnoſa, & uolendo'l caualiere ualerſi dell'imboccatura per meglio reggerlo,egl'e buona la beuagna,con rotella,& ſimilmẽte la ſtroppa doppia di rotelle. Vna ſtanghetta intiera anchora in eſſa non ſara male. Ma accadendo di nõ poter far ſenza l'aperta in quel caſo dico,che ſe gli metta il chiappone da una preſa, ouero da due(comportandolo però il feſſo) nella quale ſia rotella. Et uolendoſi ſeruir delle montade,dico,che non è,che benè, facendo quando ſi uoglia maggior fortezza cõ falſa montada. Et quando ſi uoglia con mõtada, ſi ponga quella nella ſtroppa ſemplice,che ſi uerra à far buona fortezza,ſi ſopra la gengiua,come nel palato diſopra. Et ſe ſi uorra ualer de fortezza,che batta da i lati della gengiua,ſara buona briglia,per chiuſa la falſa ſtroppa,& per aperta lo chiappon à garbino.

Quando la gengiua del cauallo é ſtata tormentata, ò rotta dalla briglia. Cap. XIII.

ESSENDO la gengiua del cauallo tormentata o' rotta per cauſa della briglia ſpiaceuole, ò di cattiua mano, é molto meglio farla guarire con rimedi, che da ſe ſteſſa ſi riſani; perche in quelle crepature ſanan doſi ſenza rimedi naſcerebbero calli, ò carnoſita groſsiſsima, & duriſsima; onde poco egli temerebbe la briglia, ne ſi maneggiaria bene, non potendo l'huomo ritenerlo come farebbe biſogno. Dico adunque, ch' eſſendo rotta fa di meſtieri guarirla con li rimedi á quella conuenienti, accio nõ faccia callo, ne carnoſita; ne ancho biſogna mouerlo ſe non di trotto, o di paſſo, biſognãdo caualcarlo; perche non s'inſtaliſca o per altro; mettẽdoli all'hora fortezza di fuore della bocca, ſi come auanti ho narrato nel capitolo undecimo; & queſto ſi fa per non tormentare la gengiua ponendoli ſempre imboccature piaceuole, come é il canone, la ſchiaccia, la ſpoletta, l'agruppido, fiaſco, oliuete, & ſimili; & ſiano quanto piu diuinte ſi puote, perche tormentano manco la gengiua. Si potra ancho mettere nell'imboccatura un poco di montada, che fara piu fortezza ne offendera la gengiua. A queſto è buono ancho una meza fregna, ouero intiera; perciò che non tocca niente la predetta gengiua, anchor che non ſia tirato troppo la briglia, perche quãto piu ſi raccoglie, tanto piu ſi allontana da quella. Vna cordella, che circondi le gengiue (quelle pero, che ſi muouono) è etiamdio buona; non hauendo riſguardo ad altro, che ad eſſa gengiua mal trattata, ſopra la quale cordella, & effetto, ch'ella opera nel capitolo trentadua diffuſamente ſtendero il mio parere. Alcuni la conuertono in catenella non uolendo eſsi adoperare barbocciale; ma io dico, che l'huomo all'hora ſi potra poi riſoluere del ſuo uolere. Non uoglio gia ancho laſciar di dire, che caualcãdoſi il cauallo prima, che ſia guarito, con briglia, che li noceſſe facilmẽte s'inalborarebbe uſando altri aſſai mancamenti quali ſariano difficili á leuarſia. Ma in caſo, che la gengiua ſi fuſſe ſanata ſenza rimedi, & hauesſ'ella fatto callo, uolendoſi ſi puo rompere, facendoſi poi guarire con melle roſato, con brenello di legno coperto cõ feltro, ó pez

za di lino bene immellata,uoltandolo con l'anche per la maggior parte del giorno alla mangiatora,non lo caualcando ancho infin'a tanto,che non ſera ben guarito; ſanato poi ch'ei ſia ſi potra aſsicurarlo á poco, á poco con briglia piaceuole come di ſopra ho detto: non lo maneggiando etiam per alcun giorno;ben ſi puo egli galoppare in uolta largo,ma con deſtrezza,laſciandoli la briglia in liberta. Et uolendoſi galoppare pe'l dritto,ritenerlo à oncia, à oncia, ſi che quaſi da ſe medeſimo ſi ferni,facendo, che habbia eſſo (come ho detto)la briglia in liberta, accio che niente ſe u'appogi ſopra, non lo ſerrando con eſſa nella uolta;perche coſi procedendo ſi aſsicurera. Et non li uolendo ancho romper il callo ſi puo fare, ponendoli briglia, che non tocchi la callosita, come ſarebbe la falſa ſtroppa, perche le rotelle non battono ſopra la gengiua, ma ſolo da i lati nella parte non tormentata, le quali habbiano ad eſſere altarelle. Et quando ſi fuſſe sforzato uſare la briglia aperta, in quel caſo ſi toglie il chiappone a'garbino,perche le rotelle ſue battono da i lati della gengiua.

Come debbono eſſere i labri del cauallo per ſtar bene. Cap. XIIII.

IL labro del cauallo uuole eſſere ſottile à uolere, che non dia diſturbo nell'imbrigliarlo,perche con ogni poco d'aiuto ſi ribatte in fuori, che non ſi puote armare con eſſo,&fara in queſto caſo l'agruppido oue ro il peretto l'effetto.

Quando 'l cauallo ha il labro groſſo. Cap. XV.

QVando 'l cauallo è di labro groſſo di ragione s'arma con eſſo,& di tal modo,che l'imboccatura non puote operare nel ſuo luogo;& uolēdoſi, che la briglia operi,come dee,ſopra la gengiua, egli é buono il campanello,perche ribattera adietro quel labro: & potendoſi ſeruire di briglia di due preſe,fare,che in quella di ſopra ſia una rotella da ogni lato uicino alla guardia, & nell'altra di

ſotto ballotta. La ſtroppa,& la beuagna ſemplice ſono perfette, & ſimilmente la doppia ſtroppa,coſi di preſe come di rotelle, la quale quando ſi uoleſſe fare da una preſa,ſi puote,facendo quelle rotelle di fuora piu ſottili,ma equali d'altezza;pur uolendo quelle del mezo piu baſſe(aſtretto però dalla lingua groſſa)ſi poſſono fare alquanto;& uolendola doppia di preſe far che in quella di ſopra ſiano le rotelle piu infuori di quelle di ſotto. Occorrendo adoperare l'aperta torre il chiappone di due preſe, facendo in quella di ſopra la rotella,che ſia uicina alla guardia,mettendo ballotta nell'altra. Et ſe ſi uuole tramuttare la ballotta in rotella ſi puote;che nõ ſolo eſſa dis'arma beniſsime,ma ancho fa piu forte la briglia, & li da maggior commodita di forare. Et di piu ſi potra fare,ſe ſi uorra che ſia l'imboccatura ſolo da una preſa. Et quando ſi uoleſſe diſarmare il cauallo co'l barbocciale ſi uaglia di quello del ginetto.

Come hanno ad eſſere li ſcaglioni per ſtar bene. Cap. XVI.

AVOLER che'l dente del cauallo detto ſcaglione ſtia bene,& che non ſturbi l'imboccatura, che ſi uoleſſe adoperare è di biſogno ſia fatto dalla natura dritto,& lontano da i denti di ſotto un buon dito, il quale coſi eſſendo non da faſtidio nell'imbrigliare per conto ſuo ,& quãto egli è piu baſſo è tanto meglio,perche uiene à far maggiore il feſſo;intendend'io però,che il feſſo non ſia ſmiſurato,

Quando'l cauallo ha lo ſcaglione,che guarda,& pende in dentro. Cap. XVII.

QVando lo ſcaglione guarda,& pende in dentro non è bene,& peggio è ſe il cauallo hauera ſtrette maſſelle,& ſe non ſe li prouedeſſe ſecondo il biſogno,ſaria facil coſa,ch'eſſo ſi picicaſſe la lingua,& ſe la tagliaſſe coneſſo ſcaglione,& con la briglia;la onde naſcerebbe,che mai non ſaria fra l'altre coſe accommodato della teſta. Molti ſono,che per uietare queſto diffetto glielo cauano, il che nõ

mi piace,ne meno lo farei,percio che è cosa molto pericolosa;perche per ogni poco,che si sentesse il cauallo toccare con l'imboccatura,ò con altro sopra la gengiua,doue era lo scaglione, per la passione, che sentirebbe s'innalborarebbe, come per isperientia per cio si è ueduto morire colui,che un simile caualcaua, ne forse ancho si concertaria mai egli bene della testa. A me par dunque, che sia meglio lasciarglielo in bocca,& se pur si uuole abbassare un pochetto con la lima si puote fare;perche'l non sia cosi pontuto, come in alcuni caualli si troua;auertendo,che il labro ad esso non giõga,perche essendo esso basso facilmẽte il cauallo lo coprirebbe uolendosi armare con esso;& coprendolo la briglia, & il scaglione lo tagliaria nel maneggiarlo per poco,che fusse essa briglia tirata: però á questo diffetto basta solo il disarmarlo nel modo da me sopradetto nel capitolo del labro grosso. Fare ancho si puo, che la briglia sia alquanto altarella dal scaglione un poco piu del consueto, perche diffende la lingua;uero è ben poi, che cosi non la teme come egli farebbe se la fusse al suo segno. Et uolendosi fare senza abbassar lo scaglione,ne alzar piu di quello,che si conuiene la briglia, si adoperara in quel caso la nominata fregna,o intera,ò meza, perche fa tale effetto,che nõ si uicina ad esso,anzi lo schiua; eccetto però se lo scaglione à basso guardasse perche in simil caso non bisognarebbe per alcun modo,che fusse con falsa montada, ma bisognaria osseruare in quel caso il modo, che si tiene quádo lo scaglione è dritto. Non restarò di dire anchora,che adoperandose la briglia,che non seguiti questa forma della meza fregna, che appoggiandouisi sopra si fara rottura;la quale tãto piu dãnosa saria, quando il cauallo fusse stretto di barre,ò di mascelle,come si dice;&maggiormente quando hauesse la lingua grossa.Et uolendosi remediare,ch'ei non si nuoccia,& non sia disconcertato della testa, bisogna auertire,ch'esso non si rompa la lingua;il modo del quale rompere non dico,per non si poter scriuere, ma ben mi offero à qualunque hauera caro saperlo da me, dimostrarglielo in proprio fatto.

Quando 'l cauallo ha li ſcaglioni, che guardano in fuori. Cap. XVIII.

HAuendo 'l cauallo lo ſcaglione, che guarda in fuori, & che il caualiere ha la briglia raccolta, ó ſia nel maneggiarlo, ó in altro conto, auuiene, che il caullo il piu delle uolte, come ſi uuole armare co'l labro ſe lo taglia con l'imboccatura, & co'l ſcaglione; & quanto ha egli piu groſſo il labro, tanto é piu pericoloſo, & ancho quando eſſo ſcaglione é baſſo, alle quali coſe uolendo prouedere, che non ſi nuoccia ſe li uietara l'armare, tenendo il modo, che di ſopra ho moſtrato nel capitolo del labro groſſo, perche all'hora poi ſara rimediato al tutto.

Quando 'l cauallo ha li ſcaglioni diſuguali. Cap: XIX.

QVando il cauallo ha li ſcaglioni diſuguali, cio è uno piu baſſo dell'altro della miſura ante detta, ſi fara all'hora l'imboccatura battere piu alta da quel lato do ue ſara lo ſcaglione piu baſſo; perche ſe da tutti dui li lati fuſſe ella al ſegno, che la ſi pone ordinariamẽte quando ſon giuſti, non ſtaria bene, che li darebbe maggior tormento dal lato doue fuſſe quello piu baſſo, facendolo pendere con la teſta, ó co'l collo da quel lato. Si puote anchora alzare la briglia d'occhio dal lato del ſcaglione baſſo, & quella uerra ad giuſtar ſi in boca, & uolendo cio fare, ſi alzara la ballotta, ó rotella tanto quanto è la differẽtia del ſcaglione baſſo all'altro, che coſi uerra á batter l'imboccatura giuſta ad ogni lato, ſi come fuſſero gli ſcaglioni equali, ma ſopra il tutto fare, che le guardie diſotto ſiano pari.

Come debbono eſſere le maſcelle del cauallo doue ripoſa la briglia. Cap. XX.

SE il cauallo haueſſe le maſcelle doue ripoſa la briglia honeſte, cio é non troppo larghe ne etiam ſtrette, ſe li fara all'hora imboccatura di larghezza ordinaria, la quale ſara quanto é la mano dell'huomo, ó ſia poi chiuſa, ó aperta. Et eſſendo ella aperta, fare,

che la portella di quella ſia tanto larga quanto e' la groſſezza del dito piu groſſo d'eſſa mano. Et uedendoſi,che la briglia fatta di queſta miſura di mano(ſia poi di che ſorte ſi uoglia)fuſſe per la ſtrettezza delle maſcelle troppo larga,ſtringerla,nō uolendo,che li nuoccia ſenza alcun buono effetto. Et ancho ſi dee fare per ſchiuare il brutto uedere; perche mettendoſeli briglia chiuſa, ch'haueſſe o ballotta,o rotelle, & che fuſſe l'imboccatura piu larga di quello cō uerrebbe, batteria fuor della gengiua,& tanto peggio ſaria,quando fuſſe diuinta,& uecchia la briglia,oltre che non s'accommodaria mai bene al ſuo ſegno, faria ancho ſpiacere alla predetta gengiua,& facilmente gliela romperebbe;& ſe fuſſe chiappone tāto peggio;perche le cazzolle della portella percoteriano ſopra quella, ne le giouarebbe poi ballotta, ne meno rotella per diffenſione, che per il piu delle uolte non la rompeſſero. Et quando fuſſe piu ſtretta l'imboccatura eſſendo di predetta miſura per cagione di maſcelle larghe, il cauallo non potria all'hora pigliar ſpaſſo della briglia, & ſarebbe come legato,facendo ancho brutto uedere.Adunque richiede,che li ſtia giuſta in bocca ne ſia ſtretta ne larga anchora. Nō merauigliandoſi però alcuno,che alle mule, che hanno per l'ordinario maſcelle ſtrette non ſi conſideri,quantunque eſſe portino organi in bocca non che briglie;perche queſto auuiene,che le lor briglie non ſi ſnodano,& non ſi ſnodando non e' pericolo, che cadano fuor della gengiua;& poi ancho elle non ſi muouono ſe non di portante,o paſſo;&hanno etiam ſi incallita la gengiua dalle sbrigliate, che riceuono,& falſe retine,che del continuo portano, che niente temono;pero non occorre in eſſe hauer tal conſideratione,eccetto che per bellezza.

Come debbe eſſere il barboccio del cauallo per ſtar bene. Cap. XXI.

IL barboccio del cauallo non uuole eſſere ne aſciutto,ne carnoſo,ma in la mediocrita;& dee hauere un canalleto,ſi come il piu delle uolte ſi troua per natura in eſſo doue ripoſa il barbocciale, che non puo correre in ſuſo,ſe nō fuſſe pero l'altezza dell'occhio della

della briglia altiſsima. A tal barboccio dunque adopriſi il barbocciale tondo, & non ſottile, ne ſe li muti mai, non eſſendoſi da altre parti aſtretto, anzi sforzato.

Quando 'l cauallo ha 'l barboccio aſciutto. Cap. XXII.

HAuendo 'l cauallo il barboccio aſciutto il piu delle uolte il barbocciale corre in ſuſo, facendo traboccare di ſpeſſo la briglia, per nõ far eſſo il ſuo effetto. Queſto à me non piace per alcun modo, perche fra l'altre parti fa brutto uedere, & ancho non ſi puote coſi ben reggere á ſuo modo; però uoglio che ſe li proueda con fare lo S longo, & il rampino anchora, & ciaſcheduno d'un pezzo, perche faranno ſtare il barbocciale baſſo al ſuo ſegno, gl'altri S S uogliono eſſere ſtretti inſieme, & non ſottili, imperoche eſſendo coſi fatti ſi conſerua piu ſano il barboccio; operando ancho, che il barbocciale non corre coſi facilmente in ſuſo. Mi piacerebbe etiãdio, che attaccando quello ſi laſciaſſe un poco baſſetto; perche nel raccogliere la briglia andara egli al ſuo luogo, ne montara piu in ſuſo del douere; ma ſe la trabboccaſſe qualche poco per tal riſpetto, uoglio s'alzi d'occhio, ò nell'imboccatura, oueramẽte in la guardia, come parera ſtar meglio, creſcendo lo S, & il rampino, alzandola poi tanto piu d'occhio, quanto s'abbaſſaſſe il barbocciale dal ſuo luogo. Et ſe ciò non baſtaſſe uoglio, che s'adoperi il barboccial à fregna; il quale quantunque faccia alquanto di brutto uedere, nõ dimeno alle uolte conuien fare come ſi puote, & non come ſi uuole. Io credo, che queſto rade uolte ſi adoperara, ſaluo ſe 'l feſſo non ſarà ſmiſurato accompagnato da un tal barboccio, al quale è ancho buono il barbocciale del ginetto, perche in ſuſo non puo correre.

Quando 'l cauallo ha il barbocio carnoſo. Cap. XXIII.

QVando 'l cauallo ha il barboccio carnoſo è mala parte, perche 'l non hauer il canalletto, del quale ſi è parlato di ſopra, cauſa, che il barbocciale non ſi puote fermare nel ſuo luogo uenendo à montare piu in ſuſo di ciò, che debbe; & queſto accade quan-

do ſi raccoglie la briglia,& per poco,che muoua il cauallo la barba, & arruga il barboccio(come fanno il piu delle uolte li caualli hauẽ dolo in tal modo)lo fa montare; & ſi cauſa ancho, che la briglia li da uolta in bocca, non eſſendo però ella piu del douere alta d'occhio;ne con tutto ciò ſi rimedia,che e ſſo barbocciale, nõ corra piu in ſù del ſolito;à che prouedendo, per che ſtia al ſuo ſegno, & luogo ſi fara lo S &rampino intieri, & longhi, perche lo terranno à baſſo;gli altri SS farli quadri, che s'attacheranno meglio alla barba facendo lor piu fortezza. Il barbocciale à bottone é ancho buono à ſimile barboccio,perche s'attacca in eſſo, non correndo lui ſi facilmente in ſuſo,& é buona fortezza.Et anchor,ch' hoggidi paia, che tal barbocciale tolga in parte il credito al cauallo penſandoſi, che ui ſia meſſo per altri diffetti,che habbia;nondimeno uolendoſi adoperare coſi per fortezza,come ancho,perche batta al ſuo ſegno per non dar biaſimo ad eſſo,ſi adoperara del modo, che ſara qui in diſegno nel fine;perche egli é perfetto,& dimoſtra eſſere fatto(maſſime quando é tirata la briglia) per conſeruare la barba ſeruendo come quello á bottone. Egli é anchora coſa buona in ſimil caſo tener la muſarolla ſtretta,& baſſetta al cauallo;perche non puote tãto ne coſi accommodatamente arrugare il barboccio come farebbe.Et perche mi par ancho in queſto propoſito dar conto della giuſtezza del barbocciale,dico,che biſogna quattro S piccioli, & un lungo da un lato,dall'altro uno rampino,& la maglia; il quale rampino,& maglia debbono eſſere inſieme tanto lunghi quanto é lo S piu lungo,che ſi mette dal lato deſtro della maſcella,uolendo, che batta giuſto nel mezo della barba, facendo, che quelli due S piu lunghi habbiano la ſua piega,che li conuiene; perche non hauendola eſſi potriano battere ſopra la guardia, la quale farebbe facilmente montare il barbocciale,raccogliendo à ſe la briglia, & trouandoſi il cauallo di labri groſſi ſeria peggio,perche aiutariano ancho eſſi à cacciarli ſopra la guardia, occorrendo però cio quando quelli non fuſſero ben pieghati, il modo de quali non potendo io ſcriuere mi reſerbo di moſtrarlo nel fine in diſſegno. Alcuni ſono, che par loro tornare piu cõmodo ſolamente adoperare tre S piccioli;perche giudicano,che i due ſian pochi,& i quattro troppo,pe

ró essendo pari di numero si uedera,che piu giustameute faranno la loro opera;nondimeno si puote prouare,& l'uno,& altro modo appigliandosi poi à quello,che tornerá piu accommodo. Io solamente ho detto questo tanto, perche si sappia la uera giustezza di lui.

Come debbono essere le ganasse del cauallo per star bene. Cap. XXIIII.

Ouendo le ganasse del cauallo star bene,che non impediscano in cosa alcuna per conto dell'imbrigliare,uogliono essere picciole, & discoste l'una dall'altra,tanto,che se li possa porre un pugno nel mezo, che cosi essendo non daranno impedimēto alcuno.

Quando 'l cauallo ha le ganasse picciole,& strette insieme. Cap. XXV.

Vando'l cauallo ha le ganasse picciole, & strette insieme non é buona parte,& é piu, & meno cattiua secondo la fatezza del collo, il quale hauendo buona uolta é assai men male. Non si potra dunque errare in porli briglia, che non lo sforzi molto á star sotto,& massimaméte quando haueße il collo grosso,& se corto tá to piu;perche non uerria la colpa dal cauallo quando non si lassasse ridurre con la testa al segno,ma dalle sue fatezze non buone;la onde bisogna,che l'huomo ciò uedendo,& conoscendo li proueggia con tirarlo con piaceuolezza,& non per forza al suo segno, facendo,che la guardia non sia molto lunga,& che sia fiacca, di modo però,che nō trabbocchi la briglia;& l'imboccatura sia piu,che si puote piaceuole,ne si li stringa troppo la musarolla,perche lo lega, nō però si comporti,che apra la bocca,ma solamente habbia un poco di libertá.

Quando 'l cauallo ha le ganasse grandi,& strette insieme. Cap. XXVI.

SSENDO le ganasse del cauallo grandi, è cosa pessima, & tanto piu quando sono elle strette insieme. Se sono dunque cosi fatte deuesi fuggire la guardia ardita,perche lo sforza troppo á star sotto,facendoli molto spiacere;doue usa egli poi molte cose sotto

l'huomo incontrario del ſuo uolere,o maneggiandolo, o ritenendolo nella carriera,& finalmente in ogni attione nel raccogliere a ſe la briglia,o che getta uia la teſta,o che ſi slanza innanzi, ouera mente apre la bocca,la quale non potendo aprire ſguerzegna, cioe la torce,cercando di uolere qualche uolta pigliare co denti la guardia;alla quale coſa ſi prouede quando non ſi uuole che la pigli con certe catenelle,che ſi attaccano al barbocciale,& alli bolcioni della ſtanghetta. Et di piu ſentendoſi coſi aſtretto dalla predetta guardia alle uolte s'inalbora,o che leua di mano la forza della briglia,in tanto, che tire ſi pur quanto ſi puote, alcuna uolta uuol auanzar l'huomo,uſando etiamdio altre coſe, aſtretto ch'eſſo ſi uede dalla gran paſsione;& quanto é piu lunga la guardia tãto piu nuoce l'ardidezza.perche lo forza piu;per tanto biſogna adoperare la guardia fiacca co'l ſuo douer dell'occhio,accio non trabocchi. Et ſe le ganaſſe ſono ſtrette inſieme ſi faccia fiacchiſsima, teñendo le guardie piu corte,che ſi puote,& l'imboccatura piaceuole; & queſte co ſe ſiano accompagnate con il buon tẽperamento,& deſtrezza della mano. Trouanſi in queſto caſo molti, che piu preſto uogliono adoperare la guardia ardita, & baſſa d'occhio, perche trabocchi, che fare altramente,giudicando eſsi,che di coſi fatta il cauallo non riceua diſpiacere;ma à me pare,che ſi debba fuggire queſto perico lo,in che ſi mettono traboccando, perche eſſendo baſſa d'occhio ſi fa,che l imboccatura & il barbocciale piu ſi ſtringono inſieme facendo grandemente patire la gengiua,& la barba,che ſono nel mezo;ne ſi puote ancho coſi reggere à ſuo modo, uenendo etiamdio l'huomo a priuarſi della mõtada,& delle due preſe.L'ardidezza fa medeſimamente,che le guardie ſi dimenano tanto,che s'incroccia no a lungo andare inſieme,& queſto per poco,che'l cauallo muoua la lingua,onde eſſo non puote pigliar ſpaſſo della briglia,facendo ancho brutto uedere, & piu brutto e anchora trabboccando; per cio dico,che in luogo della briglia trabboccante ſi adoperi la guardia fiacca,ch' habbia il ſuo douer dell'occhio, perche fará meglio l'effetto. Io non niego già,che l'ardidezza non ſia buona adoperandoſi come io moſtrero nel luogo neceſſario, la quale poi che per hora non fa qui di biſogno,anzi nuoce,tacero;ma diroben,che

egli è differẽtia da ardita ad ardita, & da fiacca à fiacca, & che ogni estremo è uitioso, & il uero s'intẽdera, & si uedra per il disegno, & nõ solamente quello dell'ardidezza & fiachezza; ma etiã quello del l'altezza dell'occhio della briglia, della quale hoggidi sono molte openioni; ma istimo, che da questo l'huomo si potrà uerificare, per cio che potrà fare senza altra briglia uolendola abbassare, o alzare d'occhio; come hoggidi si uede molti, che fanno far briglie noue per solo alzarle, o per sbassarle d'occhio, à quali hor leuaro io questa fatica, & spesa.

Come uuole essere la fatezza del collo del cauallo per star bene. Cap. XXVII.

QVando 'l cauallo ha 'l collo serpentino non li occorre maestria ad imbrigliarlo per suo conto, perche esso nõ disturba il porgli, che briglia si uuole; pur per l'ordinario facciasi, che sia piaceuole l'imboccatura non ui ponendo troppo guardia, ne che sia troppo ardita, perche facilmẽte si ridurra con la testa al suo luogo; ne eglie ancho da dubitare che faccia segno d'appettarsi, anzi ordinariamẽte come piu si ritirara la briglia à se, sorgera con la testa tanto piu, non pero si ha da tenere molto serrato in essa, ma procedere seco temperatamente, secondo 'l tempo, tenendo sempre la uia del mezo, & massimamente quando non si maneggia.

Quando 'l cauallo ha 'l collo à pergolato. Cap. XXVIII.

HAuendo il cauallo il collo à pergolato, o inarcato come uogliam dire, è mala parte; & tanto piu quando non ha le parti della bocca buone, le quali hauendo è assai meglio; & all'hora se li puote porre imboccatura piaceuole, & che sia senza montada, & la guardia fiacca, fuggendo l'ardita, tenendo la mano piu auanti del consueto. Et accio si sappia la causa perche io uieto in simil caso la mõtada, la guardia ardita, & la mano fuor del suo solito luogo, non é per altro, saluo che per essere cosi formato il collo; perche ordina-

riamẽte per ogni poco;che ſi raccoglia á ſe la briglia,il cauallo s'ac capuzza; & come non s'aiuta con tal rimedi le guardie li battono al petto,la onde non ſi puote poi reggere à ſuo modo. Ma quando le parti della bocca non fuſſero buone,& che il cauallo fuſſe duro d'eſſa,prouedaſeli in altro modo,con imboccatura à quella conue neuole,cio é gagliarda,come è la ſtroppa con due rotelle altarelle, facendo piu lunghetta la guardia,& fiacca,non laſciando di tenere la mano come è ſopradetto. Et biſognando pe'l troppo appettar-ſi darli piu aiuto,mettaſi all'hora un ferro,che circondi il ſottogol la della teſtiera cuſcito in eſſo fra i due corami,il quale non ſia ton do,ma ſeguiti la forma del ſottogolla;perche non ſará coſi oſo ad appettarſi,anzi ſorgera. Et leuato,che ſara dall'appettarſi biſogná-doli poi piu fortezza per reggerlo,ſi adoperi la muſarolla di ferro fatta á ſeghetta,& ſofferendo eſſo il barbocciale quadro, ouero a bottone mettaſeli,perche è perfetto;auertendo, che quando s'ap-pettaſſe eſſe fortezze non operariano;delle quali nõ ſi debbe l'huo mo ſeruire,ſe prima il cauallo non hauera dimeſſo tal uſo.

Quando'l cauallo ha il collo riuerſo. Cap. XXIX.

QVando ſi troua nel cauallo un collo riuerſo, egli è mala parte;perche la natura di tal collo non com-porta briglia, che troppo lo sforzi; ne uuol molta guardia,ne ancho ardita,ma fiacca. A queſto l'aiuto della montada è buono,che lo tira ſotto, facendolo ſorgere;& quanto è piu corta la guardia tanto é migliore. Il ginet-to dunque è perfetto,perche l'aſſetta della teſta,& lo fa mettere bẽ ſotto,& tal guardia(quantunque ſia ardita)non lo sforza per riſpet to della cortezza,& uolendo ſi puote far con guardia all'Italiana,& imboccatura da ginetto;auertendo,che potendoſi fare col ginetto chiuſo,é molto meglio;perche conſerua piu la gengiua,che non fa l'aperto:nel quale(biſognando)ſi ponga nella parte, che batte ſo-pra la gengiua una ſpoletta,ò ballottina tonda;& non ſia l'im boc-catura troppo larga in quel eſſere,perche non batta fuor della pre detta gengiua,che molto li noceria, & trabboccarebbe, dando la

montada anchor noia al pallato, però dico, che chi usa tal briglia fa di mestieri habbia buona mano, massime nel maneggiarlo; che quando non l'hauesse non se ne serua, perche non operara secondo il suo desiderio, ma usi altre briglie con un poco di montada, & cõ guardie piu corte, che si puote, & non molto ardite; potendosi ancho seruire, uolẽdo, della musarolla di ferro, & del barboccial quadro, comportandolo però il barboccio; & maggiormente di queste cose si puote ualere, quando il cauallo non è di molta forza, però che piu pacientemente le tollera, che non faria il ginetto mal adoperato.

Quando'l cauallo ha'l collo corto, & grosso. Cap. XXX.

TRouandosi nel cauallo un collo corto, & grosso, il piu delle uolte sara accompagnato da gran ganasse, nelle quali é gran forza per stare al contrasto di quei rimedi, di che l'huomo si ualeria uolẽdolo tirar sotto, & reggerlo secondo bisogna; però dico, che intendendo egli di gouernarlo, & ridurlo al segno necessario, & alquanto sorgerlo, bisogna adoperare la guardia lungheta, & fiacca, con l'imboccatura piaceuole, fin tanto, che sara un poco accommodato; perche tirãdolo sotto ad un tratto per forza, & disusandolo dall'andar ceruegno, saria á lui ció di grandissima fatica, per rispetto delle sue fattezze; & facilmente potriasseli rompere la gengiua, & il barboccio; & peggio saria, quando haues'egli le ganasse strette insieme. Nel qual caso uolendolo accommodare bene & tirarlo sotto, bisogna per alcun giorno adoperare la cauecina, che ua nel mezo delle braccia perche con essa si conserua sana la bocca, & il barboccio, dandoseli la pasione solo sopra'l naso. Et leuato, che saranno questi rispetti non occorrera seruirsi della cauecina, auertendo di non la tirar troppo quando l'adoperi nel principio, perche tirãdola a poco, á poco si ridurra sotto cõ destrezza, & ridotto, che l'haurai se li potra poi quella leuare facendoli imboccatura, che alla sua bocca conuenga. La montada in cio fa buono effetto, perche lo tira sotto, & l'aiuta a sorgere, auertendo però che non trabbocchi mai la briglia, hauend'ella tanto piu montada. Essendo le ganasse

ſtrette biſogna fare ſenza montada. Et facendo meſtieri di qualche aiuto per regerlo meglio, ſi potra uſar quel di fuora; ma quando non pareſſe all'huomo coſi bene ſeruirſi delle coſe piaceuoli; maſsi mamente nel cauallo non giouane, ſe puo adoperare la muſarolla di ferro, & comportandolo il ſuo barboccio, il barbocciale quadro ó a' bottone. Io per me credo, che hauendo le fattezze predette ha uera ancho carnoſo il barboccio. Alla bocca del quale giudico, che ſara etiam buona la ſtroppa con quattro rotelle; la quale quando ſi uoglia piu forte in luogo della ciciliana ſi puote porre una ſpoletta intiera; non la uolendo poi tanto gagliarda farla ſcauezza con un poco di montada parendo, & cõ guardia lunghetta, ma fiacca. Dir uoglio ancho di piu, che s'auertiſca, che fiacandoſi la guardia biſo gna, che la ſia co'l ſuo douer dell'occhio a' non trabboccare; perche egli è neceſſario, che queſte due coſe ſi cõcordino a' uoler far bene.

Quando'l cauallo ha'l collo corto, & aſciutto. Cap. XXXI.

SE'l cauallo haueſſe il collo corto, & aſciutto, ſappia- ſi, che alcuna uolta egli s'appetta, per non eſſere ſta- to imbrigliato, & caualcato come debitamente cõ- uenea. Et nõ ſolo all'hora in lui e' il collo ſcarno quã do s'appetta, ma ancho poca ganaſſa, & non ſtretta. Biſogna a queſto dunque prouedere, con fare prima con briglia a lui piaceuole, come etiamdio con deſtrezza di mano, le quali coſe quando non uietino alle guardie l'andare al petto, biſogna fare poi tutto incontrario di quel da me detto nell'antecedente capitolo, non adoperando guardia fiacca, anzi ardita, perche andria al petto ſe coſi non fuſſe, ne ſi potria poi reggere, non la facendo etiam per alcun modo lunga, & ſenza montada, & con l'imboccatura piu che ſi puote piaceuole, & chiuſa potendoſi. Et ſe biſognaſſe altro aiuto ſi puote porre nel ſottogolla un ferro, ſi come nel capitolo del col- lo a pergolato é detto, non lo tenẽdo per modo alcuno ferrato nel- la briglia. Dir di piu uoglio, che facilmente le guardie ardite (per poco, che muoua la lingua il cauallo) s'ncrocciano, & maggiormen te quando ſono lunghe; & uolendo prouedere, ch'eſſe non s'incaual

chino

chino biſogna nella parte da baſſo porre una ſtãghetta intiera, che uietara l'incrociatura, & ſeruira per piu fortezza ancho; perche l'imboccatura non ſi ſnodando naſce piu duretta, che non farebbe ſenza la detta ſtanghetta. Non mi pare ancho fuor di propoſito dire, ch'il cauallo di qual natura di collo ſi ſia, appettãdoſi, la maggior parte cauſa da chi lo caualca, ſi per l'aſperezza della mano nel maneggiarlo, come etiam aſtretto dalla paſsione, ch'ei riceue della briglia, ò nella gengiua, ò lingua, ò nel pallato per la montada (la quale briglia quãdo fuſſe intiera come quella del ginetto, ò come quella di mule ſaria peggiore) oueramente anchora per la troppo lunga guardia piu del douere ardita, ò etiam per l'offeſa, che ſe li fa ſu'l naſo, ó per molte altre coſe fuor di propoſito fatteli, & malamente inteſe; come è tormentarli il barboccio, & non ſi temperare ſecondo il biſogno, ne procedere etiam ſecondo la natura ſua, & modo, che ſi dee, ſi come per eſſempio dico. Al caual turco aſſuefatto da Turchi con briglia in liberta, & con guardia piaceuole, quando alle noſtre mani capita, ſubito ſenza penſar piu oltre ſi leua la ſua, mettendoli una de noſtre d'honeſta guardia, & ardita, & proceden do molti co'l ſuo caualcare con la man baſſa ſotto l'arcione, toccan do loro quaſi con eſſa il collo del cauallo, il quale ben ſi sforza ſtare alquanto al tormento, ma al lungo (come ſi uede) non lo puote cõportare, cio moſtrando con gettar uia la teſta, col fare bruttiſsimi atti, & alcuni ancho pericoloſi; però non biſogna ſeco tenere non tanto tal ſtrada, ma anchor non procedere per coſa alcuna cõ que ſti, ne con altri di modo, che il cauallo (ſi come fa il tedeſco) s'appoggia tanto ſu la briglia, che il caualiere ſi fa ſicuro in ſella con queſto mezo. Per tanto conchiudendo dico, che ſi dee minutamen te conſiderare i diffetti, & del collo, & della bocca, & finalmente di tutte quelle coſe appartenenti alla cagione del ſuo appettarſi. Et uolendolo tirar ſotto biſogna prima aiutarlo co i rimedi piaceuoli, non correndo ſi toſto alli ſpiaceuoli, accio non uenga in diſperatione; per laquale li rimedi all'hora trattariano del difficile, & quaſi dell'impoſsibile.

Quando'l cauallo ha'l collo lungo, & grosso. Et d'un parere d'una catenella, che cingne le gengiue. Cap. XXXII.

E'L cauallo, ha il collo grosso, & lungo, il piu delle uolte sara accompagnato da gran testa, & da nõ picciole ganasse. A uoler sorgere tal peso, & reggere il cauallo, bisogna adoperare guardia lunghetta, & fiacca, non la lasciando mai per altro aiuto, che se li fa celle; come sarebbe in porli camarra, barbocciale à bottone, & imboccatura per potente, che fusse; perche senza la detta guardia nõ si fa cosa buona. Et di tutte queste cose, ò parte dico, che ogni uolta, che non sia assai la guardia per reggerlo, si usera la musarolla di ferro, in uece della camarra, & il barboccial quadro, bisognando, se la barba però starà al tormento d'esso, ponẽdoli imboccatura, che si richieda alla sua bocca, & fattezze. Et si auerta in ogni natura di boca di non rompere quella, maggiormente quando il cauallo ha simil grauezza necessaria da essere aiutata con la briglia, non comportando però, che ui s'appoggi sopra, saluo, che un poco nel maneggio; perche non si puo far di manco; non lasciandolo perció abbandonar sopr'essa, ma che sia il cauallo, che la porti, & non l'huomo lui con quella, perche lungamẽte cosi procedendo ui si appoggiarebbe tanto sopra, che ben sarian forti, & buone quelle braccia, che lo sostenessero sorto; oltre che facilmente se li romperebbe la bocca, & barba, il che poi saria la sua ruina; perche faria carne dura, & callosa, onde il piu delle uolte non temerebbe, ne l'imboccatura ne meno il barbocciale. Però raccordo, che rompendoseli alcuna delle predette cose, non si lasci sanare da se, accio non s'incallisca, ma si faccia guarire come di sopra é detto. Et quando hauesse egli rotta la barba, & che si uolesse caualcare, in uezze di barbocciale si puó portare alla briglia una correggia di cuoio unta di sugnia fin'à tanto, che sará sanato; oueramente coprire esso barbocciale (tondo però) di cuoio similmẽte unto. Raccordãdo io ancho, che nõ si dee lasciare per cio di curarlo separatamente. Et usandoseli musarolla, o di corame, o ferro, o camarra, oueramente cauecina, nõ se li stringa, ne si tiri troppo, massimamente nel principio, perche farebbe

(al piu de caualli dico) ſpiacer grandiſsimo; il quale da queſti ſegni ſi conoſcera, quando ſguerzegna, o uorra innalborarſi, slanſciarſi innanzi, & fare altre ſimili coſe, & cio per eſſere eſſo ridotto á diſperatione. Egli é ben uero, che altre aſſai cauſe il piu delle uolte lo ſpingono á far tali brutti atti; ma pero' ſono accompagnate con l'eſſere il cauallo ſtretto dalle ſudette coſe; le quali lo conducono poi á tai uici. Per tanto non ſi puo errare uolendoſi ualere delle predette á laſciarle nel principio alquanto molle, tirandole poi á poco, á poco; & col tempo procedendo con tal deſtrezza ſi ridura il cauallo al uolere dell'huomo ſenza porlo in diſperatione. Et quando ui ſi mettera la cauecina auanti, che ſe li monta à cauallo farlo primieramente menare á mano per quindeci, o' uenti paſsi, & comportãdolo ſi potra poi fare quello, che meglio parera. Oſſeruando ſempre nel principio il medeſimo; tirando eſſa ſecõdo'l biſogno, & procedendo continuamente con deſtrezza, ſara piu ſicura la ſtrada, oltre l'nonore, & utile, che ſe n'acquiſtara; perche quando ſi operaſſe altrimẽti potria auuenire tutto l'oppoſito. Non uoglio ancho tacere, che ſono alcuni, che uogliono uincere per forza queſto animale col porli una catenella, che li cinge le gengiue dinãzi, che ſi muouono, non conſiderando eſsi alla pena, che li danno; ma io dico ben che egli è tale, & tanto'l dolore, che ſente il cauallo nella gengiua, oue batte la catenella, che quaſi é intolerabile. Et queſta raccommandano nelli occhi della guardia, ouero alli bolcioni della cicilia na, & li ſtringono bene la muſarolla, mettendola anchor piu baſſa, che ſi puo. Io non biaſmo gia il ſecreto; ma dico ben (ſecondo'l mio giudicio) che mi par piu toſto, che queſto ſi debba ſapere per non laſciarſi abbarrare, che per coſtumarlo; maſsimamente in luogo doue il caualiere, ne cerchi trarre riputatione, & credito. Et perche a me non pare, che ſia ben fatto ſeruirſene diro in cio il mio parere. Ma non laſciero di dar conto prima, che ho penſato ſe queſto fuſſe buono in un caual sfrenato un giorno d'un fatto d'arme; & trouando io in eſſo molti riuerſi non lo laudo; dico ben, che quando l'huomo ſe ne uoleſſe ualere in caſo di rottura di briglia per nõ poter far di manco lo puo uſare; ma io ſi per conſeruare la gengiua ſana, doue ripoſa l'imboccatura, ſi perche non potrei all'hora far di

manco, uſarei una cordella;& uorrei, che la briglia haueſſe il barbocciale,ne ella in modo alcuno trabboccaſſe,ne ancho molto terrei raccolta la briglia,ma ſi un pochetto tirata, perche à non eſſere troppo fa,che quella offenſione non li nuoce del modo, che la farebbe quando fuſſe;& tanto piu quando ſi teneſſe il modo, ch'uſano Tedeſchi con ſuoi caualli. La ragione,perche io faccio dificulta ſeruirmene é primieramente, che ſenza lena il cauallo non puo fare coſa buona.Et ogni uolta che queſto ſi uoglia fare biſogna,che ſia accompagnato con la muſarolla ſtretta,&poſta piu baſſa dell'ordinario;la quale impediſce il fiato,& ſenza eſſa non ſi puo fare, uolendo, che 'l cauallo non apra la bocca, & che la catenella non reſti di fare intieramente l'effetto,che ſi uorrebbe. Secondariamente poi li da grandiſsimo dolore nella parte tormentata; & per la paſſione,ch'ei riceue nõ tanto l'indeboliſce di forze,ma di piu lo fa uile;perilche poi doue non é l'animoſita non ual ancho la forza. Et ogni uolta, ch'é doglioſa una parte tutto il corpo ne ſente; per cio dunque laſcio penſare l'utile,che ſe ne caua. Alcuni hoggidi ſono, che per moſtrare alli ignoranti di l'eſſercitio, che da loro queſte coſe ſon fatte,& bene inteſe non pongono barbocciale alla briglia, li quali queſto uedendo ſtupiſcono,& credono,che eſſendo il cauallo ſenza eſſo, ſia uirtu di gran laude,moſtrando quaſi eſſere la coſa miracoloſa;ma io li dico,che moſtrano non hauere ſcientia ne intelligentia meno di tal uirtu,perche è coſa piu toſto degna di biaſmo,à non eſſerui'l barbocciale,che di laude; percioche eſſendoui fa,che il cauallo non ſente tanto dolore anchor,che eſſo fuſſe à bottone.Et pel contrario non u'eſſendo ſe ben fuſſe la catenella tramutata in un refe(il quale però non ſi rompeſſe)patiſce tanto,che non è poſsibile uietare, che non rompa la gengiua, & io ho ueduto di ciò l'eſperientia.Dunque conſiderare ſi puo,che paſsione ſente l'animale eſſendo tormentato in quella parte,intendendo io di dire ſempre nel ſtare tirata la briglia;perche tenendo il caualiere le redine lente il cauallo non ſente paſsione alcuna, ma ſi ben quando è tirata; & magiormente mancando di barbocciale;il quale conchiudo,che fa di meſtieri in ſimil caſo;perche aiuta,& diffende,che eſſa catenella,ò ſia cordella non li nuoce come farebbe. Però eſſor-

to iò l'huomo à non laudare, ne attaccarsi giamai à quello, che con fatti non si può mostrare essere il uero; perche oltre che non saria ciò à lui d'honore alcuno, n'acquistarebbe anchor biasmo, & uergogna. Et in questo proposito non lasciaro di dire, che accade alcuna uolta, che si allargano le guardie per causa della musarolla cosi posta come habbiamo detto; alla qual cosa uolendo rimediare, che cosi non operi bisogna mettere nelle scartade delle guardie una catenella in guisa di barboccialetto il quale opera, che esse non s'allargano.

A che cose dee mirar il caualiero per agiustar la briglia al cauallo, essendo risoluto qual habbia da porgli. Cap. XXXIII.

HAuendosi posto la briglia in bocca al cauallo secondo, che le fattezze di lui richiedeno, & la barbetta della guardia che sia piegata in fuori, perche non offenda il labro, & che sara giustata l'imboccatura in bocca, & il barbocciale al barboccio, si come conuiene, fa bisogno, che prima un altro li mõti sopra; acciò si possa uedere come opera la briglia, si la giustezza dell'occhio di quella, come l'imboccatura, & le guardie anchora, & barbocciale; & per conclusione quel tanto, che fa di bisogno, le quali cose non potria il caualiere, ne uedere, ne essaminare bene, si come conuiene ogni uolta, che esso fusse sopra il cauallo. Et sol questo dico perche mi spiace il mutare ogni di briglia, come al presente costumano molti, li quali mettono alcune briglie in bocca à caualli, ne sano la cagione. Et questo auuiene per essere inscienti dell'effetto, che opera la briglia, & del bisogno del cauallo, & se per sorte allegano una, ò due buone ragioni, li pare assai, ma io dico, che ciò è come un caminare alla cieca. Alcuni forse potrian dire che quantunque non sappiano molte ragioni, nondimeno non lasciano di porre briglie à quelli caualli, che bisognano; a quali rispõdẽdo io dico, che pure necessario é, che di tãte che li prouano s'abbattano qualcheuolta ĩ alcuna, che alquãto li stia bene; & per ciò é bene sapere le ragioni, atesò, che il piu delle uolte con tãte uarie briglie, oltre che si é cagione d'altri mali, se li ruina la bocca, & é poi piu difficile il fare cosa buona, non andan-

do il cauallo nelle mani di caualiere di maggior ſapere, al quale ſa-
ra anchor piu fatica l'imbrigliarlo,di quel, che prima li ſarebbe ſta
to. Peró concludendo dico,che ſe li ponga briglia, che le ſue parti
ricerchino,come diffuſamente di ſopra ho moſtrato. Et perche io
non uorrei eſſere giudicato per huomo, che in li capitoli paſſati ha
ueſsi detto ad un modo,& in queſto diceſsi ad unaltro, dũque per
dicchiarare meglio l'animo mio, dico hauer parlato in piu capito-
li,che è buona una ſorte di briglia,& unaltra,& ancho altre; le qua
li io non ho nominate, perche s'adoprino tutte; ma perche ſi ſap-
pia,che ſono appropriate eſſe al biſogno delle cauſe, & diffetti, &
una piu dell'altra, & che eſſendo il caualiere in fatti, & uedendoli
puo ben conoſcere piu,& meno il biſogno del cauallo ſeruendoſi
poi di quella briglia & rimedio,che giudichera buono. Perche nõ
eſſendoui io perſonalmente non poſſo cio terminatamente dire,
per eſſere le parti,& diffetti differenti;& non uedendo ancho li ca-
ualli non poſſo giudicare la natura loro. Perche á uolere imbriglia
re il cauallo bene, biſogna anchora á queſto auertire, ſi come coſa
molto neceſſaria,della quale natura io penſo trattare,& ſi di quella
di corſieri come di quella di ginetti,barbari, turchi,friſoni,& d'al-
tri. Et il ſaper io la importantia grande,che é di conoſcer bene, nõ
ſolo le ſorti de caualli,ma ancho le nature loro, uolendo imbriglia
re,con uere ragioni,mi fa dire,per racordare al caualiero, che non
é di laude alcuna il mutare ogni di penſiero;ma operare il tutto cõ
la prima,ouero ſeconda briglia;perche ſe piu oltre ſi paſſaſſe ſaria
ſegno,che quello, che cio faceſſe nõ ſapeſſe la certezza del biſogno
del cauallo;ne ancho quello, che operano le coſe, che poneſſe in
opra. Per tanto dico,che quando ſi é in dubbio,di quello, che fa di
biſogno,ſi dee primieramente porgli briglia piu piaceuole, che ſi
puo;eſſaminando bene con eſſa quanto fa dimeſtieri,per beneficio
del cauallo,& poi uedutolo porli quella,che ricerca la ſorte, & ſua
natura;la quale quando ſi trouera,ch'habbia del dolce,ſara d'aiuto
molto,per conto della briglia,& pe l contrario quando ſara oſtina
ta,disfauore,& tenendo della mediocrita men male. Peróconclu-
dendo dico,ch'il tutto ſia fatto con fondate ragioni, ne per coſa al-
cuna fare come alcuni, che ſi ſeruono dil tatto in luogo d'occhio

perche cosi facendosi,non si faria cosa,ne laudabile,ne ben fatta,ne meno honoreuole.

Il modo,che si dee tenere con caualli giouani,ò polledri,come uogliam dire. Cap. XXXIIII.

LTramodo mi spiace il leuare si tosto il caueccione al polledro,come addesso usano molti; li quali sono il piu delle uolte, causa della ruina del cauallo; imperoche quello,ó sia di corda,ó di corame, ouero di ferro opera buoni effetti,come é farlo sorgere, tirarlo sotto,& accommodarlo della testa, & del collo, cosi per il dritto,come etiamdio nella uolta,& li cõserua la bocca,& il barboccio sano;che cauandoglielo non essendo ammaestrato, se li tormenta grandemente la gengiua;perche uolendo insegnarli di maneggiare,bisogna in uezze di quello porli le false redine, & alle uolte anchora ualersi della briglia, le quali cose son di gran danno al cauallo;perche tormentandoseli come si fa la gengiua, & il barboccio, causasi,che queste parti si rompono,& uengono callose, come fanno ancho non rompendosi;& si consuma poi maggior fatica, & tẽpo ad insegnarli;ne si ammaestra ancho cosi bene, come si faria col caueccione;& prouandosi ció si uedera l'effetto.Et non facendo come io dico,sara poi necessario per reggerlo,& ritenerlo, adoperare briglie disperate,per la callosita fatta totalmente, & é si indormentata la gengiua,che alcuna uolta nõ basta adoperare gli stampi dell'imboccature di mule, & questo facendosi fuor di proposito,oltre che si dannifica il cauallo,nõ s'acquista ancho alcuno honore. Pero á me pare,che non si debba mai ammaestrare cauallo giouane con falseredine,parendomi anchor brutto,& male il procedere di coloro,che uedendo li caualli essere diuenuti di bocca duri, & con altri diffetti,si mettono á sforzare la natura loro, o sia debole o habbia altro,ponendoli briglie muleschе,con camarra barbocciale á bottone,cose tutte insieme per caualli sfrenati, & spesso per piu castigo,& ligamento il caueccione,che ua fra le braccia. Io non dico gia cio per dir male di queste cose,ne men biasmarle anzi laudar le usa

te pero a ſuoi tempi,ma ben lo dico,perche non uorrei che fuſſero adoperate per tal cauſa;& laſciando d'adoperare le falſe redine nõ occorrera uenire á tal biſogno,le quali ſolamente s'adoperaranno per correttione d'un caual fatto.Et operando in contrario ſi faria, che quando il cauallo fuſſe di ſei anni per la maggior parte conuer ria mutar la mano alle redine,uolendolo tener ſorto, accio non an daſſe col muſtaccio á terra,& non la cambiando tira poi tanto, che quaſi trae il braccio dal corpo, & cio occorre per non reggerſi il caualiere con ſcientia:ma fare come hoggidi ſi uede da molti eſſere fatto una gran parte delle coſe alla cieca;perche nõ all'honore, ma alla particolare utilita ſolo ſi penſa. Queſti tali ſono tanto ciechi, che ſi preſumono perdere cedendo al uero, hauendo la perſuaſione del ſapere in loro piu forza, che ragione, Io credo pur ancho, che dopo il fatto conoſcano il ſuo errore:ma tanta,& tale é la loro perſuaſione del ſapere,che piu toſto fan patire il cauallo, che mai uogliono,che ſi creda che da loro tutto cio,che ſi puote nell'eſſerci tio della caualeria non ſia ſtato inteſo,& fatto con buone,& fonda- te ragioni,uſando ancho eſsi ogni ſtudio,perche ſi tenga per certo, che quel cauallo non ſia mai ſtato da altro,che da carretta.Egli è bẽ uero,che appo gl'huomini,non di cio periti, uiene il ſuo intẽto ad effetto,ma preſſo gl'intelligenti ſono tenuti per inſcienti perſuaſi- ui;maſsimamente uolendo eglino difendere con copia di menzo- gne il falſo:per il che meritano appreſſo quelli, che nelle tenebre dell'ignoranza, & dell'errore ſono inuolti,laude, & honore,come ſuoi buoni diſcepoli,ma appreſſo quelli, della uera,& buona intel- ligentia biaſmo,& uergogna. Et ritornando io al mio antedetto propoſito delle falſe redine,con iſperientia dico, che per altro non ſono sfrenate le mule,ſaluo che per portarle del continuo come ſi ſa attaccate alla briglia,& all'arcione;onde per cio eſſe hanno ſi in- callita,& dormentata la gengiua da queſte, che il piu delle uolte é forza porle imboccatura terribile.Et quantunque ſia ella potente gagliarda,& diſperata,nondimeno quando eſſe hanno alle uolte paura,& che all'hora biſogna reggerle per forza,non puo eſſere tã to gagliarda,che baſti,che contra'l ſuo uolere non sforzano, tireſi

pur

pur quanto si puote;perche non la temono, ne dolore alcuno sentono per la tãta callosita fatta dal continuo portarle.Si che questo è quello,ch'esse operano,la onde non mi so mouere à laudare dette falsе redine per caualli giouani,ma ben le biasmo, conchiudendo,che'l caueccione niente li nuoce, anzi li gioua, non lo leuando mai sin tanto,che non sara molto ben accommodato del capo, & del collo. Et detto caueccione si suole portare al cauallo sin'all'eta d'anni quattro in cinque. Io nõ diró,che questo caueccione sia piu di corda,che di cuoio,ò di ferro,perche mi rimetto à quello di che hauerà bisogno'l cauallo;il che non posso sapere per l'assenza mia, ma credo ben che il piu delle uolte al corsiere,& frisone, sara piu a proposito quel di ferro,che di corame;& corda,& à ginetti,& à turchi meglio quello di corda,& di corame.Vero è ben,che ordinariamente s'incomincia à tutti li caualli con quel di corda;ma seguitãdo,s'adopera poi quello di ferro,ò di cuoio,secondo'l bisogno. Dicendo io ancho, che la guardia lunga per l ordinario è d'uno aiuto grande anzi perfettisimo al caual giouane; perche fa piu forte la briglia,& assetta'l cauallo, & lo sorge,eccetto però à quello, c'ha il collo riuerso;perche non la può tollerare lunga, & questa ponendosi in opera uuole essere fiacca,& alta honestamente d'occhio cio è,che non sia troppo bassa,ne troppo alta, ne etiamdio troppo ardita,ne men trabocchi,della quale uoglio,che assettato,che sia si le ui gran parte,secondo poi richiedera piu,& meno. Sara buono anchora à certi tempi una filza,di pater nostri nel luogo del sottogola;perche l'aiuta à sorgere. La uoce é etiamdio buono aiuto,ma uariata atempi;la quale hor somessamente, & hor terribilmente usar si debbe,che cosi si tenira in timore,ne s'inuilira, giouandoli similmente alle uolte il fischio della bachetta,con alcuna bachettata, la quale non si dia sempre in un luogo.Lo sperone alle uolte,le cui rotelline non pungano per alcun giorno, si dee adoperare per rispetto,che diuenuto poi caual fatto sentendolo potria in segno di non poter patirlo fare alcun strano atto;ne si continui troppo nel farlo correre,ma di rado;facendo ancho ogn'opra, perche nel principio sia domatto o stramacciato,come uogliam dire,da persona prattica,patiente,& forte alla fatica,& che con destrezza lo regga;perche

non essendo'l polledro nel principio ben ammaestrato, il piu delle uolte, & quasi sempre si mette per l'ignorantia del stramacciatore à cattiuo sentiero.

D'alcuni auisi necessari al caualiere. Cap. XXXV.

Hauendo io fin qui ragionato dell'imbrigliare li caualli, hora mi par di dire, che al buon caualiere fa bisogno sapere ancho conoscere le nature, & qualita de caualli, & maneggiarli bene, & aggratiatamente, con la mano suaue, & piaceuole, à tempo, & con giustezza, & stare in sella forte, temperandosi secondo l'occasione, & tempi, si de batterli, come di farli carezze, ò di tenerli solamente in timore, affaticandoli piu, & meno, secondo poi quello maneggio, che se li fa fare, hauendo l'occhio di continuo all'animo, & forze loro, & secondo quelle operare, ne mai temer di uitio, che nel caualio fusse. Et si guardi di non imitare coloro, che dà colera si lasciano trasportare, & fanno quello, che 'l douer non uuole, ne la ragion comporta. Ne tolga ancho essempio da quelli, che danno si aspra fatica à caualli, ó sia per uoler uincere la poltroneria d'essi con assai batterli (il che causa contrario effetto, perche quanto piu li dà no tanto piu s'inuiliscono) ò sia pure, perche li trouano coraggiosi, & d'animo gentile, ma senza molta forza, che al fin poi li uengono à meno, per non saper si temperare come si conuiene. Et che sia il uero, uedasi, che hoggidi molti caualli non giongono all'eta di sei anni (quale in loro é piu fiorita) senza diffetto, percioche altri sono derrennati, ó decaduti di forza, ouero arsi dentro, altri hanno rotti li piedi, ouero la bocca, o che non si possono reggere su le gambe, perche tanto sono piene di mali, che nel porre li piedi in terra, par che si scotino, & altre infirmita, le quali tutte uolendo io narrare, n'empirei un foglio. Et tutti li sopradetti diffetti procedono il piu delle uolte dalla troppa fatica, che li uien data nella sua tenera etá dal caualcatore; il quale per fare le cose sue senza temperamento ne buona ragione, causa questo. Et di piu anchora, ch'il cauallo piglia assai uitii, come d'innalborarsi, di non si lasciar montare sopra,

giocando di piedi, o tirando alla ſtaffa, o mordendo, ouero co'l non uolerſi partir della compagnia de gl'altri caualli, oueramente, che ſi pone la teſta fra le gambe tirando calci, & alle uolte ſi getta á terra, ó che ſi uuole arrappar al muro; per queſto dico, che ſi conoſca le forze, & ſua natura, & ſecondo quelle piaceuolmente ſeco ſi proceda; perche un cauallo fatto uitioſo, & infermo da chi lo caualca oltre il danno, ch'eſſo ne riceue, il caualiere anchora ſcema aſſai dell'honore, & riputatione ſua, il che é peggio aſſai per chi lo prezza. Intendendo io di dire á quelli, che di tal uirtu ſi dilettano, á quali replico ancho, che fa lor gran biſogno il buon giudicio, & deſtrezza, per fare il tutto con fondate ragioni, uolendo eſsi, che le coſe li riuſciſcano bene, & che le briglie ancho, di che ſcriuo, gli ſiano cõpiutamente profiteuoli.

Della natura delli caualli friſoni. *Cap.* XXXVI.

PArendomi neceſſario, che 'l buon caualiere ſappia conoſcere le nature de caualli, promiſi di ſopra uolerne trattare, & pero parlando primieramente nel preſente capitolo di quella di friſoni, dico, che é poltrona, doppia, & uicioſa, & tanto piu quando ſi cõporta la ſua poltroneria. Il modo ordinario, che con eſſa ſi dee tenere é procedere con aſprezza, percotendoli ſenza riſpetto alcuno uolendone cauare buon profitto, & maggiormente quando ſi conoſcera, che uogliano fare delle ſue; ma pero auertaſi bene quello ſi fa, quãdo ſi battono laſsi, & non tanto eſsi, come ogn'altra natura di cauallo; perche nõ ſi cocciano nelle battiture, &, che di poltroni diuẽgano poltroniſsimi, pero ſia il tutto ben cõſiderato, facẽdoſi le coſe á tempo, & ſecondo è biſogno piu, & meno, non li dando ſempre con la bachetta in un luogo, & faciaſi, che le rotelle di ſperoni particolarmente ſiano pontute, ualendoſi ancho dell'aiuto della uoce terribile, quando pero ſi conoſca d'animo maligno; atteſo, ch'oltre gl'altri aiuti queſto li gioua aſſai, perche, n'hanno gran timore, & ſappiaſi di piu, che non tanto ſon degni eſsi d'alcuna ageuolezza, quando ſi caualcano, ma ancho nell'imbrigliarli,

perche credono essere cio fatto per tema, che si habbi della loro malignitade, la quale se non si tiene soffocata, cresce ogni di piu, & tanto alle uolte, che non gioua castigo, ne meno briglia ben posta, á farli far cosa buona. Pero concludendo dico, che ogni uolta, che si habbia simili caualli, si apra ben gl'occhi, & si procuri con diligẽtia saper conoscere, i suoi meriti, & secondo quelli procedere con essi; si nel caualcarli, come nell'imbrigliarli, perche usandoli qualche piaceuolezza, essendone indegni, potrebbe facilmente sucedere di discontentezza á chi gliela usasse.

Della natura delli caualli turchi, barbari, & moreschi. Cap. XXXVII.

Aper si dee che la natura delli caualli turchi, barbari, & moreschi (per la maggior parte) non fa bisogno ne battiture ne minaccie anchora, ma si ben le piaceuolezze; perche essend'essi di natura coraggiosi, & timidi delle botte, percottendoli si metterebbero facilmente in fuga. Questi caualli sono contrarii á quelli dell'antecedente capitolo; perche l'animo gl'accresce la forza, hauendo in se ugualmente tutti gl'altri caualli di gentil animo questa buona parte.

Della natura delli caualli sardi. Cap. XXXVIII.

A natura delli caualli sardi, non fa mestieri sollicitar con troppe battiture, ma usar seco gran discretione; & temperamento. Et la causa, perche pare á noi, che siano fuocosi, auuiene principalmente, che sono predominati da humor sanguineo, & colerico, & essercitati al correre assai nel suo paese (per quanto ho inteso) pero uolẽdosi si rimettono facimelmente, co'l non essere battuti, ne caualcati arditamente. Et per l'ordinario sia osseruato, che á caualli di gentil animo non si dia botte.

Della natura delli caualli del regno di Napoli. Cap. XXXIX.

DE I caualli del regno di Napali uorrei dir il parer mio ſopra la natura loro, ma non mi ſo riſoluer intieramẽte di parlarne; la cauſa è, che hoggidi mi pare, che ſe ne troua pochi, che non ſiano baſtardati, perche non hanno la forza, & animo, che ſoleano hauere pe'l paſſato; ma tali come ſono, quaſi per l'ordinario nõ ſi debbono ſollecitare in batterli, ſaluo, che, qualche uolta, per far ſaggio ſi del ualor ſuo come per auiuargli piu del loro ſolito, facendone poi eſsi ſegno con alcun ſalto nel ſentirſi percuotere. Et quando ſi battono col ſperone auertire di non li dar ne fiãchi, come fan molti, che ſi tengono à cauallo cõ calcagni; perche ciò ſarebbe cagione, che non ſi leuariano coſi in alto, ma guizzarebbero auanti; & s'affiancheriano; pero la ſperonata ſia nella pancia uicino alle cinghie, non frequentando molto in batterli cõ ſperoni, ma aiutarli alcuna uolta con la polpa della gamba; perche ſi leuaranno piu in alto di quel che farebbero ſentẽdoſi pungere. L'aiuto del fiſchio della bacchetta è boniſsimo, & ancho alcuna uolta il batterli con eſſa da i lati, & la uoce parimente è gioueuole; perche l'inanima, non però ſi uſi in caual ammaeſtrato perche non laudo lo ſtrepito della uoce in eſſo. Dee auertire anchora il caualiere, quando fa ſaltare il cauallo, che ſe ben ſono pochi li ſalti; pur che ſiano buoni, s'ha da cõtentare, anzi queſto modo s'ha adoſſeruare, acciò ſi conſerui ſano, ne pigli uicio alcuno, & coſi facendo ſe li da ogni di piu luogo d'augmento di forza, & d'animo, operandoſi quel, che ſi diſia ſenza 'l mezo della forza, ma ſi bene con la piaceuolezza. Et perche la maggior parte de caualli gagliardi ſono predominati da humore ſanguineo, & colerico; però dico, ch'egli è da conſiderare aſſai di non batterli molto, acciò non ſi pongano in fuga, ó farſi ardenti, che coſi operando non ſi trarrebbe da loro coſa buona. Auertiſcaſi ancho, ch'alcuni caualli danno ſperanza di fare nel principio gran coſe, ma perſeuerando poi operano tutto incontrario; & fanno piu toſto coſe da uicioſi, & poltroni, che da ſinceri, & forti; però haſsi molto bene auertir, & ben conſiderare, che la forza, & animo loro comporti quan-

to si uorrebbe facessero; perche, alle uolte non si pensasse di farli buoni é saltatori & diuenessero poltroni, & uiciosi. Raccordand'io di piu al caualiere di stare fermo in sella, perche uolendo fare alle uolte saltare il cauallo, esso non saltasse á basso. Et parendomi cosa molto necessaria il saper star forte á cauallo ne diró piu auanti alcuni pareri sopra ció, nel capitolo duodecimo de lo secondo trattato dicendo parimente sopra quello, che hasi ad osseruare per lo strepito della uoce nel capitolo decimo del medemo trattato.

Della natura del cauallo di Spagna. Cap. XL.

L cauallo di Spagna é di tal natura che bisogna che il caualiero osserui le minaccie piu tosto, che le battiture; perche ella é tale, che lo fa essere sincero, & di buon animo, lequali cose hauendo'l cauallo in se nõ merita botte.

D'alcuni raccordi necessari al caualiere. Cap. XLI

Auendo io detto disopra, che al buon caualiere é necessario hauere auertenza, oue son nati i caualli; hora mi par di dire ancho, che bisogna mirare di che pelo sono, per conoscere ben la natura loro, & similmente come sono segnati si de balciano, come di facciuto, moscheross e, nere, o bianche, pelli bigi per la uita, & simile cose, mirando ben al tutto, accio si sappia il modo, che si dee osseruare con le nature loro; perche quando'l cauallo ha uno humore, che supera gl'altri tre, sia poi melãconico, o flemmatico, o uero sanguineo, o colerico, fa bisogno procedere con il cauallo secondo, i meriti di quello humore; ne per cosa alcuna altrimenti, perche si faria errore, si come si farebbe ogni uolta, che si sollicitasse di batter il cauallo quando superasse in lui il colerico. Alcuni caualieri á cio non mirano, pensando, che dipenda ogni cosa dal cauallo, non auertẽdo alla mala temperatura d'esso. Et io dico al caualiero, che quãdo li capitano caualli mal cõposti che bisogna, che lui co'l suo

buon procedere & gouerno l'aiuti. L'hauere io conoſciuto queſto eſſere coſa di gran rileuo ha hauuto forza in me di farmi dire queſte poche parole, perche ſeruano di un poco di lume, & raccordo a caualieri; accio che quando tratteranno con differenti nature, & qualita de caualli, ſi auedano, che non tutti debbonſi trattar ad un modo medeſimo, ma differentemente, ſecondo ricercano le nature, & compleſsioni loro, & tempi, ſi con botte, come ſenza. Et perche ſi ſappia il modo d'ammaeſtrarli, & che ſi habbia temperamento in conſeruarli ſani, dico, che non tanto fa biſogno ſapere il modo, & maniera, che conuiene oſſeruare con li caualli, ma ancho hauer giuditio di conoſcere il tempo cõueneuole di porlo in opera. Perche auiene á molti hoggidi, che ſono dotti, ma non ſapendo la loro ſcientia accomodare a tempo, & luogo, uagliono ſi poco, che piu aſſai uale un altro con un buon naturale, col quale ſpeſſe uolte gl'altri fa parer goffi, & ignoranti; perche non baſta hauer ſolo la uera intelligentia, ma biſogna ancho ſaperla ſecondo li tempi porre in opera, a non uolere eſſere come quelli, che per non ſaper dire, perdono le ſue ragioni.

Vniuerſale auertimento al caualiere de tutti i caualli. Cap. XLII.

ESſer le compleſsioni, & nature de caualli differenti é cauſa che biſogna differentemente, uſare á tempo i modi á tai nature conueneuoli. Et ſi come la buona natura c'hãno i caualli di Spagna aiuta aſſai áquei diffetti, che in eſsi ſono, ſin ancho nel porli la briglia; il medemo dico auenire áglialtri di natura a quelli ſimili, & per tal cauſa la maggior parte di quelli di Spagna s'accomodano con tutte le briglie, coſa, che non auiene, ſe non rare uolte a caualli del regno di Napoli, di Calabria, di Sicilia, di terra di Roma & di Lombardia, & ancho del noſtro paeſe, che biſogna far quello, che le qualita, & parti loro ricercano; ſi come habbiam diffuſamente parlato. Et perche ſo, che potranno capitare caualli nelle mani, co quali uolendoſi oſſeruare coſi alla prima, il modo noſtro nel maneggiarli ſi moſtrarebbero uani, & ſconcertati, ſi della teſta, come del collo,

auuenendo queſto per eſſere ſtati caualcati, & ammaeſtrati male, & non ſecondo il noſtro modo, dico in quel caſo, che non fa biſogno coſi all'hora porli briglia, che ricercano le qualita' loro; perche biſogna prima ridurli in buon ſtato, & pacifico con briglia piaceuole, ſi come é il canone, & dappoi al ſuo tempo adoperare quella, che ſe li richiedera. Et cio per iſperientia ſi uede eſſere ben fatto, oſſeruandoſi il medeſimo con tutti li caualli nella loro giouentu, quã do ſon caualcati come ſi dee; & tal modo ſi oſſerua particolarmente con li caualli turchi, barbari, moreſchi, & ſardi, uſando uerſo loro di piu ogni piaceuolezza, & pacientia, & quando non corriſponda la forza all'animo ſuo, tanto maggiormente uſarla ſi dee, perche operandoſi altramente ſi farebbe non poco errore. Con li caualli tedeſchi, detti friſoni, dico, che fa di biſogno al caualiere mettere del buono a mano, ſi nello imbrigliarli, come nel caualcarli. Et ben ſi puo gloriare il caualiere, d'hauere fatto aſſai, quando un tal caual lo hauera ridotto in buon termine, perche oltre, che ſono di due cori, come ho detto, & di natura poltroni; ſono etiãdio uiliſsimi, & hanno le fattezze dinanzi non buone; le quali coſe peggiorano le parti buone, che ſi trouaſſero in eſsi, non eſſendo in altro buona la forza, che in lor è poſta, che per quello, in che ſe ne ſeruono gli huomini in quei paeſi, che è di tirare carro, di portar ſacco, & di arare; ſi come noi ſi ſeruemo di buoi, & di ſomieri. Tal che laſciãdo eſſi di porli ſotto caualcatore, & ſeruendoſene in altro ſono cauſa di farli diuenire qualificati come ho detto. Cõ li caualli di Franza, per eſſere eſsi di natura quaſi ſimile á quella del tedeſco, ſi adoperara ugualmente briglia forte. Et con li Daciani, s'egli é uero quel, che mi uien detto che ſono di teſta aſciutta, di collo ſcarno & ben fondati, & di honeſto animo, ma tenuti, & caualcati con poca ragione, a guiſa, che ſi fa in altre prouincie; ſi uſera briglia ne troppo forte, ne ancho molto piaceuole, pero concludendo dico, che quãto piu ſi procede con piaceuolezza co'l cauallo ſincero, & di gentile animo, che tanto maggiormente non ſolo s'innanima, ma ancho gli creſce la forza, di maniera, che piu toſto uuol mancare ſotto l'huomo, che far ſegno ueruno di uilta', ne mai moſtrarſi di uolere mancare in cõto alcuno, fin c'ha fiato. Come piu uolte ſe ne uedoto l'eſſempio

ſempio ne i caualli di Spagna, l'animo di quali piu l'aiuta, che la forza, perche pochi ſono, che n'habbiano molta, & pe'l contrario ſe ſi uſera piaceuolezza con li uili, & poltroni credendo eſsi, che cio ſi faccia per tema di loro, diuengono piu uitioſi, & poltroni; ma procedendo con tutti come ho detto, non ſi fara le coſe, c'habbiano biſogno ogni giorno di mutatione, come ad alcuni auiene, ma ſi accertara alla prima, ò alla ſeconda uolta. Auanti, che à queſto trattato io ponga fine, accio che alcuno non prenda ammiratione, uoglio dire, che ſe ho tacciuto alcune altre coſe ſopra lequali hauerei potuto diffuſamente parlarne, cio è ſtato perche uolendo ragionare di quello, che di lor ſento, ſarei ſtato sforzato à dar ſuſpicione, che io credeſsi in contrario di quelli, che ſe ne ſeruono per buone. Et queſto non è l'intentione ne animo mio di ſare, ma ſi piu toſto di compiacere ad ogniuno; & maſsimamente potendo far di manco come poſſo; perche conoſco, che tutti quelli caualieri, che mi preſtaranno fede, non laſciaranno, (ſe ben non ſapeſſero quanto da me è tacciuto) di fare tutto quello, che s'appartiene, & ſara loro neceſſario, quando uogliano imbrigliar caualli, ad ogni uolta pero, che ſia baſteuole l'aiuto d'eſsi.

Della giuſtezza dell'occhio della briglia, & del conoſcere la guardia quand'ella ſara fiacca, ò ardita; & del conto, che ſi rende d'alcune coſe aggiunte nelle briglie, con una de proua. Cap. XLIII.

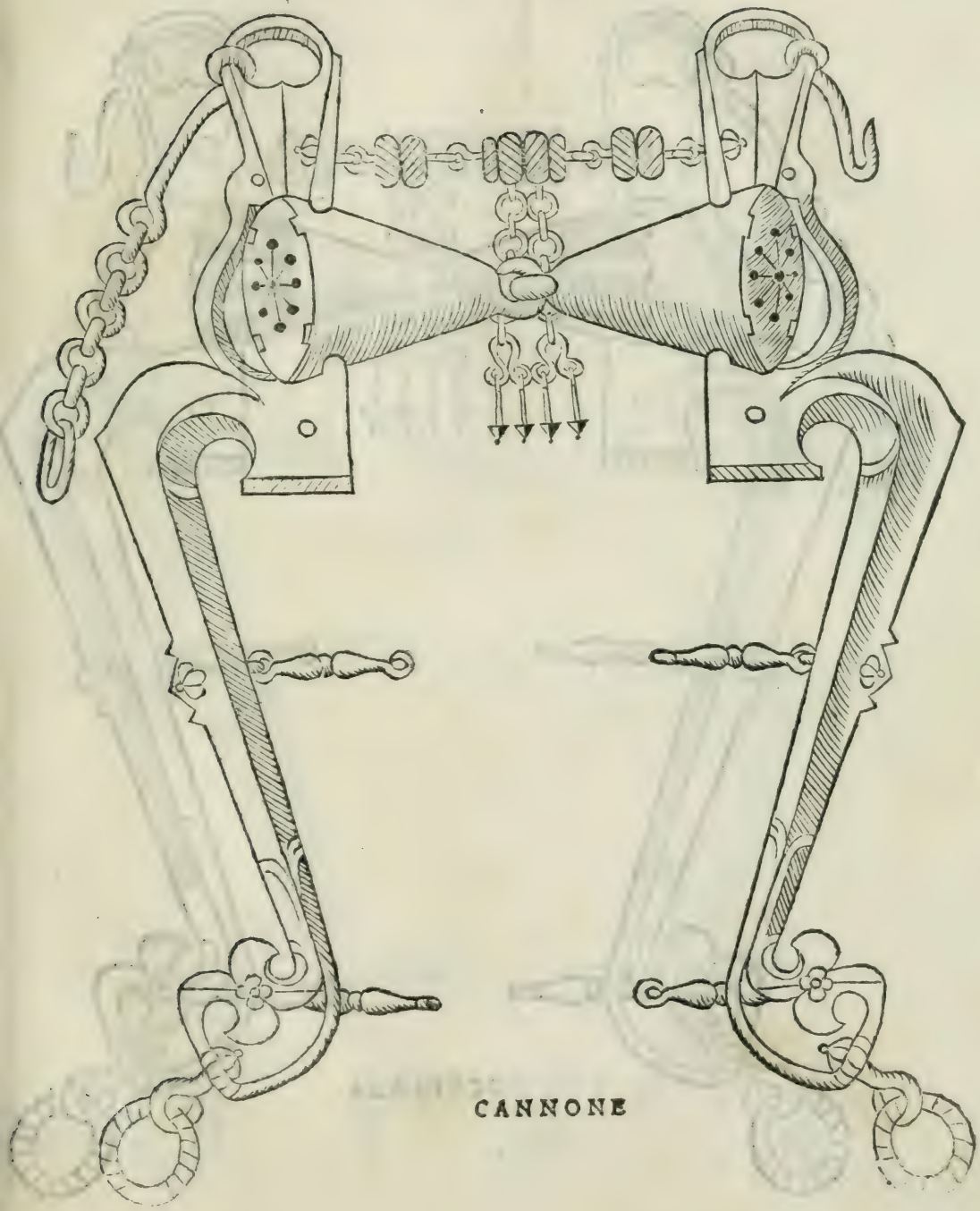
Rouandomi hauer promeſſo di ragionare ſopra la giuſtezza dell'occhio della briglia, & della guardia, ardita, & fiacca, non ho uoluto reſtare d'attendere in queſto capitolo, che è fine di queſta prima parte del trattato, la promeſſa fatta, uedend'io eſſere coſa di molta importantia ſaperſi il uero, & non del modo, che molti hoggidi credono. Dico dunque primieramente, che la giuſtezza, dell'occhio della briglia, ha due miſure, le quali tall'hora ſono rotte, di maniera tale, che non poſſono fare all'hora il ſuo effetto, & di principali, che ſono, diuengono in poco conto tenute, come da me ſara minutamente dichiarato; accio che alle uolte, non ſuſſe dal ca-

ualiere fatto errore,in tanto,che pigliaſſe una coſa per unaltra; come che eſſendo una briglia ardita di guardia,la giudicaſſe alta d'occhio;ouero eſſendo alta d'occhio,la credeſſe ardita; ò che eſſendo baſſa,teneſſe le guardie per fiacche;oueramente quando eſſe ſono fiacche,la penſaſſe baſſa di occhio;ſi come hora d'alcuni uien fatto, per non ſaper quello,che gliele rompe. La onde ſpero con queſta mia poca ſcrittura(detto però, che ſara quale è la uera giuſtezza di eſſo occhio)darlo ad intendere. Hora dico,ch'una delle ſudette mi ſure è quella parte,che ripoſa ſù la gengiua,l'altra doue il barbocciale s'afferma,affermiſi poi doue ſi uoglia;del quale ſi puo rompere la miſura in una medeſima briglia con alzarlo,& abbaſſarlo piu del ſuo ordinario luogo, di queſta maniera; che uolendolo alzare ſi tolga una ſpollettina,& metterla doue ordinariamente eſſo ripoſa,ponendo poi il barbocciale ſopra; & uolendoſi abbaſſare, s'ha da limare l'occhio della guardia,accio piu baſſo cada, oueramente in uezze di limarlo,farli buchi ſotto,mettendoglielo d'entro:potẽ doſi il ſimile operare con quello del ginetto, quantunque ſia poſto nella montada,perche ſi puo fare doue eſſo ripoſa quella piu baſſa, ò piu alta quanto ſi uuole. Di piu ancho auertir ſi dee, che è rotta la ſua miſura quando il barbocciale non batte, come è di biſogno nel ſuo luogo; ò per eſſere quando è attaccato con la maglia troppo ſtretto,ò molle,ouero,che montaſſe eſſo in sù nel raccogliere la briglia;però conchiudo,che ad ogni uolta,ch'egli è rotta la miſura ordinaria,che biſogna á quelle coſe,che l'impediſce ritrouarla.

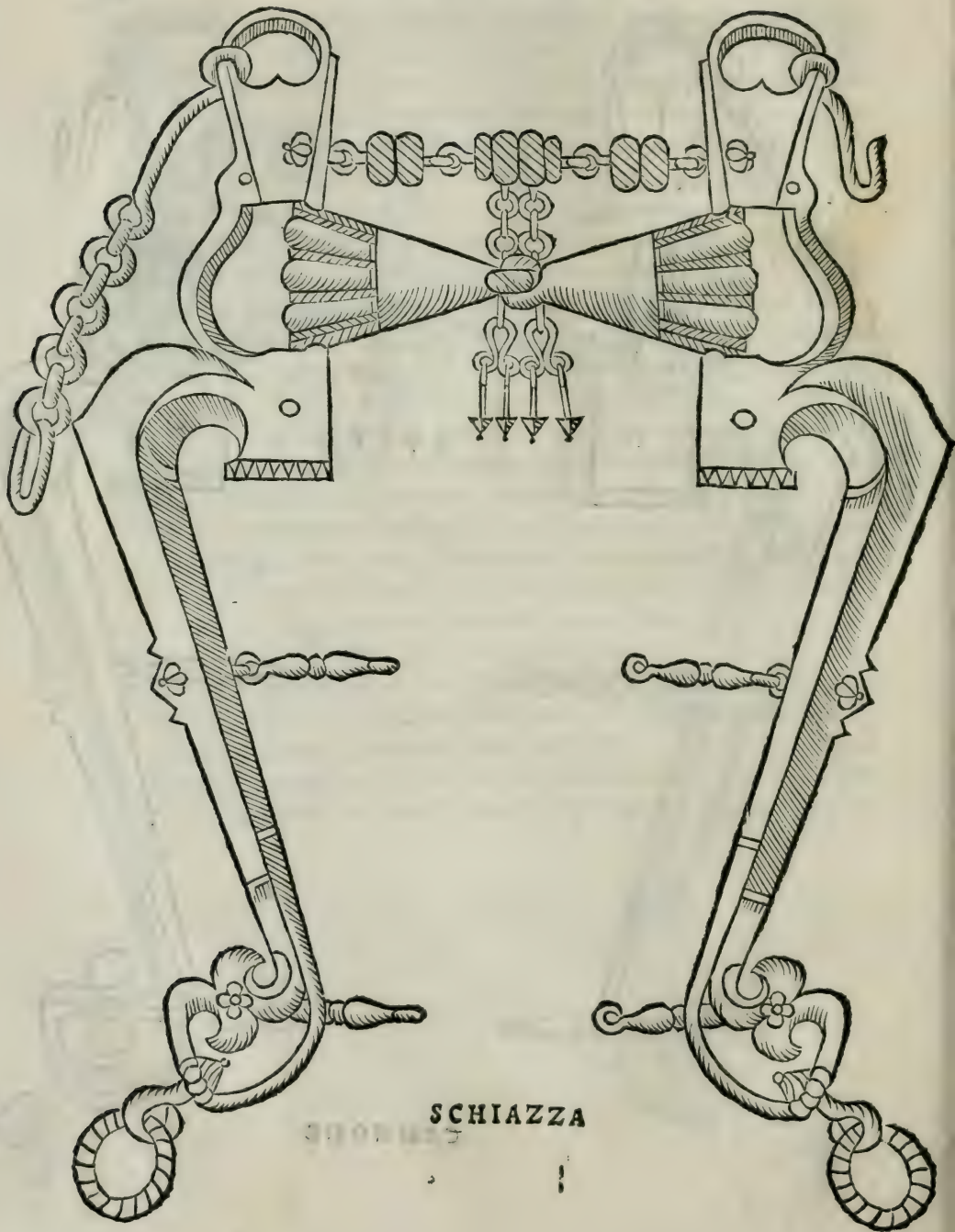
Quando poi è leuata la miſura á quella parte,che ripoſa ſu la gengiua,è quando la briglia ha imboccatura,che opera come fa la falſa montada della meza(mancante però di ſopra) & intiera fregna, che impediſcono quella parte, che per l'ordinario ſuol ripoſare ſu la gengiua,non ui ripoſa all'hora,& tanto piu ſi ſlontana quanto è piu dal caualiere raccolta la briglia;& per cio uiene áperdere le ſue ragioni della miſura,facendoſene padrone quelle coſe,che l'impediſcono,ſia poi falſa montada ó altro. Et quando le due miſure del l'occhio ad un tratto ſono rotte,egli é da ſapere,che non tanto dal l'ardita come dalla fiacca guardia procede,la quale quando ſi uoleſſe abbaſſar d'occhio ſi puo co'l fiaccarla, & ſimilmente con ardirla

alzare. Auertendo ancho, che certe montade fan parere ad alcuni la briglia piu ardita, non laſciando eſſe trabboccare, ſi come ſenza farebbe; operando ſimilmente la catenella, ó cordella, che cinge le gengiue, & parimente anchora la briglia, che ſenza la teſtiera ſta in bocca. Et perche per queſto tale effetto io confido eſſere minutamente inteſo il mio parere, però non mi diffonderò piu oltre, ſaluo, che dico hora, che il cauagliere potrà per mezo di queſti auiſi alzare, & abbaſſare d'occhio à ſuo modo la briglia, facendolo con maggior preſtezza, minor ſpeſa, & diſturbo anchora, ne correra co ſi per ogni minima coſa á farne una nuoua. Hora, che habbiam dato fine alla giuſtezza de l'occhio, intendo di dire dell'ardita & fiacca guardia, la quale quãdo ſi uedera, che tiri di ſotto aſſai in fuori all'hora ſara ardita; conoſcendola ancho in queſto, che colcando tutte due le guardie, ſi come in pittura dimoſtro, uengono di ſotto ad eſſere piu uicine, che ſi ſaranno eſſe fiacche operano in cõtrario; auertendo, che queſte s'ardiſcono, & fiaccano nel luogo, che per il ſecõdo dito della mano, chiamato da latini index, in diſegno é moſtrato, nella briglia detta meza fregna. Et queſto ho moſtrato, per che non uorrei, che s'oſſeruaſſe il modo d'alcuni d'hoggidi, che coſi in fuori, come in dentro dal mezo á baſſo le pieghano, ó ſia poi per tema di non romperle, ó pe'l poco lor ſapere; á quali dico, che penſando eſſere in quel luogo la uera giuſtezza s'ingannano; & ſe ben alquanto iui fuſſe opera poco; oltre, ch'egli é brutto uedere una guardia in tal modo piegata, la cui giuſtezza tirata pel diritto ſi uede, come li diſegni moſtrano, ne quali u'é ancho una mano, che ſoſpende una briglia chiamata fiaſcho, che dimoſtra la giuſtezza della larghezza ordinaria delle briglie. Parimente eſsi diſegni moſtraranno la uarieta di barbocciali, la maggior parte de quali ſi ſapra, che ſono li tondi: & li quadri ſi troueranno nella ſtroppa doppia di preſe, & nelle due filze di paternoſtri; & nel chiappone a' garbino quello a' bottone; & quello a' fregna nella briglia carriollo nominata. Le ſtanghette, che ſi pongono negl'occhi della guardia ſaranno, nella falſa ſtroppa la ſcauezza, & l'intiera nel chiappone da due preſe con rotella. La cordella poi, che cinge le gẽgiue nel peretto, & catenella, che il medeſimo opera, nel campanello. Il barboccialetto,

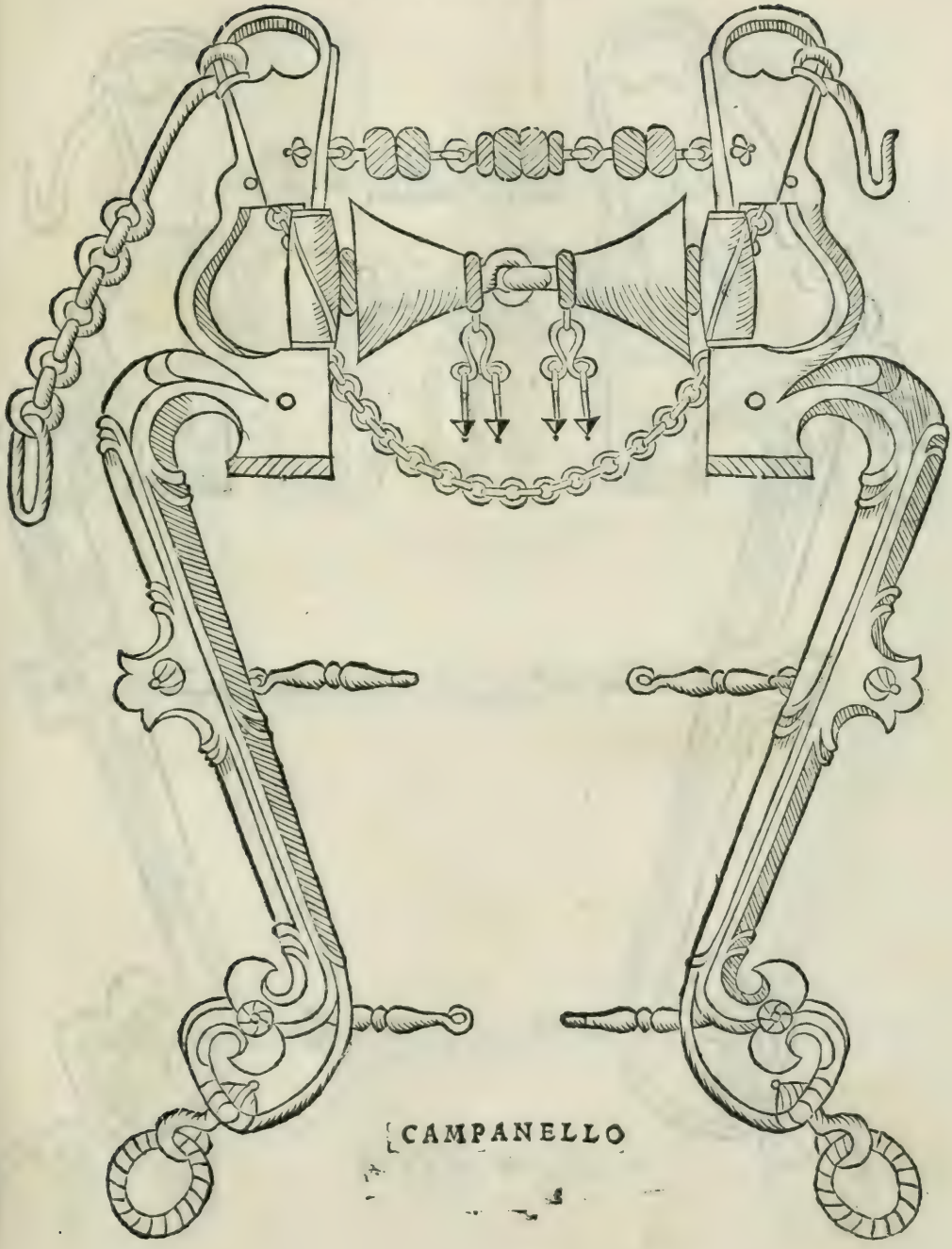
che ua nelle ſcartade,nel carriollo,& nella ſtroppa,le catenelle,che ſi attaccano al barbocciale,& alli bolcioni. Et perche non uorrei, che tal'hor d'alcuno fuſſe creduto,che le ſudette coſe ſi adoperaſſero piu in quella ſorte di briglie oue elle ſono, che in unaltra, pero mi é parſo di dire,che cio é ſtato ſolamente fatto da me per moſtrare in diſegno quel piu,che ſi é potuto, & che fa in effetto biſogno; accio che ogn'huomo, che di queſto eſſercitio di caualeria ſi delettara,poſſa intendere ben l animo mio,& di me reſti anchora cõtẽto,& ſodisfatto.A iquali,perche deſidero di far coſa grata,&maggior di queſta potendo; ho deliberato fare appreſſo l'altre briglie in ultimo d'eſſe una chiamata da proua, la quale per mio giudicio é degna di tal uome;imperoche non ſi laſcia d'operare pe'l ſuo mezo con imboccatura,& piaceuole,& forte quanto ſi uuole.Et biſognando la briglia aperta,ó chiuſa con eſſa ſi puo fare, & da una & da due,& da tre preſe,& con montada,& falſa mõtada, & con l'imboccatura anchora del ginetto, potendoſi ſimilmenre fare li barbocciali di lei del modo,che ſi diſia,ò lunghi ó corti,ó tondi,ó quadri,o a fregna,o a bottone; & etiamdio quella alzare, & abbaſſare d'occhio,con quale imboccatura ſi uoglia,& parimente ardire,fiaccare,ſcortare, & allungare le guardie quanto biſogna. Et perche mi pare, ch'ella ſia degna di merito, per l'utilitade, che ſe ne trae, pero eſſorto ogn'huomo, che queſta uirtu uorra intieramente eſſercitare,ad hauerne una preſſo di ſe,con tutte queſſe imboccature, che a lui parera, & piacera; dicendoli ancho co'l por qui fine al capitolo,& prima parte,che quanto piu eſſo n'hauera tanto maggiormente potra operare cio,che diſpoſto hauera nell'animo ſuo.



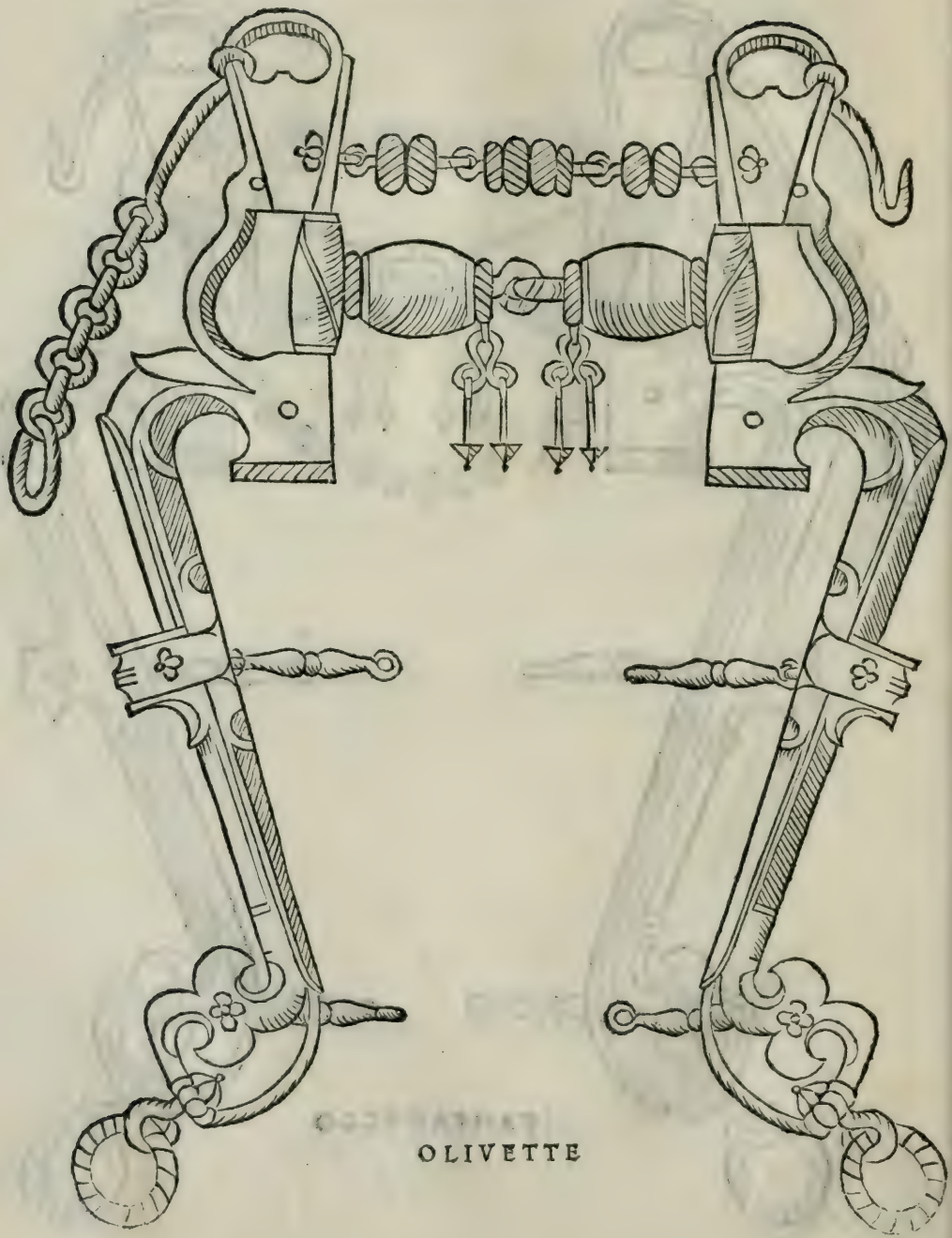
CANNONE



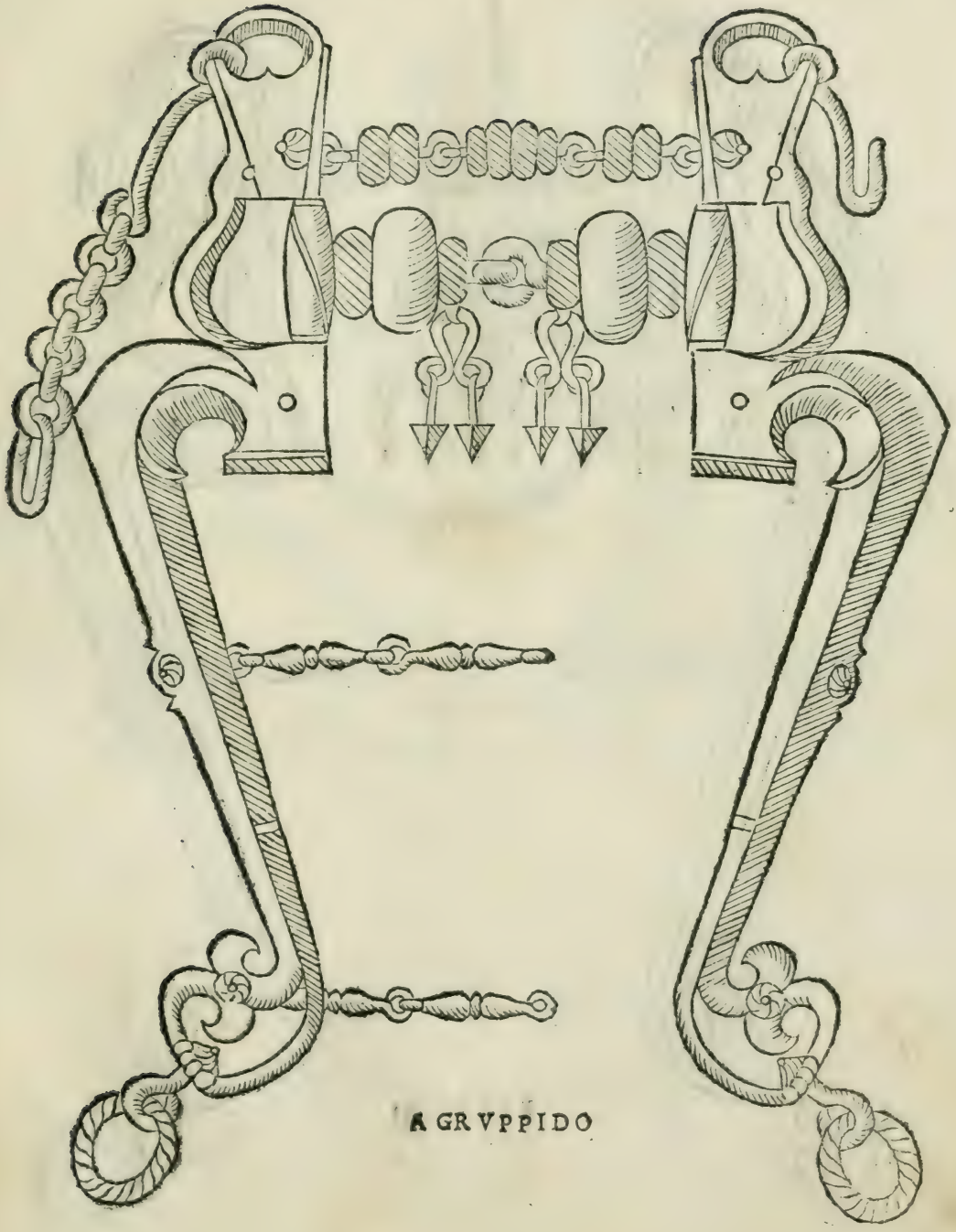
SCHIAZZA



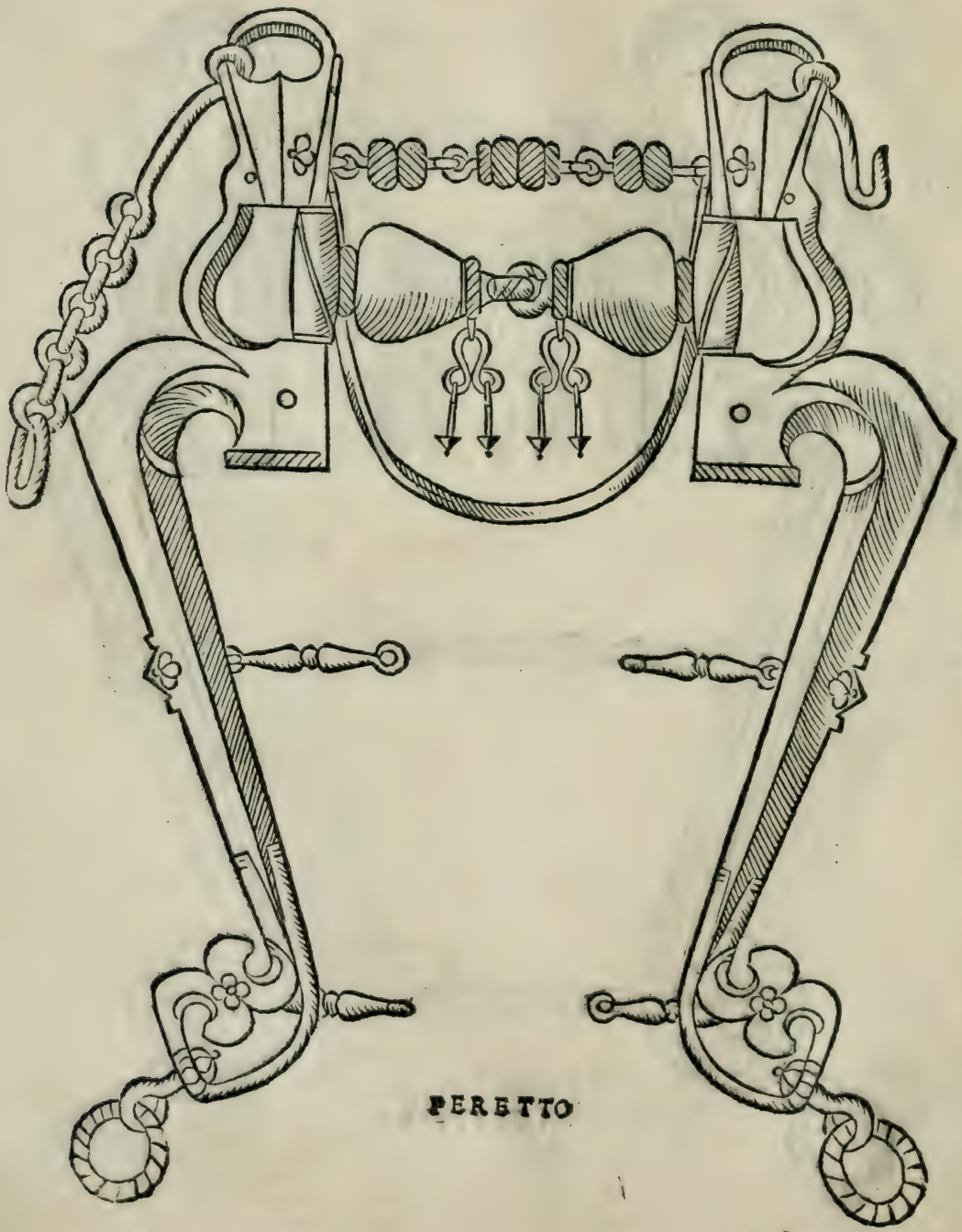
CAMPANELLO



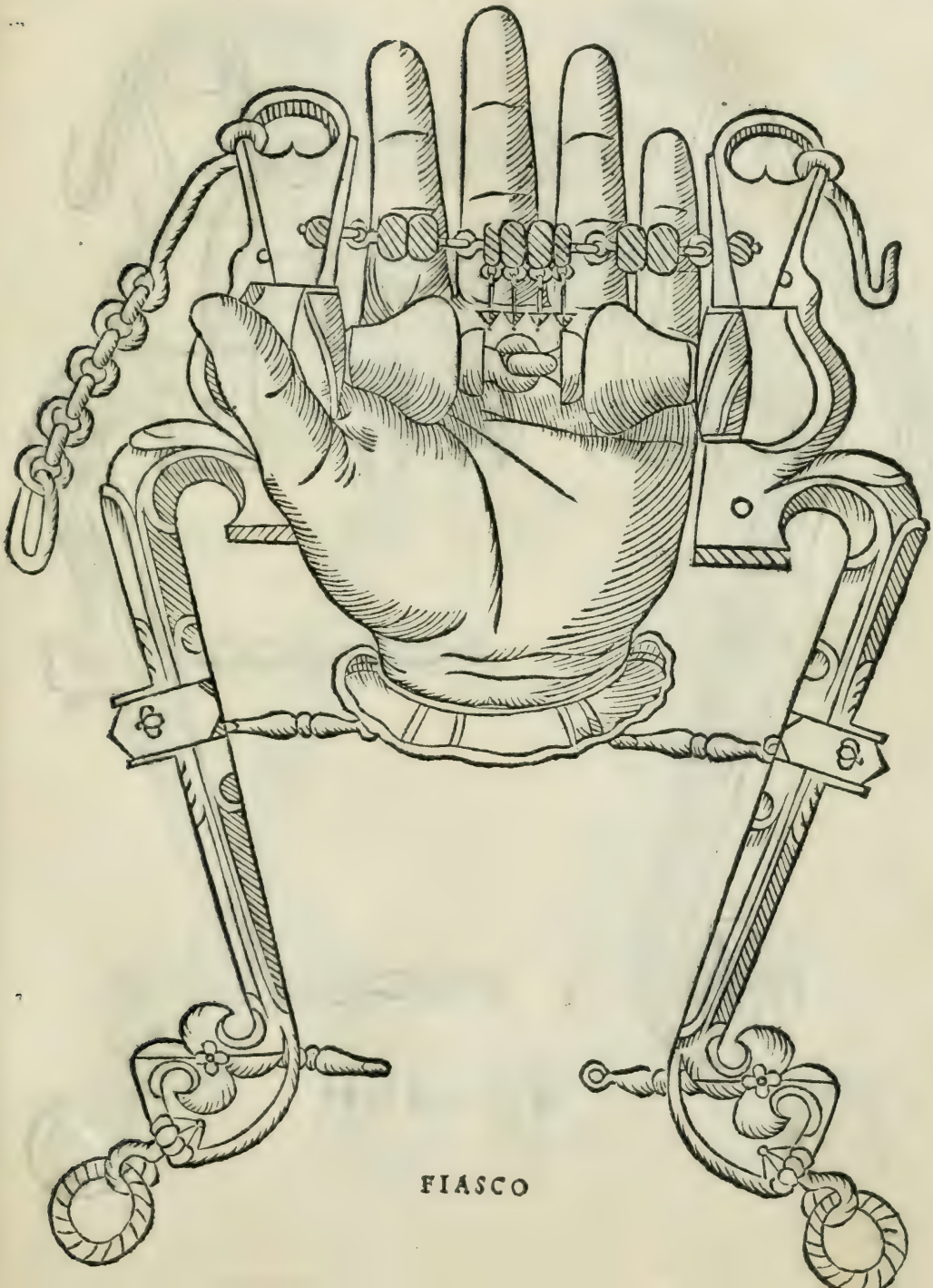
OLIVETTE



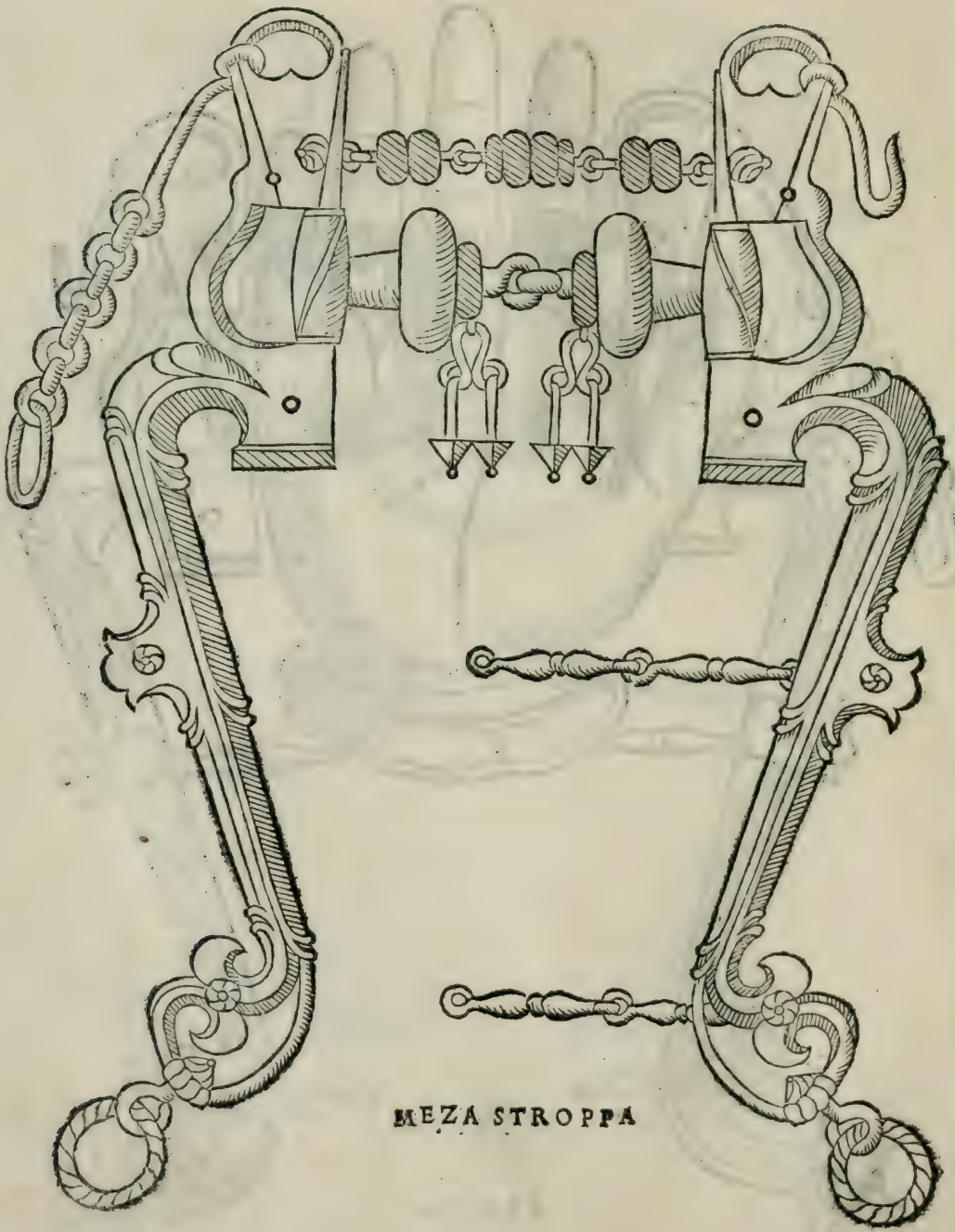
A GRVPPIDO



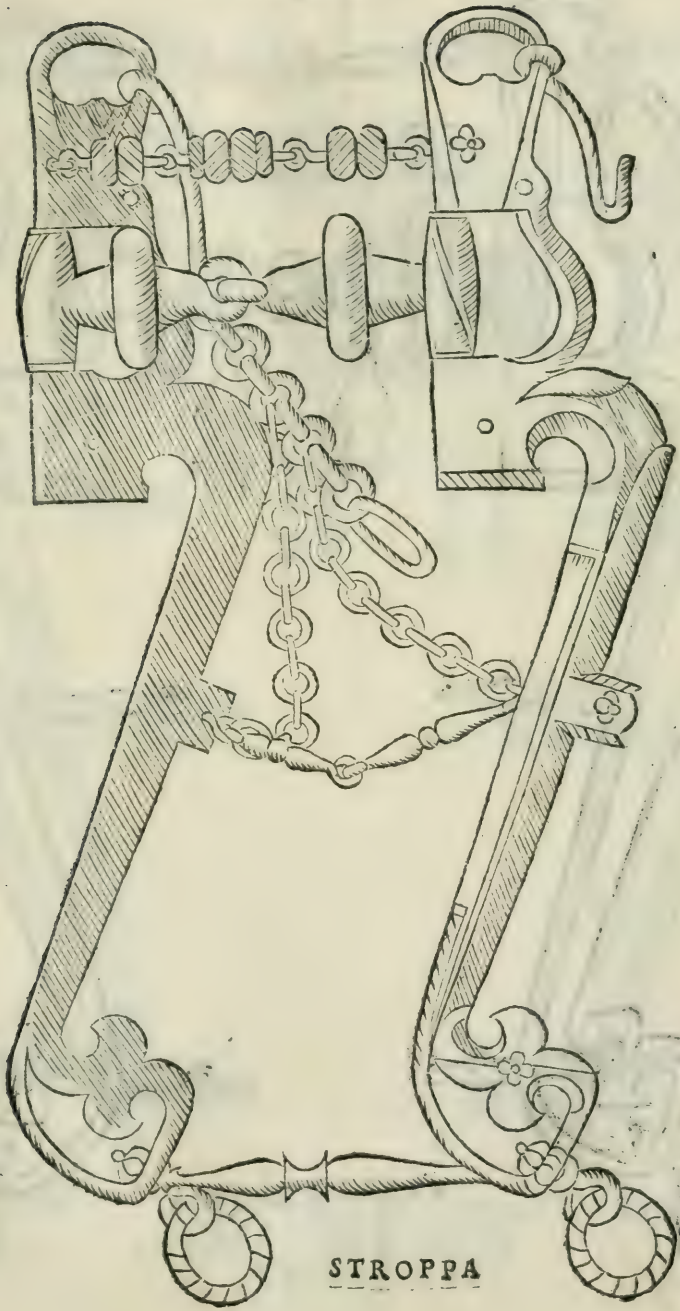
PERETTO



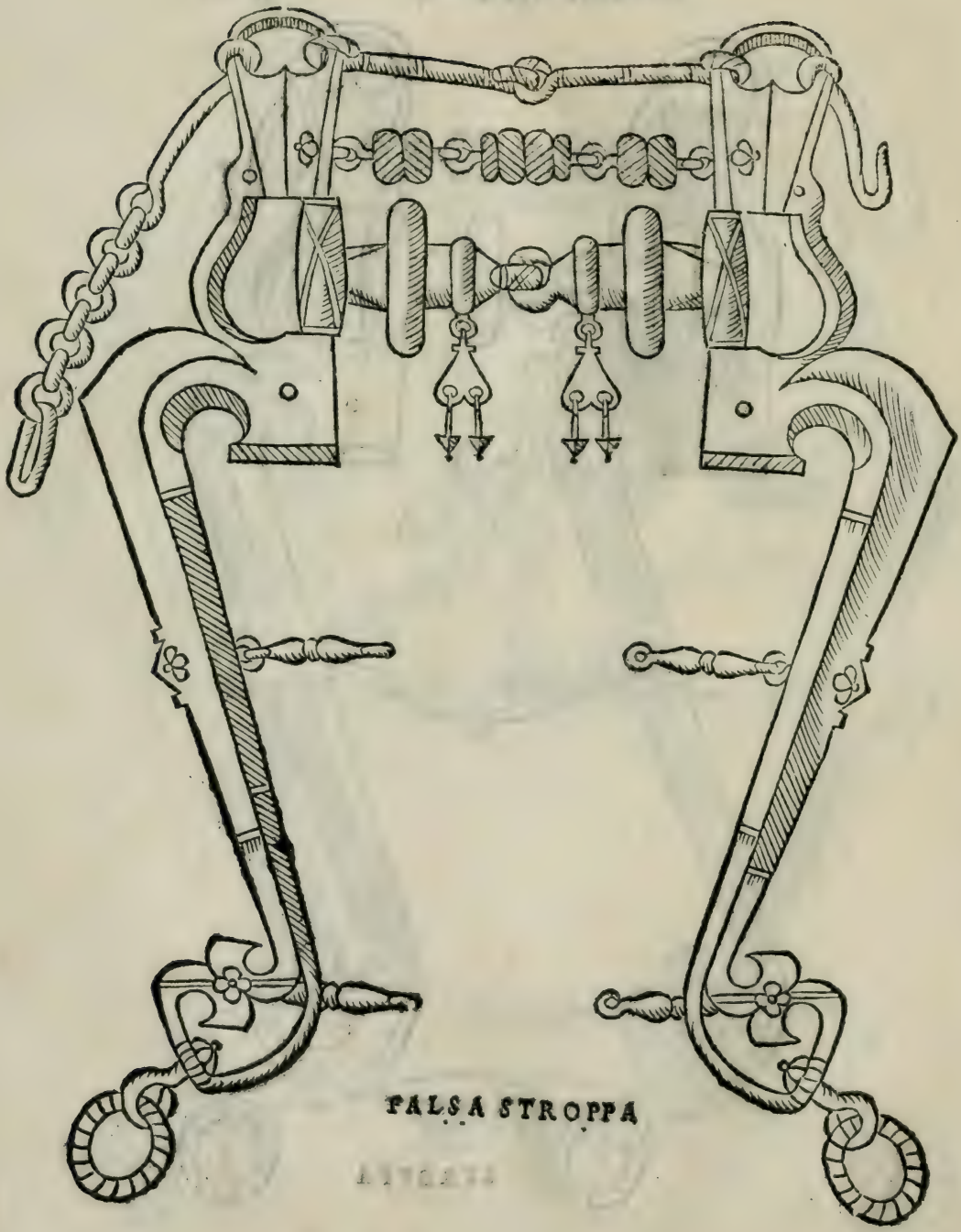
FIASCO



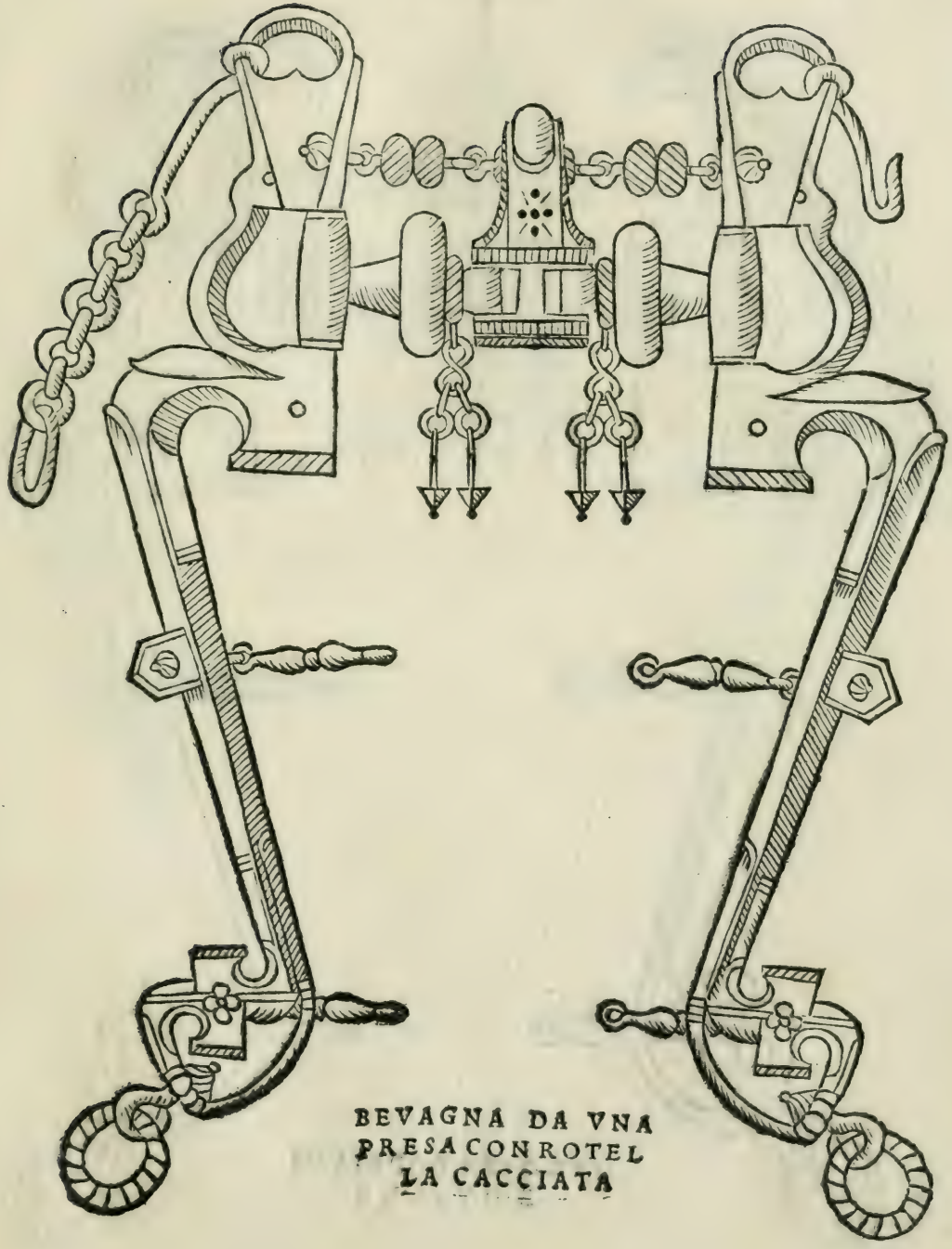
MEZA STROPPA



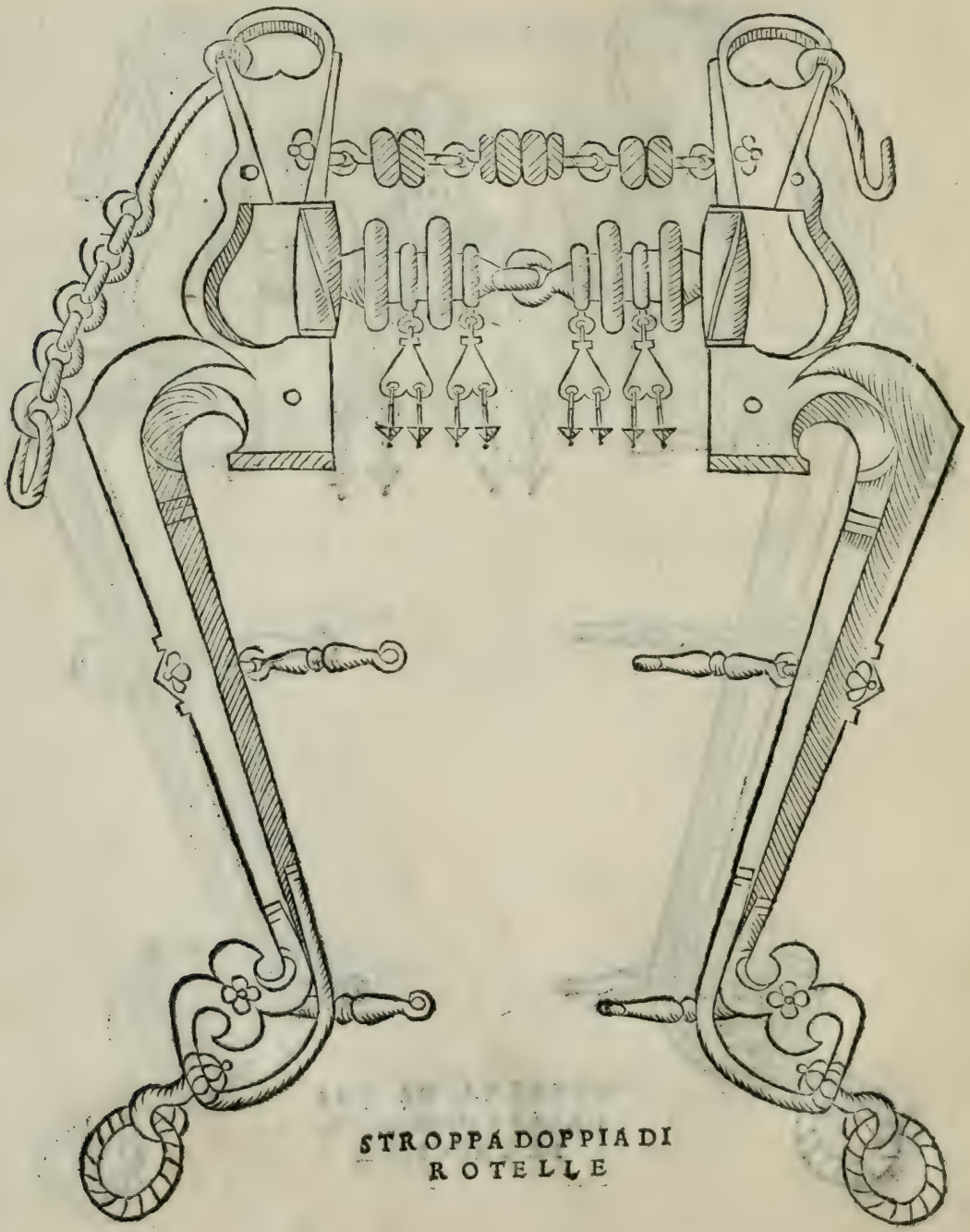
STROPPA



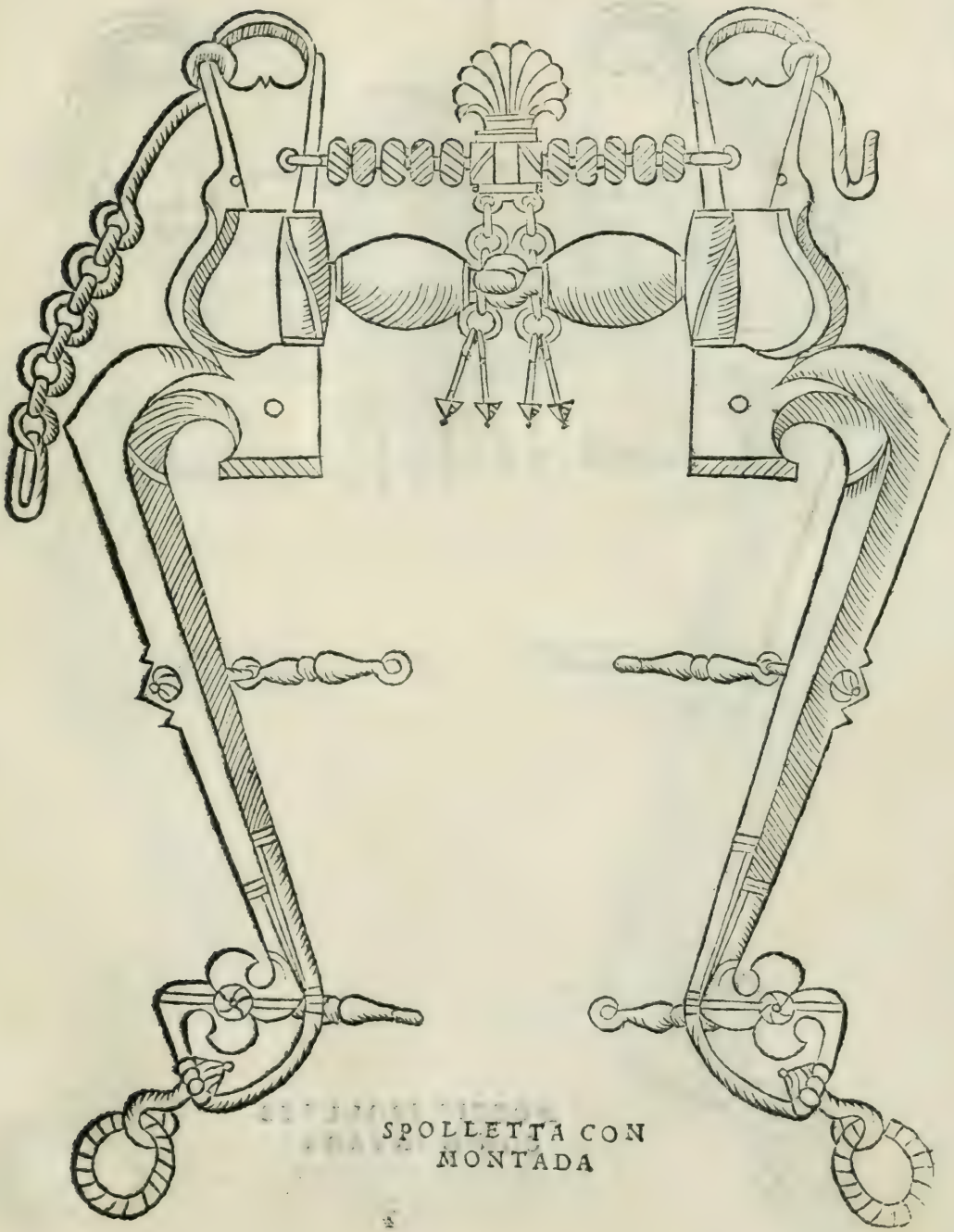
FALSA STROPPA



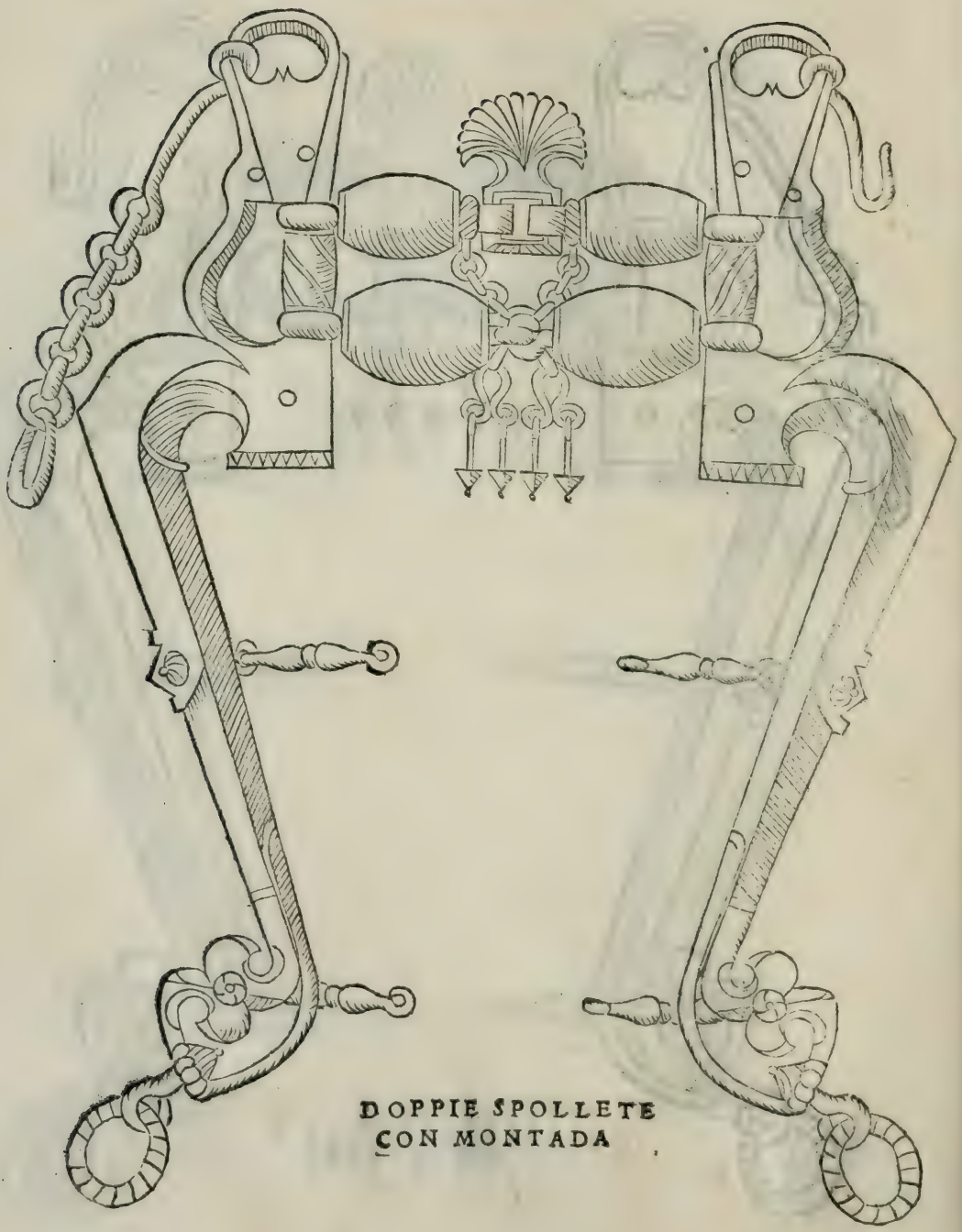
BEVAGNA DA VNA
PRESA CON ROTEL
LA CACCIATA



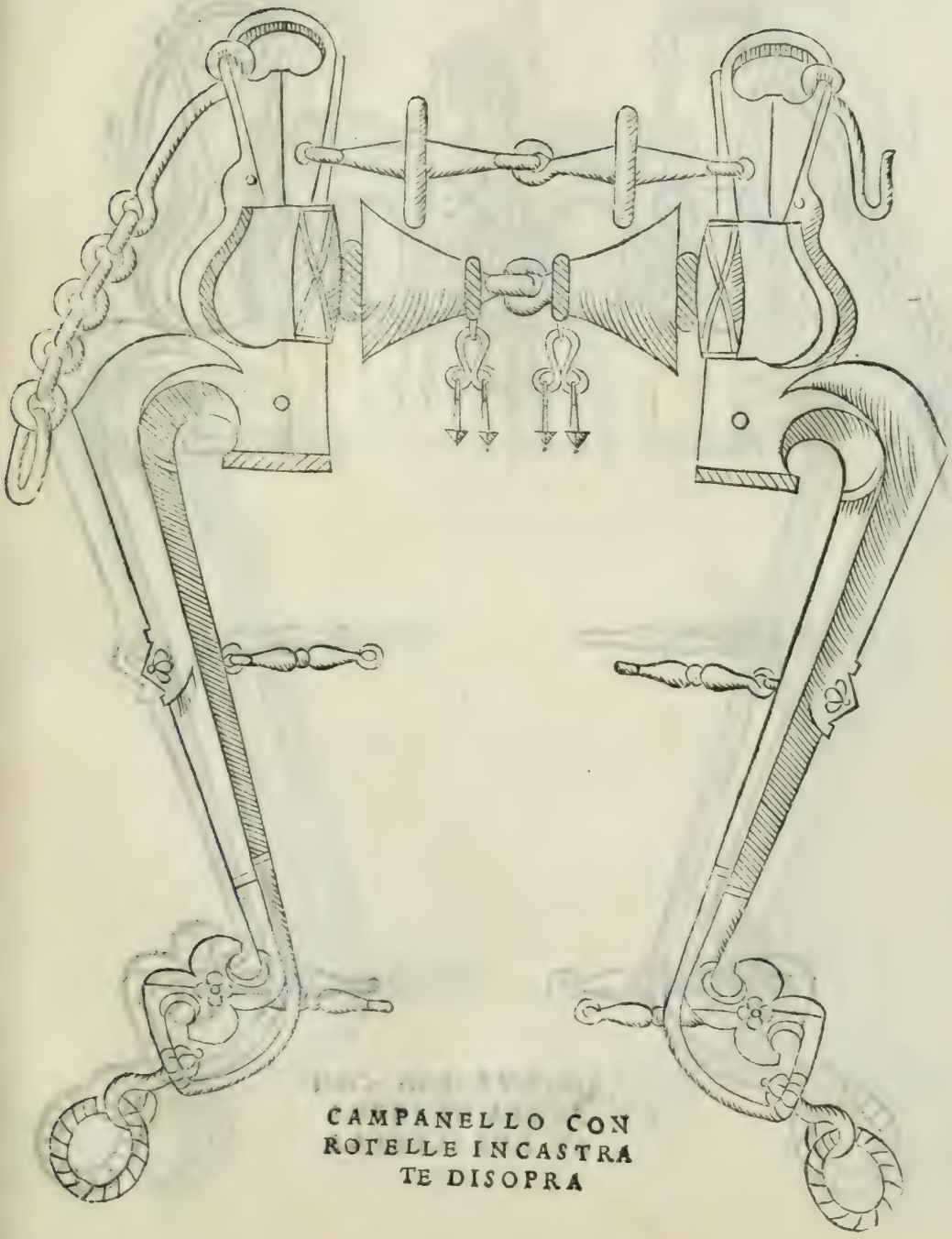
STROPPA DOPPIA DI
ROTELLE



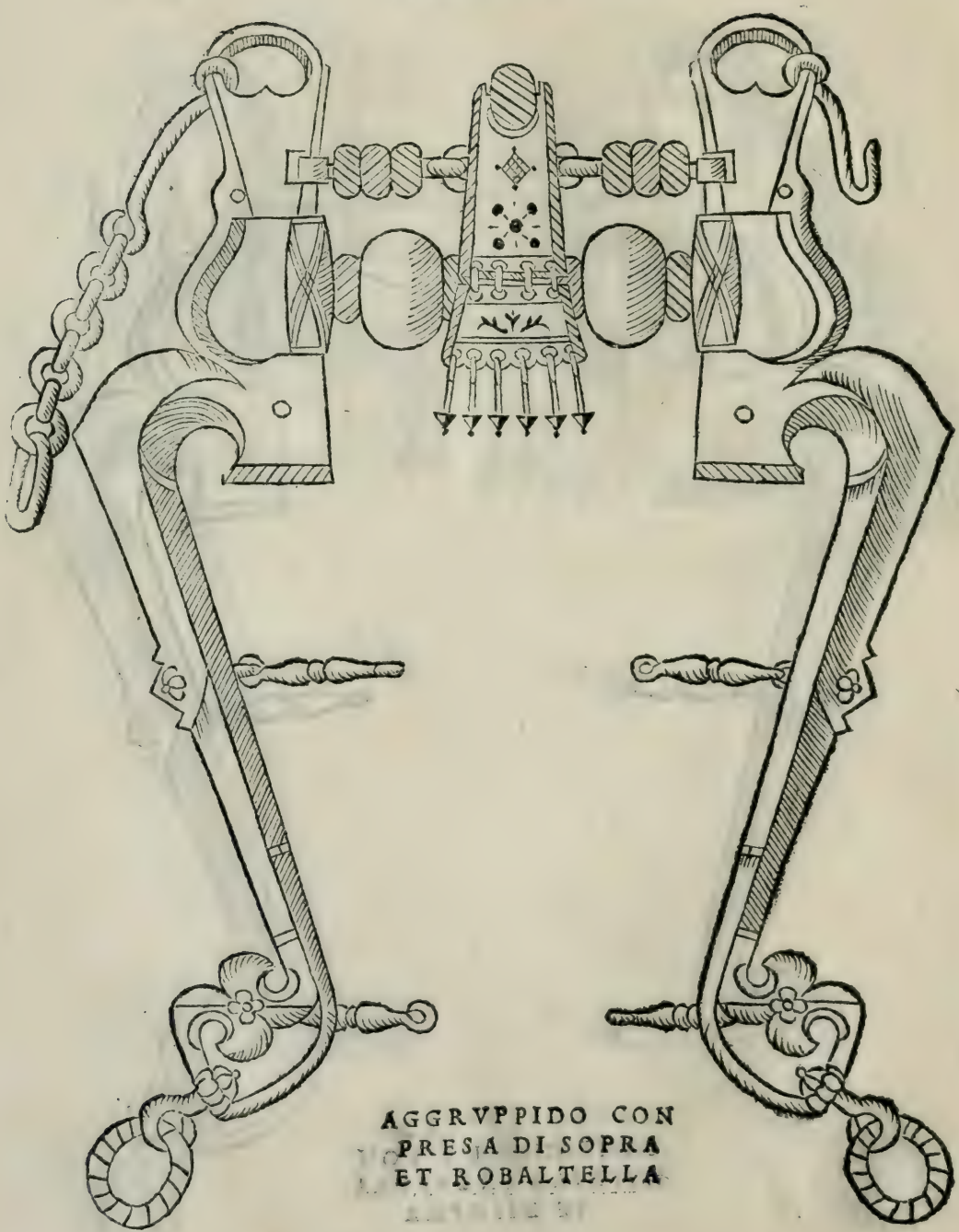
SPOLLETTA CON
MONTADA



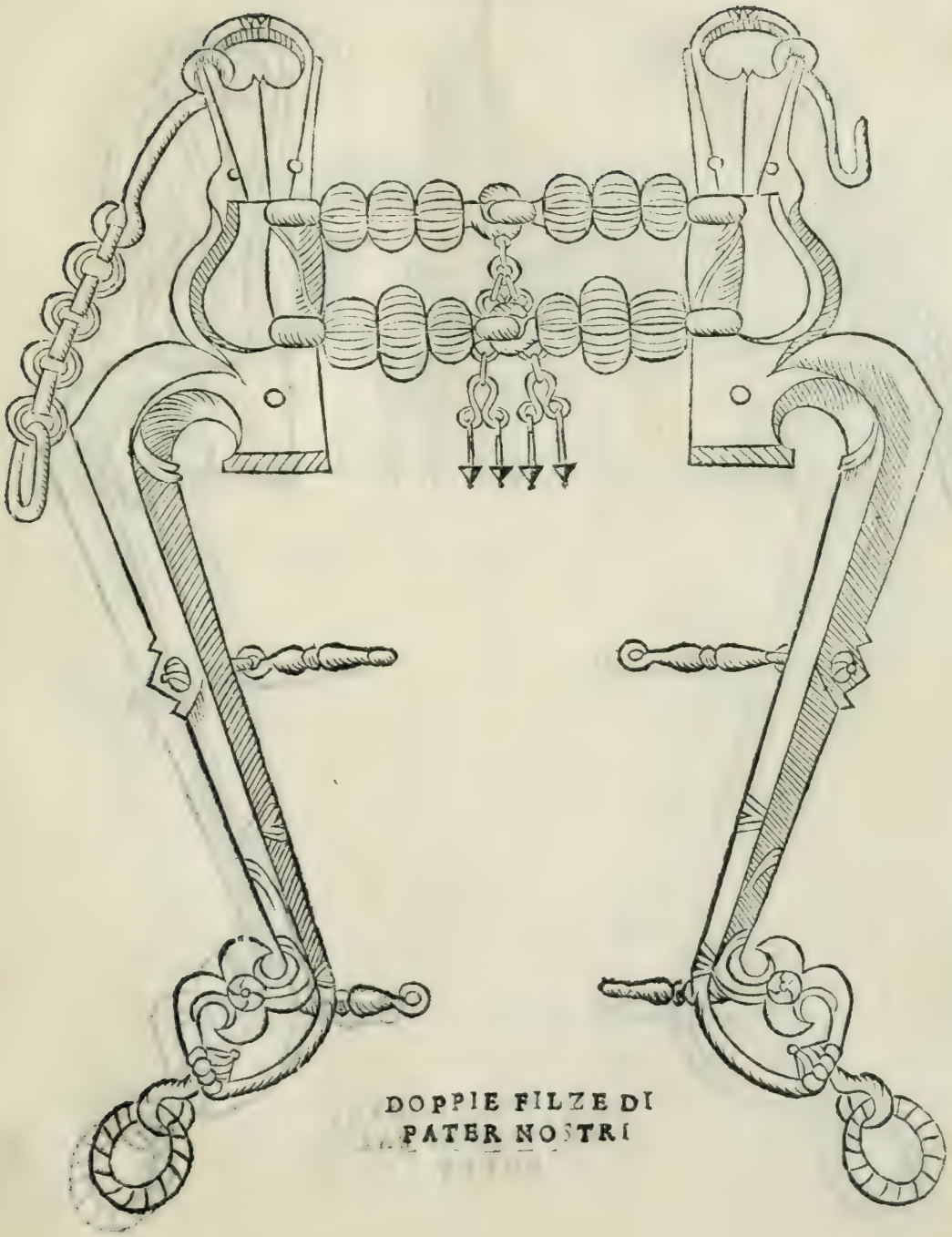
DOPPIE SPOLLETE
CON MONTADA



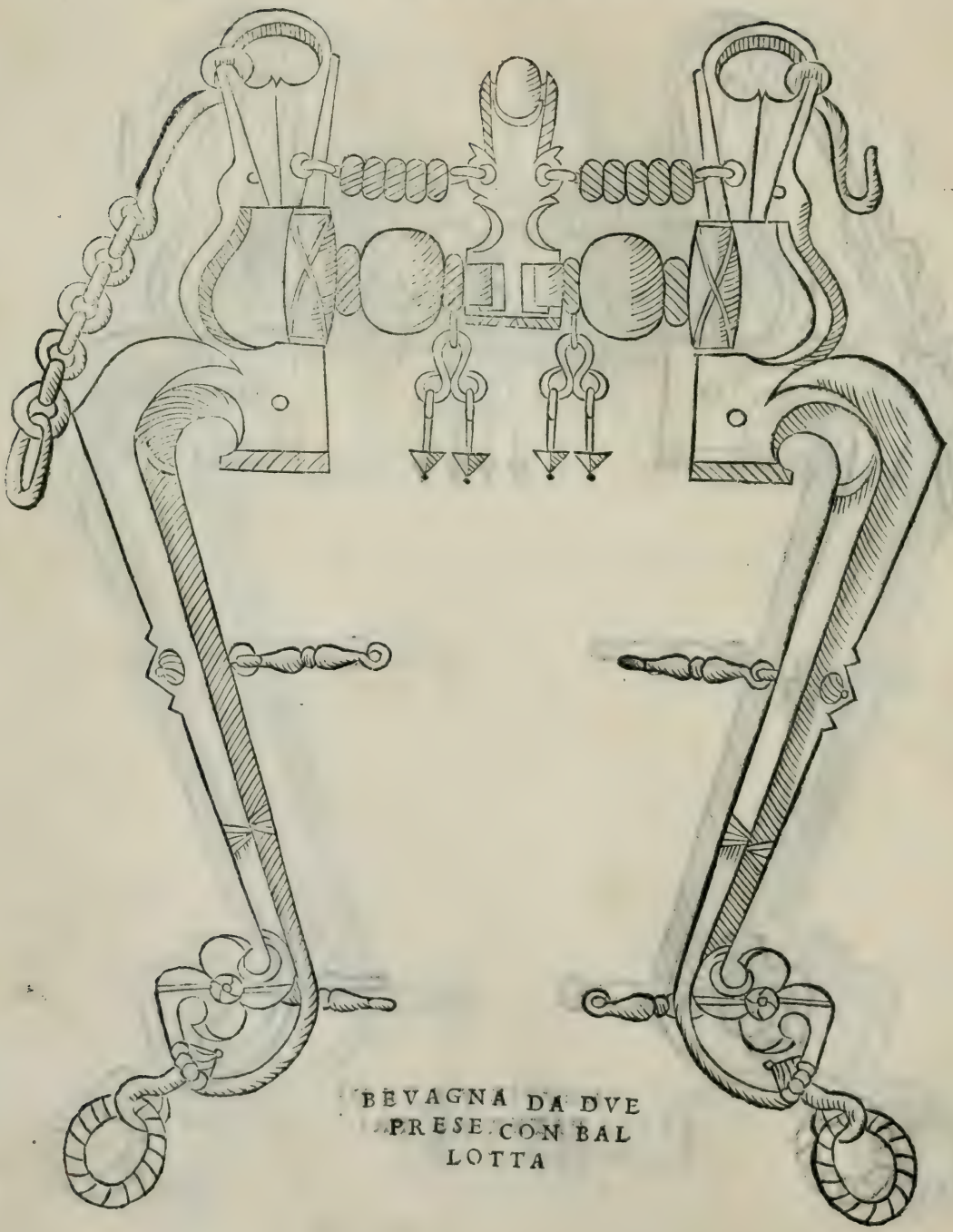
CAMPANELLO CON
ROTELLE INCASTRA
TE DISOPRA



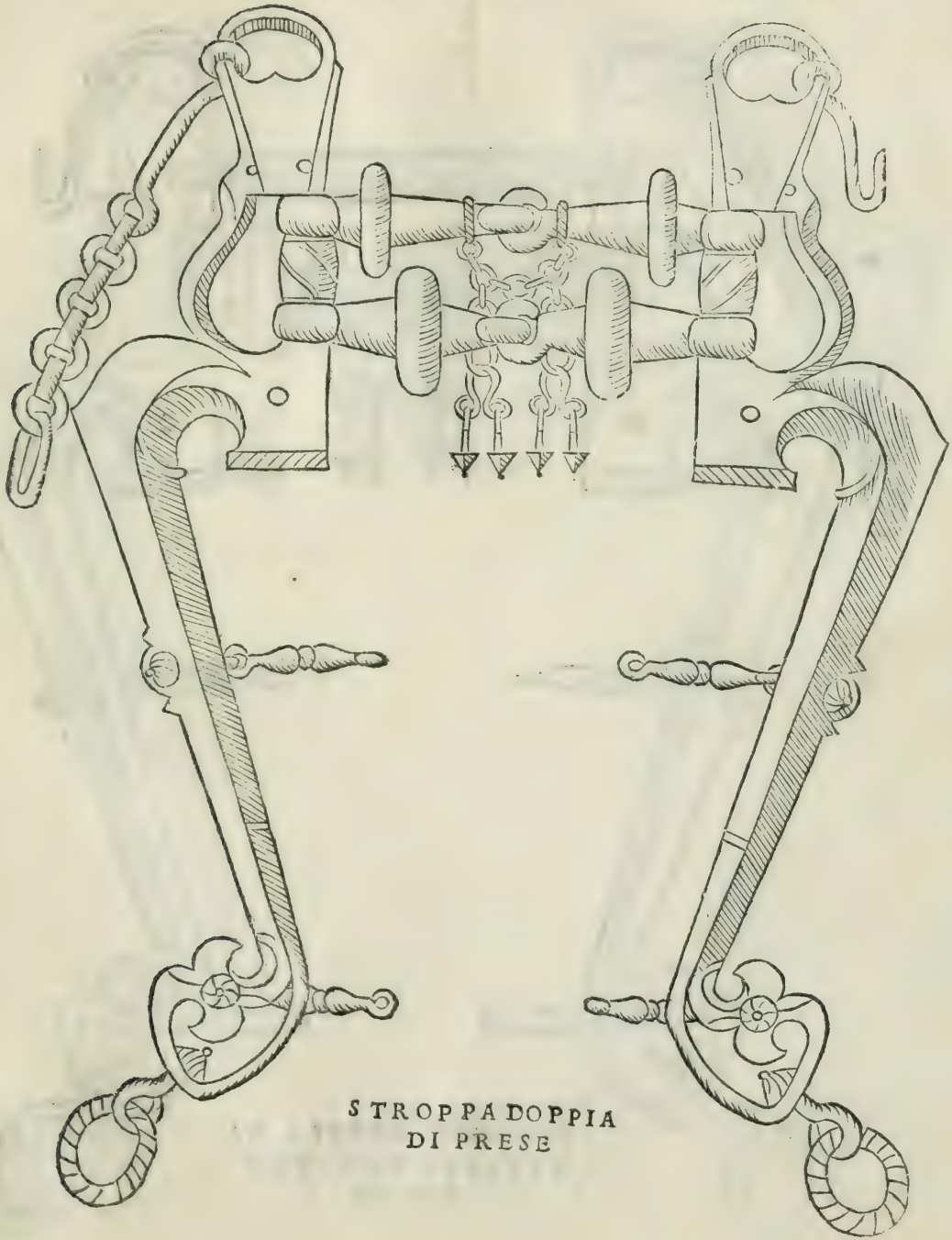
AGGRVPPIDO CON
PRESA DI SOPRA
ET ROBALTELLA



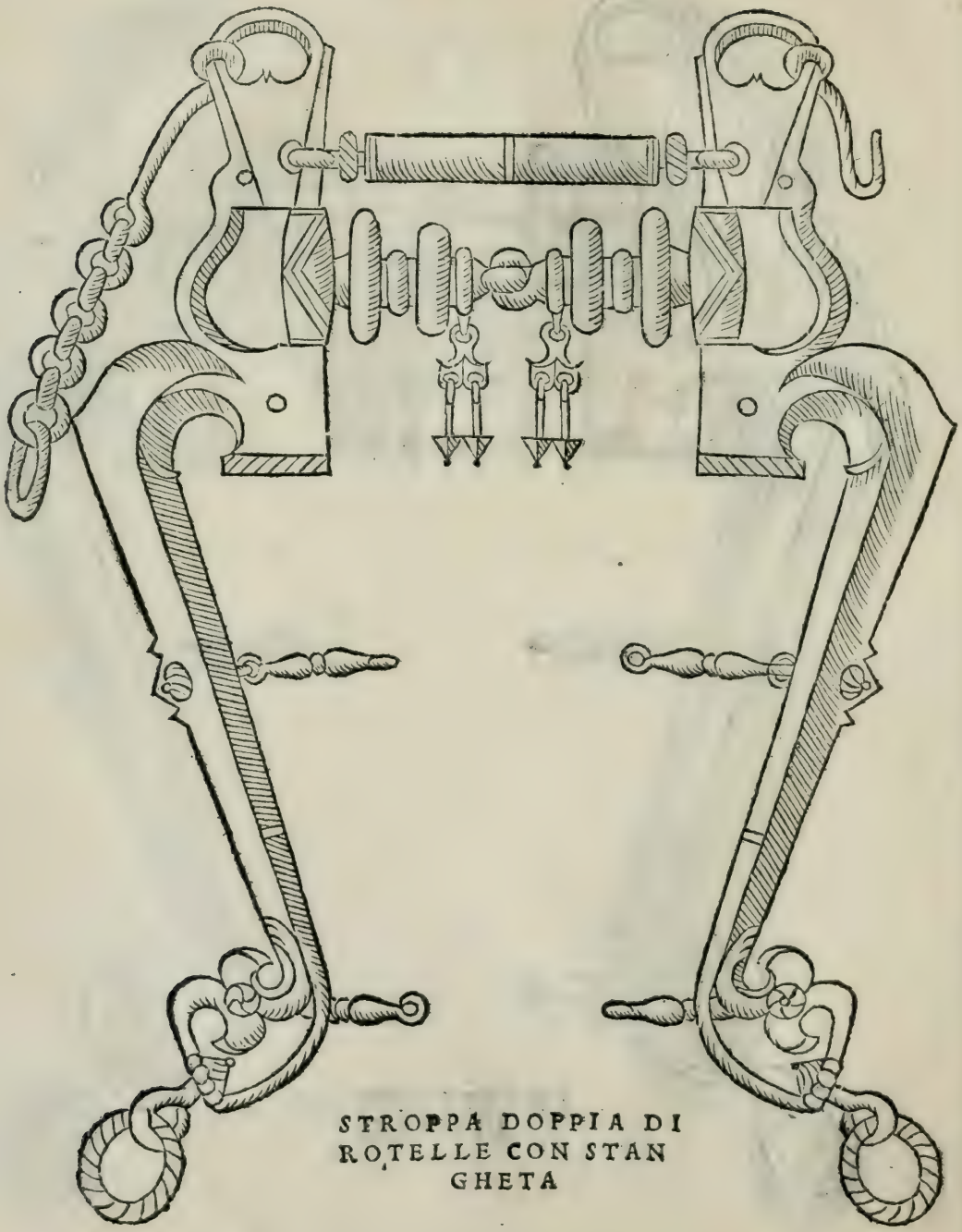
DOPPIE FILZE DI
PATER NOSTRI



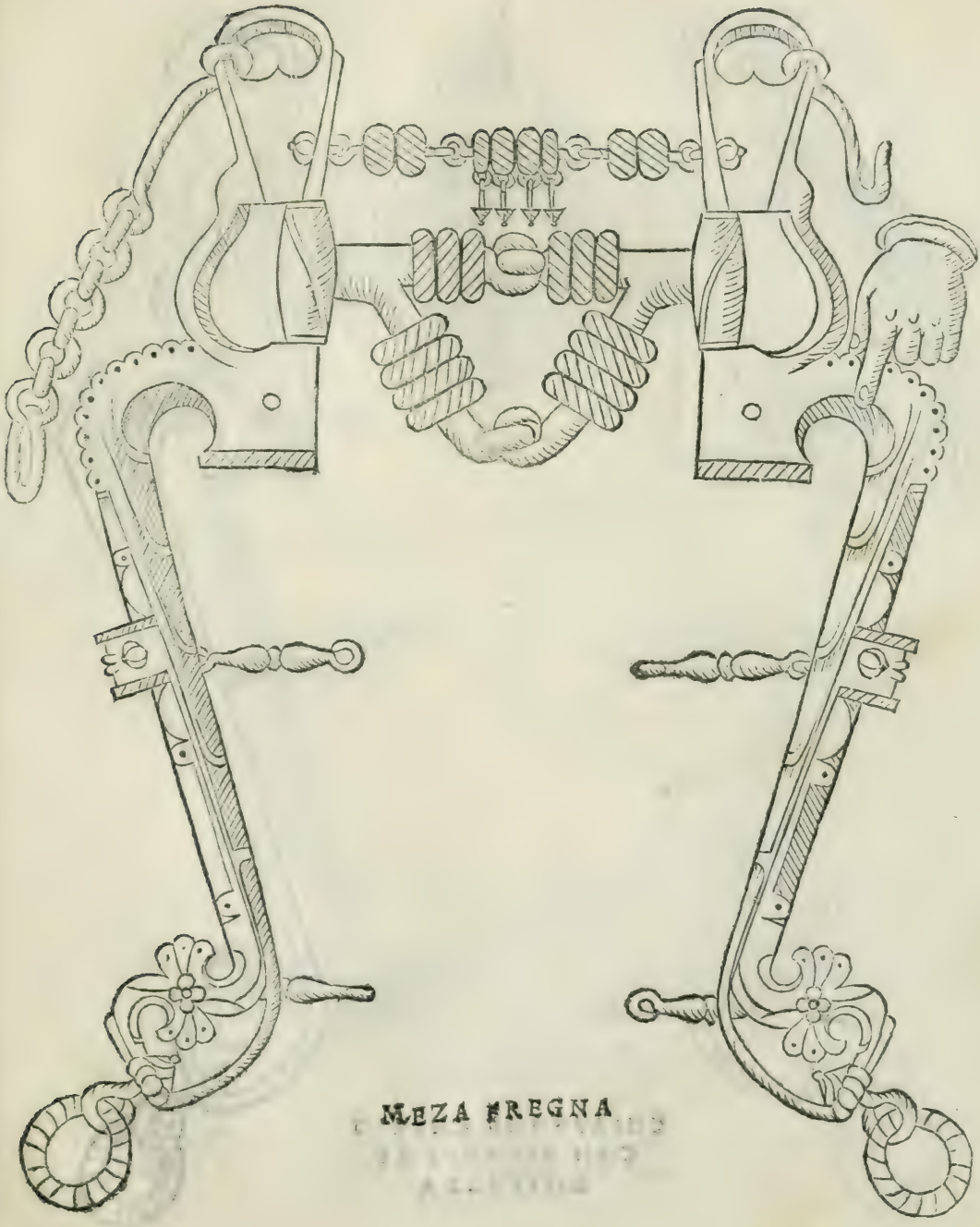
BEVAGNA DA DVE
PRESE CON BAL
LOTTA



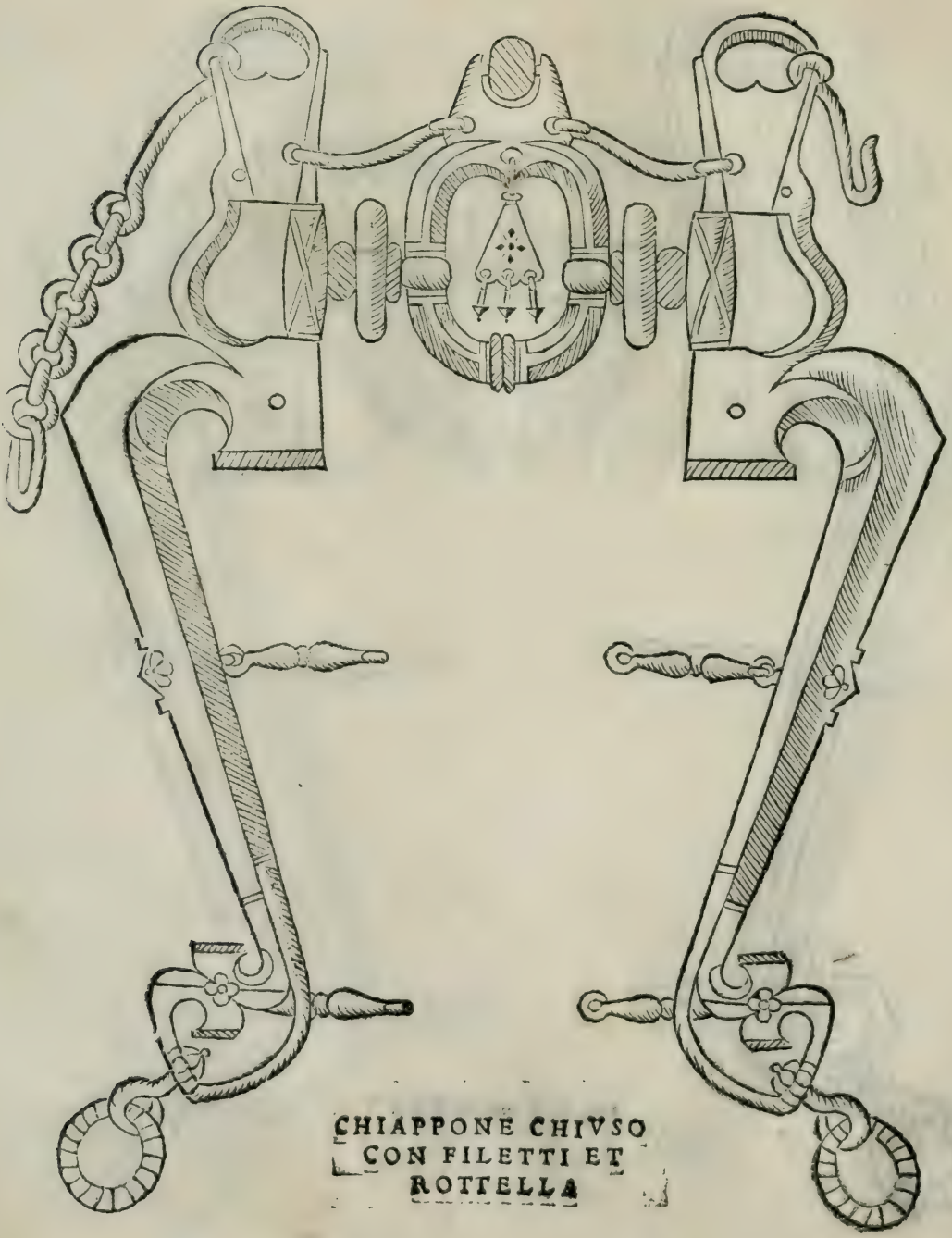
STROPPA DOPPIA
DI PRESE



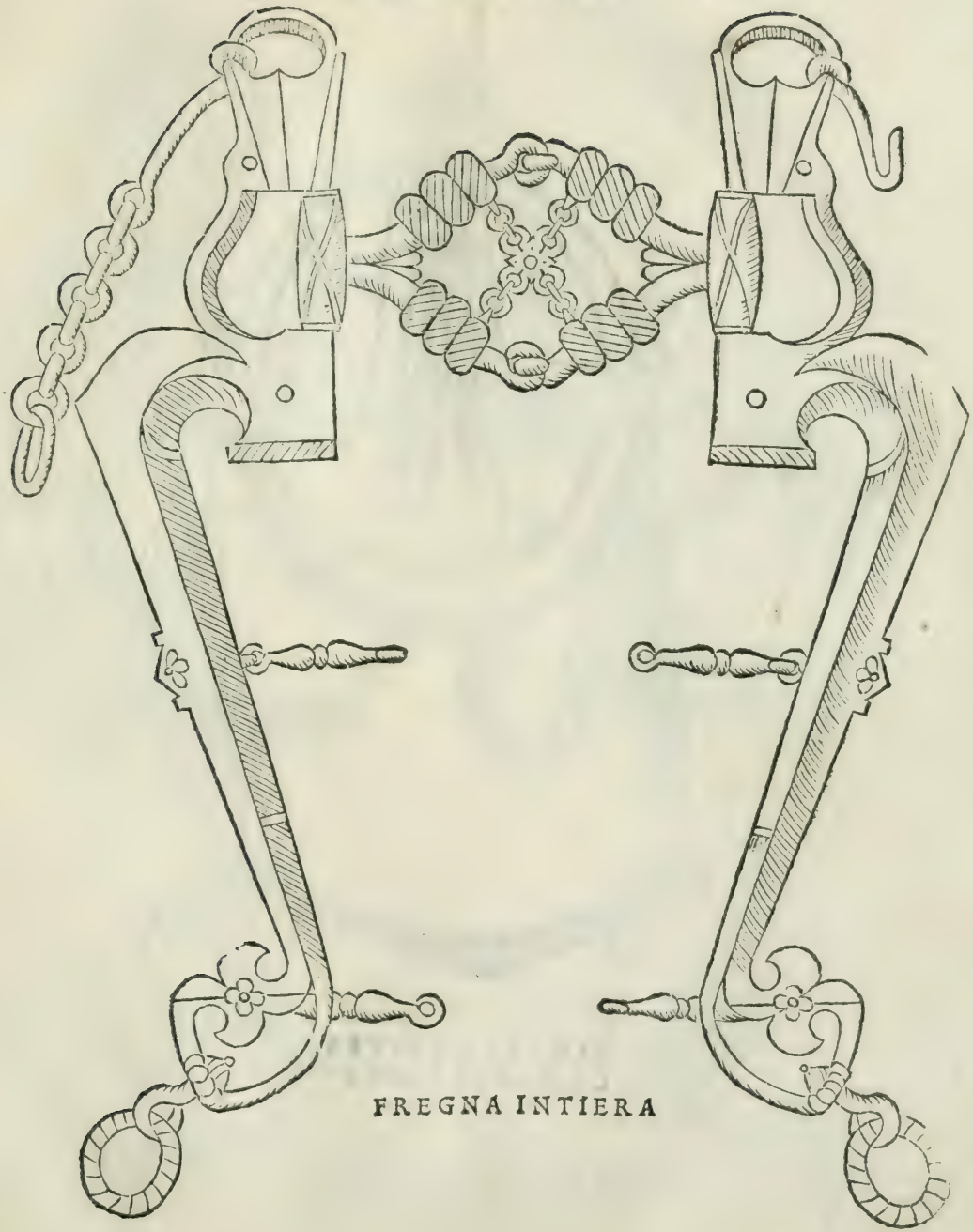
STROPPA DOPPIA DI ROTELLE CON STANGHETA



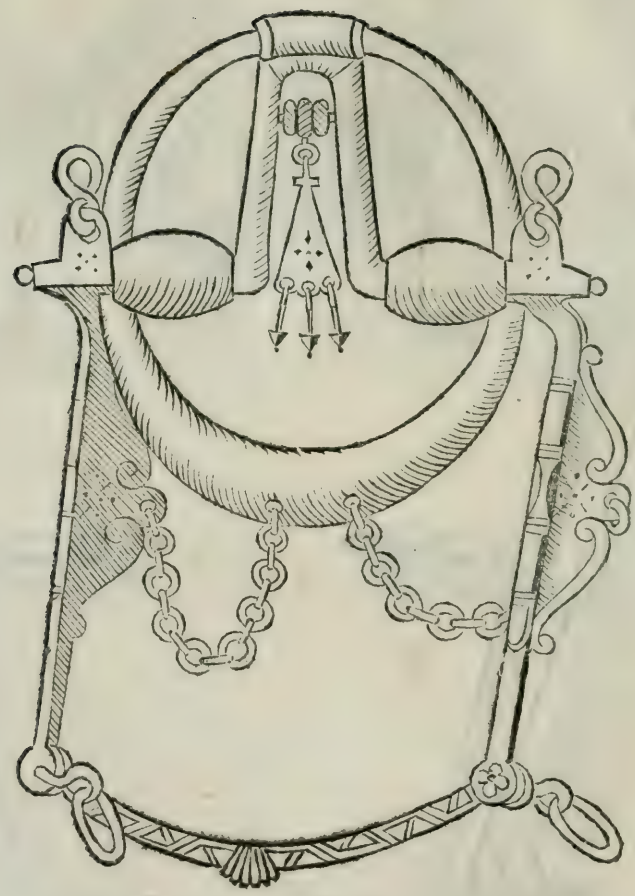
MEZA FREGNA



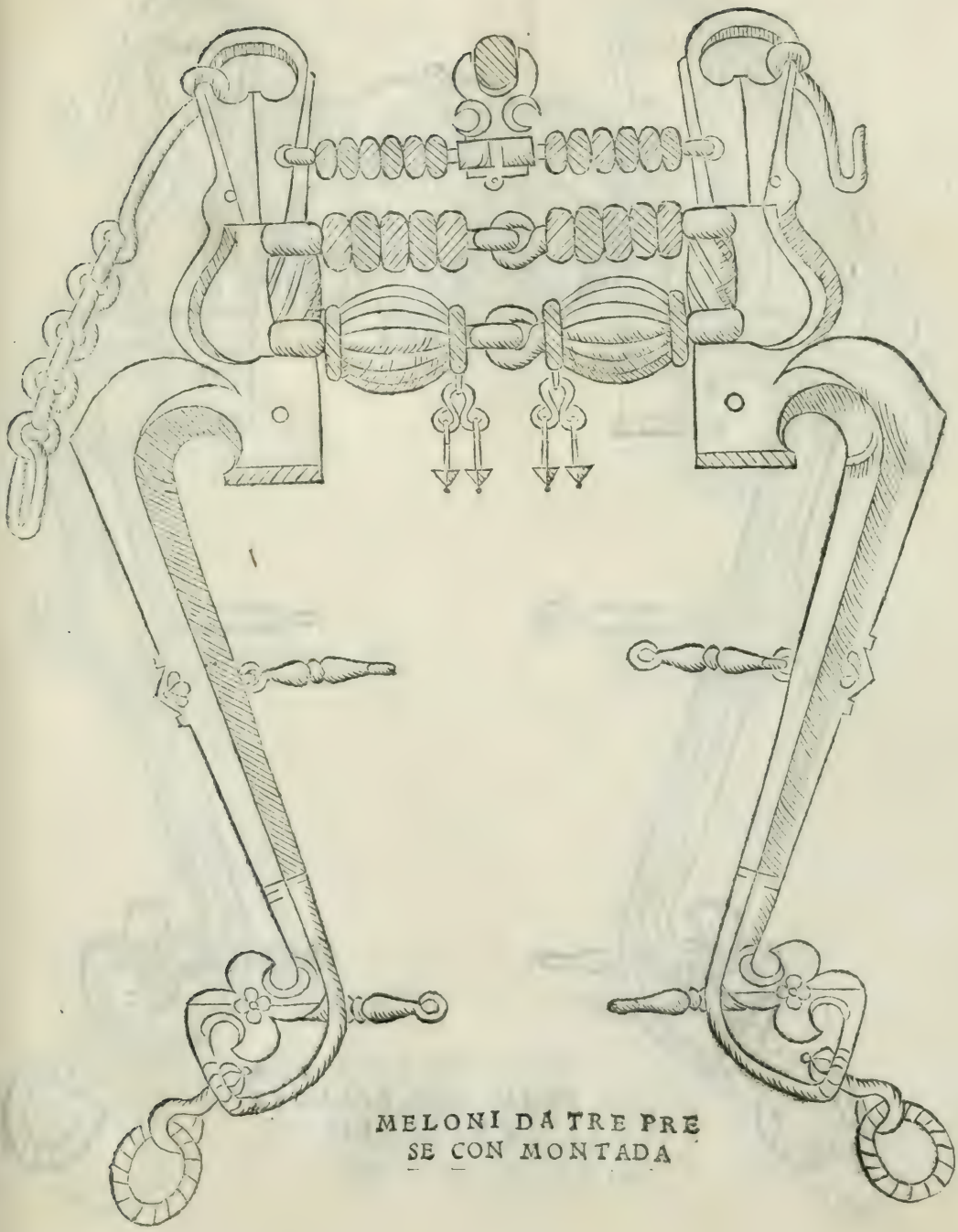
CHIAPPONE CHIVSO
CON FILETTI ET
ROTTELLA



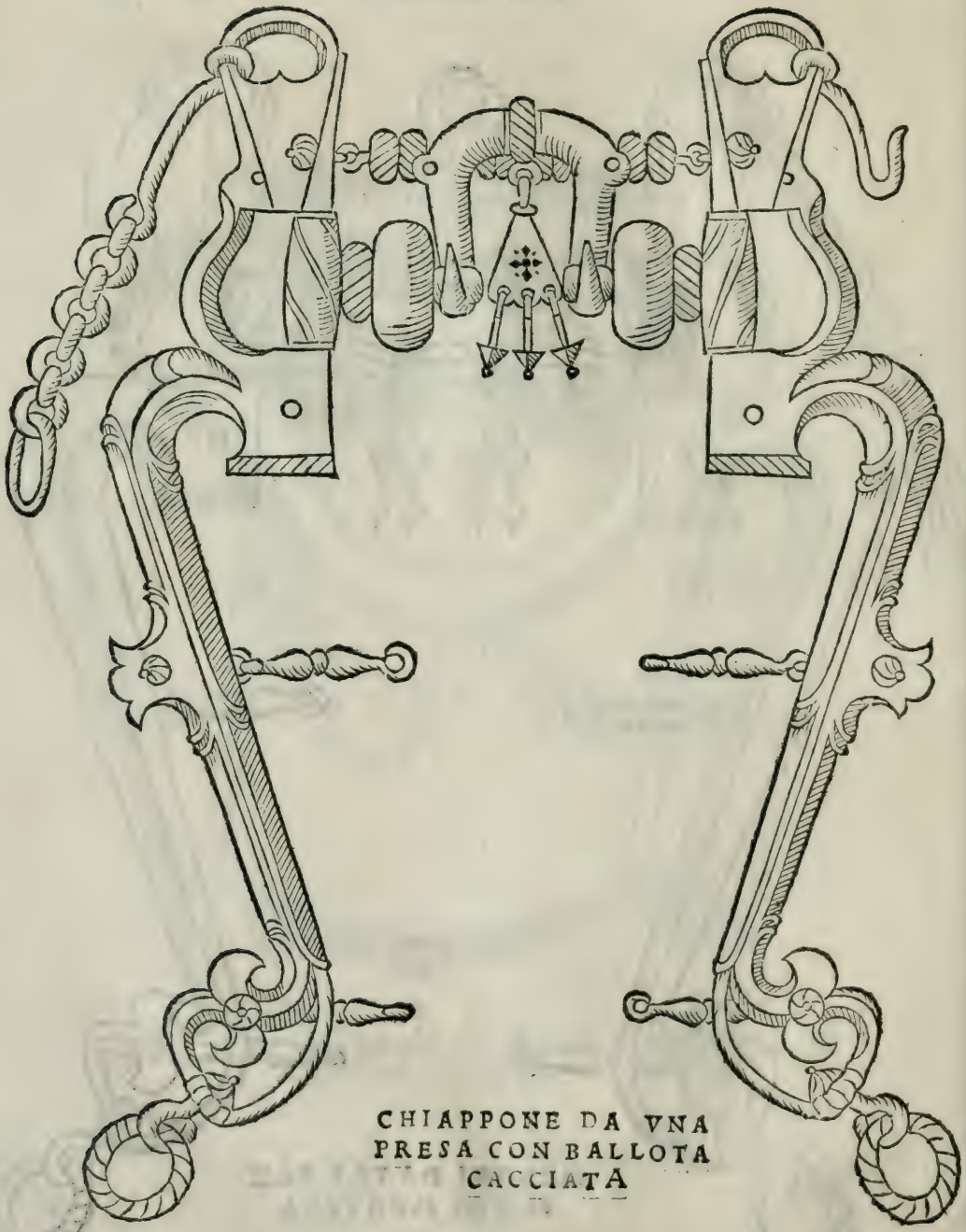
FREGNA INTIERA



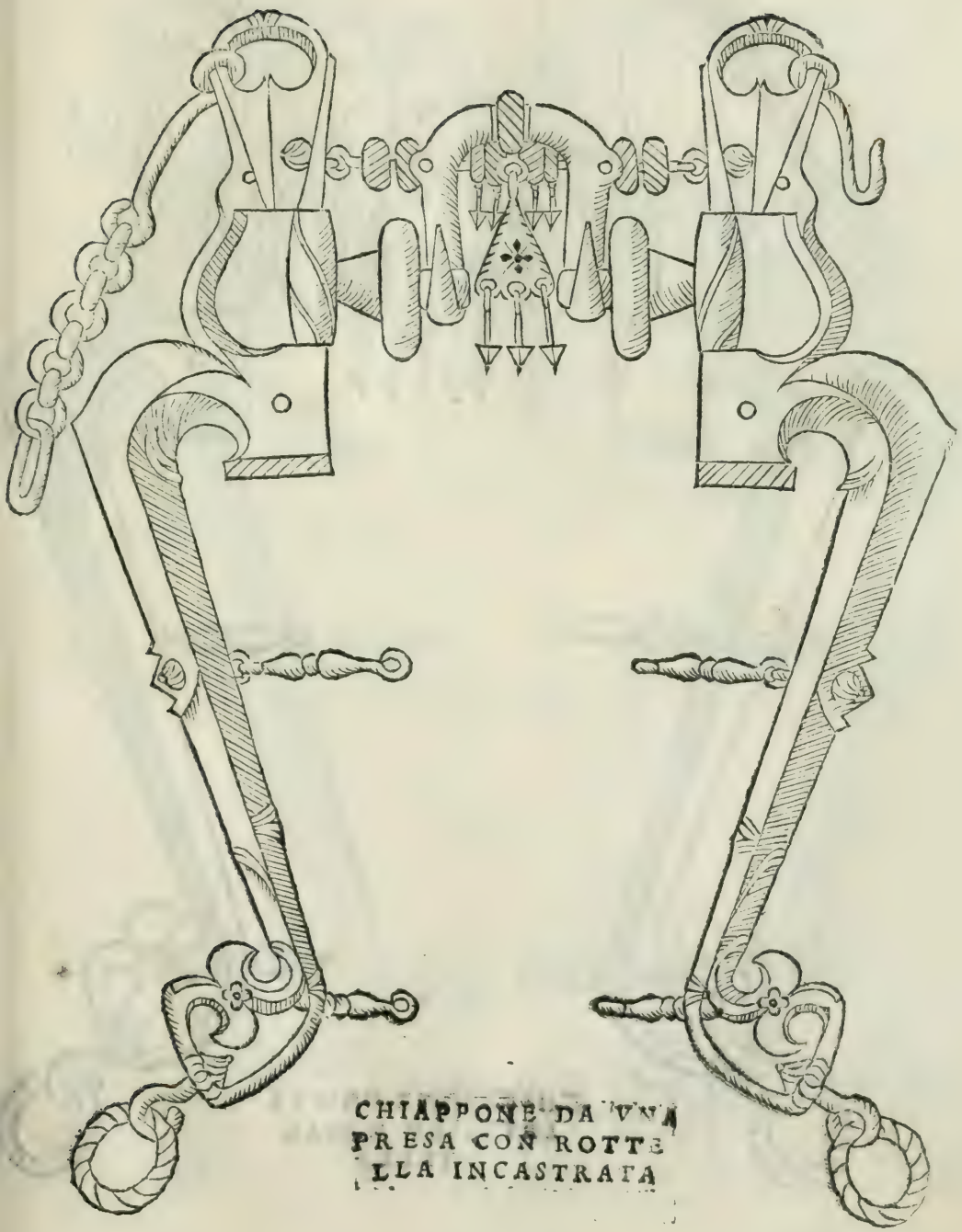
GINETTO CHIVSO
CON SPOLLETTA



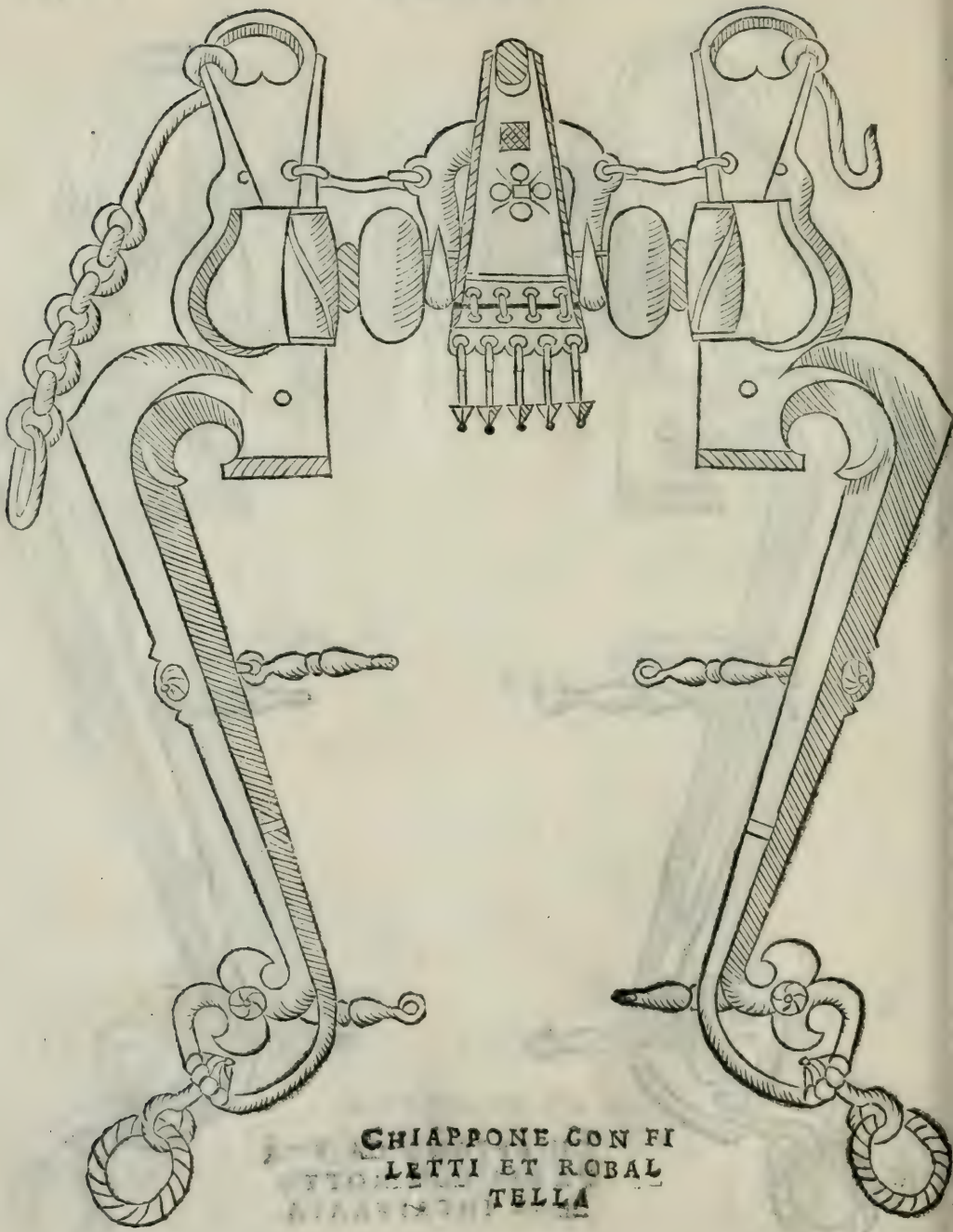
MELONI DA TRE PRE
SE CON MONTADA



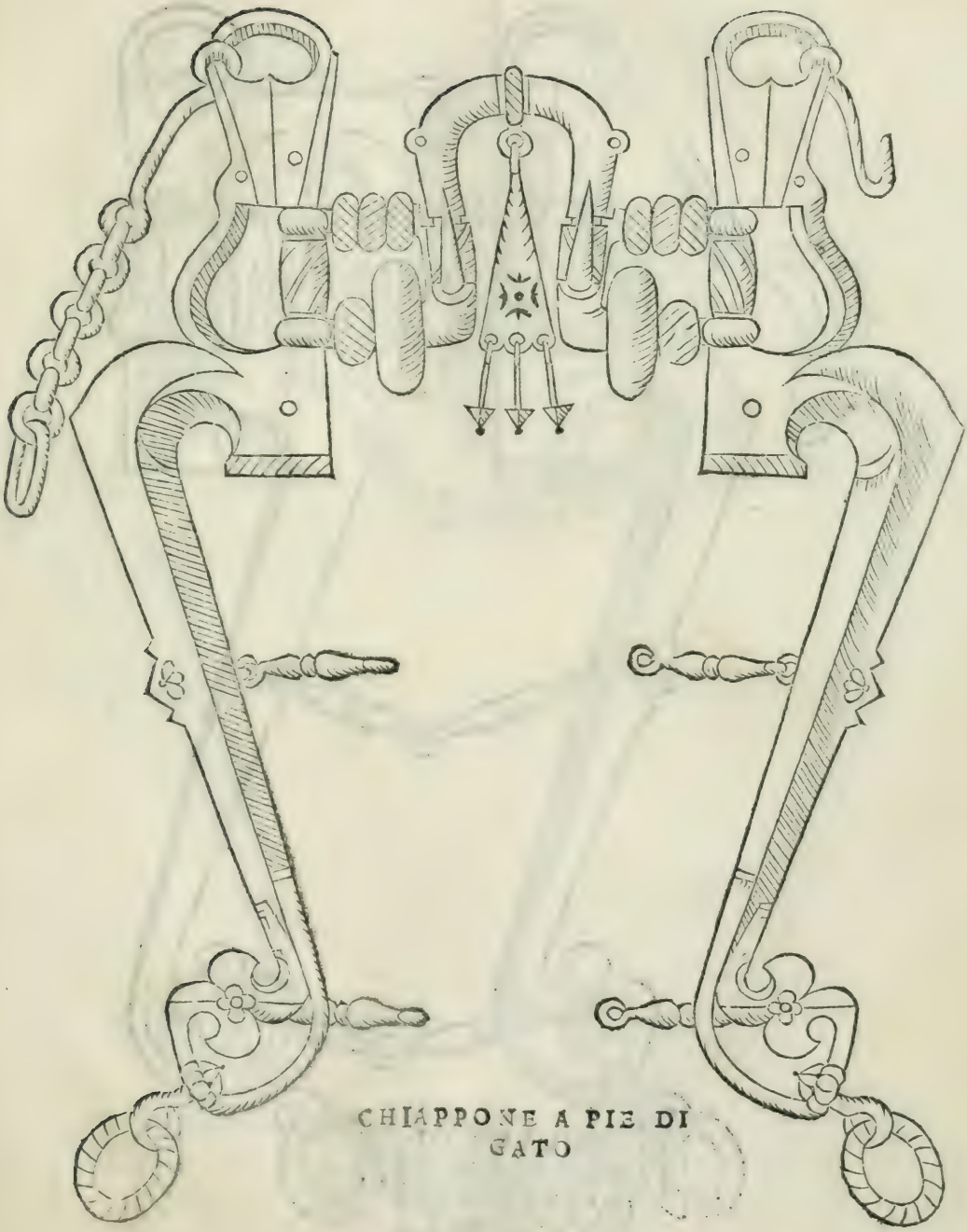
CHIAPPONE DA VNA
PRESA CON BALLOTA
CACCIATA



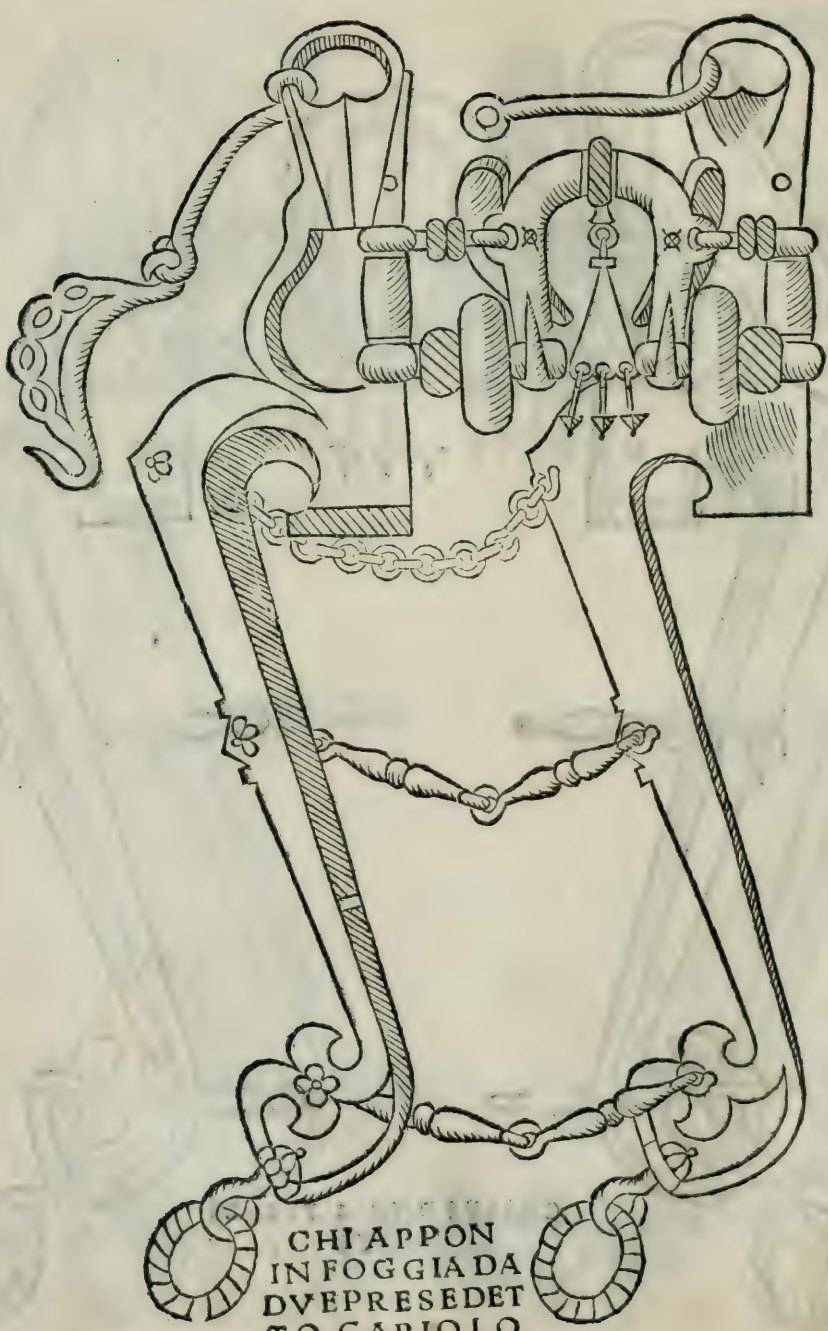
CHIAPPONE DA VNA
PRESA CON ROTTE
LLA INCASTRATA



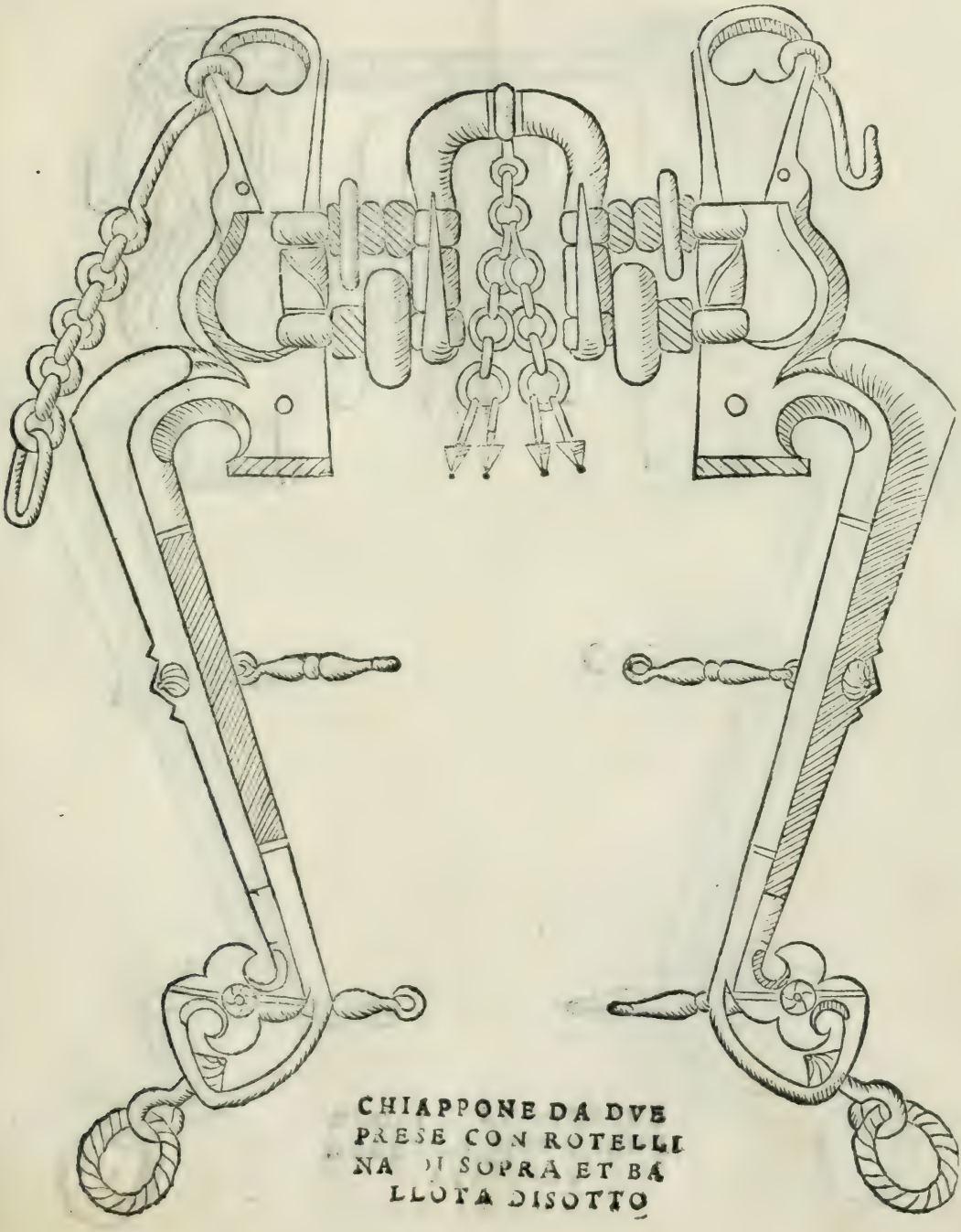
CHIAPPONE CON FI
LETTI ET ROBAL
TELLA



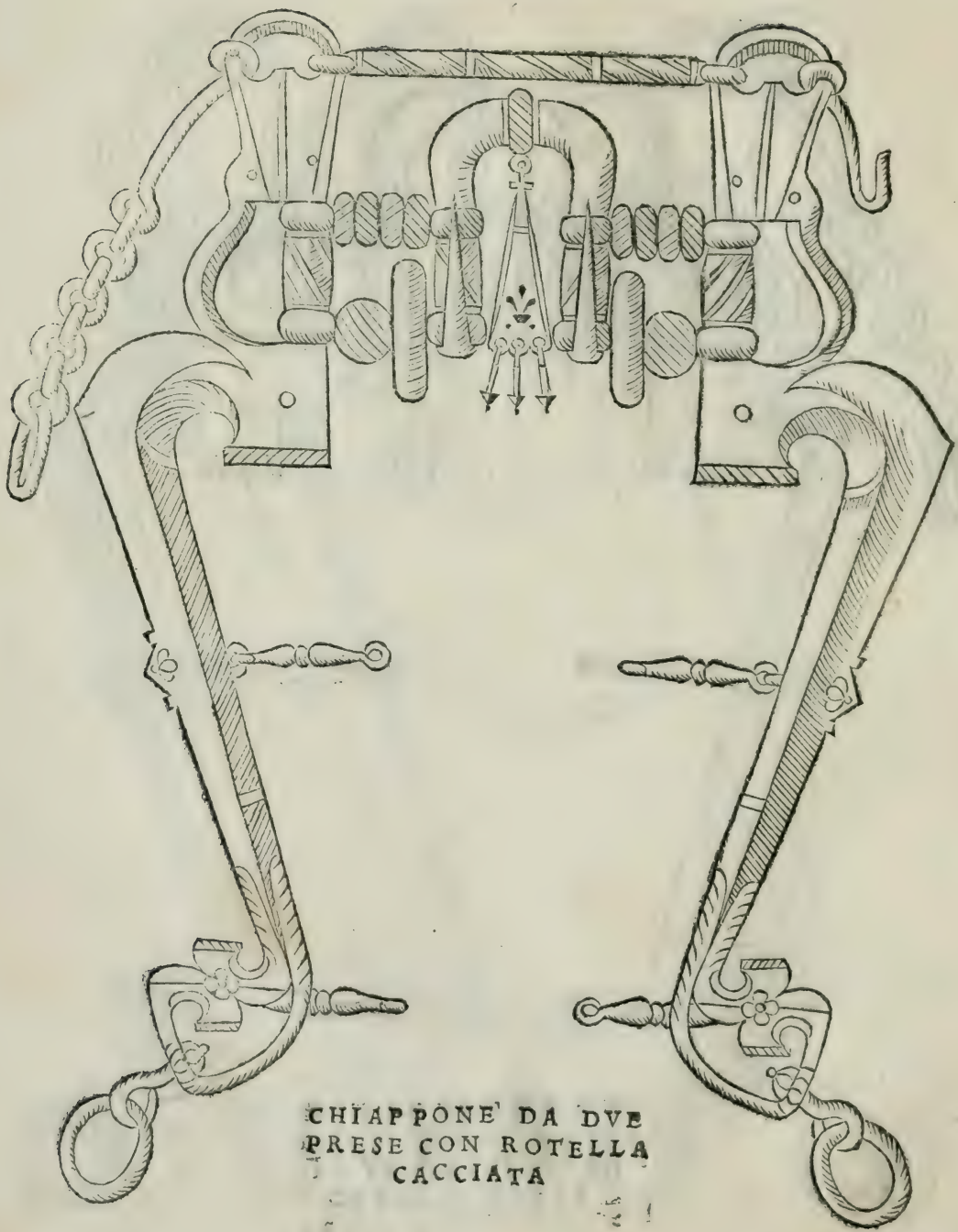
CHIAPPONE A PIE DI GATO



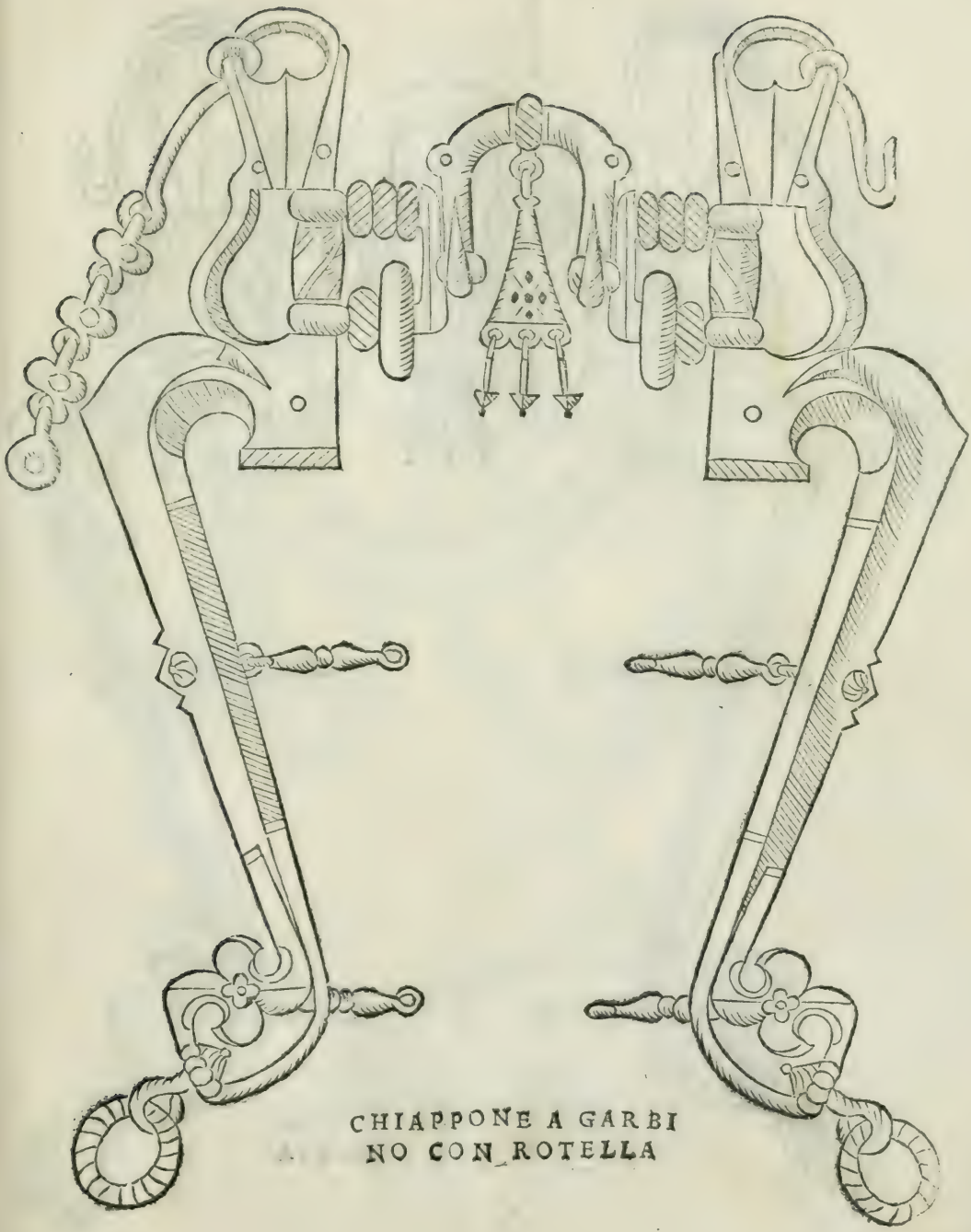
CHI APPON
IN FOGGIA DA
DVE PRESE DET
TO CARIOLO



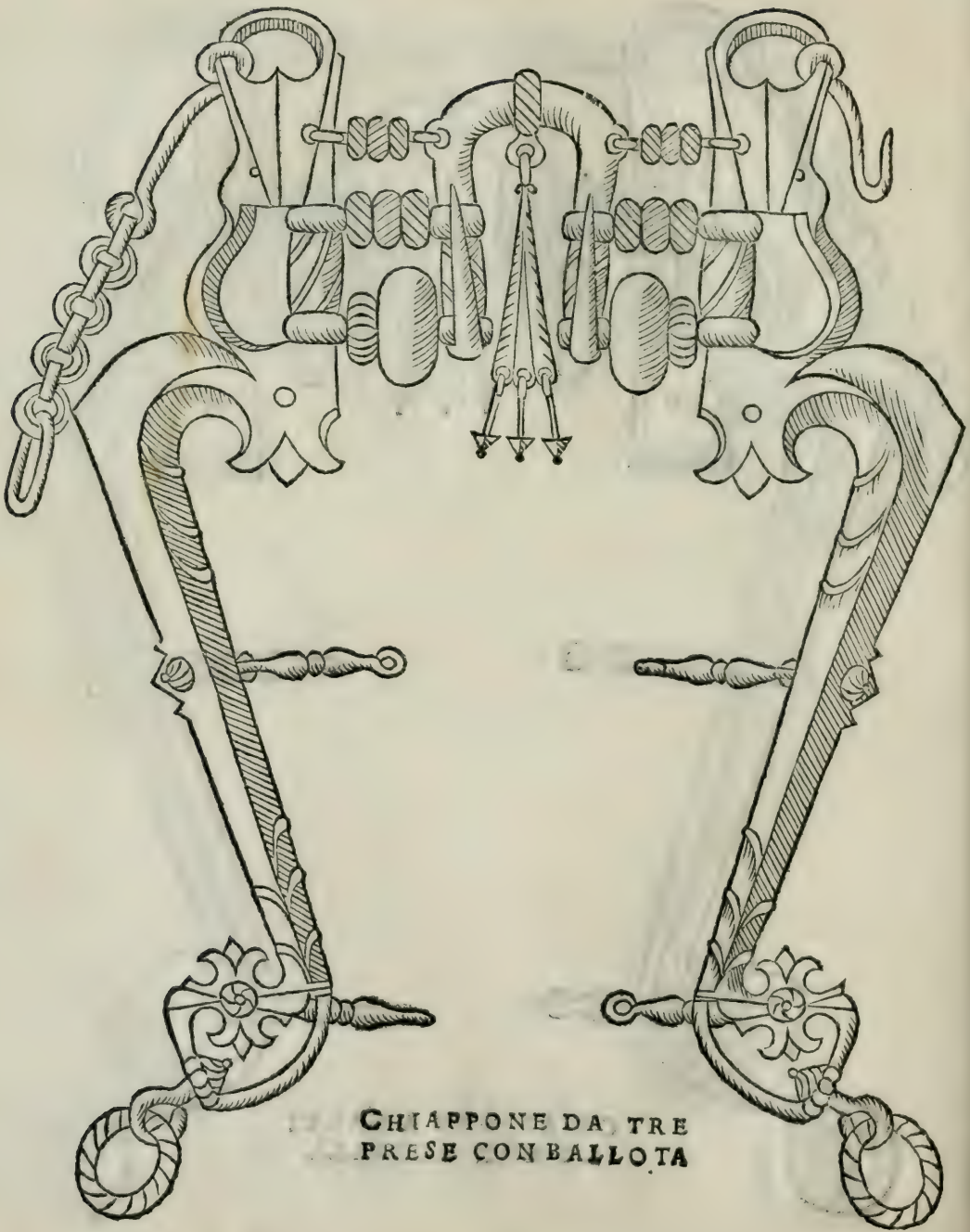
CHIAPPONE DA DVE
PRESE CON ROTELLI
NA DI SOPRA ET BA
LLOTA DISOTTO



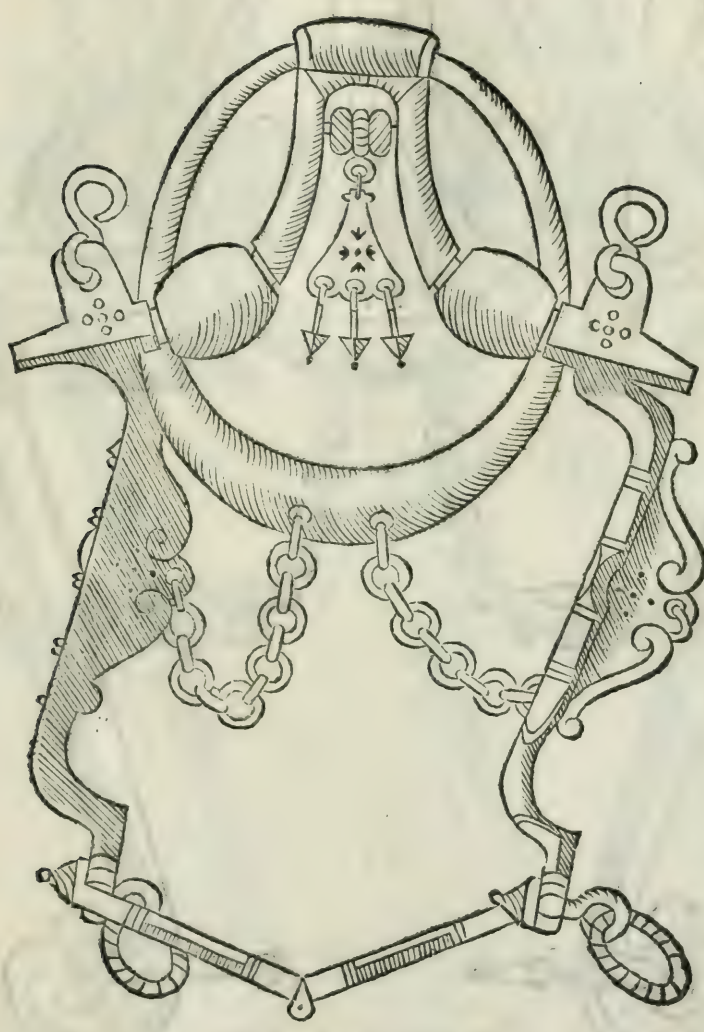
CHIAPPONE DA DVE
PRESE CON ROTELLA
CACCIATA



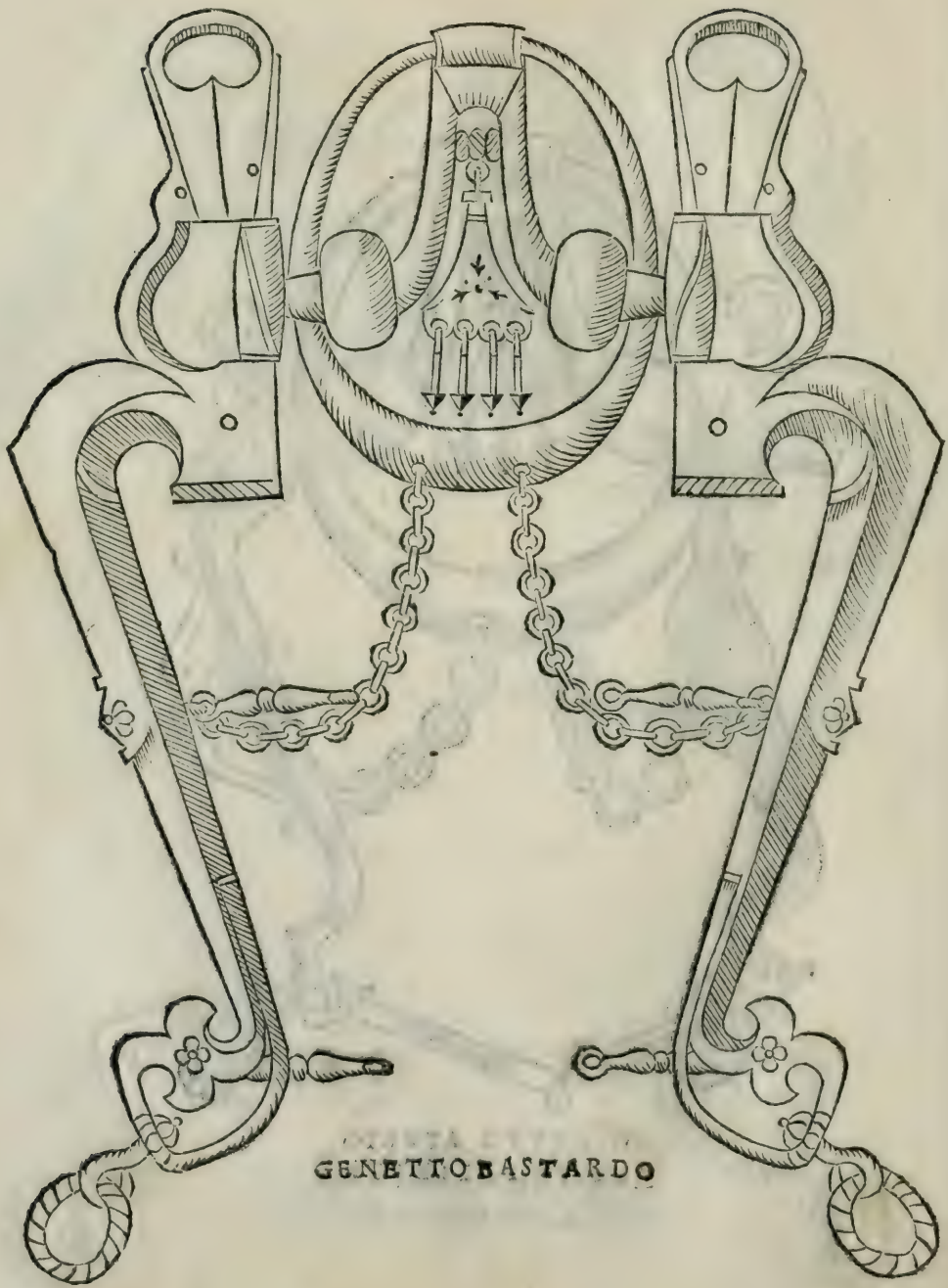
CHIAPPONE A GARBI
NO CON ROTELLA



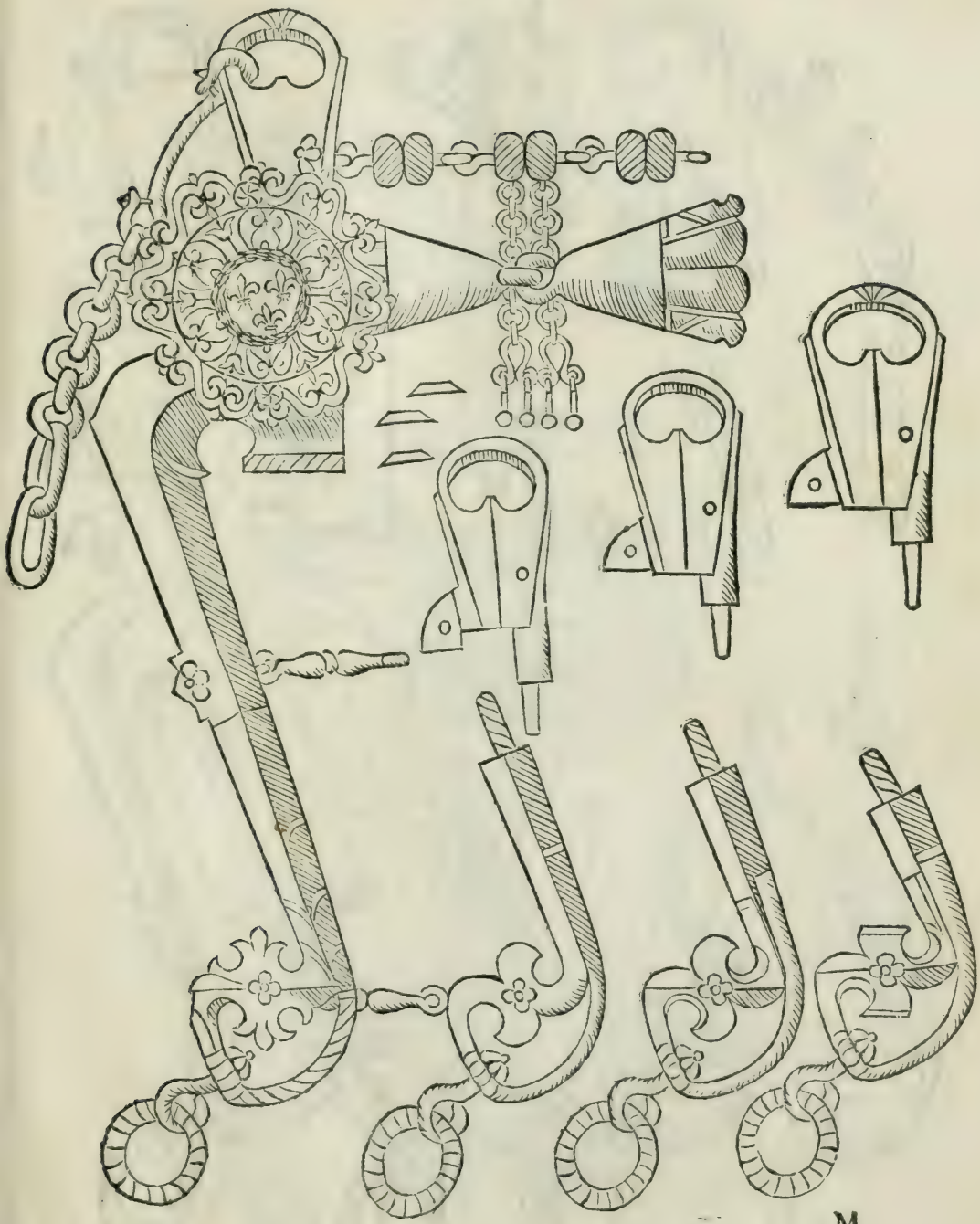
CHIAPPONE DA TRE
PRESE CON BALLOTA



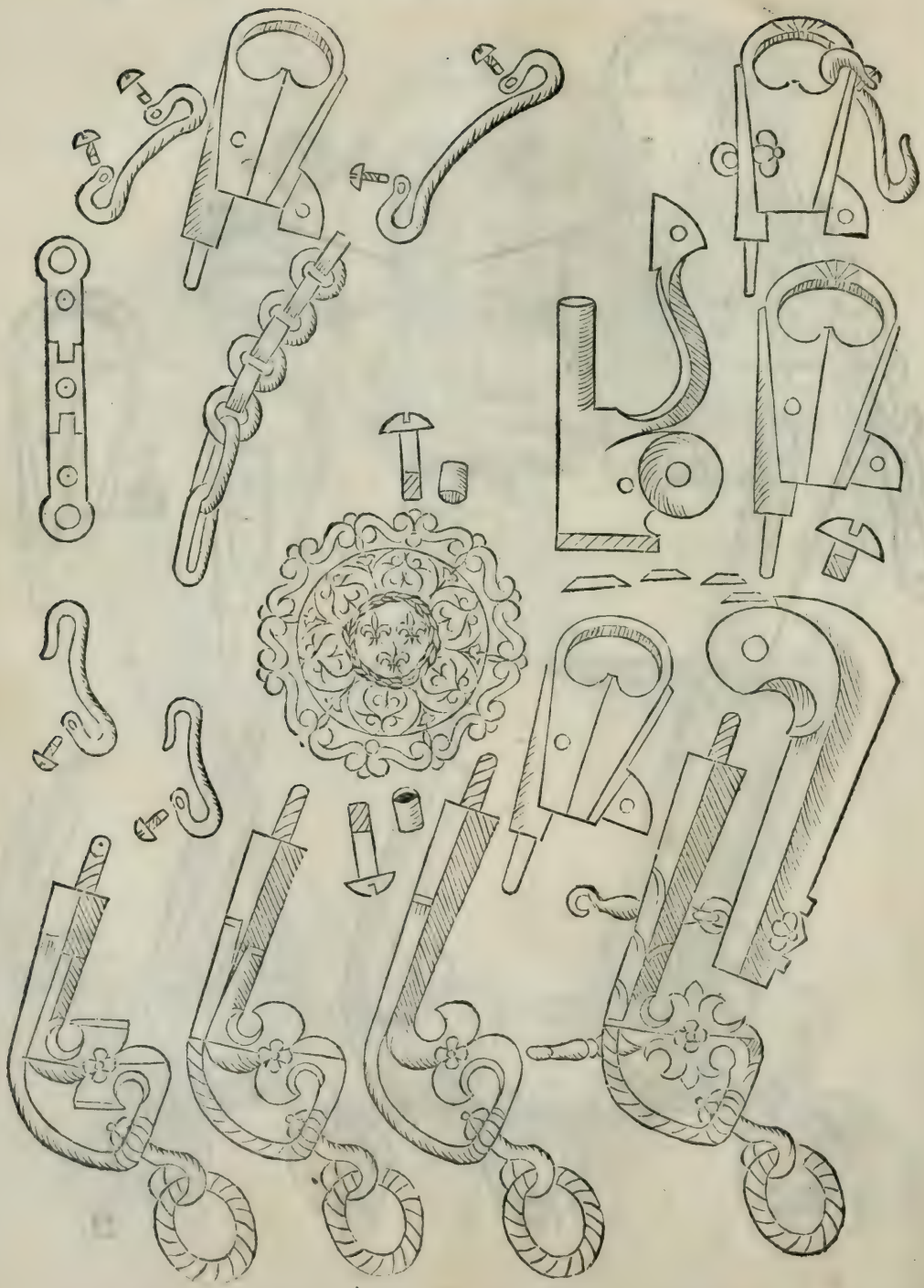
GINETTO APERTO
CON SPOLLETTA

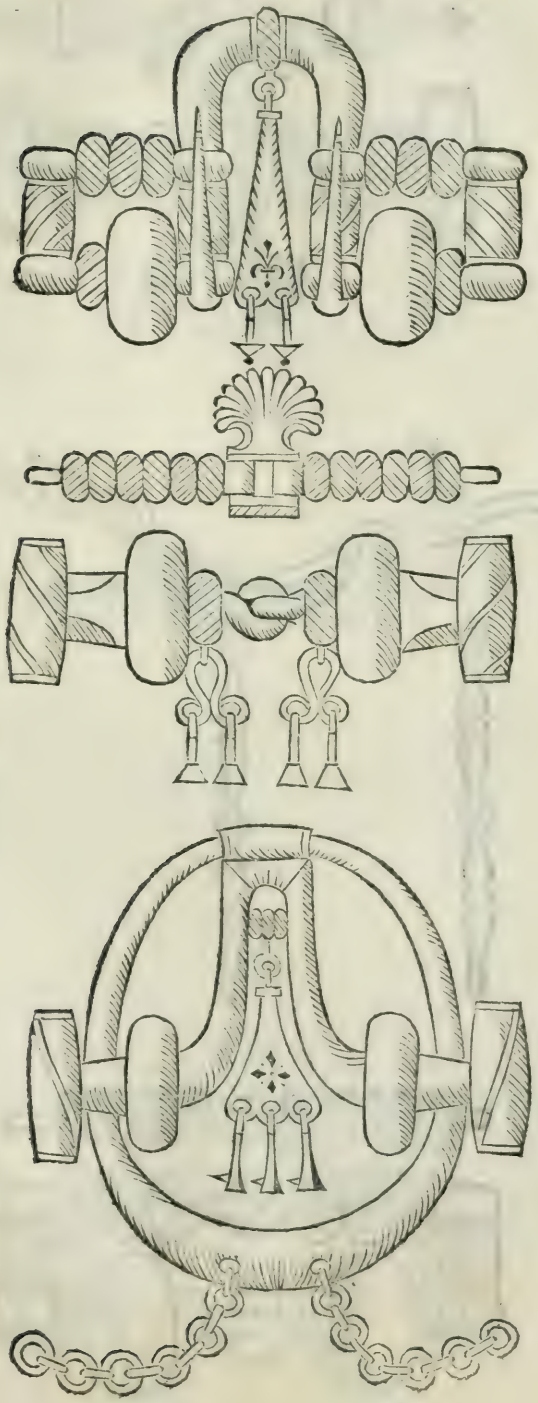


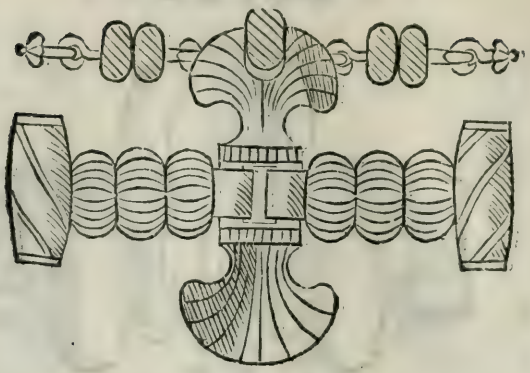
GENETTO BASTARDO

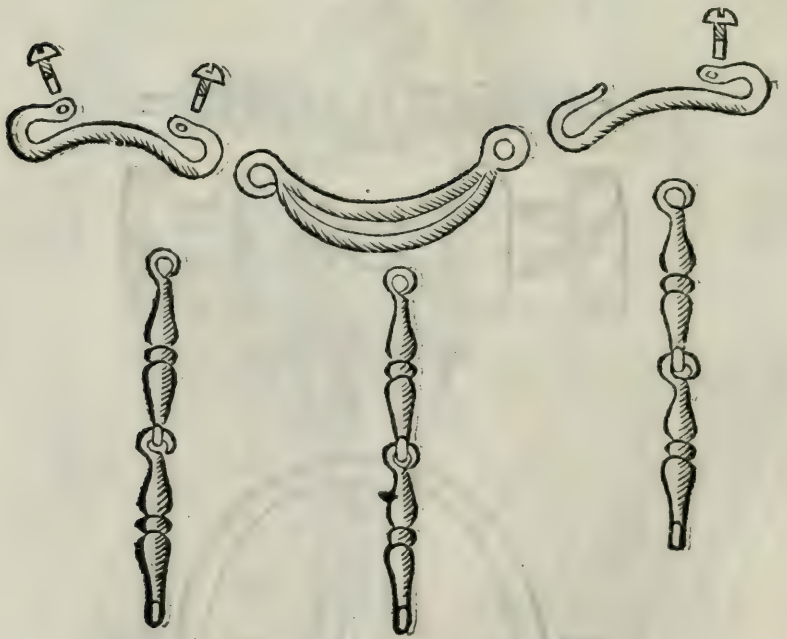


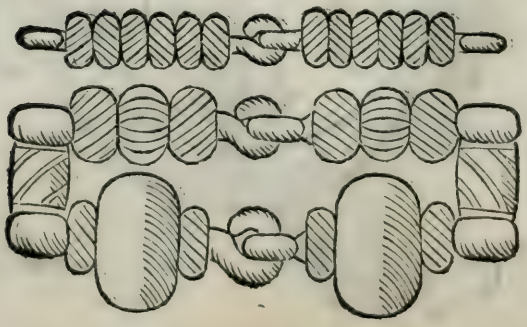
M











FINE DELLA PRIMA PARTE
DEL TRATTATTO.

SECONDA PARTE DEL TRATTATO DEL MANEGGIO DI CAVALLI,

CON ALCVNI MODI, ET ATTI DI CAVALIERI A CAVALLO,

& ferri d'esso in disegno,& della *Musica,che mostra'l tempo,che conuiene osseruarsi in alcuni maneggi.*

RAGVAGLIO PERTINENTE A QVESTA SECONDA *parte del trattato. Capitolo primo.*

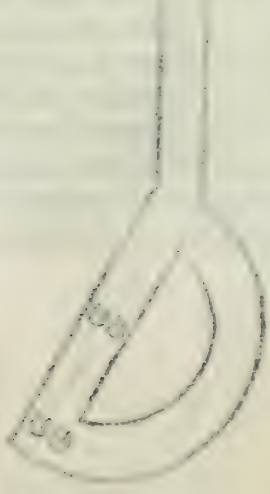
I PARE in questa seconda parte del trattato non solo dar norma co'l dir mio del maneggio di caualli;ma porre ancho in disegno alcuni atti di caualieri à cauallo, & ferri d'esso, & il tempo in Musica d'alcuni maneggi, accio che non possa essere ripreso alcuno, ogni uolta che secondo tali raccordi li maneggiara poi. L'hauer io ueduto molti si pe'l passato,come per adesso, che non mirano di far fare al cauallo intieramente,quel che dourebbero,mi a fatto prender questa fatica; & ancho perche so,che al di d'hoggi,alcuni per non essere auertiti, incorrono in molti errori. Et però dico,che persone assai,il piu delle uolte,secondo,che uoltano il cauallo, fan si, ch'ei non finisse la meza uolta,ne ancho l'intiera,ouero che la passa, ò che comportano di lasciarlo trascorrer auanti con la uita, ouero di dare adietro,

ò di uoltarſi con l'anche quando non dee. Et perche ad un buon caualiere nõ ſta bene il uacillare, ma egli é neceſſario operare quel tanto, che alla ſorte del maneggio, ch'eſſo fa ſi conuiene, non u'aggiugnendo di piu, ne ſminuendo anchora ſe non ſi uuole fare tene re per inſciente; peró niuno ſi dee ſdegnare accettare il mio parere atteſo, che ſe procedera del modo, che in queſto trattato s'intendera, & uederaſsi ancho in diſegno & Muſica potra farſi honore ſen za tema d'eſſere riputato inſciente; perche cõ le uiue ragioni in ma no chiudera la bocca á quelli, ch'ardiſſero contradirli. Et perche potrebbe forſi parer ſtrano á qualche caualiero, che io habbia uoluto inſerir in queſto mio ſecondo trattato Muſica giudicando forſi eſsi non eſſer neceſſaria; riſpondendo dico che ſenza miſura & tẽpo non ſi puo far, coſa buona, & io coſi lo moſtro; & quelli che non la ſanno per arte la imparano per il continuo caualcar: anzi io queſto uedendo m'ha parſo in alcuni maneggi tacere, dubitando piu toſto eſſer cauſa di confuſione, che di giouamento; ſi ancho, perche ſpero che eſſercitandoſi nel caualcare l'impararanno & de maneggiarli ancho bene, tanto piu hauend'egli li miei diſegni, & raccordi per ſpecchio.

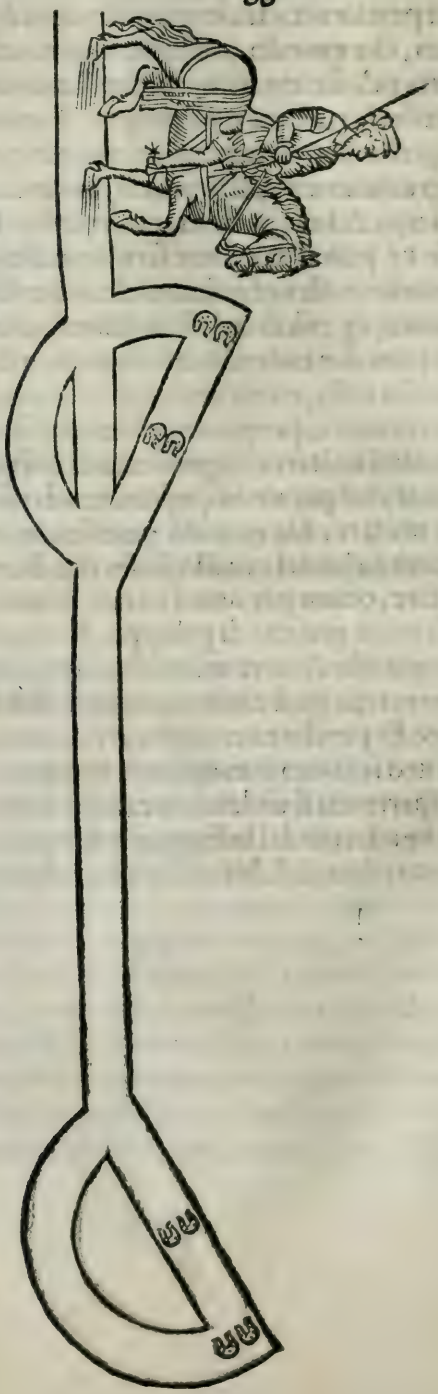
Del maneggio detto contra tempo, co'l caualiere à cauallo, & ferri d'eſſo poſti in diſegno. Cap. II.

QVando ſi uoglia maneggiare il cauallo in miſura di contra tempo, é di biſogno oſſeruare quãto qui s'intendera, & per il diſegno ſuo ſi uedra. Sapendoſi prima d'ogn'altra coſa, che queſto nome di contratempo naſce per non ſi dar tempo al cauallo d'accommodarſi pe'l diritto, ſi come fa negl'altri maneggi, coſi á mezo come á tutto tempo; perche ſi oſſerua in eſsi, ch'auanti'l uoltare ſi tiene prima pe'l diritto, il che non ſi fa in queſto, che il cauallo é ſpento á tutta fuga nella rimeſſa, & incominciato á fermarlo paſſate li due terzi d'eſſa; nel fine poi ſi tiene alquanto (la qual coſa non ſi fa negl'altri maneggi) dalla contraria banda, che ſi uuole uoltare, ſi come il diſegno moſtra, uoltandolo in quel modo ſenza, che muti li piedi

piedi di dietro da luogo ſin tanto,che non é tornato nel diritto ſentiero. Et perche accade alcuna uolta, che ſubito uoltato ſi ferma; però dico, che quando queſto occorrera uoler fare, s'ha da tenere con la uita pe'l diritto ſentiero,& uolendo ancho(ſia poi fermo, o' con rimeſſe o' repelone)qualche poſate mi rimetto;ma quelle facẽ do ſi in queſta ſorte di maneggio,come in qual ſi uoglia altro, ſian fatte aggratiatamente,& ſopra tutto non molto alte,facendolo ſta re con la uita,& braccia ben raccolte in lui. Et di queſta miſura, & modo ſe ne puo il caualiere ſeruire in alcuni caualli di poca forza,parimente in alcuni poltroni, & in quelli etiamdio malamente ammaeſtrati,á guiſa di tedeſchi,& ſimilmẽte in altri fuggoſi; qual coſa ſi fa,pero che uolendo,ch'eſsi uadino deliberati nella rimeſſa, ſi per la bella uiſta, come ancho per fare con piu preſtezza, & dar maggior incontro, per poter poi leuarli fuor di quella fuga,maſsime uolendoſi uoltare con preſtezza fa biſogno oſſeruar tal modo, uſandolo ancho per un impedimento di muro á quella mano,che ſi uoleſſe uoltare. Ma quando pareſſe non tenere tal modo, o per mancamento,che nel cauallo fuſſe, che faceſſe lui credere di non poterlo fare, ouero per non ſi curare di tante coſe, ſi puo farli fare la rimeſſa poco piu,che di galoppo, & tenerlo pe'l diritto,uoltandolo poi quando s'haura accommodato, che la poſſa fare accommodatamente;la qual uolta piu auanti diro il come dee ella eſſere á ſtar bene.Et perche non uoglio,ch'alcuno dubiti,che il farlo uſci re del diritto ſentiero non operi di rompere la fuga, uoglio dire, che per iſperientia ſi uede in un cauallo sfrenato ſi come á me é accaduto,che aſtretto dal biſogno per fermarlo,lo uoltai un pochetto con una redina,& ſubito,ſi fermo,& ſi pacifico.



Diſſegno del ſudetto maneggio.



Del maneggio di mezo tempo, & ancho di tutto tempo, co'l caualiere à cauallo, & ferri d'esso posti in dissegno: Cap. III.

VOLENDO il caualier maneggiare il cauallo in misura di mezo tempo, o di tutto, bisogna osseruare quel tanto, che s'intendera in questo capitolo, & si uedera in dissegno, si di tener lo pe'l diritto, come ancho nelle uolte; nelle quali, tenuto che s'hauera pe'l diritto, in uno di due tempi, bisogna si faccia fare quelle senza pontade, si alla mano destra come alla manca; perche non sarebbero intieramente buone, quando non fussero tutte intiere, come bisogna; che siano ad essere perfette; non ponendo le braccia in terra sin tanto, che non hauera finito la meza uolta; ne mouersi ancho co piedi di dietro di posta nella uolta; ma torcere quelli, facendo, che seguitino la uita; non leuandoli di quel luogo (si come nel predetto dissegno si uede) sin tanto, che non si uorra ritornare nel medesimo sentiero, & spingerlo auanti, accio, che il cauallo faccia un'altra rimessa; la quale quando si fara fare, si operara (potendosi) ch'ei uada diliberato à tutta fuga, ritenendolo poi pe'l diritto nel fine d'essa, & subito uoltarlo á misura di mezo tempo. Et non potēdosi cio per essere troppo presto, sia á tutto, & si faccia, che la prima, & ultima uolta sia a mano destra. Non pero alcuno pensi, che io ammetta, che si comporti al cauallo di rubare la uolta, ne d'aspettare il uolere del caualiere, qual ch'esso si sia, perche uoglio che non preterisca il uoler di quello, & cio conosca il cauallo, fra l'altre cose, co'l cenno della briglia, & de calcagni, o polpa della gamba. Delle rimesse poi ne fara quella quantita li parera essere basteuole; & consideri bene al tutto, perche alcuna uolta non s'affaticasse tanto, che facesse poi l'ultima fiaccamente, & fuor di lena, & forza; che oltre'l danno, che ne seguirebbe al cauallo, farebbe anchora mala uista, si per esso, come etiamdio pe'l caualiere. Et la misura, & modo, si come l'intendo io, di questi tempi, si del mezo come del tutto tempo é quando si maneggia il cauallo, & é ritenuto pe'l diritto, senza pur darli tempo di fare una possata uolendo (perche alcuna uolta non si uuole potendo, alcuna altra non si puo uolendo) si uolta all'hora;

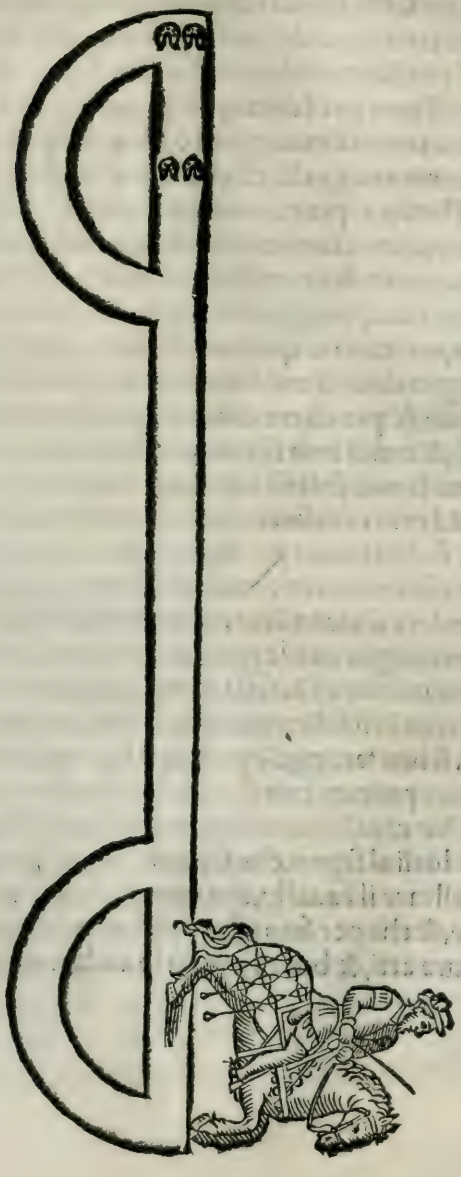
chiamo io questa misura di mezo tempo. Quando poi se li da tempo per poter far la possata uolendo, o no, questo io 'l dico tutto tempo, perche si puo far fare al cauallo quel, che si uuole, & cõ una, o due, o piu possate. Et quando maneggiandolo si uogliano usare il piu delle uolte (secondo 'l mio parere) é assai d'una, uoltandolo nella seconda. Et se ad alcuno il mio parere sopra questi tempi nõ piacesse intieramente, gli esforto á prouar il tutto, & á quello, che li riuscira meglio s'appigli; perche non potra essere ne biasmato, ne ingannato anchora. Io ho uoluto che ogniuno sappia l'animo mio chiaro, accio che alcuni non credessero, ch'io uolessi si facesse del modo, che osseruano molti caualieri ne i lor maneggi, che non si tosto li hanno spenti alla rimessa, che l'incomminciano á ritenere, facẽdoli poi fare copia de falchi, & prima, che li uoltino molte possate, cosi hoggi di nominate, ma uecchiamente d'alcuni orsate, per leuarsi il cauallo con le braccia a guisa d'orso; il che da loro era biasmato, potendosi far di manco; & non tanto per insegnar cio a caualli, ma ancho perche il caualier comportasse, che tal'hora senza pur essergliene un minimo cenno fatto da se lo facessero, & questi per cio appresso quelli non erano di miglior ualore tenuti, anzi di minor stima. Alcuni credono questa sorte di maneggio sia uirtu degna di gran laude, perche giudicano, che il cauallo cõ questo modo si mostri stare apparecchiato à far il uolere del caualiere; & àme pare incontrario, credendo, che il caualiere lo faccia, perche è sforzato aspettar lui à uoler faccia bene, conoscendo se lo uolesse affrettare del modo che io ho detto, che si osserui, pur che si possa, che nõ li riuscirebbe, ò per causa di non hauer forza, ò animo, ò per altro diffetto, che in lui fusse; ma eleggono di non infuggarlo nella rimessa, & con falchi, & possate lo tratengono tanto, che s'unisca & accommodi, accio che lo possino uoltare commodamente; dubitando, che s'altramente facessero non s'occorresse in qualche disordine, come accade ad alcuni caualieri, che con li loro caualli non sanno osseruare i modi conueneuoli secõdo ricercano le forze, & qualita sue. La necessita ha fatto ritrouare questo modo di maneggio, perche è uenuto à meno il ualore di caualli, & da questo si puo giudicare se meritano li caualieri (quando però lo fanno astretti dalla

neceſsita)piu laude,che li caualli;li quali quaſi tutti s'accommoda ranno a' queſta ſorte di maneggio,& ſaranno pochi ſe non ſon buoni,che facciano con fuga la rimeſſa,& che uoltino ſi toſto come fa di biſogno quando ſi puo;perche fra l'altre coſe (ſecondo però il mio giudicio)é di piu bella uiſta,& men pericoloſa dell'incontro, non ſi perdendo ancho tempo in uoltare la faccia al nemico biſognando,perche ſi é ſforzato ſubito paſſato quello uoltarlo, il che maneggiandolo,ſi come habiam detto,non ſi puo fare, dãdoſi piu toſto tempo al nemico d'eſſere alle ſpalle auanti la uolta;ne ſi puo etiamdio dare incontro,che uaglia,ma piu toſto riceuerlo. La cagion perche non ſi puo dare é,che eſſendo il cauallo auezzo per almeno nel mezo della rimeſſa eſſere incomminciato àritenere,non puo poi nel fine d'eſſa hauere la fuga, che biſogna; & conuiene, ſe però non ſara egli totalmente ammaeſtrato,che l'uno,& altro maneggio faccia;ſi come alcuni caualieri ſi perſuadono di far fare a tutti li caualli,coſa,che ſi facilmente(come dicono)nõ credo ſi poſſa far fare a tutti, ad alcuni ſi, ma pochi; perche incontrario ho ueduto, che li caualli auezzi por tãto tempo auanti,ch'eſsi fuſſero uoltati,uolendo poi, che andaſſero deliberati nella rimeſſa inſino al fine,non tanto cio non faceano in eſſa,ma etiam non ſi uoleano diſtendere nella carriera, coſa, che quando occorreua il biſogno, non era di poco danno. Et queſto come ho detto faceano per eſſere ſtati coſi accoſtumati,& non per cauſa di debolezza di gambe,oſchiena,o di cattiui piedi,ne uicio ancho,ne mẽ uilta,che in eſsi fuſſe;perche leuati di quel maneggio l'ho ueduti ſtenderſi. Alcuni altri caualieri per conoſcere di non poter maneggiar li loro caualli come uorriano oſſeruano il modo da me detto nel capitolo del cõtratempo:anchora,che ſappiano, che eſſo habbia alcuna qualita non intieramente buona ne ſi uiſtoſa; nondimeno per men male l'eleggono;ſi che adunque colui,che trouara il parer ſuo riuſcirli, giudicãdolo per buono,& miglior de gli altri ſeguitara quello,per che ad ogni modo tutte le coſe del mondo ſono openioni, & non tanto queſta coſa come ancho altre aſſai, ſi come anchora hoggidi ſi uede eſſere fatto d'alcuni,li quali etiãdio trotano il cauallo(maſſime di uita) coſi per la citta come etiam nella moſtra,&queſto,per

che non ſolo ſi ueggia il bel garbo di lui gratia,& agilita, & in gran parte anchora la bõta,ma di piu la pulidezza,& attilatura loro nel ſtare a cauallo. Alcuni altri ſi uedono non ſi curare, che trotti, ſaluo,che nell'inſegnare,& alle uolte nel far di loro la moſtra; & per cio ogn'huomo ferma la ſua openione per buona, tenendola miglior di quella degl'altri. Si che non ſi marauigliera alcuno, ſe fra gl'huomini regnino diſpareri,come ſi uede in queſto; perche altri ue ne ſono di maggior importanza. Ma di piu dico, che quantunque la maggior parte degl'huomini fuſſero d'un parere;nondimeno io non conſigliero mai alcuno accettare quella openione per buona,& perfetta, ſe prima non ſe ne ſara fatto certo; perche per l'ordinario ſono piu l'ignoranti,che i ſapienti. Eſſorto io anchora in cio li caualieri d'immitar piu,che ſi poſſa il buon Muſico,che piu toſto ſi uuol moſtrare bizarro,che ſonare inſtrumento ſcordato, ó falſo,ó non intieramente buono, ne ancho Muſica ſe non ottima, & perfetta;& queſto auiene per farſi udir raro,& eccellente;non tã to per il ſaper ſuo,ma etiamdio per la bonta dell'inſtrumento, & Muſica;il che a tutti di queſto eſſercitio di caualeria ſara per eſſempio;accio che coſi eſsi procurino,& attendano piu, che potranno ad hauere a fare con buoni caualli;& tanto piu ſapendo, che molti ſono quelli, che giudicano,che'l molto, che s'habbia operato con gl'altri ſia poco.Raccordo io anchora a quelli,che ammaeſtrano caualli c'habbino a inſegnar lor di tal maniera,che non ſolo intendano la mano di lor ſteſsi calcagno,& tempo,ma etiam degl'altri;per che quãdo eſsi cio nõ operaſſero uerrebbero i caualli ad eſſere alla ſimilitudine del prete di uilla,che nõ ſa ben leggere ſaluo, che ſu 'l ſuo libro;il che eſsi parimente farebbero non operãdo coſa di perfettione,ſaluo,che ſotto'l ſuo maeſtro,& ſarebbe ſegno di non eſſe re bene ammaeſtrati ogniuolta, che non ſi accommodaſſero ſotto qual ſi uoglia caualiere,pur che alquanto fuſse inſtrutto del caualcare. Queſto io dico perche non tanto biſogna, che'l cauallo uada ſotto'l maeſtro bene, ma ſotto ogn'altro anchora, ſi come di piu molti n'ho io ueduto andare meglio di quel che ricercauano coloro,che li caualcauano;perche eſsi ſolo á cenno intendeano,& facea no parer quei tali,che gli erano ſopra caualli a loro ſimili; & cio

auenea per far coſe non da loro troppo inteſe, & forſe lor faticoſe, & ancho periculoſe; ma l'eſsere li caualli totalmente ammaeſtrati bene, aſsai gli aiutauano; perche non li ſcõcertauano del modo, che haueriano fatto, ſe non fuſsero di tal maniera andati. Et i caualieri poſsono conoſcere da queſto, ch'al cauallo ben diſciplinato, & inſegnato é piu faticoſo il male, che il ben fare. Il che non mi eſsendo creduto ſi puo per l'eſsempio, & per la proua conoſcere, eſsendo, che ſolo a cenno fanno quanto ſi uuole, & non con l'eſsere tirati, come intrauiene a quelli, che ſono malamente ammaeſtrati, ó ſia per forza di buſse, ó per eſsere tanto moleſtati nelle parti, che ſe li tormentano, a fine, che piu toſto facciano di quello, che hauerian fatto ſenza; per fugire non ſolamente il tormento, che li uien dato dal caualiere col appoggiarſeli ſopra una ſpalla, ma etiam quello del ſperone, oueramẽte quello della bocca, per tirarli per forza di braccia al ſegno doue li uuol condurre nelle uolte; uſando altre ſimili aſpre coſe, & per eſsere eſsi coſi accoſtumati, non ſentendo poi tali caſtighi, & modi non ſtimano colui, che li caualca, & non uanno mai bene ſe non ſotto'l ſuo maeſtro ouero altro, che oſserui tai modi. Ma ad uno caualiere, che ſi troua ſopra un tal cauallo, & che nõ tenga li ſudetti mezi per farlo andar bene, par cio ſtrano; & tanto piu per eſsere auezzo (maſsimamente quando ei uiene in moſtra) non pendere d'alcun lato, ne meno ſtare il piu del tempo mentre, che lo maneggia con le gambe innarcato, tenendoli lo ſperone nel la pancia; ma ſtar ſú la ſella ſorto, & diritto come fuſse in piede; ne etiam tenerlo ſi ſollicitato alle botte, ne meno attaccarſi alla briglia; ma ſi ben fare ogn'opera, che ſi conoſca, che ad eſso non fa biſogno eſsere portato con quella, ſi come ſono alcuni, che totalmente uſano, i lor caualli incontrario, chè fa poi biſogno per forza di braccia condurli al ſegno, che ſi uuole, che uadino. Adunque coſi ſi dee ammaeſtrare il cauallo, che intenda ſolo á cenno, uolendo, che uada bene, & che per ſino i fanciulli, ne quali non é forza, ne molta ſcienza ſiano atti, & buoni per farlo andare come ſi diſia.

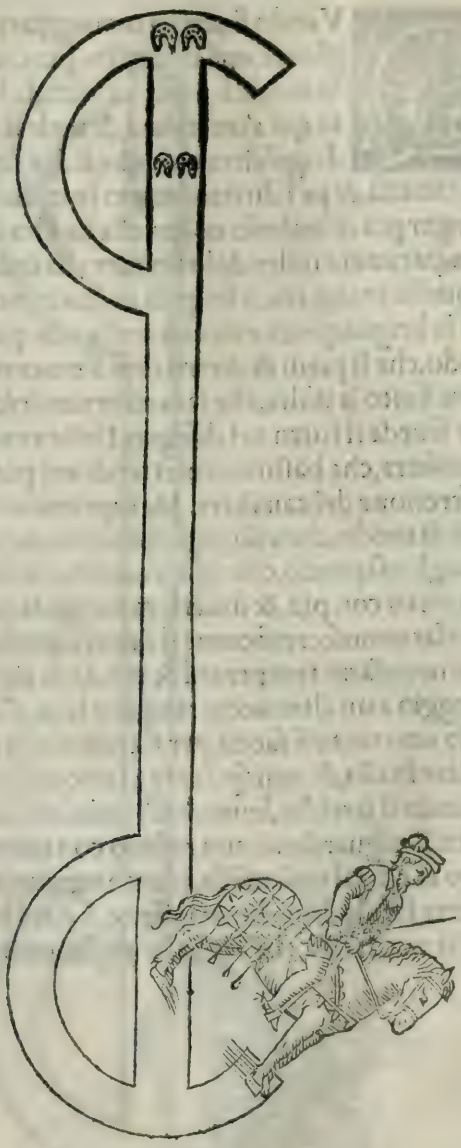
Dissegno del sudetto maneggio.



Del maneggio detto uolte ingannate, co'l caualiere à cauallo, & ferri d'esso posto in disegno. Cap. IIII.

Vando si uoglia maneggiare'l cauallo con uolte ingãnate, cosi chiamate, perche si finge uoltare ad una mano, & si uolta all'altra, fa bisogno osseruare quanto qui s'intendera, & uedrasi in disegno. Et prima d'ogn'altra cosa, che si dee fare, è spingerlo furioso nella rimessa, & pe'l diritto tenuto in misura di mezo, ò tutto tempo, finger poi di uolerlo uoltar alla sinistra mano, uolendolo alla destra, parimẽte uolendolo uoltare alla sinistra, fingere alla destra. Et á quella mano, che si finge di uoltarlo, non se li dia troppo in liberta la briglia; perche alcuna uolta non passasse il segno, che dee; facendo, che li piedi di dietro non si muouano, sin tanto, che'l non hauera finito la uolta, che fara ritornandolo pe'l diritto sentiero, si come si uede il tutto nel disegno. Delle rimesse poi ne fara, quante si conoscera, che bastino; rimettendomi poi io sempre in questo al la discretione del caualiere. Ma sopratutto si auertisca di non l'affaticare di modo, che esso pigli spiacere; perche ad ogni fiata possa far meglio; sapendo, che ogni cauallo, che ben si maneggia mostra la sua uirtù con piu, & diuersi maneggi; la perfettione del quale uolendo far conoscere) si come si dee credere) non bisogna straccarlo, anzi é necessario temperarsi & poi darli alquanto di tempo da un maneggio a un altro accio ripigli la lena, o'l fiato, come si dice. Et questo non tanto si faccia per il commodo del cauallo, come anco per dare spasso, & non spiacere à i circunstanti, si come incontrario operando si farebbe, leuandosi'l cauallo di lena, forza, & animo. Ma perche li risguardanti non restino con insipida bocca, ne si scandelezino di chi tal cosa usasse, esforto ogniuno à guardarsi di non cõmettere simile disordinato effetto, si per l'honor suo, come ancho, perche non faccia, che'l cauallo pigli nome di rozzone.

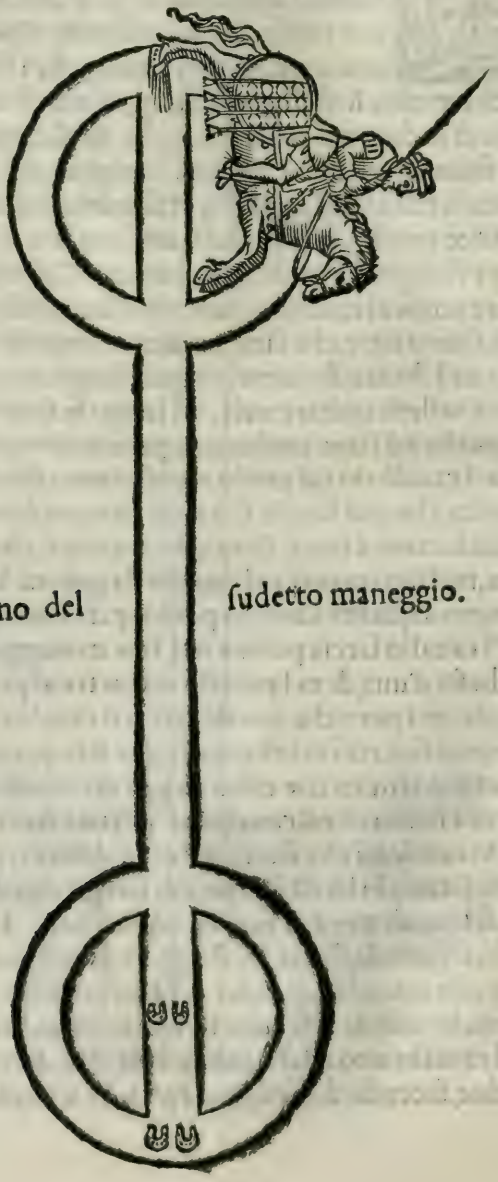
Diſſegno del ſudetto maneggio.



Del maneggio con una uolta, & meza, co'l caualiere à cauallo, & ferri d'esso posti in dissegno. Cap. V.

Vando si uuole maneggiare'l cauallo cõ una uolta, & meza, si ha da sapere, che spinto, che s'habbia il cauallo alla rimessa, & pe'l diritto tenuto in uno di due tẽpi, o sia mezo o' tutto tẽpo, bisogna farli fare una uolta, & meza; auãti, che'l si muoua di quel circulo, che mostra lo dissegno disotto, & non si muouano in quel tẽpo i piedi di dietro di posta, saluo, che circõdino cõ le pũte la uita di lui, & finito, che habbia, uẽga ad hauere aquel diritto la groppa doue tenea la testa, inãti, che si piegasse la mano per far la uolta, & meza. Et fatto questo, uolẽdo che faccia una'ltra rimessa bisogna spingerlo pe'l lungo del medesimo sentiero. Del ritener poi dico che si puo fare come al caualiere pare, ò nel fine, della predetta uolta, & mezza, ò uero fatte, che saranno alcune rimesse all'hora tenerlo pel diritto, ne'l diritto sentiero, in quel luogo oue si farebbe la uolta, quãdo si uolesse uoltare: nel qual luogo se si uuole qualche possata, farla, mache nõ siano molto alte; perche oltre, che sarebbe brutto uedere il cauallo in tal modo accostumato, sarebbe ancho di dãno ogniuolta, che cosi facesse se li fusse dato incõtro; perche facilmẽte si potria battere á terra. Et questo anchor é, che mi fa spiacer tante possate, massimamente nel cauallo da guerra. Ma concludendo dico intorno à questo (secondo però il parer mio) che quando si uorra, che'l cauallo faccia possate nel suo maneggio, come ho ancho detto, basta d'una, & nel pararlo due, ò tre al piu per far solo alquãto di gala; ma però che queste faccia il cauallo al uoler del caualiere, & non al suo, cosi nel ritenerlo, che si fa quando si uuol uoltare, come etiam tenuto, che esso si sia pe'l diritto; & non permettere come alcuni fanno, che il cauallo ne fa senza hauerne segno alcuno, da chi lo caualca; à che il mio parere è diuerso, perche uoglio, che quando il cauallo ha da far quelle, sia egli assuefatto farle secõdo'l uoler del caualcatore, & non secondo il suo. Et à questo bastera, quando si uorra le faccia, sol strignerli, le polpe delle gambe alla pãcia, che esso intendera il uoler del caualiero: & cosi mi pare piu sicuro, & piu laudabile. Alcuna uolta anchora, è buono quando si trouasse il cauallo atto à far qualche balzotto, fermoche fusse farglie ne far due, facendo doue si leua torni. Et il modo con che si dee aiu

tare è con le polpe delle gambe,& fiſchio della bacchetta & talhor batterli cõ quella da i lati alla uolta de i fiãchi ò pancia & al cauallo giouane ancho cõla uoce,nõ allentando per cio la briglia,ma tenẽdo quella nello iſteſſo ſegno,che l'hauea quãdo incomincio a fare i balzotti.



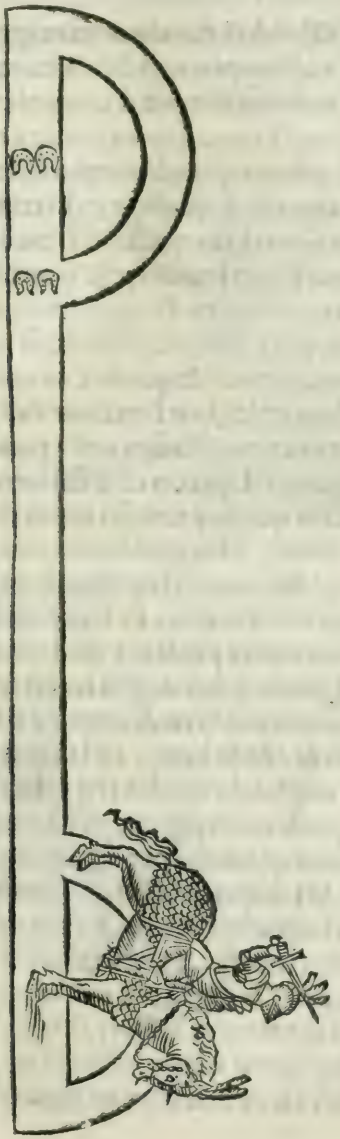
Diſſegno del ſudetto maneggio.

Del maneggio detto uolta d'anche, co'l caualiere a cauallo, & ferri d'esso posti in dissegno. Cap. VI.

VOlendosi maneggiare'l cauallo come si dee, quando si combatte in steccato, bisogna osseruare quanto in questo capitolo s'intendera, & si uedra pe'l dissegno. Sappiasi dunque, che quando si ha spinto il cauallo all'incontro del nimico, che subito passatolo è necessario tenerlo, & tutto ad un tempo uoltarlo & farli far meza uolta facēdo quella cō l'anche, nella quale bisogna, che'l cauallo nō muoua li piedi dinanzi da luogo, ma solo circondino la uita di lui. Et fatta quella meza uolta conuiene, che'l cauallo sia nel diritto sentiero si come il dissegno, & ferri mostrano, auertendo però alla differenza, che è da quelli dinanzi a quelli di dietro. Et chi di cio fara la proua conoscera quanto uantaggio hauera per se, che non solo nō uoltara la schiena al nemico, ma li stara di continuo a fronte. Et perche so, che alcuni caualieri maneggiano i loro caualli di questa maniera senza uoler far questo effetto, & ancho perche non fanno come denno; però dico, che oltre, che cio non mi piace, eccetto che per quanto habbiam detto, che tanto piu mi spiace, che non faccia no fare al cauallo la meza uolta compita; perche uolendo incontrare l'auersario non si daria si forte incontro, se non è dispicco pe'l diritto, & tanto peggio quādo si sara piu appresso, ma quello incōtrato lo riceuerebbe maggiore. Et la causa perche nō opera cosi quādo non é spinto pe'l diritto, si come fa essendo, é perche non ha in se unita la sua forza, & tāto meno l'ha uoltandosi di questo modo; perche le braccia non hanno in se l'unione, & il potere della schiena, si come hanno le gambe; però é di bisogno, che le membra siano unite, che quando non fussero cosi pe'l diritto, non sarebbero, ne ui saria la forza. Per tanto il caualiere molto ben auertira á quā to da lui sara fatto, non pregiudicando ad altri, che a se stesso; perche quando in simil trescha fusse, & ch'incōtrario operasse di quel, ch'io scriuo, non li riusciria mai cosa intieramente perfetta. A uolere hora insegnare al cauallo di uoltarsi con l'anche non bisogna tenuto, che s'hauera pe'l diritto piegar la mano in parte alcuna, ma serrarlo alquanto con la briglia nella uolta; & nō solo con essa,

ma ancho co'l ſperone, co'l quale ſi battera all'hora nel fianco da quel lato, che ſi uolta tutto incontrario dell'altri maneggi, ſtringẽdoli anchora l'altra gamba alla pancia, ſi come fanno coloro, che non uſano il noſtro modo di caualcare, eſſendo per queſto effetto buoni, & i thedeſchi, & molti altri, che ſtanno forti a cauallo cõ l'aiuto della briglia, & calcagna, & non con le ginocchia; perche ſtando eſsi coſi battono doue io intendo, che ſi batta'i cauallo: il quale perche habbia a far ben queſta uolta dico, che biſogna ancho darli con la bacchetta ſotto mano nelle natiche, accompagnandola ſempre co'l ſperone da quel lato medeſimo, che ſi uolta, & batte; perche è neceſſario per far ben l'opera, che queſti aiuti ſiano inſieme ad un tratto, quando ſe l'inſegna. Non reſtaro di dire anchora, che potendoſi far di nõ toccarlo co'l calcagno, ne co'l ſperone dal lato che ſi uolta, eſſendoſi pero nel ſteccato ſi faccia; perche nel batterlo di queſto modo uienſi l'huomo a priuare della forza della ſella, & maſsimamente nella uolta. Io uorrei auanti, che'l caualiere ſi riduceſſe in tal luogo, che egli haueſſe in cio bene ammaeſtrato'l cauallo, perche ſolo li baſtaſſe un minimo cenno, tenuto, che ei fuſſe pe'l diritto a intendere il uoler ſuo, & queſto faceſſe co'l ſerrar quel lo un pochetto nella briglia, piegando un poco il pugno alla parte che ſi uuol uoltare, & co'l toccarli alquanto con la polpa della gamba la pancia, da quello iſteſſo lato. Egli é ben uero, che ſara forſe difficile ad un cauallo fare intiera la meza uolta, come ſta nel diſſegno, & per queſto ritorno a dire, che non biſogna mancare (quãdo peró ſi fuſſe per fare un ſimile effetto di ſteccato) auanti, che ſi riduca in eſſo, uſare ogni poſsibile, perche la faccia bene. Raccordo ancho di piu, che ad ogni uolta, che ſi hauera l'auerſario dal lato deſtro, non ſi dee uoltare mai il cauallo all'altra mano; perche ſi fareb be incontrario di quello, che ſi dee.

Diſſegno del ſudetto maneggio.

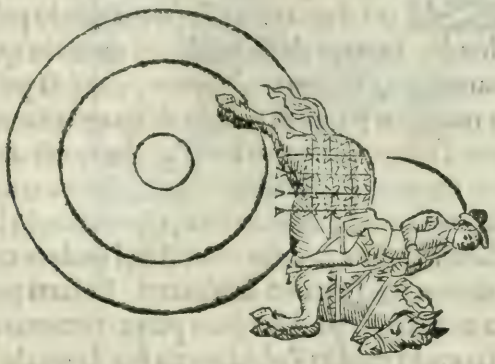


Del maneggio detto uolte raddoppiate, cosi à terra, à terra, come a meza aria, co'l caualiere a cauallo in disegno. Cap. VII.

Volendo'l caualiere maneggiar il cauallo con uolte raddoppiate, cosi chiamate, perche si uiene à uoltare il cauallo piu d'una uolta per mano tondo tõdo, cosi à terra, à terra, come à meza aria, dico che il caualiero quando uoglia farle far à meza aria che il cauallo dee esser aiutato di questo modo con non dargli la briglia in liberta, ne anco serrarlo in quella, & si mantenga a quel segno insin tanto che hauera finito le uolte, che si uuol faccia, sol si pieghi il pugno alla banda che si uolta. Et parimente se aiuti con la bacchetta, & uoce honesta, cio è non tropo somessa ne anco molto terribile, ma cosi nella mediocrita; & queste due cose talhor siano tutte a un tempo usate, altre uolte, hor l'una hor l'altra. Et le bacchettate siano date al fianco, ma meglio sara nella pancia. Medesimamente se gli ponga alla pancia il speron ch'è dal lato doue non uien uoltato, tenendo quello in quella parte sin tanto che non si resta di uolteggiar da quella mano. Et la gamba del caualiero ch'è da quel lato della uolta, uoglio si accosti la polpa di quella alla pancia del caual lo, accio stia ben in lui unito. Et si auertisca che il cauallo finite le uolte si troui con tutti i piedi nel medemo luogo doue si leuó nel cominciare. Quando poi si uoglia faccia le uolte a terra à terra nõ diro il modo che il caualiero dee tenir à far fare quelle, ma si ben come il cauallo dee farle bene. Et la causa perche questo taccio è perche io non uoglio dir quello che è stato scritto da altri; ma non gia tacero de quelli maneggi che m'hanno dato luogo di poterne ragionarne si come ho fatto per il passato, cosi anco non mancaro per lo auenir. Ma di questo dico ch'i piedi di dietro del cauallo nõ si muouano del circulo di mezo, fin tanto, che non hauera finito quelle uolte, che si uorra. Et fatto, che si sia una, ò due, ò piu uolte, si come parera bene, bisogna poi nell'istesso luogo doue era da prima, si troui pe'l diritto con la frõte, & uita. Delle uolte poi sara piu laudabile, & piu sicuro á non ne fare se nõ due per mano in un luogo, & se si uolesse farne dell'altre trotarlo prima un poco auanti &

farne

farne due altre per mano; il che facendosi temperatamente, non preterira il cauallo, di quello, che dee ne per diffetto di lena, ne di forza, ne si cagionara anchora, che ei finisca da un lato, ne piu indietro, ma se alcuna uolta passasse auanti il segno di quello dee (proceda poi da qual si uoglia causa) saria men male, nõdimeno egli è meglio, ch'esso ritorni oue incomicio, che cosi facẽdo uerra à far bene.

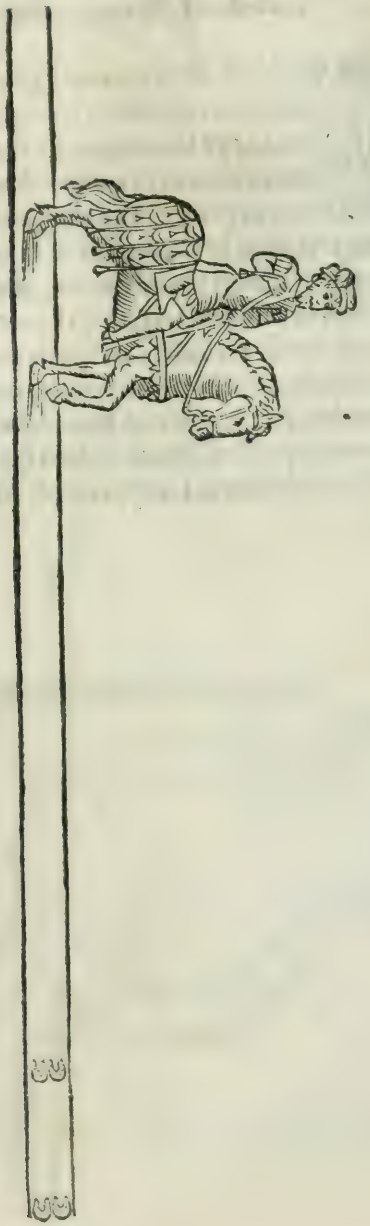


Dissegni delli sudetti maneggi.

Del maneggio à repolloni, co'l caualiere a cauallo, & ferri d'esso posti in dissegno.
Cap. VIII.

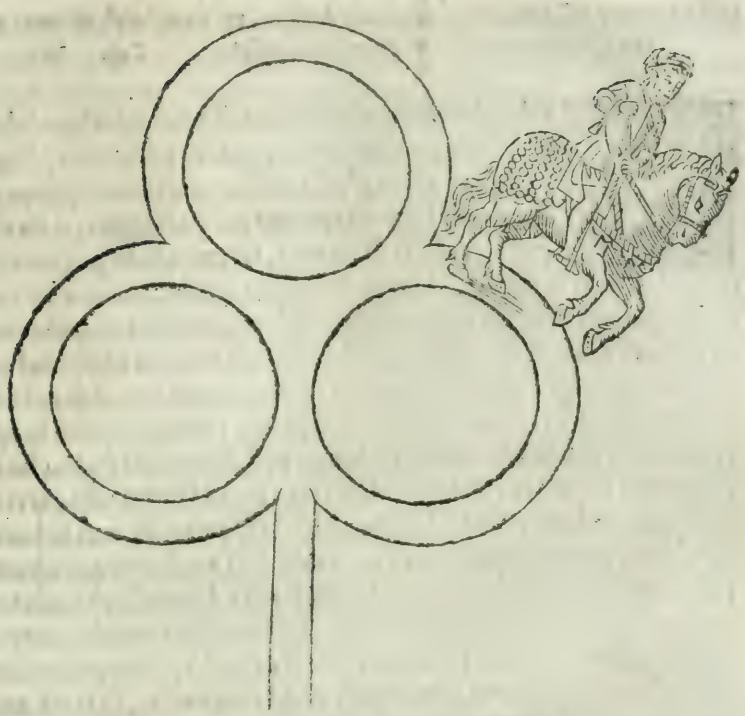
QVando si uorra maneggiar il cauallo à repelloni, cosi chiamati, perche si rimette spesso per un diritto senza uolta alcuna, si come il dissegno mostra, bisogna spingerlo à tutta fuga tanto quanto è lo spatio d'una rimessa fermandolo pe'l diritto, cõ la possata uolendo. In uece della quale, nõ tanto in questo come in ogni altro maneggio, è buono nel tenere, che si fa pe'l diritto, farli fare come la maggior parte di caualli di Spagna fanno, che come s'incominciano à ritenere uanno con l'anche quasi á terra. Et ritenuto poi stia in motto, cio è hor con l'uno, & hor con l'altro braccio leuato; facendo ancho di maniera, che mastichi la briglia di modo, ch'ella faccia suono; perche oltre il bel uedere cosi operandosi, sara cio piu sicuro, ne d'alcuno biasmato. Et fatti poi li repelloni, che s'hauera uoluto, si può far pian piano ritornare adietro; a fin che questo facendo mostri l'ubidientia sua, la quale non hauendo egli, con questo modo se l'insegna, tirando à se la briglia con destrezza; perche cosi facendo non solo s'assuefara ad hauere piu timore di lei; ma ancho si mostrara, come ho detto, ubidiente. Et li gioua ancho in altro, che per hora non uoglio dire per non mi leuar da questo ragionamento; nel quale ritornando dico, che tirato, che si hauera adietro quattro o sei passi, è necessario all'hora spingerlo auãti, ò di trotto, ò di galloppo, non si errando mai nel principio cacciarlo di trotto, fino à quel segno di doue s'hauera leuato; auertendo di procedere ancho nell'ammaestramento del tirarlo a dietro con gran destrezza, accio non pigli spiacere; curando etiãdio sempre, ch'egli tenga la testa al segno, non troppo in fuori, ne ancho accapucciata, ma si bene per la uia del mezo.

Disſegno del ſudetto maneggio.

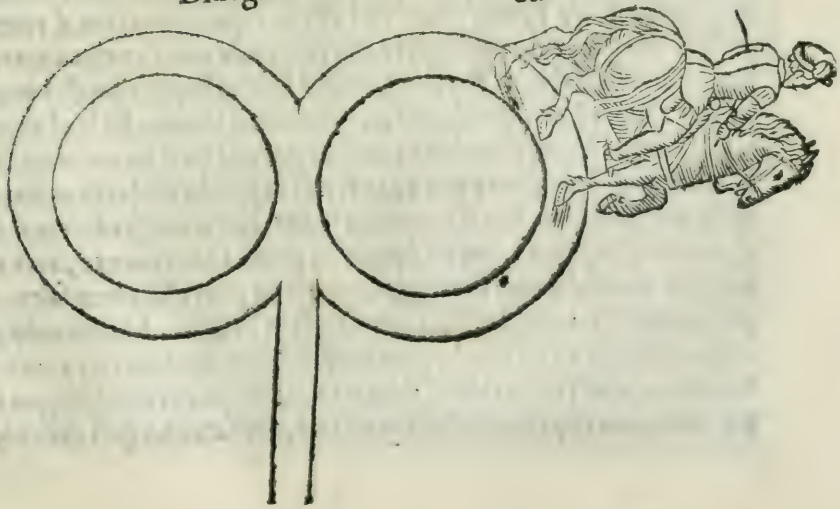


Del maneggio in uolta, o uogliasi di trotto ouero di galoppo co'l caualiere à cauallo in dissegno. Cap. IX.

QVando si uorra maneggiar il cauallo in uolta, o di galoppo, o di trotto, bisogna osseruare il modo, che si uede per li dissegni. Et se al caualiere parera non si seruire se non di quello doue sono li due tondi, massimamente per caualli giouani, lo puo fare, che non lo biasmo per essi, anzi lo laudo; per non intricarli il ceruello. Et quando a questo modo si trottaranno, ouero gallopparanno, se si fara a mano destra bisogna fare, che'l braccio, & spalla sinistra uada inanzi, & se alla sinistra il destro, & spalla similmente. Et questo tal maneggio é sommamente profitteuole, non tanto per caualli giouani, come ancho, per quelli, che non lo sono; perche gioua in molti effetti, a giouani per insegnare, & farli far lena, a quelli di piu tẽpo per tenerli in memoria l'imparato, & mantenerli con lena.



Diſſegni delli ſudetti maneggii.



Della carriera co'l caualiere à cauallo in dissegno, & un discorso de certi maneggi con essa, con alcuni pareri etiamdio necessari. Cap. X.

VOlendosi far correr il cauallo prima d'ogn'altra cosa dee il caualiero passeggiarlo pe l corso, & gionto che sia in capo d'esso uoltar quello co'l proprio modo, che se hauera tenuto nel passeggio, ó sia stato di passo, ouero di trotto, fermandolo poi con la testa diritta, & con la uita pe'l lungo del detto corso. Puo ancho fare auãti, che gionga in capo del corso (però li uicino) una rimessa con meza uolta á man destra, tenendo il modo, & tempo usato nella uolta di contratempo, ouero in misura di mezo tempo, ó di tutto tempo; nondimeno io laudo piu li due primi tempi in simil luogo. Et fatto, che s'habbia la rimessa si tenga pe'l diritto, & stato, che sia egli alquanto fermo iui, lo leui subito con tutta la uita alla carriera ueloce, battendolo tutto ad un tempo co speroni, & con la bacchetta (se s'hauera) nella spala sinistra; potendosi ancho in quel punto usare la uoce terribile in alcuni, le quali cose il caualiere faccia con tẽperamento. Et si auertisca non batterlo molto perche correrebbe peggio, & oltre, che s'affiaccarebbe il cauallo, saria etiamdio brutto uedere il caualiere dimenarsi con la uita assai, & saria ancho di poca laude usar il cauallo ad essere necessariamente assai battuto; & quando si sara presso'l fine del corso s'incominciara á ritenere pe'l diritto, facendo ogn'opera, perche uada con l'anche á terra, & tenga la testa al segno, & che mastighi la briglia, & si mostri inquieto, con tenere hor l'uno, hor l'altro braccio leuato. Et se al caualiere nel ritenerlo nel fine della carriera paresse farli fare alcuni salti à balzi, lo puo fare, come piu auanti nel capitolo di detta misura sara da me descritto. Ma si auertisca inanti che si uoglia faccia il salto che prima bisogna tenerlo á poco, á poco soauemente, accio che nel fine non fusse egli in fuga, perche non potrebbe ben saltare; ma poi quando si uuol che salti alentargli la briglia. Et uolendo il caualiere tenere altro modo puo fare nel fine della carriera con quel la misura, che'l uorra due, ó quattro rimesse; perche bisogna siano pari di numero; ritenendolo poi fatte, che saranno pe'l diritto, con

poſſate uolendo. Et ſi dee auertir bene di non li far fare mai coſa, che le ſue forze non poſſano tolerare;accio non reſtaſſe egli nel fine ſtanco,& laſſo;perche coſi facendo, non ſolo ſi moſtrarebbe il caualiere di poco giuditio,ma ancho daria occaſione di far tenere il cauallo,& ſe ſteſſo in poco ualore & ſtima. Et perche ho detto,che lo ſtrepito della uoce,e buono aiuto,& ancho il fiſchio della bacchetta con alcune bacchettate, però per farmi hora piu chiaramente intendere;acciò che alle uolte non ſi pigliaſſe una coſa per un'altra ridico, che cio laudo per caualli giouani maneggiandoli; ma per gl'ammaeſtrati,il piu delle uolte,lo biaſmo;& maſsimamente quã do al caualiere biſogna ſeruirſene per forza doue interuengono armi,ò ſiano elle per ſpaſſo, ó per altro;perche per alcun modo non uoglio,che al cauallo ſia nuouo non eſſere gaſtigato,&aiutato cõ li predetti aiuti,& ſpecialmẽte cõ quello della uoce. Nelli maneggi poi,che ſi puo uſar la bacchetta dico, che ſi proceda di modo che ſi gioui à quello,in ſaper batterlo cõ eſſa,laquale ſecondo il tẽpo s'ha di adoperare,facẽdo il tutto aggraciatamẽte,& cõ bel modo; accio che il caualiere cõ eſſa nõ faccia brutto uedere,come hoggidi é fatto da molti. Ma perche nõ ſi marauigli alcuno,che io dica ſpiacermi uſar queſti aiuti in caualli ãmaeſtrati,cõ tutto,ch'eſsi ſiano buoni adoperati però al ſuo tempo, diró in ció l'intẽtione mia; la quale é, che fra l'altre parti non buone,é male udire un caualiere gridar á cauallo,& brutto ueder è poi anchora dimenarſi aſſai con le membra, & con la uita;perche ſolo ſi ha egli á mouere un pochetto con quella á certo tempo per aiutarlo,accioche da lui ſia fatto il uoler ſuo,moſtrando ancho con cio á riſguardanti di non eſſere ſtatua anzi hauer garbo & maniera di ſtar á cauallo. Cauſa anco cio di ſpiacermi perche il grido che fa il caualiere, & il fiſchio della bacchetta ſono ſimili áquelli,che ſogliono uſare i cocchieri nel guidar cocchi,ó carrette,perche eſsi cio ſogliono fare,& con la uoce,& cõ la bacchetta in mano,ouero con la sferza;alle qual coſe quand'l cauallo ui fuſſe auezzo ſaria tanto peggio;perche accadendo il caualiere non uoleſſe,ó non poteſſe uſarle, impedito egli da qual ſi uoglia cagione,non le ſentendo il cauallo,ſarebbe non tropo ubidiẽte. Però non biſogna, che paia ſtrano al cauallo di non eſſere aiuta-

to con quelle, & parimente anchо al caualiere di non hauere essa bacchetta in mano. Et questo dico, perche sono alcuni tanto auezzi con quella, che alle uolte non l'hauendo impensatamente dimenano, non tanto la mano, ma etiamdio il braccio, si come l'hauessero; & piu anchora, che non farebbero se quella teneßero; à tal, che par proprio habbiano quello scauezzo. Della quale bacchetta se alcuna uolta paresse bene al caualiere seruirsi per piu uaghezza, lo faccia; ma con tal maniera, & destrezza, che satisfaccia non solamẽte all'animo, & appetito suo, ma à quel degl'altri. Et se uorra anchо con essa gratare il collo alli caualli, massime alli giouani, lo puo fare; quando però essi danno occasione, che li sia usato lusinghe, & carezze; & se non basta con la bacchetta si faccia con la mano, & uoce anchо, usandoli all'hora piu, che si puote altri simili uezzi, accio cresca ad essi ogni di l'animo di far bene. Et perche io non uorrei, che alcuni si dessero ad'intendere che io non sapessi ben l'effetto, che fa l'aiuto della uoce, per aborrirla come faccio, nel cauallo ammaestrato; per cio egli m'é parso scriuerlo, si per questo, come anchо per causa di quelli, che no'l sanno; accio che cresca lor l'animo uolontier seruirsene, ma in caualli non anchora ben disciplinati. Della qual uoce dico, che nel cauallo opera questo, che non solo di essa n'ha gran tema, ma anchо gli accresce l'animo ingagliardẽdolo anchora, mutandosi però il tono di essa. Peroche auuiene a loro come á soldati, i quali quantunque siano stanchi & lassi, sentendo il suono delle trombe, & tamburi allegro, & gagliardo, cresсono d'animo, & par che raddoppino le forze. Il che, secondo il mio giuditio, procede da quella contentezza, che l'animo riceue dell'armonia degli strumenti, la quale opra, che gli spiriti s'ingagliardiscono facendo riuiuare tutte le membra. Come medesimamente per ogn'altro strumento, che uiene allegramente sonato si ueggono, non solo gli spiriti nostri, per melancolici, che noi siamo, prendere allegrezza, ma l'istesse membra anchora ingagliardirsi. Et poi pe'l contrario si come gli predetti strumenti non allegramente sonati inducono melanconia, & languidezza ne gl'huomini cosi accade, che la uoce del caualiero opera nel cauallo, che non tanto quello nõ ardisse esser rincrescеuol, ne uano, ma sta in ceruello, si pacifica,

s'allegra

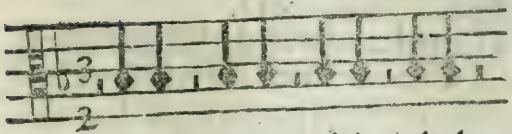
s'allegra,gode,& creſce,d'animo,& moſtra ancho all'hora maggior forza: ne per altro mezo,& aiuto,cio ſi puo fare. Ma io con tutto queſto non laudo la uoce per caualli ammaeſtrati,per le cauſe dette di ſopra,ſaluo,che aſtretto da una neceſsita;come ſarebbe in un cauallo alquanto tedioſo per leuarli co'l grido il maligno animo, ch'haueſſe. Il modo poi,che ſi dee tenere, & il tempo in mandarla fuori non dirò,per eſſere coſa molto diuolgata,& ſapputa, & pienamente ſcritta.

Diſſegno della ſudetta carriera.

Del maneggio detto galloppo raccolto co'l suo tempo in Musica, & co'l caualiere à cauallo in disegno. Cap. XI.

Conoscendo io di non poter dar bene ad intender il galloppo raccolto, ne co' scritti, ne co'l disegno, che basti, ho uoluto porre ancho il suo tempo in musica, il quale qui sotto uedrassi. Sapendosi, che quella misura, & tẽpo bisogna osseruare, se si uuole, ch'il cauallo faccia un'aggruppar di bella uista; nel quale si auertisca, ch'ei porti la testa a segno, andando con la fronte auanti, & non co'l mustaccio, ò muso, ò ceffo, che dire lo uogliamo; ne meno à guisa de montoni, quando si uanno ad accozzare, perche uan troppo accappucciati; però che essendo la parte piu forte della testa del cauallo la fronte, & la piu debole il mostaccio, è necessario non tãto in questo per la bella uista, ma in qual si uoglia sorte di maneggio, far opera, ch' esso porti quella raccolta nel modo da me detto; perche oltre, che fa (come é detto) piu bella uista, uiene ancho esso ad essere in maggior fortezza. Il modo poi che dee tenir il caualiero in aiutar il cauallo à far fare questo, debb'esser con la polpa della gamba, dandogli con quella nella pancia, & con la uoce somessa, si come mostra la musica, & similmente con la bacchetta, tenendo quella a trauerso del collo, non però lo tocchi, ma si muoua quella tanto che ondeggi un pochetto; & non se gli lenti troppo la briglia, ne ancho si tenga molto serrato in quella, ma participi de l'uno & l'altro. Et cosi facendo si uerrà à far che andara sempre inanti, pero pocheto, con un aggrupar di bella uista. Et parendo al caualiere bene nel fine del detto maneggio inanti che fermi l cauallo farli fare un reppellone, lo potra fare, tenendolo pe'l diritto.

Musica & dissegno dil sudetto maneggio.



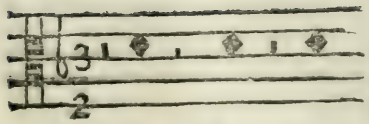
ah ah. ah ah. ah ha. ah ah.

Del maneggio con ſalti, a balzi, co'l ſuo tempo in muſica, & co'l caualiere a cauallo in diſſegno. Cap. XII.

Volendoſi far ſaltar il cauallo à balzi biſogna oſſeruare la miſura,& tempo moſtrato dall'infraſcritta muſica. Et perche il caualiero porga l'aiuto al cauallo, che ſe gli conuiene dico,che quando'l cauallo è per leuarſi per far il ſalto il tẽpo che uiene a eſſer all'ah, ſi come moſtra la muſica,che allhora biſogna in quel punto ſe aiuti con la uoce gagliarda,& dargli con gli ſperoni uguali nella pancia uicino alle cinghie,& con il fiſchio della bacchetta;la qual il caualiero ſe la mandi ſopra la ſpala ſiniſtra,accio che uenghi à ire alla uolta de lanche del cauallo,& la briglia ſe gli dia in liberta,non però dil tutto, e non ſi preteriſca che tutte le ſopradette coſe nõ ſiano fatte a un tempo,oſſeruando la muſica per guida;che all'ah ſi cõcordino inſieme. Et uolendo far piu d'uno ſalto oſſeruar il medemo modo in tutti, che uenira à far quelli inanti aggarbatamẽte & bene,& honeſtamente alti. Queſto ſalto ó ſian ſalti à balzi ſi poſſon far fare al cauallo nel fine della carriera o del repellone, o della rimeſſa. Dir ui uoglio ancho auanti,che piu oltre paſsi, che ad ogni uolta,che ſi fara ſaltar'il cauallo,biſogna ſtarli ſaldo ſopra. Et quantunque ſi ſappia,che lo ſtar ſaldo, & forte ſia lo ſtringere (come ſa ogniuno)le ginocchia,& eſſerſi alquanto dirotto nel caualcare; nõ dimeno ſi dee ſaper ancho, che la ſella d'eſſo biſogna non ſia lunga di urto;perche il ginocchio ſtia in liberta, che biſognando mouerlo non fuſſe dalla lunghezza di quello impedito la ſua forza, a tal che l'huomo non ſe ne poteſſe ualere, come in effetto non potria quando fuſſe egli coperto da lui. Et quantunque accoſtumaſſero alcuni gli urti lunghi pe'l paſſato, lo faceano per la diffenſione del ginocchio,per l'incontro, & urto di caualli; per riſpetto della quale lunghezza uſauano poi li ſperoni d'haſta tanto lunghi,che a noi uedendoli inducono merauiglia,& queſto ſolo per ſperonare il cauallo à ſuo commodo,& modo;non potendo eſsi ſe non con fatica piegare il ginocchio,il che uolendo fare ſi da con la uita inãti. Soggiungendo io pur ancho,che s'attacchi lo ſtaffilo nõ molto accoſto all'urto,perche ſarebbe nociuo,& uietarebbe lo ſtare forte in ſella. Parimente li coſsinetti d'eſſa non ſtringano molto la coſcia per la groſſezza loro,ma honeſtamente fatti. Il cadino anchora d'eſ

ſa non ſia ſtretto accio, che commodamente ſecondo l'occaſione d'entro ui ſi ſtia. Et queſte coſe eſſendo incontrario fatte ſarebbero nociue al ſtar forte à cauallo,& facilmente cagione,che in uezze di dar piacere à riſguardanti del maneggio del cauallo, ſi daria di ſe ſteſſo;perche non ſaria gran coſa,ch'egli perdeſſe le ſtaffe,oueramẽ te,che fuſſe gettato ſù l'arcione,ó collo del cauallo,ò che pure ſi ſtẽ deſſe à terra ſi che egli è da fare conſideratamente il tutto.

Muſica & diſſegno del ſu detto maneggio.

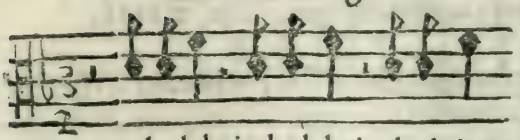


ah. ah. ah:

Del maneggio con salti a misura d'un passo, & un salto, co'l suo tempo in musica, & co'l caualiere a cauallo in disegno. Cap. XIII.

Ntendendo io di ragionar sopra il maneggio d'un passo, & un salto dico prima d'ogni altra cosa che bi sogna spinger il cauallo che facci un passo, & poi su bito il salto, andando con quello inanti. Et conoscē do io esser molto de bisogno saper il tempo & misu ra, che si cōuien osseruar in tal maneggio intendo dire, che in quel passo ui entra lo spacio de due ah, & nel salto un solo hai, si come mostra la musica. L'aiutto poi che se li dee porgere mentre fa il pas so, è di stringer le polpe delle gambe alla pancia del cauallo, & alen tar un pocheto la briglia, & ancho con la uoce somessa, si come mo stra'l canto. Fatto poi subito quel passo, & che si uuol leuar il caual lo per far il salto, doue si uien su l'hai, alhora dico che'l suo aiuto sara di alentar piu la briglia, & pungerlo con speroni, & rinforzar la uoce, si come ancho la musica mostra, & il fischio della bacchet ta; la qual si usi del modo detto nello antecedente capitolo. Et uolē do tiri calci aggiongasi con quella al'anche, & sopra 'l tutto si miri bene di unir & acompagnar a un tempo ogni cosa delle sopradet te, si il fischio della bacchetta, come l'hai, & lo sperone, cō lo alenta mento di briglia, à uoler far cosa che stia bene. Auertire si dee anco che quando s'incomincia di questa misura, che bisogna seguitare con essa sino al fine, non li facendo fare all'hora, ne carriera, ne ri messe, ma solo il trotto; & cio per passeggiarlo nel luogo doue si maneggia; ilche si faccia auanti, che salti; & dopo anchora se si uor ra, per risorarlo, & pacificarlo nel luogo istesso; & cosi operandosi non sara se non bene.

Muſica & diſſegno dil ſudetto maneggio.



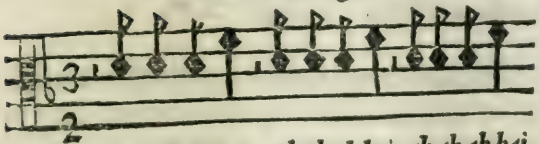
ah ah hai, ah ah hai, ah ah hai.

Del maneggio con salti a misura di due passi & un salto co'l suo tempo in musica, & co'l caualiere a cauallo in disegno. Cap. XIIII.

E ben io m'auegga, che ui son pochi caualli che sian' atti per far questo maneggio di dui passi, & un salto, niente di meno non uoglio lasciar che non dica al caualiere il modo ch'ha ad osseruare con il cauallo accio se gli occorrera l'occasion sappia come si dee reger. Il qual modo è che si dee spinger il cauallo & far due passi & subito il salto, ne quali dui passi sappiasi che ui entra tempo di tre ah, si come la musica mostra, & mentre che gli fa bisogna porgerli il medemo aiuto, ch'ho detto in quello solo passo nello antecedente capitolo. Il modo del qual è con la polpa della gamba, & uoce so messa, con un poco de alentamento di briglia. Parimente in questo salto se gli porga il medemo aiuto ch'ho detto nel medemo capitolo, il qual è con speroni, bacchetta, e uoce gagliarda, & alentamento di briglia, un poco piu di quello, che nō si fa al passo ò sian passi. Et quando si faranno saltar osseruisi anco in questo maneggio che non faccia con quelli altro, ma uolendo, si dopo, come ināti trotarlo nel medemo luoco non sera che bene.

musica

Musica & disſegno dil ſudetto maneggio.

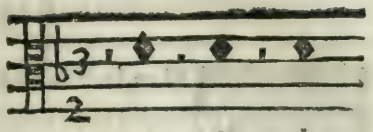


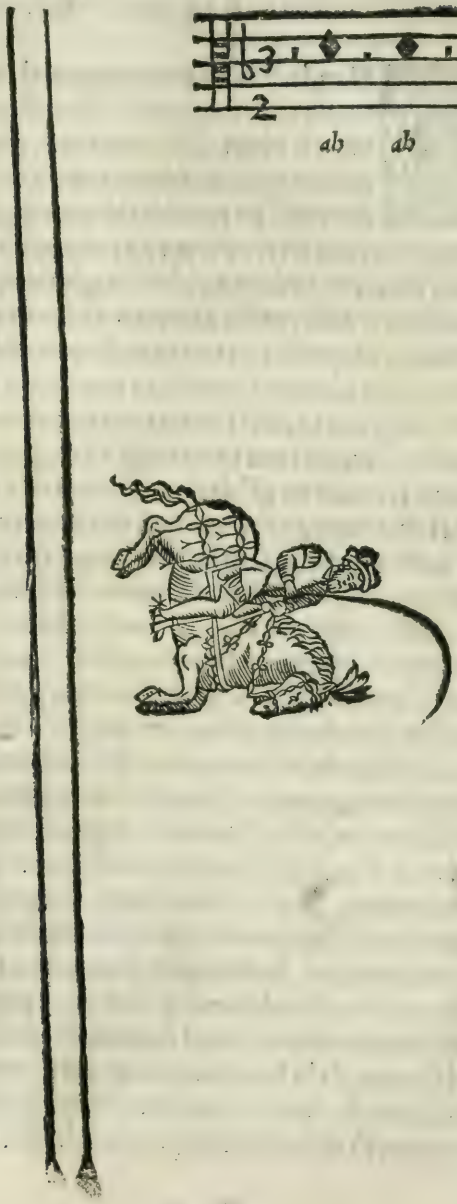
ah ah ah hai ah ah ah hai ah ah ah hai

Del maneggio con salti a montone, con la sua misura in musica, & caualiere a cauallo, posto in disegno. Cap. XV.

OGNI uolta, che si uoglia, ch'il cauallo faccia uno, ò piu salti à mõtone, cosi detto per essere simile à quel lo, che fanno i mõtoni, dico, che bisogna ualersi della misura de gli salti à balzi, perche non ha tempo per se; ma auertir si dee, che questi hanno moto differente, perche quando'l cauallo fa'l salto à balzo si spinge con la uita auanti; & questo amontone fatto come dee bisogna, ch'esso cada dirittamente nel luogo di doue si leua, montando anchor piu alto. Et perche conosco esser necessario saperssi il modo che s'ha a tenir quãdo si uuol far fare questo salto mi par di dire prima d'ogni altra cosa che non bisogna farsi nel fine della carriera, ne delle rimesse, ne anco de niuno altro maneggio, saluo che in quello del repellone, facendo quello non molto lungo, sol tanto che possa pigliar il cauallo un poco di fuga; accioche esso si lieui piu in alto di quel che senza essa farebbe; il qual quando si uoglia far, bisogna pungerlo cõ speroni: non pero dargli molto forte, bastando solo far che li senta, alentandogli anco honestamente la briglia. Quando poi lo uolete leuar al salto, uenendo a esser su quel tempo, il qual solo la musica mostra, dico, che all'hora bisogna sia aiutato co'l fischio della bacchetta, cingendoli alle uolte con quella da ogni lato della pancia, è con la uoce gagliarda come la musica mostra, & tenendo la briglia nel mezo de i due segni in fra il mole, & tirata; & se gli dia anco cõ le polpe delle gambe nella pancia non con speroni, perche uolendo si leui in alto, non bisogna pungerlo, ne meno tenersi forte a cauallo con i calcagni, ne batterlo meno ne i fianchi, perche cosi facẽdosi guizzarebbe auanti. Mirisi anco quando si fara saltar come lo comporta bene la sua forza & natura; perche alcuna uolta non se ne facesse tanti, che l'ultimo fusse tutto incontrario di quello che à me par che si dee far, che é che sia piu tosto piu alto de gli altri, però consideriſi ben quanto si fa.

Muſica & diſſegno dil ſudetto maneggio.



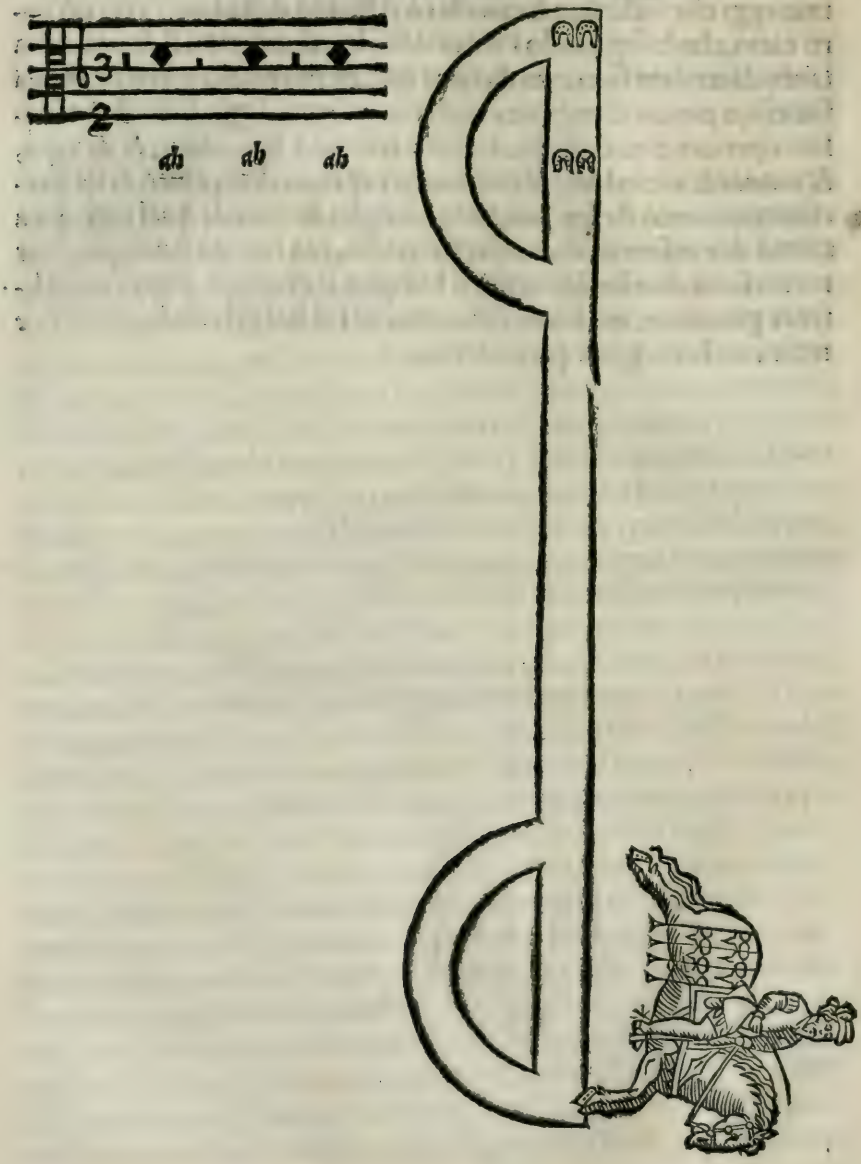


Del maneggio con ſalti alla capriola co'l ſuo tempo in muſica, & co'l caualiere a cauallo in diſſegno: Cap. XVI.

VAndo ſi uorrà maneggiar il cauallo con ſalto, ó ſalti alla capriola, coſi chiamati, perche di tal modo ſaltano li capri, ſi dee operare, che facciano come eſsi fanno quando ſaltano, che nel cadere à terra leuano l'anche. Et perche tal maneggio non ha da ſe miſura, ne tempo, ſe non ſi ſerue d'un'altro come ha fatto quello à montone, però dico che biſogna, ch'ei ſi uaglia di quello iſteſſo. Ma auertir ſi dee che u'è differentia di moto da l'uno a l altro; perche il cauallo ſaltando in queſto ua innanzi, & non cade nel medeſimo luogo di doue ſi leua, come fa quello à montone; ſparando anco calci differenti da gl'altri, che ſi fanno, non tanto nel predetto á montone (quando ſparano) ma in tutti gl'altri, perche in queſto li ſpara nel cadere á terra, & ne gl'altri nel montare; a tal, che quando ſono ſparati nel montare, non ſono coſi diſconcertati, perchi u'é ſopra, facendo ancho più bella uiſta. Ma in queſto biſogna ſtare auertito á cauallo, per cagione di queſto modo di ſparare; perche puo egli trar fuor di ſella, per eſſere ſalto molto diſcommodo. Et queſto il caualiere puo farlo inanti la uolta della rimeſſa, ó uoglia pe'l diritto tenerlo ó nel fine della carriera, o del reppellone. Et per che'l cauallo queſto ſalto faccia come dee uoglio s'aiuti di queſto modo, che quando ſi uuole lo faccia, eſſendoſi uicino al fine della rimeſſa, o ſia reppellone, o carriera, ſi uadi cõ la briglia raccogliendolo a poco a poco, & tolto, che é fora della fuga, all'hora ſe la torni alquanto a render, & ſi leui al ſalto aiutandolo tutto a un tempo con ſperoni ugualmente, & con la bacchetta batterlo in l'anche da tutte due le bande, coſi ſopra mano, & anco con la uoce gagliarda, ſi come moſtra la muſica. Subito poi ritornato a terra ſi raccolga nella briglia & non lo uolendo tenir pe'l diritto piegar tantoſto la mano a quella banda doue ſi uuol uoltar, & tutto ad un tempo pungerlo col ſperon da la banda contraria che non ſi uolta, & far anco che'l cauallo ueda da quel medemo lato la bacchetta, tenendoſi quella a trauerſo del collo che penda al baſſo. Dir uoglio anco auá

ti che a queſto trattato ponga fine che ſe ben io ho detto in alcuni maneggi che ſi aiutino li caualli cõ il fiſchio della bacchetta nõ pero uieto,che biſognando l'aiuto della bacchetta non ſi faccia, non tanto da un lato ſolo, ma da tutti duĩ, ſia poĩ quella ne lãche,o nei fianchi,o pancia dico bene che in cio biſogna il giudicio del caualiero perche è neceſſario,che miri ſecondo l'occaſion, & tempo, & natura & forza loro;& non tanto per cõto dello aiuto della bacchetta,ma anco de ſperoni,polpe,briglia,& uoce;le qual coſe nõ a tutti ſi dee oſſeruar un medemo modo, ma hor un poco piu, hor meno ſecondo che ſi conoſce il biſogno,il qual non puo niuno abſente giudicare, ma ſi ben dire come io ho fatto il modo,che ſi dee tenir con la maggior parte di eſsi.

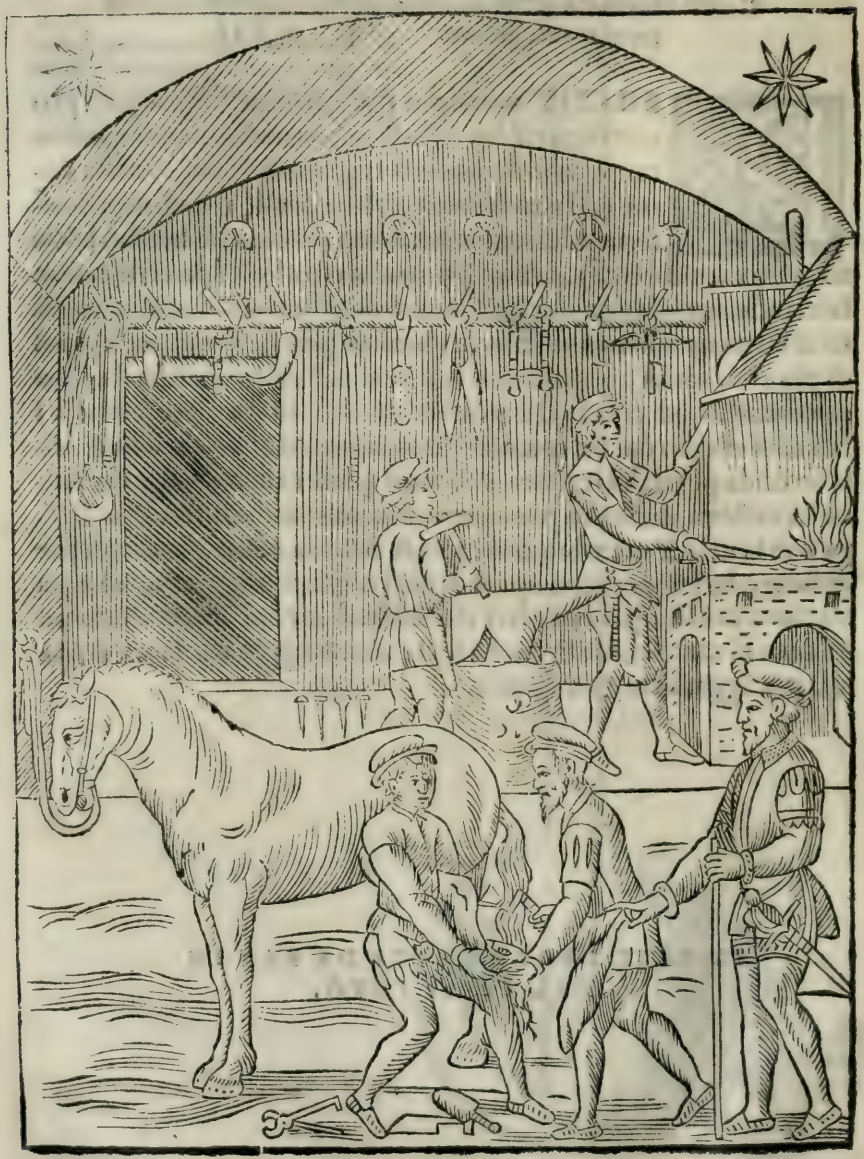
Musica & dissegno dil sudetto maneggio.



Il conto che rende l'auttore della promissione fatta, con un raccordo necessario al caualiere. Cap. XVII.

PERCHE non si dee mai mancare di quanto si promette, però ho uoluto osseruare la promissione da me fatta di scriuere, & ragionare sotto breuita come ho fatto di maneggi di caualli, il qual modo osseruandosi come ho detto, confido (se ben ho lasciato di dire molte cose) che non si potra in cio, che si fara errare, non lasciando mai alcuno, che questa uirtute essercitara di operare quã to al buon caualier conuiene. Et la causa perche ho tacciuto quel di piu che haurei potuto scriuere é perche ne stato scritto da altri caualieri: la qual cosa fa, che io me rimetta si alli lor detti, come a i fatti. Sol uoglio dar un raccordo al caualiero; il qual sara il fine della seconda perte del trattato, che tutti quelli caualieri, che uerranno in uedetta, debbano procurare d'accommodarsi secondo il tẽpo con la uita & membra, cosi capo, & braccia, come gambe, & pie di: faccendo sempre ogni opera di farsi ueder piu aggratiati, che potranno a cauallo: per che oltre che faran di lor bel uedere, aiutaran no anco al cauallo, che in quella sorte di maneggio che fara compa rira piu aggarbato, & migliore.

IL FINE DELLA SECONDA PARTE DEL TRATTATO.



TERZA PARTE DEL TRATTATO DEL FERRARE I CAVALLI CON I FERRI IN DISSEGNO.

Raguaglio partenente à queſto trattato. *Capitolo primo.*

ONOSCENDO'IO, ch'egli è neceſſario al caualiere che ſi uuole dilettare della uirtu caualereſca come dee, hauere cognitione de le nature, & qualita dell'unghie del cauallo, ſi per ſaper il modo, che ſi conuien tener nel torgli de l'unghia, come del porgli il ferro che ricerca la natura ſua, ſi anco per che hab bia qualche temperamento nel caualcare al cuni caualli, che hanno l'unghie non buone è cauſa di farmi far que ſto trattato; ſe ben forſi ad alcuni parera eſſer ſugetto baſſo, & poco honoreuol al caualiero, ſi per eſſer poſto nelle mani di chi è, ſi anco perche è diuulgato. Et in riſpoſta à queſti tali dico che uene ſono pochi maniſcalchi buoni, & quei pochi forſi di tal natura che farà alle uolte quello gli torna piu aconcio, che nõ quello che il cauallo ha de biſogno. Et eſſendo'l caualiere sforzato à ſtar totalmente nel giudicio del maniſcalco ſara facil coſa che i ſuoi caualli ſiano da eſsi ſtropiati, o' in grã parte dãnificati; la qual coſa ſi uede hoggidi occor rere ſpeſſo, & ponẽdoui mẽte ſi uedera quãto io dico eſſer uero. Adunq; eſſendo i piedi quelli, che portano il corpo, & la fatica, tanto piu uolõtieri ſi dee hauer buona cura d'eſsi, ſi nel ferrarli come nel reſto, di che farò con miei ſcritti capace ogniuno, intẽdend'io però

di fár tutto quello,che ſi puo,& conoſco eſſere neceſſario,con dire il tutto minutamẽte,á capitolo per capitolo,ſi per l'utile de caualli,come ancho per beneficio de caualieri.

D'alcuni pareri del color dell'unghia,& d'un diſcorſo ſopra la bontá,& diffetti d'eſſa,con un raccordo per quella neceſſario. Cap. II.

SI come á qualunque,che d'una uirtù ſi diletta(ſia ella poi qual ſi uoglia)conuiene hauerne prima intorno alquanto di lume per uoler egli intendere le coſe profonde,& difficile,che in eſſa ſono;coſi parimẽte è neceſſario á quelli, che di queſta arte, di che io tratto ſi dilettaranno,eſſere conoſcenti,prima d'ogn'altra coſa, della natura,& qualita dell'unghie uolendo, che le coſe ſue ſiano con buon fondamento fatte. Peró io in cio non mancaró di dire tutto quello,che perfettamente ſi potra. Ben m'increſce aſſai pe'l mezo del color del corno d'eſſe non poter chiaramente dare á conoſcere la natura ſua. Io ho ueduto il parer d'alcuni ſcrittori uecchi per intendere quanto ſopra cio dicono,& trouo la lor mente eſſere, che l'unghia buona uuole hauere il colore á guiſa di quello delle corna del ſtambecco.Moderni ſpecificano di color nero. Io non contento di queſto,ho fatto ancho piu diligẽtia per trarne il uero, co'l uedere con la proua la bontá ſua,& quella per mezo del color conoſcere,ma in effetto non la trouo;perche ueggio i piedi d unghia nera,bianca,& miſchia perfetti, & perfettiſsimi,hauendo eſsi il tẽperamento,& debito nutrimento,con le calcagna ample, larghe, & buone,ne manco baſſe,ma nella mediocrita, & il zocco di proportione honeſta,cõ la coperta liſcia,& col tenerume d'oſſa,detto fettone,boniſsimo; & il pie ſecondo il biſogno conueneuolmente ſuuodo,tutte coſe,che richiede ad un buon piede. Trouo per il cõtrario poi piedi di ſimile unghie nere,bianche, & miſchie,di peſsima ſorte,& coſi picciole come ſtrette,& tanto unite,che hãno preſo il nome di codogno.Altre parimente ueggio co'l tenerume d'oſſa troppo molle,& certe ancho tante ſgiocciuole, che ſono come uetro,& ghiaccio. Altre etiandio ho ueduto tanto larghe, che il

piede,é ridotto in fritella,tal che ponendolo á terra la pianta d'eſſo la tocca. Altre di piu tanto ſecche, ch' il cauallo non ſe gli é potuto reggere ſopra,riſonante come zucca. Certi piedi anchora hauere il loro calcagno,per cagione di putridi humori, morbidiſſimo,& la punta aſciuttiſsima. Di piu etiam ho ueduto tanto l'unghie frole,che ſolamente nel por li chiodi ſi ſono ſpezzate. Et alcune altre,che ſtãdo il ferro aſſettato al calcagno,fa crepare il quarto. Et altre coſe anchora, di che ſpero per mezo di miei ſcritti farne capace ogniuno. Io non credo gia,ch'alcuno, che ſappia nel piede queſte cattiue parti regnare(ſia poi l'ũghia di lui di che color ſi uoglia)mi perſuada á torre in prottetione un color d'unghia, & non l'altro,ſe peró non ſi ſpecifichera, che il piede ſia fatto come il primo da me detto. Peró io conſiglio qualunque, che di queſta uirtu ſi uorra dilettare, á trouare perſone eſperte della natura d'eſſe,che molte ſe ne troueranno,che intieramente ſu'l proprio fatto, lo faranno capace in una,ó due uolte,& ſenza fatica; & io dal cãto mio non mãcheró punto,á capitolo,per capitolo,ſcriuerne tutto quel lo,che ſi potrá. Di maniera,che cõfido ad ogn'huomo,che leggera parerli poi facile queſto trattato.

Della differenza,che é da i piedi dinanti,à quelli di dietro,& parimente di quella de i calcagni alle punte. Cap. III.

GLI E' neceſſario ſapere,che gràn differenza é da i piedi dinanti áquelli di dietro,& ancho dalle punte alli calcagni;perche quelli dinãti,dal mezo adietro, ſon piu ſenſibili,che non ſono in punta, & quelli di dietro incontrario. Adunque ſi dee in quelle parti piu ſenſibili,hauer buona cura, & maggiormente in quelli dinãti, perche portano tutta la fatica, & peſo, d'ambedue i cõrpi. Nella parte di dietro di quali,ſi dee auertire, di nõ auicinarſi co i chiodi, & ſimilmẽte nella punta di quelli di dietro,per la cauſa antedetta; anzi aiutar eſſe parti co'l ferro,che ſe li mette, il quale non ſia poue ro,ne troppo aſſettato,ma con intelligentia, & buon modo poſto; perche le predette parti non patiſcano.

Del modo, che debbono essere li ferri, si per piedi di dietro come per quelli dinanzi. Cap. IIII.

IL ferro d'i piedi dinanzi, uuole hauere piu tosto dal mezo innanzi del tondo, che deli'aguccio, & dal mezo indietro tiri al lunghetto, alla similitudine, che fa tutto quello di dietro; intendēdosi pero per la maggior parte, & per l'ordinario, come per disegno si uedra la forma dell'uno & l'altro scolpita.

Di ramponi, chiodi da ghiaccio, creste, barbette, & d'alcuni anneletti, ch'alle uolte si pongono à ferri di piedi dinanzi. Cap. V.

QVI intendo uoler trattare delli ramponi, chiodi da ghiaccio, creste, barbette, & ancho sopra certi anneletti, che si pongono ne ferri dinanti ne i ramponi. Et cosi dico, che non s'ha ad usare á ferri dinanzi quel rampone, che al piu delle uolte si fa á quelli di dietro, ualendosi l'huomo di rampone; perche si puo nocere al cauallo per piu rispetti, & maggiormente quando egli non fusse di buon piede: perche posto quello in terra disuguale, oltre il danno, che patisce il pié, fa etiamdio nocumento á nerui delle braccia: la onde poi tutto 'l corpo sente dolore, & il cauallo é forzato alle uolte mostrarlo cō piu euidēte segno; perche si duole, per essere astretto dalla passione, che riceue d'essere in tal modo ferrato; & tanto piu quando egli ua per luoghi montuosi, ó sassosi, ne i quali sassi non potendo ataccarsi alleuolte co'l rampone, il pié fugge, & fuggendo riceue il garetto gran passione sú quelli. Et poi, che siamo in proposito diró il modo, che usano li Turchi quando caualcano per simili luoghi, il quale é, che fanno per riparo del garetto, ó calcagno (come uulgarmente si dice) il ferro riuolto in suso, perche é come scudo ad esso calcagno. Et poi perche non slisi si facilmēte, & perche meglio si possa fermar il cauallo in piede, li pōgono tutti li chiodi bastardi, fatti á modo di bottoncini, non in tutto cosi alti come quelli da ghiaccio, ma piu bassi, & cosi ne l'unghia ne il cal

cagno s'offende, ne patiſcono etiamdio le braccia; ſi che in queſto modo fatto, opera, che non li nuoce la pietra ne meno s'offende ſu quella. Ma tornando al noſtro ragionamento, dico, che ſi uede ancho, che eſſendo rampone al ferro, il cauallo ua á pericolo nel maneggio di ſtroppiarſi, ponendo per ſorte un pie ſu l'altro; ſi come alle uolte ſi é ueduto auenire, & farſi di gran ſoprapoſte, hauendo ſolamente il rampone alla Ragoneſa, men pericoloſo aſſai dell'altro ſuddetto. Di piu ancho é di danno all'unghia á ferrarla con rampone, perche ogni uolta, che l'huomo ſi uuol ſeruir d'eſſo, biſogna laſciar piu unghia nella punta, che non ſi farebbe ſe non fuſſe per cauſa ſua; ilche non é d'alcuno giouamento, ma ſi ben di nocumento al calcagno, che per tal cagione ſi é sforzato abbaſſarlo piu di quel, che ſi farebbe ſenz'eſſo, uolendo, che il cauallo ponga il pie uguale in terra, & che non uada con la punta come egli farebbe, ad ogni fiata, che coſi non ſi faceſſe. Le calcagna del quale, quando fuſſero debole, tanto piu per cio s'indebolirebbero, patendo quella parte dolore, & li nerui anchora delle braccia; & quanto piu accuto fuſſe il rampone maggiormente li nocerebbe: & di piu poi quãdo il pie nõ poneſſe uguale in terra, che in quel caſo biſogna ſia aiutato dalla groſſezza d'eſſo ferro, come ſi uſa, & ſi dee in effetto fare, ad ogni uolta, che ſi uoglia ualere di rampone, piu toſto farne due, che uno, quando non ſeguiti quanto ſi conuiene. Non ſi hauendo però riſguardo ſe non al pie, che per niuno modo ſi dee comportare, che lo ponga diſuguale in terra, perche il cauallo patiſce grandemente. Per tanto ſi dee conſiderare molto bene, quando ſi uuole porre in opera rampone: & piu ſe non ſi conoſce il pie atto á ſopportare tal pena. Ma eſſẽdo ſforzato uſarlo, ſi dee fare piu baſſo, che ſi puote, & alla Ragoneſa. Et uolendo, ch'egli tal'hor ſuperi la groſſezza della parte di dentro del ferro, ſi faccia, ma che quel di piu ſia poco. Et perche uoglio, che ſi conoſca la differenza, che é dall'uno, & l'altro rampone, dico, che quando é chiamato rampone alla Ragoneſa, ſi ſappia eſſere piu largo, & da un poco innanzi: l'altro poi é piu accuto, & ua pe'l diritto in terra. Però il tutto ſi cõſideri molto bene, perche il piu delle uolte, che ſono uſati ſimili ramponi accuti, chiodi da ghiaccio, creſte, barbette, anneletti, & ferri poſti in

opra,che ſtringano il piede,& in concluſione,che non è ferrato co me ricerca la natura ſua,grandemente patiſce,& alle uolte ſi duo le,& ſpeſſo nel fine ſi rouina,non ſi potendo reggere ſu i piedi. Ma perche forſe d'alcuno non mi ſara creduto,che le ſudette coſe noc ciano tanto,come io dico,ſe cio con uiuiſsima ragione non prouo eſſer il uero: però per eſſempio dico,queſto eſſere proprio come ſe l'huomo haueſſe un ſaſſolino,ouero un callo ſotto il piede,& che ancho la ſcarpa per piu aiuto li ſtringeſſe;& chi l'ha prouato lo ſa,che non tanto patiſſe il pie per buono,che egli ſi ſia;ma patiſ ſe ancho la gamba,& li nerui d'eſſa,& tutto'l corpo tal'hora;ſimil mente patiſce il cauallo per tai coſe,di che in uerita n'ho ueduto la proua in molti;li quali,auanti,che le portaſſero,erano ſicuriſsimi, & dopo per l'offeſa da loro riceuuta,per riſpetto di quelle,ſono ca duti all'improuiſo in terra piana. Ad altri ho io ueduto ſpezzar gran parte dell'unghia,ſopra la quale non ſi poteuan poi reggere; cauſando anchor ad alcuni dell'infirmita nelle gambe,gionte,& piedi;la quale coſa è facile d'auenire corrẽdo ordinariamẽte gl'hu mori cattiui alle parti piu deboli,& offeſe,& tanto piu nelle parti da baſſo. De gl'anneletti poi dico,che alcuni ſi uagliono d'eſsi,per che li caualli alzino meglio i piedi,& le braccia,& ancho per farli imbrandire le ſpalle;le quali à me pare,che maneggiano peggio di quello,che fanno ſenza eſsi anneletti,& le braccia non meglio,ſe ben ſi moſtrano piu preſti;perche ciò fanno aſtretti dalla paſsione, che riceuono per quelli;la qual coſa non mi par degna di laude,ma ſi bene di biaſmo. Et da queſto ſe ne puo far certo,perche nõ ſi tro uera cauallo alcuno(il quale ſi conoſce molto ben nel trotto) che habbia cattiui piedi,che non alzi preſto le braccia,ſollicitandoſi egli tanto piu in alzarle,quanto ſono peggiori,& duro il terreno. Auertendo però,che io nõ dico di tutte le nature di cattiui piedi, come è di quelli,che hanno del mulegno,o dell'incaſtellato,& che non hanno il ſuo debito nutrimento;ma ſolo di quelli,che non tã to hanno il nutrimento,che li biſogna,ma che di ſuperfluo n'ab bonda,ó ſia poi per la miſeria dell'unghia,ouero per l'abundanria d'humori corſi,& correnti nella parte oue non biſogna,la qual po ſta coſi in terra patiſce dolore,& maggiormente nel trotto(ilquale

è ne piu de caualli molto faticoſo)perche ſentendo il cauallo dolore nel porre il piede in terra,per fuggire la paſsione, leua toſto le braccia;ſi come auene ancho á gl'huomini nel caminare ſempre c'hanno coſa, che li moleſti il piede;perche par loro, che la terra li ſcotti. Non nego peró, che eſſendo 'l cauallo di buon piede non poſſa maneggiare le braccia del modo,che farebbe hauendoli cattiui,anzi meglio,ma dico ben,che biſogna,che in lui ſia forza,& legerezza, perche con queſte due coſe maneggia perfettamente le ſpalle,& braccia. Adunque ſimili anneletti cauſando dolore nelle ſudette parti,fanno 'l cauallo leuare piu preſto le braccia,& portãdoli,ó hauendoli portato,chi li pon mente,uedera, che nel trottare le lieua ſi bene piu preſto del conſueto,ma come parti dolentate.Pero facendoſi per mio parere nõ s'uſeranno,& ſi mirara ancho ben nel reſto,che ſi fa,perche biſogna tenere per fermo ſe ſi offende il pie d'hauerlo gittato á terra, ne in quel caſo alcuna dell'altre parti per buone,che fuſſero li giouarebbe,perche non ponno andar ſenza piedi. Per tanto concludendo dico, che conoſcendoſi, il gran danno, che puo auenire,per le coſe antedette, eſſorto ogniuno á fuggirle,piu che puo;& quando ſi è aſtretto dalla forza ſi faccia all'hora ogni opera,perche ſia ben ferrato nel reſto, & aiutato piu,che ſia poſsibile;ſi nel ferro,come nel fare al pie qualche paſtone,il quale ſia di ſorte appropriato á quella, ſi come l'unto, che ſi ungera qualche uolta eſſa. Nelle braccia ancho ſi faccia tal'hora alcuni bagni,ſi per beneficio di nerui come per tenere quelle parti aſciutte,& che ancho non deſcendano abbaſſo cattiui humori.

D'un modo di ferro,& di chiodi ancho,che in uezze di ramponi,chiodi da ghiaccio,& creſte ſeruono. Cap. VI.

VEdendo io,che quelli,che ſi uagliono per i piedi dinanzi,di ramponi accuti,chiodi da ghiaccio, & creſte,per fare,che li caualli non sliſsino, non ſi auedono del danno,che cauſano,pero dico, che uorria in ſuo cambio ſi faceſſe una ſorte di ferro,che s'adopera per caualli barbari,ginetti,& turchi, quando ſi fanno correre al

palio, che s'ataccano cosi bene, & forse meglio di quello, che non si farebbe con le predette cose. Et questo ferro è fatto di tal modo, che nella parte di fuori ha un cerchiello attorno, in guisa di seghetta, la quale s'atacca benissimo, ne nuoce, ne à piedi, ne anchora à nerui, & bisogna sia di ferro, che nõ habbia del tenero, anzi del crudo, & tẽperato, poi sia ben battuto, perche piu s'indurisca, che non essendo duro tosto si frustarebbe il cerchiello. Ma innanti, che si põga in opera tal ferro, & che si tempri, bisogna molto ben giustarlo co'l piede, & se l'huomo uuol, è in sua libertà di fare le punte d'esso cerchiello piu, & meno accute, con la lima, secondo, che li piacera, & parera star meglio, & faccia, che la grossezza di dietro del ferro, sia uguale alli denti del cerchiello: & uolendo nel mezo d'esso habbia alquanto dell'imbordito farsi, ma che l'imbordiggione nõ superi, ne ancho sia uguale alle punte della seghetta, ò cerchiello come si uuol chiamare, ma un pochetto piu bassetta di quello: & accommodato poi che sia il tutto si temperi. Parimente si puo usare in cambio di seghetta quella sorte di chiodi, che ho detto nel capitolo antecedẽte, che usano i Turchi, & sia il ferro di dietro come questo, che babbiam detto della seghetta.

Del modo, che si dee aprire il calcagno, co'l tenerume d'osso, & del tor della punta dell'unghia, & ancho del netar quella di dentro. Cap. VII.

IL calcagno, col tenerume d'osso, detto fettone, come tra noi si dice, massimamente di piè dinãzi, uuole essere honestamente aperto, non intrando però troppo indentro, ma piu, & meno secõdo la sua bõta: che quando non è buono tanto piu si dee auertirui, perche s'indebolirebbe troppo, facendo altrimenti. Et quando alle uolte (come in alcuni caualli occorre per trascuraggine di chi n'ha cura) esso calcagno fusse di maniera indurito, che non si potesse adoperare incastro per aprirlo, & tuorre dell'unghia in quella parte, dico, che in quel caso bisogna scaldarlo con ferro honestamente caldo: perche diuerra molle, & fatto poi, se ne torrà quella parte, che si conoscera star bene, secondo la natura d'essa unghia. Si

potra

potra ancho bagnare d'acqua calda in cambio di ferro caldo, che s'intenerira medeſimamẽte; perche fa egli come l'altro corno, che ſentendo il calore diuien molle. Dalla punta dell'unghia, ſi torra quello, che ſi uedera eſſere neceſſario per darli la proportione, che ad eſſa conuiene, la qual coſa ſi conoſcera co'l farli porre il piede in terra. Et ſi netara poi anco la caſſa, di detto pie, con l'incaſtro, auertendo però bene di non giongere al uiuo.

Della Trattameſſa. Cap. VIII.

PERCHE accade alcuna uolta al maniſcalco, quãdo ferra il cauallo, che mette, & caua molte uolte un medeſimo chiodo, ò ſia per non ſapere quello, che faccia, ò uero per eſſere li chiodi facili à piegarſi, uoglio, che ſi operi, che egli auertiſca bene à quel lo, che fa, perche facilmente li potrebbe fare alcuna trattameſſa, ò per toccare con la punta del chiodo il uiuo, ò perche eſſo chiodo ſi potria sfogliare. Et alle uolte è peggiore la trattameſſa, che ſi fuſſe il pie inchiodato. Però è di meſtieri aprir ben gl'occhi facendo ferrar il cauallo con molta auertenza, & tanto piu quando il piede è abondantemente nutrito.

Del modo, che deeono ſtare in opera li ferri di pie dinanzi per l'ordinario. Cap. IX.

ORdinariamente il ferro del pie dinanzi non uuole auanzare l'unghia in punta, eccetto però s'ella non fuſſe fruſta, ma ſi ben da i lati dal mezo adietro, perche biſogna per utilita de l'unghia ſia auantagioſo alquanto in quella parte. Di dietro poi non dee mãcare, ma eſſere poſto al ſegno uguale alle confine d'eſſa; perche ad ogni uolta che in quella parte auanzaſſe, ſi potrebbe'l cauallo cò ferrì di dietro agrappare, & non eſſendo al ſegno come ho detto, ma li fuſſe miſero in quella parte le calcagna patirebbero.

Del modo, che hanno à ſtare in opera i ferri de' pie di dietro per l'ordinario. Cap. X.

QVando ſi uoglia, che li ferri de' pie di dietro, auanzino un poco nelle parti di dietro da i lati, & di dietro, ſi puo fare, perche cio nulla li noce, anzi piu toſto li gioua, il reſto poi ſi faccia uguale con l'unghia.

Del modo, che s'ha à giuſtare l'unghia, & il ferro con eſſa. Cap. XI.

VOglio, che auanti, che ſi principia di por chiodi, & tanto piu ne pie d'inanzi, che l'unghia ſia bene accõciata come dee, & ch' habbia la ſua proportione cõ ueneuole facẽdoſi di cio certo, quãdo ſi fara riporre al cauallo il piede in terra. Et fattoqueſto ſi aguaglierà'l ferro con eſſa, non comportando in ueruna coſa, che per la pigritia del maniſcalco eſſo piede patiſca, cio è, che ſi biſognaſſe martellare il ferro per meglio giuſtarlo, ſi faccia. Giuſtandoſi poi il ferro ſul pie, con due chiodi, auanti ch'il reſto d'eſsi ſi pongano, il primo di quali ſia quello della parte di dentro, & del forame di mezo, adoperando il mazzo, ò martello in aiuto della giuſtezza. Et l'altro ſia quello della parte di fuori pur del forame di mezo, facendo, che il ferro ſia ben giuſto con queſti due chiodi. Di piedi di dietro non ſi puo errare, che i primi chiodi ſiano quelli del mezo, giuſtando ſempremai tutti li ferri ſi come ho ſcritto. Et poſti tutti li chiodi, & pieghati dietro il corno al baſſo come ordinariamente ſi fa, hannoſi da tagliare all'hora uicino ad eſſo corno, tanto però, che ſi poſſa fare la ribbattitura; la quale prima, che ſi faccia di fuori ſi batte ben co'l martello ſu la teſta di chiodi, aiutandoſi d'uno in uno con la tenaglia ſotto la ribattitura, che ſi fara ſu'l corno.

Come debbono eßere li chiodi per ferrar il cauallo. Cap. XII.

I Chiodi, che ſi hanno da adoperare per ferrare il cauallo, uogliono eſſere larghi, & ſottili, & honeſtamente lunghi, ne per coſa alcuna ſfoglioſi, ne meno duri. Et di queſti à caualli nõ corſieri cõ

munamente ſe ne dee adoperare otto, ò uero noue per ferro; ma á quello del corſiere, ò friſone per il piu diece, ouero undece, & ancho tal'hor piu. Non nego però, che alle uolte in alcuni piedi di ca ualli, non baſtino ſei, o ſette, ma non ſi ſpeſſe uolte accade. Et auertaſi, che quando ſono diſpari, la maggior parte d'eſsi, ha da eſſere poſta dal lato di fuori, perche quella parte non è ſi ſenſitiua come quella di dentro.

Dell'imbordiggione, ouero pancetta come ſi uuol dire, che ſi fa al ferro. Cap. XIII.

ONO molti, perche non patiſca la pianta del pie dinãzi, che uſano far il ferro imbordito hor piu hor meno di queſto modo, che fanno un colmo, ò rileuo, ouero pancetta come ſi uuol dire nel mezo di eſſo, & quando da altre coſe non ſia aiutata, ripoſſa ſola in terra. Et perche egli è coſa di molta conſideratione, mi par di re, che s'alcuno fuſſe, che penſaſſe ſeruirſene, conſideri ben à quello che fa; perche facilmente ad alcune nature di unghie nõ purgiuarebbe, ma nocerebbe aſſai; & tanto piu nõ eſſendo detta pancetta fatta, & accompagnata come dee. Si come da me ſara minutamente detto á ſuoi tempi. Et hora, ch'ho operato quel tanto, che io deſideraua far con miei ſcritti, il che era di ſuegliare prima d'ogn'altra coſa gl'animi all'intelligentia, uerro á i particolari, moſtrãdo come debbono eſſere ferrate tutte le nature, & ſorti di piedi, & unghie.

D'alcuni raccordi del buon piede, & del modo, che s'ha da tenere in ferrarlo. Cap. XIIII.

Auend'io detto nel ſecondo capitolo di che fata dee eſſer l'ũghia del cauallo per eſſer buona & anco, che il parere d'alcuni uecchi ſcrittori, é che l'unghia del cauallo ad eſſere ella buona, dee hauere il colore delle corna del ſtambecco; hora mi pare di dire che a me non piace, che ſia tottalmẽte ſimile, perche ſarebbe cerchioſa, la qual coſa non é mai buona parte. Ma quando ſi trouera quelle

parti buone,da me dette nel pie dinanzi,il ſuo ferro all'hora ſi fara, ſi come gl'altri,di che ho ſcritto;al quale quando rãpone biſognaſſe,ſi puo fare,ma allaRagoneſa;tenendolo di dietro largo di uerga, & groſſetto;perche li polſi non patiſchino. Auertendo, che facendoli ſol un rampone,biſogna, che l'altro lato di quello ſia groſſo di modo,che l'agguagli. Et quando lo ſuperaſſe dee eſſer di poco; accio ch'il cauallo(s'egliè poſsibile)ponga il piede in terra paro,& nõ in bilancia, come egli farebbe eſſendouene ſol uno ſenza il predetto aiuto: ouero ſi faceſſe, che da quel lato doue é eſſo, fuſſe leuata piu unghia,la quale coſa fatta non ſarebbe di niuno profitto al pie, con tutto,che quel tormento,che non patirá un ſimile, non tollerara etiam alcuno altro. Non dimeno potendoſi fare altrimenti, non ſi uuole comportare, che il maniſcalcho lo ſtrappaccia; anzi s'ha da fare conſeruare, & con buon gouerno potendoſi migliorar lo. Le calcagna del quale, uogliono honeſtamente aperte; & per buone,che ſiano non ſi dee intrare troppo in eſſe cõ l'incaſtro. Nel mezo, &punta dell'unghia, poi ſi faccia come di ſopra ho detto, che la punta ſia ſpuntata,& aguagliata col reſto di quello,&dentro nettata con riſpetto. Oſſeruandoſi ancho qui,& ſempre,che ſi giuſti il ferro con eſſo;accioche poſto non li fuſſe miſero oueramente largo,& auantagioſo doue non biſognaſſe,perche li nocerebbe.

Dell'unghia forte,ma honeſtamente temperata,& d'un diſcorſo anchora ſopra eſſa. Cap. XV.

PERCHE nel ſecondo capitolo ho diſcorſo alquãto ſopra la natura dell'unghie forti,hora mi par di dire le particolaritade di quelle;ma prima, ch'io incomincia dico, che eſſe ſon coſi nominate, perche ſon dure;& di tanta durezza ſe ne troua alcune,che ſono come il uetro fragili,& altre come'l ghiaccio; le quali per eſſere tali hanno preſo nome di uitriuole, & altre ghiacciuole; & per mio giuditio ſon degne di tal nome; perche alle uolte nel ferrarle ſolamente,ſi ſpezzano; ma mi riſerbo di parlarne piu auanti ben minutamente, ſi come faro ancho á pieno, dichiarando'l modo,

che cõ esse s'ha da tenere. Son ui poi altre nature d'unghie, pur forti, che nel tempo del caldo grandemente patiscono; perche tanto diuengono asciutte, che á gran pena il cauallo se li regge sopra. Altre diuengono come fritelle, si per la lor mala natura, come etiamdio per essere stato il cauallo ripreso, o l'unghia mal ferrata. Alcune altre che in punta sono asciuttissime, & nelle calcagna tãto morbide, che non possono sentir cosa dura all'incontro; & questo per causa delli cattiui humori corsi in quella parte. Altre anchora stret te á modo di codogno, come ordinariamente hanno i muli. Et per che credo di cio hauer detto abastanza per tanto non passaro piu oltre; ma narraro seguitando il lor bisogno, si come giudico essere necessario. Quando l'unghia dunque, é forte, ma di honesta tempe ratura, fa bisogno aprire le calcagna honestamente, non intrando molto dentro con l'incastro nel tenerume d'ossa, detto fettone; per che quãdo fussero di natura in quella parte strette, tanto piu si strin geriano, per uenire á indebolirsi piu di quello, che sono naturalmẽ te; togliendone poi si nel mezo come da i lati, & in punta, si come habbiam detto, & si conosce essere conueneuole per uolerle dare la sua proportione. Il suo ferro poi uuole auanzare dal mezo adietro, come gl'altri, per la larghezza. Et se si uuole alquanto imbordi re non sara, che bene; ma sia l'imbordiggione fatta di maniera, che non uengha ad hauer molto rileuata la pancetta. Et se si uorra un pocheto di rampone, facciasi, ma alla Ragonesa; & tengasi tãto grossa la parte di dentro, che uengha uguale á lui, & alla imbordiggione. Et uolendosi, che il rampone auanzi un pochetto, si puo fare, ma pero poco; perche, come ho detto piu inanti, non li gioua quando pone disuguale il pie in terra. Et sopra il tutto facciasi, che posto in opera il ferro non lo stringha nella parte di dietro; perche stringendolo gli nocerebbe: & alcuna uolta tanto, che potria essere causa che li crepasse un quarto.

Dell'unghia forte, che nel tempo del caldo piu s'asciuga. Cap. XVI.

ALleuolte si troua una sorte d'unghia forte, che pe'l caldo assai patisce; perche tanto s'asciuga, che apena 'l cauallo si puo reg-

gere in piede. Questa oltre il ben essere ferrata, bisogna continuamente immorbidire,& maggiormente nel gran caldo, nõ usando cose desicatiue, come innauertentemente alcuni adoperano; ma humettatiue,& mollificatiue. Auertẽdo, che tal hor simil unghia tanto si asciuga,che lasciãdo per trascuragine la punta d'essa troppo lunga,é facil cosa che'l piede si uolti indentro,& s'astruppi(forse cio per auentura incredibile ad alcuno) accadendoli ne piu ne meno come se s'attignesse co i pie di dietro. Et quando il piede é di tal sorte,facilmente s'incastella,pero bisogna hauerne buona cura,& diligentia,& aprendo le calcagna non intrar troppo dentro, perche intrandoui s'indebolirebbe tanto quella parte, ch'il piu delle uolte il cauallo nõ se le potrebbe reggere sopra, stringendosi di piu per cio,che non farebbe. Et conuien, ch'il ferro al piede, non sia stretto,ne misero,ne li dia pena alcuna, accio che meglio si riposi in terra,& sopra il tutto uguale,percioche troppo patirebbe,eccetto pero,che un pochetto imbordito, che non sara se non bene. Et perche mi pare,che un tal cauallo non meriti essere tenuto in stalla,pero nõ uoglio maggior fatica in dirne altro, saluo che chi l'haueſſe curi di uenderlo,& d'accommodare alcuno,che lo seruira ueramente d'amico.

Di pie forti,& uitrioli,& anchi di quelli,che sono ò poco,ò assai fruellati. Cap. XVII.

SI sapra,che ui sono unghie nere,forti,& sghiocciuole,hoggidi chiamate uetriole,perche si rasembrano di fragilita al uetro,tanto facilmẽte si spezzano,massime quando sono mal ferrate, & che il cauallo è caualcato senza rispetto per alcuni luoghi, si come é sopra'l sasso.Et questi piedi,sono tanto sghiocciuoli,che alle uolte ferrãdosi saltano uia pezzi dell'unghie, & per essere cosi asciutte alle uolte subito posto il ferro crolla, & percio dico, che oltre l'esser ben ferrato bisogna fugire piu, che si puo i luoghi sassosi,massime nel maneggiar il cauallo, tenendo anco tai unghie esteriormente unte,per indolcire,che nõ siano,come sono di natura,si fra-

gile,che alle uolte ſolo il porre i l pie in ſiniſtro ſi sferra,laſciandoui con eſſo dell'unghia;il medeſimo auenendo per fanghi, & quando poneſſe per ſorte il pie in un luogho doue ui ſia buco.Il ferro di lui non uuol eſſere per coſa alcuna imbordito, ſe non u'è altro aiuto; perche l'imbordiggione farebbe ſpezzare l'unghia,& ancho allargar quella poca,che ui reſtaſſe,á modo di fritella,uenēdoſi poi la pianta auicinare alla terra; & tanto tal'hor, che con quella la toccarebbe.Ne manco ſi ha da fare rampone al ferro,ne creſte,ne barbette,ne porli chiodi da ghiaccio. Et ſia ſopra 'l tutto uguale il ferro, facendolo dal mezo adietro groſſetto, & largo, ne per coſa alcuna riposi ſu i quarti,perche li daria grā paſsione,ne ancho poſto ſtringa le calcagna,perche ſaria facil coſa,che li faceſſe creppare un quarto. Del leuar poi dell'unghia in punta, ſe ne tolga honeſtamente, & le calcagna ſiano con diſcretione aperte, intrando in eſſe piu, & meno ſecondo la bonta ſua. Et perche accade, che per eſſere ſtati i caualli ripreſi, o rinfuſi come uogliam dire, o per altra cauſa', ſono corſi di cattiui humori ne i piedi, li quali humori hanno cauſato, che la pianta é tanto piena,che quaſi tocca terra,dico, che nō ſi dee in tal caſo fare come alcuni maniſcalchi, che fanno 'l ferro imbordito,ſenza altro,per aiutarli, & ſono cauſa, che il pie diuien come fritella;ma ſi dee fare il ferro nel mezo piu ſottile, che non ſara da i lati,& negl'altri luoghi; accio che quella ſottigliezza uenghi á dargli alquanto di luogho alla pienezza. Et quando queſto non baſtaſſe,per eſſere troppo piena la caſſa,& molto fritellata,ſi potra uſare il modo,che io diro nel capitolo dell'unghia ghiacciuola. Auertaſi ancho bene,che quando é molto piena la caſſa, & l'unghia fritellata,di non lo inchiodare,perche ſaria facil coſa,per la miſeria dell' ū ghia morta. Miriſi anchora,che la groſſezza del ferro non inganni, che non ſi fruſtando ſi toſto,& creſcendo l'unghia, uerria il ferro a riposſare ſu i polſi, & aſtringerli di tal maniera, che faria creppare un quarto;ma quando ſi uedra,che ſia da far rimettere, nō ſi tardi. Et quando accade,che tal unghia,& ancho ogn'altra,che ſia,ſi fuſſe fruſta per eſſere ito ſenza ferro, o per cauſa d'altro, uoglio, che il ſuo ferro auanci di maniera ,che poſſa ella commodamēte creſcere, che per alcun modo non ſia ſturbato della miſeria di lui; an-

zi ſempremai, miri di non fare, che l'unghia ſuperi il ferro; perche facilmente eſſa ſi ſpezzarebbe. Ma quando fuſſe ferrata, & che auãzaſſe qualche pochetto l'unghia, leuiſi quella poca parte, che auanza col coltello, & mazzo, facendola poi polita colla raſpa.

Del pie forte, che ha il tenerume d'oſſa, & calcagno morbido. Cap. XVIII.

Trouanſi alcune nature di pie forti, c'hanno il tenerume d'oſſa, & calcagna morbidiſsime; perche iui abunda tanto humore, (ma putrido) che fa inteneri re quella parte tanto, che non puo ſentire coſa dura all'incontro, eſſendo poi il reſto oltremodo aſciutto, di maniera tale, che quaſi non ui corre humore. A' cio dico, che ſi dee auertire, ſopra ogn'altra coſa, di non entrar troppo con l'incaſtro in quella parte ſi molle, perche naturalmente egli ſi ſtringe tanto, che molte uolte ua à pericolo d'incaſtellarſi da ſe, ſenza eſſerline data occaſione alcuna dal maniſcalco; il quale facendoli alle uolte tutto quello che ſia poſsibile, non ui può rimediare. Il ferro per queſti piedi, uuol eſſere un pochetto imbordito, che non li laſci coſi ſtringere, come naturalmente farebbero; le uerghe del quale, uogliono eſſere di dietro groſſe, & larghe, & uguali in terra ſenza rampone, & piu uicine del conſueto. Alcuni ſogliono in cotal cambio uſare il ferro à ponticello, à ſimilitudine di quello che ſi adopera à muli, però queſto di che ſcriuo io, é aſſai piu bello di uiſta, piu leggiero, & non meno utile. Et ſappiaſi, che queſta ſorte di pie oltre, che ricerca eſſere ben ferrato, biſogna ancho tenerlo morbido in punta, & porli nelle calcagna coſe deſicatiue, & ſiano i rimedi ſeparati. Ma quando ſi ha cauallo, che habbia tali piedi, & che ſi poſſa uendere, piu mi piace, che rimedio alcuno, che ſe li faceſſe, perche certamente ſara anco eſſo per l'amico.

Del piede forte, & incaſtellato. Cap. XIX.

PErche di ſopra ſi è fatto mentione del piede forte, & incaſtellato per cio mi par ancho dar conto ſecondo il mio debole giuditio, quando

quando s'intende cosi essere. Dico dunque, che s'il calcagno si strin ge, sara segno d'essere incastellato, ò n'hauera almeno buon princi- pio. Similmente quando se li tocca il garetto, & che si sente un ca- lore oltra naturale, intendend'io pero, che non sia accidentale. Et ancho quando si batta su'l corno, che risona à guisa di zucca. Et tut te queste cose auengono per non hauere il pie il nutrimento, che li bisognarebbe; il che procede per essere si ristretta la strada, per la quale douria scorrere il buono humore, il quale non puo'descende re abastanza. Et se ben tal'hor in alcuna parte del pie ne abonda, & che non operi come dee, come nel calcagno, di che nell'anteceden te capitolo habbiam detto, procede per esser quello accompagna- to da cattiuo, & putrido humore. Et per conclusione quando il pie è incastellato, il cauallo non puo sopportare fatica, ne reggersi in piedi, trabboccando non rade uolte, ma spesso. Il modo, che si dee seruare cõ esi piedi é, che si faccia il ferro suo un poco imbordito, il resto uguale, tenendo poi l'unghie, si di fuori, come di dentro morbide. Et potendosi fare barato del cauallo, si faccia, perche sara il rimedio uero.

Del pie forte, alla similitudine di quello del mullo. Cap. XX.

VI sono nature de piedi forti ne i caualli, che sono tã- to alti de calcagna, & si stretti insieme, che sono chia mati piedi codogni, rasimigliãdosi à quelli del mul- lo. A tai piedi, bisogna il ferro imbordito, non però molto alto, & senza rampone; il quale non uieto mi ca, perche tal calcagno non lo potesse tolerare; ma si bene, perche per cagione di tal rampone, saria facile cosa, che ongezasse; intendẽ do io peró non leuarli piu unghia di dietro di quello si douria fare. Et non solamente darebbe innanzi del continuo, per essere tanto alto nella parte di dietro, ma patirebbe anchora tutto il pie, & le braccia; perche cosi accade ogniuolta, ch'esso non sia posto uguale in terra, come in piu luoghi habbiam detto. Et quando il manisca l co hauera aperto consideratamente il calcagno di quello, l'abbasse ra poi tanto quãto conoscera essere di bisogno per darli la propor-

tione,la quantita della quale io non posso dire precisamente,ma si ben,che si puo abbassare in quella parte piu questa sorte d'unghia, che ogn'altra, facendo poi tenere quella piu morbida, che si puo, perche meglio si conserua.

Delli piedi forti,& ghiacciuoli,& che ancho hauessero piena la cassa, & fussero ò poco,ô assai affritellati. Cap. XXI.

Rouansi unghie di color bianco, che sono forti, & sghiocciuole, hoggidi chiamate ghiacciuole, perche si spezzano tanto facilmente che sono a similitudine d'il ghiaccio, & massime quando il cauallo nõ pone il piede in terra uguale,ouero, che l'unghia auanzasse il ferro. Però dico, che tal piede bisogna sia considerata-mente ferrato,faccendo che il ferro non sia senza altro aiuto imbordito,ne con rampone,ne creste,ne barbette;ne ancho si adoperi,come usano alcuni,chiodi da ghiaccio; perche con simil cose ad un tratto si metterebbe in conquasso; ma si ben usisi ogni studio, perche ponga il piede uguale in terra,& nõ in bilancia, ne si faccia ancho il ferro riposare su i polsi;perche essendo esso troppo assetta to,li daria passione, & tanta tal'hor, che saria facil cosa gli facesse creppare un quarto.Ma il ferro di lui,uuole essere uguale,& giusto al piede,dal mezo inanti,& dal mezo adietro grossetto, & da i latti d'honesta larghezza di uerga. Et auanti che si metta il predetto ferro,bisogna giustarlo molto ben con l'unghia, la quale dee essere spuntata tutto quello,che sara necessario,per far, ch' habbia la proportione conueneuole;& aprire le sue calcagna honestamente, nõ intrando molto in esse. La palma poi se si troua hauer bisogno d'aiuto per essere piena,si auertisca far di maniera,che uolendo à quel la giouare non si nuoccia all'altre parti,si come operano alcuni cõfare il ferro per questo imbordito senza altro aiuto;la quale imbordiggione fa spezzare l'unghia, & allarghare; & cosi la pianta si uiene accostare piu alla terra,& il pie poi tanto patisce, che il cauallo non se li puo reggere sopra. Ma in uezze dell'imbordiggione uoglio,che si faccia da i lati grossetto il ferro, & nel mezo sottile, che

cosi operara di dar luogho alla pienezza,senza nocumento dell'altri parti.Et quando si uoglia porgere maggior commodita alla pienezza,si faccia il ferro,oltre l'essere sottile nel mezo, un poco imbordito,& da i lati di fuori una seghetta, che circondi la pianta, la quale sia un poco piu alta,che non sara la pancetta.Et cõ tal seghetta si opera ancho,che il cauallo non slisciera cosi facilmente,& questo senza alcun nocumento del pie, & massimamente nelle parti piu deboli, che sono le calcagna; perche si fa la grossezza di dietro uguale senza altro,che aguaglia l'altre parti. Volendosi etiamdio fare il ferro senza seghetta si puo,con fare in suo cambio,che tutti i chiodi,che se gli pongono,siano d'honesta testa;accio in opera rileuino alquanto. Et per far tale effetto son buoni li chiodi Francesi, & se si uuole piu rilieuo,togliasi di quelli, ch'io dissi nel quinto capitolo,che adoperano Turchi.Di quelli da ghiaccio non dico; perche faria per mio giudicio troppo rilieuo. Viensi ancho à far questo di buono,che non lasciano tal chiodi cosi facilmente slisciare il piede. Dunque conchiudẽdo dico,che molto bene al tutto si auertisca,& si miri sopra ogn'altra cosa,che l'imbordiggione non superi gl'altri aiuti,& non tãto in questa sorte di pie, ma in ogn'altro, che sia si sghiocciuolo. Posto poi che s'hauera il ferro, che si uorra in opera s'ha d'aguagliare l'unghia co'l coltello,& mazzo,facendola pulita con la raspa accio che non si manchi di quanto si dee, & ancho perche non si possa essere opposto d'alcuno. Et auertiscasi, che la grossezza del ferro nella parte di dietro non inganni; perche crescendo l'unghia,& non si frustando cosi facilmente il ferro, potria nocere al pie del cauallo;ma quando par sia bisogno rimeterlo si faccia.

Del modo,che si dee tenire nel ferrare i caualli giouani,che non hanno buon tenerume d'ossa,ne calcagno, Cap. XXII.

L piu delle uolte il cauallo nutrito,& alleuato, non in luogho montuoso,ne sassoso,ma paduloso, & lutoso,riesce col pie tenero;& fra l'altra tenerezza d'esso col tenerume d'ossa, & co'l calcagno troppo molle. Per tanto dico,che quando si conosca essere trop

po molle quelle parte,è bene,che ſia ferrato con mezo ferro,detto a lunetta,per alcuni meſi; perche andando dal mezo indietro sferrato, uerraſsi ad indurire quella parte; & il cauallo ancho coſi ſi auezzara á maneggiar meglio,& le braccia,& le ſpalle;perche uolẽdo eſſo fuggire la paſsione,che ſentira nel porre il calcagno in terra,maſsimamente nel trottare, ſubito leuara quelle. Et ſi ſappia, che queſto tal cauallo oltre il bene eſſere ferrato, ricerca temperata fatica,fuggendo ſempre nell'ammaeſtrarlo li luoghi faſſoſi,& di ſodo terreno;perche dandoli gran fatica,& maſsimamente ne predetti luoghi,patiſce,non tanto nei piedi,ma ancho ne i nerui delle braccia,& per conſequentemente tutto il reſto del corpo.Quando poi á queſto piede nel ferrarlo s'hauera ſpuntato l'unghia tãto,che ſi conoſca eſſere baſteuole, & che le ſue calcagna s'haueráno alquãto aperte con l'incaſtro, col quale non ſi dee in eſſe troppo entrare, & giuſtatole,& fatele uguale, perche ſiano proporcionate, uoglio all'hora ſi metta il ferro alunetta;che operara,che il calcagno,ſe bẽ non creſcera,per non u'eſſere ferro alla diffenſione di quella parte; almeno indurira. Auertendo però di non tener il modo d'alcuni,che laſciano traſcorrer il pie tanto con ſimil ferratura, non lo ritornando á riferrare ſecondo è neceſſario, che la punta d'eſſo ſi riuolge in ſuſo,& ſimilmente opera,che nel mezo ſi ſtringe il pie, coſe tutte non buone.Et quando hauera portato un tempo ſimil ferro,& che ſi conoſcera,che le calcagna ſiano alquanto indurite, uoglio all'hora ch'ei ſia ferrato à tutto ferro, facẽdolo groſſetto di dietro,& ſenza rampone,ne altro;non curãdoſi ancho,che li ſtia aſſettato di modo, che li tormenti quella parte naturalmeute non buona,facendolo dal mezo indietro largo di uerga, operando ſopra'l tutto ch' il piede uada uguale in terra.

Del cauallo,che ſi ritaglia. Cap. XXIII.

Itagliandoſi'l cauallo,ò con l'unghia,ó ferro,ò chio di mal ribattuti,ſappiaſi, che queſto auuiene; ò per debolezza ordinaria,ouero accidentale; ò per non hauere il ſuo piede il ferro,che li conuiene; ò per eſſere ancho quello naturalmente,ò accidentalmente

basso nella parte di dentro. Alcuna uolta anchora, perche lo pone in terra mancino. Et se andando di passo si ritaglia, maggiormente si ritagliera di trotto, per essere cio à lui piu faticoso assai. Et quando procedesse da magrezza, ò debolezza, ouero da stanchezza, bisogna riposarlo, & ben abbiadarlo: ma non si potendo perche bisognasse caualcarlo, ò che riposato continuasse in ritagliarsi, si dee all'hora fare, che li ferri, cosi di piedi di dietro, come dinãzi, siano senza ramponi dal lato di fuori. Togliendoli poi ancho piu unghia del medesimo lato, che non si farebbe per l'ordinario; facendo etiãdio fare il quarto di ferro di dentro alquanto piu grossetto, che nõ sara di fuori. Questo modo cosi osseruato basta ad alcuni caualli; però quando non bastasse, s'ha da fare tanto grosso il ferro nella parte di dentro, che nasca quella grossezza in guisa di bottone; ma che sia tale, che non occupi piu d'un bucco di chiodo, & che di dietro nel calcagno sia egli fatto talmente grosso, che aguagli esso bottone; facẽdo la uerga d'esso uguale à l'unghia in quella parte, & l'altra sia senza rampone, & piu bassa. Et quando cosi si uuole aiutar il cauallo co'l ferro in questo modo fa opera bonissima; uenga poi il ritagliarsi da qual si uoglia cagione, eccetto, che dal pie mancino; perche con questa maniera non se li gioua, ma co'l modo, che io diro piu auanti. Molti per qual si uoglia accidente leuano tutto'l quarto di dentro del ferro, ma à me non piace; perche mai per tal cagione non si dee leuare quarto alcuno di ferro, quantunque il cauallo si toccasse con esso, che maggiormente si toccarebbe senza, se ben quello postoli con poca ragione teneste. Et oltre, che egli piu si toccarebbe, anchora piu s'indebilitarebbe quella parte senza ferro per essere essa si sensitiua come ho detto. Quando poi il cauallo si ritaglia per causa del porre il pie in terra mancino, dico, che all'hora si dee torre parte del ferro oue andarebbe il rampone quando si facesse nella parte di dentro, nõ però uoglio sia piu corta, ma stringerla dal lato di fuori: leuandone sol tanto, che non sia uguale a'l'ũghia, ma uicino ad essa, facendolo ancho piu sottile in quella parte che non sara'l resto da quel lato; il quale ha da aguagliare di grossezza l'altra parte del ferro, accio uenga il piede á porsi uguale in terra, & non patisca. Io non senza cagione mi son mosso à dire quã

to di sopra si é inteso;& questo perche ho ueduto molti fare incon trario del mio parere,& essere causa fra l'altre mali operationi,che hauendosi alle uolte toccato il cauallo,tanto dolore ha egli sentito, che per gran pezzo non ha potuto porre il braccio ouero gamba in terra.Et questo ho ueduto accadere cosi quando ha hauuto tutto il ferro ordinario,come quando è stato senza quel quarto di ferro,che alcuni hoggidi leuano come ho detto di sopra. Si che conchiudendo dico,che egli è necessario hauere al tutto gran consideratione,& maggiormente quando il cauallo non ha animo ne molta forza. Si dee auertire anchora,che li chiodi della parte di dentro sian ben ribattuti,perche il cauallo andando, tal'hor quasi nel mezo delle braccia,ò gambe si tocca;& molte uolte s'offende tanto, che sta un pezzo inanti riponga in terra la gamba,ò braccio offeso; si che l'essere ben ribattuti è d'importantia molta.Et però uoglio, che bisognando far tante fossette, quante ribattiture di chiodi saranno per nasconderle,si facciano con un bottone di ferro affoccato,che stando nascoste quelle cosi non si potra nocere.

Del cauallo,che naturalmente andasse assai sparto. Cap. XXIIII.

Andando il cauallo naturalmente assai sparto, & uolendolo co'l ferrare aiutare alquanto, bisogna fare l'oppositto dell'antedetto capitolo,cio è dalla parte di fuori rileuare piu il ferro dell'ordinario. Et s'egli non fusse solito portare rampone, far, che lo porti, perche cio l'aiutera alquanto.Et uolendo porgerli maggior aiuto, s'abbassi piu l'unghia di dentro di quello,che si farebbe se non fusse per tal causa; facendo ancho, che in quella parte il ferro non sia troppo grosso;intendendo però,che l'unghia non patisca.Et si puo etiãdio usare questo istesso modo ne i piedi di dietro, ma auertire, cosi ne i piedi dinanzi,come in quelli di dietro, che giouãdo al diffetto dell'andar sparto con queste cose, che io ho detto essere buone, di non nuocere all'altre parti del piede; le quali potriano essere tanto deboli, che nõ patirebbero tale incõmodo.Si che usandosi, & ualendosene l'huomo,faccia il tutto con gran consideratione.

Del conoſcere quando l'unghia del cauallo hauera patito, ò patiſce per cagione d'eſſere ſtato caualcato ſenza ferro, & del modo, che ſi oßerua in tal caſo. Cap. XXV.

ALLE uolte accade, che il pie del cauallo patiſce quando non ha il ferro, ò che egli è andato ſenza, & maggiormente quando non u'è uſo, & che ha camminato per luoghi ſaſſoſi ò montuoſi. Et quando alcuno uorra conoſcere ſe il piede ha patito, ò patiſce, uoglio per queſti ſequenti ſegni ſe ne certifichi, cio é, ſe l'unghia ſi ſpezza, ó che toccandola ſara piu del ſuo natural calda: laquale quã do fuſſe di tal modo alterata, denota hauer patito dentro, quantunque ben di fuori non ſi uedeſſe il danno. Alle uolte ancho con maggiore, & piu euidente ſegno ſi conoſce, perche il cauallo ſi duole. Ma occorrendo tal caſo, biſogna tenere quello (potendo) in ripoſſo almeno uno, ó due di, & di piu anchora ſi ſara neceſſario; facendoli paſtone con che ſi copra tutta l'unghia, che habbia uirtu non ſolamente di leuare il dolore, ma etiamdio di eſtinguere quel calore accidentale, che dentro ui ſentiſſe; perche tenendo poco cõto di quello, ſi potrebbe eſſere facilmente cauſa di farli naſcere alcuno diffetto d'entro, di modo tale, che non potrebbe eſſere piu buono, peró ſi dee ſoccorrere preſto. Et ſara ancho bene, fare alcun bagno alle braccia, per confortare i nerui, & d'eſſe braccia ſolamente ſi bagnera la parte di dentro. Et quando il pie ſara fuor di pericolo, all'hora ſi ferrara con ferro auantaggioſo da i lati, & in punta ancho occorrendo (ma pochetto) maſsimamente quand'ella fuſſe fruſta; facendo, che di dietro uon paſsi la confine dell'unghia per riſpetto dell'aggrappare. Et ſe ſi uoleſſe uſare il modo turcheſco, mi piace grandemente, cio é, che il ferro ſia riuolto ſu'l calcagno per la diffenſione di quello, & áqueſto modo ancho ſi ſará ſicuro, che il cauallo non s'aggrappara. Egli é ben uero, che cio parera forſe ſtrano ad alcuni per nõ uſarſi tra noi; ma pero l' huomo puo ſeruar in queſto quanto li pare, facendo ſopratutto, che eſſo ponga il piede uguale in terra piu che ſia poſsibile. Et quando ſi fuſſe sforzato caualcarlo, ſe ben egli ſi doleſſe, o che in altro conto haueſſe patito, come di ſo

pra é detto. All'hora si ha da porli ferro simile all'antedetto da me; ma di piu uoglio, che le uerghe d'esso nella parte di dietro siano piu uicine dell'ordinario, mantenendole piu larghe; impiendo poi la pianta (potendo) di cosa confortatiua al piede, & repercusiua de cattiui humori. Et ridotto poi che sara il pie nel pristino stato, si ferrara secondo, che la natura sua ricercara.

Del cauallo, che si ballotta. Cap. XXVI.

CCORRE alcuna uolta (massimamente nel trotto) ch'il cauallo per alzar troppo le braccia si tocca quelle, nelle parti di dentro, co'l pie medemo; onde per cio riceue egli gran passione ne i nerui d'esse. Questo diffetto (chiamato tra noi ballottare) ha di bisogno essere aiutato alquanto co'l ferro; il quale sia un pochetto piu grosso dell'ordinario; ma piu gli sara di giouamento se non sara sollecitato al trotto, perche si nuoce, & maggiormente s'offende quando il caualcatore glielo fa fare con molta uaghezza.

Del pie rampino. Cap. XXVII.

Naturalmente alcuni caualli hanno i piedi rampini, cosi chiamati, perche posti in terra guardano in dentro, de i quali dico che hanno bisogno essere aiutati. L'aiuto suo dunque sara in ferrarli piu spesso del solito, togliendoli ogni uolta piu unghia dal lato di dē tro, che di fuori, perche a questo modo uerranno á giustarsi. Et se si temera trouare il uiuo co'l chiodo, continuando il tagliar piu unghia del consueto; dico, che in quel caso nō si dee seguire piu oltre; ma in uezze di cio si faccia il ferro piu grosso dall'altro lato di fuori con il rampone anchora uolendosi. Raccordando io piu di far sempre il tutto con gran consideratione, & destrezza, si in questo fatto, come in ogni altro; accio che tal'hor uolendo aiutare una parte, nō si noceſſe all'altre; ma colui ch'e in fatti, & uede la natura dell'unghie credo sara operato quel tanto, che li parera necessario per star bene.

Del

Del cauallo, che s'aggrappa, ò si scalcagna, oueramente s'attinge i nerui delle braccia. Cap. XXVIII.

Vando il cauallo, s'aggiugne co' piedi di dietro in qual si uoglia luogo dinanzi, nasce dall'essere lui co si pegro in leuar le braccia, come troppo presto; in questo caso, le gambe. Et per essempio, egli é manife sto, & notorio, che ogn'uno lo uorra piu tosto balza no di dietro, che dinãzi, perche predominando in quella parte l'hu more flẽmatico, dal quale nasce la pigritia de mẽbri, uiene per cio á far tarde, & pegre tutte le parti, nelle quali esso humore predomi na. Peró dico che bisogna prouedere, che egli non s'arriui; perche potrebbe stroppiarsi. Il prouedimento dunque suo sara, che il ferro del pie di dietro habbia una barbetta, che uada sopra la punta dell'unghia; la qual pũta in questo caso si taglia piu dell'ordinario: & questo tagliare si fa per due effetti, l'uno per accommodare meglio la piega del ferro, l'altro per indebolire, & far piu pegro il pie de, come egli diuerra hauendola tagliata, & il ferro piu greue per rispetto della barbetta. Et quando ancho il cauallo s'aggiungesse, si fara men male di cio, che egli farebbe senza essa. In altro modo anchor, che non é di questo men buono si puo aiutare, che la punta del ferro (pur del pie di dietro) sia scarsa tanto, che non gionga alla punta dell'unghia, & grossetta in quella parte, perche la grossezza non la lascia cosi frustare, & poi ancho aggiongendosi il caual lo come farebbe essendo il ferro intiero, non s'offende, per non ue n'essere in quella parte. Ma quando si uolesse far solo per l'aggrap pare, dico che in questo caso si puo tenere il ferro del pie dinanzi; che non esca di dietro fuor della confina dell'unghia, oueramente riuolto sul calcagno á modo turchesco, ma tanto leggier fatto quã to si possa; accioche il cauallo per la grauezza di quello nõ diuenis se piu pegro delle braccia, come indubitatamente egli farebbe quã do fusse piu greue; per la qual cosa facilmẽte si potrebbe scalcagna re, ó attingere i nerui; si che egli é bisogno considerare al tutto, ac cio che uolendo giouare ad una parte non si nocesse all'altre, come ho scritto. Et perche io ho detto, che uolendo aiutare la pigritia di

nanzi, & a' quella prouedere, egli é buono ſpuntare un pochetto l'unghia del pie di dietro, riuoltandole il ferro ſopra; hora mi pare ancho dire, che accadendo, ch'eſsa punta haueſse patito per quale ſi uoglia cagione, che all'hora l'huomo ſi puo ſeruire del predetto ferro riuolto ſopra eſsa, inſinnatanto, ch'ella ſia ridotta nel ſuo priſtino ſtato.

Del cauallo, che non ſi uuole laſciare ferrare. Cap. XXIX.

PERCHE alle uolte auuiene, che alcun cauallo nel l'eſſere ferrato di dietro, non uuole ſtar quieto, ne pacifico, per cio egli m'è parſo eſſere coſa neceſſaria diſcorrere alquanto ſopra queſta materia; accioche trouandoſene l'huomo un ſimile, poſſa ſapere il modo, & uia, che ſeco ha egli ad oſſeruare. Et cio ſara, che con il cauallo di gentil'animo piaceuolmente proceda, ne li ponga al naſo moraglie, ne men li ſtringa l'orecchia con quella corda poſta d'entro un baſtone, che tra noi s'uſa addeſſo, perche coſi aſtretto gran paſsione riceue; ne tal cauallo d'animo gentile cio ricerca; ma ben al uile, poltrone, & uicioſo ſi dee porre; perche quello d'animo gentile, & coragioſo quanto piu è egli aſtretto con tormento, tãto piu diuiene focoſo, fiero, & rincreſceuole. Con eſſo dunque fa meſtieri uſare la piaceuolezza come ho detto, montandoli alcuno ſopra, che hor con buone, & hor con terribile parole l'intertenga; perche quando non operaſſero le buone, le terribili lo traranno fuor del penſier cattiuo, grattandoli (quando egli però s'acquietaſſe) il collo, & capo. Et quando queſti rimedi non giouaſſero, uoglio, che cõ un panno li ſian coperti gl'occhi; perche non uedendo egli lume potria quietarſi. Ma non ſi quietando anco per cio, all'hora s'imbalcieranno le braccia con la gamba, che non ſi uorra ferrare, ponẽdo all'altra una balza con uno annello dentro, & in quello ſi mettera una corda intrecciata con la coda d'eſſo, la quale ſi tiri tanto, che uẽga alzar quella gamba quanto ſara neceſſario. Et tenuta poi da un altro ſoſpeſa, che coſi ſi uerra á ferrare commodamente. Et s'alcun cauallo ſi trouaſſe, che non ſi poteſſe fare, che teneſſe leuata la gamba (però, che non tiraſſe calci) uoglio in quel caſo, che ſi piglia una

cinghia,la quale li ſia legata al collo, & abbracciata alla giõtura del piede,& tenuta d'alcuno tirata tãto, che l'alza come ho detto; che coſi tenuta poi da un'altro ſoſpeſa ſi ferrara ſenza altro farli.Et quã do pur ancho alcuno fuſſe, che con li ſudetti prouedimenti non ſi poteſſe ferrare,dico, che in quel pũto ſi debba porlo nel trauaglio, ò gettarlo à terra;uſando finalmẽte ogni coſa,accio egli ſi ferri,che laſciãdolo di ferrare pigliarebbe il uicio, ne ſi ferrarebbe poi ſe nõ con gran fatica ſempre,che ſi uoleſſe,ò biſognaſſe. Et perche molta differentia trouo da natura,à natura de caualli,per cio mi pare di replicare anchora per eſſere meglio capito, che con l'animoſa, gentile,& gagliarda ſi faccia il tutto temperatamente; eſſendo tai caualli da comparare à un prodo huomo, il quale per la magnanimita,che è in lui,ſempre ſi moſtra piu gentile,piaceuole,& corteſe uerſo chi ſeco corteſemente procede;ma con la poltrona uile,& uicioſa,come quella di Friſoni ſi proceda aſpramente, uſando il peggio,che ſi puo;perche non ricerca ne feſte,ne carezze, eſſend'ella alla ſimilitudine de i uillani, à molti de quali, non ſi puó tanto moſtrare l'huomo crudo,& ſcorteſe,che baſti; perche in effetto ſono ſconnoſcenti d'ogni beneficio, corteſia,& amoreuolezza, che ſe li uſi. Vniuerſalmente poi à tutti i caualli giouani uoglio auãti, che ſe li ponga il ferro ſiano auezzi,& coſtumati di laſciarſi toccare,maneggiare,ſi le braccia,& gambe, come le giunte,& piedi, & ancho d'alzare quelli da terra, ſi come ſi uuole ferrare, & parimente non li paia ſtrano quando ſe li adopera l'incaſtro,& martello.

Della cagione,perche creppa il quarto,& il modo,che ſi dee oſſeruare con eſſe. Cap. XXX.

AViene in alcune unghie de caualli quando hanno il tenerume d'oſſa, & calcagna nõ buone(ſi come ſuole eſſere in molti piedi ghiacciuoli,& uitriuoli)non eſſendo ferrate come deono;ma che il ferro,che tengono gli prema ſopra le calcagna, & le ſtringa, che dette unghie creppano; la quale creppatura uiene dal mezo adietro,incominciando ſopra la corona,tirãdo al baſſo,& queſta coſi

fatta è chiamata uolgarmente quarto. Saper ſi dee ancho, che non li gioua al cauallo, ch'ha tal pie, ogni uolta, che non ha il ferro, che li richiede, eſſerli dato ſuperflua fatica, & ſimilmẽte caualcato per ſaſſoſi luoghi. Ma qualũque uolta, che l'unghia è crepata di tal modo, naſca poi da qual ſi uoglia cagione, dico, che biſogna per ogni modo porgere aiuto al piede, non però del medemo modo, che uſano alcuni, che gli adoperano quello iſteſſo ferro à lunetta, che io ho detto eſſere buono per caualli giouani, nel capitolo uigeſimo ſecondo; perche ſi cauſarebbe, che eſſendo il cauallo caualcato per luoghi ſaſſoſi, ò laſtroſi, ſi uerria à mangiare quella parte d'unghia, che è ſenza ferro. La onde poi il cauallo non ſi potria reggere in piede. Io non nego però, che coſi ferrato non gioui alla crepatura, anzi dico, che è ſegno manifeſto per eſſo, che non eſſendoui quella parte che ſi leua di ferro, & che ſia alla crepatura riſſoro, che ſi uiene à conoſcere chiaramente, che la cauſa di tal diſordine naſce per le cauſe ſopradette, & non per altro. Ma io uoglio, che ſi gioui à tal crepatura ſenza danno dell'altri parti, facendo fare, che da quel lato doue é crepata l'unghia non ui ſia ferro, accio non uenghi ſopra la crepatura coſa, che li moleſti; ſi ben uoglio finiſca iui uicino, mã tenendolo in quella confine un pochetto piu groſſetto dell'ordinario. Si dee ancho ſeparatamente aiutare quella crepatura à congiũgere inſieme con alcuna uncione. Et unita poi, che ſara, ò da ſe, ó aiutata, ó uero, che fuſſe callata á baſſo, dico all'hora, che biſogna porgli ferro, che ui ſia tutto, fatto poi di maniera tale quale ricerca la natura ſua. Et per l'ordinario ſi dee auertir, ſopra ogn'altra coſa, di far, che non patiſcano quelle parti dal mezo adietrõ, & maggiormente quando ſono coſi deboli, come habbiam detto di ſopra; per che eſſendo elle coſi ſenſitiue come ſono, uengono ad eſſere men atte di niuna altra parte à patire incommodo. Quãto ſiano poi d'importantia ad eſſere ben trattate, dico, che gouernano tutto il corpo di maniera tale, che quando elle ſono offeſe il cauallo ual poco; perche uengono á mancar dietro eſſe tutte l'altre parti per buone, che fuſſero in eſſo. Auertir ſi dee anchora, che per l'auenire ſe n'ha d'hauer buona cura, accio che alcuna uolta la innauertenza di quello, che é poſto cuſtode del cauallo, non lo faceſſe ſuggetto á tale

infirmitade.

Del modo, che s'ha da osseruare co'l cauallo, che non spiana in terra il pie di dietro. Cap. XXXI.

OCCORRE alle uolte, che il cauallo per mal costume ó infirmita hauuta, ó perche sara stato mal ferrato, non spiana il pie di dietro in terra, ma so lo con la punta camina. A' questo, auuenga poi da qual si uoglia accidente, fa bisogno di rimedio; il quale sara, che ferrandolo si taglia la punta dell'unghia piu dell'ordinario, facendosi ancho il ferro, che sia di due ramponi, perche cosi lo spianera. Vn altro modo anchor si puote usare, che lo sforza contra il suo uolere á riponere il garretto in terra, che é, che in punta del ferro sia un retorto, che auanzi quel la. Et questo ferro adoperandosi per alcun giorno fa effetto bo nissimo. Et s'alcuno non ossasse seruirsene per dubbio, che il cauallo non s'offendesse le braccia, á questo dico, che non si puo aggiungere, ma quando pur ancho s'aggiungesse, si puo fare po co male. Et quando si conoscera, che potra andare senza, bisogna all'hora leuarlo, ponendoli ferro ordinario, con due ramponi, lasciando sempre piu alto il calcagno di cio che si farebbe, se non fusse astretto dá tale occasione.

Del modo, che debbono essere ferrati i piedi di dietro. Cap. XXXII.

QVANTVNQVE in alcuni capitoli io habbia ragionato alquanto del modo del ferrar i piedi di dietro, non di meno hor mi pare anchor nel presente dirne, per mostrare la maniera, che in essi hasi ad osseruare; la quale confido, che seruira per tutti. Dico adunque, che l'unghia dee essere spuntata, & tanto tagliata che uenga in la proportione sua conueneuole. La quantita, che se n'habbi á tagliare non posso dire, perche non si puo cio mostrare, fuor, che in proprio fatto; ma diro ben,

che s'auuertiſca di non intaccarſi tanto con l'incaſtro, maſsime in punta, che s'arriui al uiuo, ò con eſſo, ò per cauſa ſua co'l chiodo; perche aſſai ſe li nocerebbe, per eſſere quella parte piu ſenſitiua, che non ſono l'altre. Et le calcagna uogliono honeſtamẽte aperte. Et dentro il pie ben netto, & leuato quella parte biſogneuole per accommodare all'altre parti, facendo ſempre il tutto con gran cõſideratione; accio che à parte alcuna non ſi noccia, penſando di giouarle. Il ferro loro ſi fara come per l'ordinario s'uſa, cio è alquanto lunghetto, & con un ramponcino dal lato di fuori, & uolendoſene due ſi poſſon fare, eccetto però nel ritagliarſi il cauallo; perche all'hora s'uſa quel tanto da me nel ſuo capitolo deto. Et uſandoſi ſol di fuori rampone s'ingroſſara dal lato di dentro oue andarebbe l'altro, che quaſi agguagli quello, oueramente nõ ſi toglia tãta unghia da quel lato, come ſi farebbe ſe nõ foſſe per tal cauſa accio, che egli ponga uguale il piede in terra. Et uſando due ramponi non ſara ſe non bene; pur che ſiano ne molto alti, ne men molto pontuti, ma nella mediocritade. Come poi debbono eſſere i chiodi poſti qui in opera, non ne parlaro rimettendomi à quanto n'ho detto di ſopra.

Diſcorſo ſopra certi ferri, che uſano alcuni, quando i loro caualli ſi diſferrano per camino, & il modo, che ſi dee tenere. Cap. XXXIII.

HAVER io ueduto piu ſorte di ferri, che ſi pongono in opra ſenza chiodi, in caſo, che un cauallo ſi ſferraſſe per camino, m'ha moſſo à ſcriuere intorno cio il mio parere; il quale è che ſommamẽte mi ſpiace, che ſiano uſati alcuni ferri, che ſono fatti di due pezzi, con un cerchiello intorno, che monta ſopra l'unghia, & un rampone nel mezo della punta, con una uite nella parte di dietro, che, ſtringe, & alarga il ferro quanto ſi uuole. Vn'altra ſorte di ferro ſi uſa anchora, che in uezze di chiodi hanno uite, con la madre ſopra, che troua il maſchio, & lo ſtringe. Vn altra foggia anchora n'ho uiſto; la quale io non diro; perche ne eſſa, ne l'altre mi piaceno, perche non ſo ueder in quelle coſa buona. Et coſi credo, che fara ogniuno, che le diſcorrera ſopra; perche trouera quelle uite far

buchi di tal ſorte che ſara cauſa di metter in conquaſſo l'unghia. Et de gli altri ferri poi dico che facilmente ſi leuano dal piede al cauallo, facendo ancho alcuno d'eſsi molto rileuo, di maniera, che pare, ch'il cauallo uada in zoccoli. Ma à me piu piace, che in uezze delle predette coſe; che il caualiero ſappia porre il chiodo; & habbia ſeco una, ó due disferre, con chiodi, martello, & tenaglia, & ancho incaſtro per ogni biſogno; accio poſſa porre eſſe disferre; le quali ſa per ſi dee che ſono fatte di due pezzi, ſcauezze in punta, con una brocca, che paſſa dall'uno, & l'altro lato, ribattuta di modo, che faci quaſi niente rileuo, & che ſi poſſano ſtringere, & allargare quanto biſogna, accio che à tutti i piedi s'accõmodino. Ma quãdo l'huomo haueſſe ſeco caualli da riſpetto, laudo, che habbia (pur ch'ei poſſa) maniſcalco con lui, accio che quelli non auezzi ad ire sferrati, occorrendo poteſſero eſſere ferrati, & tanto piu quando andaſſero per luoghi saſſoſi, ó montuoſi.

Raccordo al caualiere di non laſciare di uario colore l'unghia & di chiudere i buchi di primi chiodi cſtratti. Cap. XXXIIII.

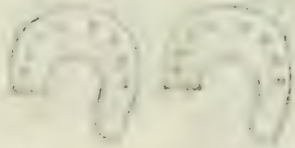
IL caualiere dee fare (in alcuni piedi pero) che il maniſcalco non laſcia per innauertenza ouero pigritia finito, che hauera egli di ferrare, & conciare il piede del modo, che douera, perche ſtia bene, di dare ancho un bel nero all'unghia, accio che quella non reſti di uario colore; perche non par buona, & maſsimamente la ſcorzata. Similmente dee chiudere i buchi, che haueranno laſciato li primi chiodi. Il che ſi fa non per utilitade, ma ſolo per ornamento dell'unghia.

Giuſtificatione dell'auttore, & d'un raccordo à caualieri molto neceſſario. Cap. XXXV.

PERCHE potria eſſere, che alcuno, che leggera queſta mia ultima parte del trattato, parera forſi ſtranno, che da me ſiano ſtate alcune coſe troppo minutamente detto, & alcune tacciute; alle quai coſe riſpõdendo dico che l'uno e ſtato per far quelle piu facile,

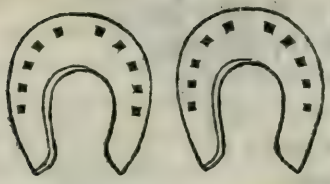
& intelligibile al caualiero, laltro, perche ſon eſſe coſe come diſsi ancho nel ſecondo capitolo, che uolendoſi dar ben ad intendere, biſogna eſſer ſul fatto, però ho giudicato piu toſto eſſer meglio tacere che confuſamente dirlo. Si ben mi par di dire inanti che a queſto trattato,& libro ponga fine che quel caualiero che perfettamẽte ſi delettara della uirtu caualereſca, ha primieramente da uſare ogni ſtudio per acquiſtare la beneuolenza di quelli,che di eſſa ſarãno ben ſcienti,per poter eſſere,come biſogna,bene inſtrutti,& am maeſtrati; & ſi de caualcatori,come de morſari,& maniſcalchi;l'amicitia de quali egli ha da fare ogni coſa per conſeruare. Non mãchera egli di leggere ſempre pareri di diuerſi,coſi uecchi,come moderni;per farſi ben di queſta uirtu pratico,& ſciente.Stia ancho cõ l'occhio aperto all'altrui proue,& fatti;per uedere come riuſciſcono. Et ragionandoſene apra l'orecchie,per intendere piu opinioni,& pareri, facendo etiam ſpeſſe uolte proue delle coſe, non perdonando á fatica ne mentale,ne corporale. Et ſi procuri ſempre di raſimigliarſi á quelli,che piu all'honore d'una coſa mirano, che al guadagno;i quali totalmente hanno il loro animo á quella applicato,che ſin dormendo ſi ſognano d'eſſa. Non per altro io ho detto queſte poche parole,ſaluo, che facendo l'huomo profeſsione d'una ſcientia,& maſsime di caualeria, che di quella intieramente dilettar ſi debbe,non ſprezzando egli mai alcuno,che in cio giouar li poſſa, anzi quello abbracciando;perche ogniuno ſa, che non mai tanto s'impara, che baſti. Et queſto quanto piu ſciente ſara,maggiormente haueraſsi á tenere per amico;gloriandoſi d'eſſere capitato alle mani d'un tale; perche fra gl'altri buoni effetti, che n'acquiſtara da lui, ſara in breue ſenza longa ſeruitú,& fatica bene ammaeſtrato. Et di piu preſentandoſegli alcuna coſa inuſitata, ſi come auuiene a molti ſuegliati ſpiriti,potra con l'aiuto d'un tale certificarſi del uero,perche l'incaminara ſu'l diritto ſentiero. La onde quando non s'haueſſe,ſarebbe difficile a fare quella perfettamente riuſcire. Si come il piu delle uolte occorre a quelli, che da ſe uogliono cio fare, ſolo per preſtare troppa fede a quel,che nella mente ſua s'ha fabricato;al quale anchora, che paia ſpeſſo uedere una coſa per fatta nell'eſſequirla poi gli rieſce incontrario. Però il parer

rer mio é, che ſia bene trattare il tutto con huomini intelligenti, & capaci. Nel fine di queſto mio libretto ſon ſtato sforzato dire queſte poche parole ſi per beneficio del caualiero come per il cordoglio, che io ho di ueder queſta ſi nobil arte di caualeria eſſere tanto al baſſo poſta, & tenuta in ſi poco prezzo, che mi pare potere ſenza men zogna dire, che ſecõdo li me riti ſuoi, non é fatto piu ſtima alcuna di lei, ó ben poca.

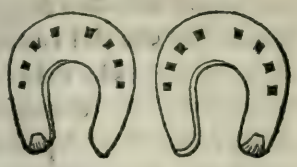


PIV OLTRE SEGVITA GLI DISSEGNI DE FERRI.

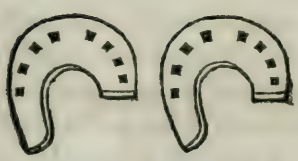
FERRI PER PIE DINANZI.



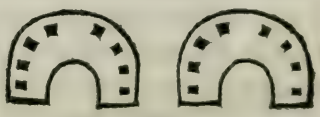
Fer.uguali ſenza ramponi, ne altro.



Fer.con rampone di fuori alla Ragoneſa, & dall'altro lato di quarto groſſetti.



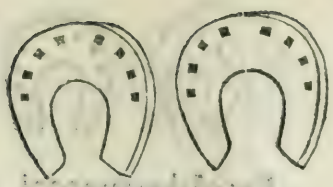
Fer.con un quarto di ferro manco.



Fer.a lunetta.

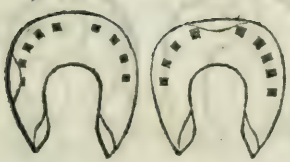
Fer.imborditi con ramponi alla Ragoneſa,& nel l'altro quarto groſſetti.

Fer.con ſeghetta, & imborditi,& ne quarti groſſi.



Fer. da i lati grossi, & nel mezo sottili respettiue al solito.

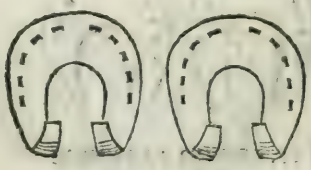
Fer. con bottone dallato di dentro, & con grossezza su'l quarto dal medemo lato.



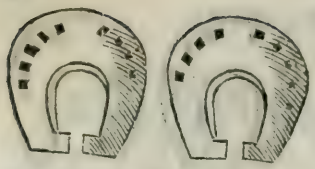
Fer. con creste cosi in pũta come da i lati, & barbette.

Fer. c'hanno il quarto di dentro piu grosso, & piu stretto dell'ordinario.

Fer. con rãponi piegati, & in esi annelletti.



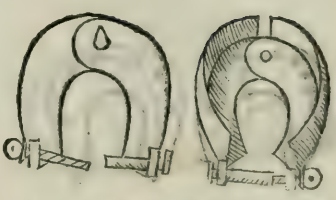
Fer. riuolti in su, nella parte di dietro.



Fer. imborditi, cõ le uerghe di dietro piu uicine

Fer. cõ due ramponi,

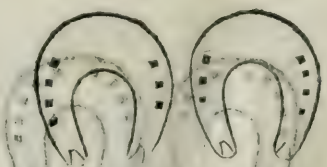
Fer. detti disferre, che sono di due pezzi, con una brocca nel mezo della punta.



Fer. che si pongono senza chiodi.

FERRI PER PIE DI DIETRO.

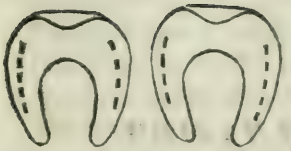
Fer. con un rampone di fuori.



Fer. con due ramponi.

Fer. con bottone, & il quarto dal lato di dentro piu grosso.

Fer. che sono piu grossi, & piu stretti nel quarto di dētro dello ordinario

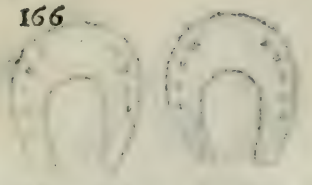


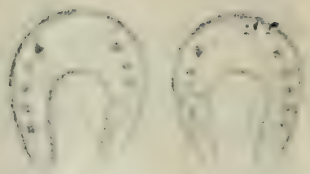
Fer.cō barbetta in pūta

Fer.senza punta, ma in quella parte piu del solito ingrossati.

Fer.con ritorto in punta.

Fer.detti disferre.





IL FINE DEL TERZO ET VLTIMO
TRATTATO.

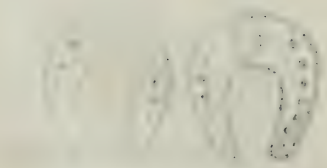


TAVOLA DE I CAPITOLI DEL PRIMO TRATTATO.

TRE auertimenti principali, & rimedi, che si debbono hauere per imbrigliare caualli. Capitolo. primo. car. 1.
Come ha da esser il fesso della bocca del cauallo per star bene. cap. 2. car. 2.
Quando'l cauallo ha il fesso grande cap. 3 car. 2.
Quando'l cauallo ha poco fesso cap. 4. car. 3.
Come dee essere quella parte doue riposa la lingua del cauallo ca. 5. ca. 4
Come uuol essere la lingua del cauallo per star bene. cap. 6. car. 5.
Quando'l cauallo ha la lingua grossa. cap. 7. car. 5.
Quando'l cauallo pone la lingua di sopra l'imboccatura, & la mette ancho fuori, o da vn lato, o pe'l diritto. cap. 8. car. 7.
Quando'l cauallo mette fuor la lingua da i latti, o uero pel diritto di sotto l'imboccatura cap. 9. car. 8
Come debbe essere la gengiua del cauallo a star bene cap. 10. car. 9
Quando'l cauallo ha la gengiua aguzza. cap. 11. car. 10
Quando'l cauallo ha la gengiua carnosa cap. 12, car. 10
Quando la gengiua del cauallo e stata tormentata, o rotta dalla briglia. cap. 13. car. 11.
Come debbono essere i labri del cauallo per star bene. cap. 14 car. 12
Quando'l cauallo ha il labro grosso cap. 15. car. 12
Come hanno ad essere gli scaglioni per star bene. cap. 16. car. 13
Quaudo'l cauallo ha lo scaglione che guarda & pende in dentro. cap. 17. car. 13
Quando'l cauallo ha gli scaglioni, che guardano in fuori. cap. 18. car. 15
Quando'l cauallo ha gli scaglioni disuguali. cap. 19. car. 15
Come debbono essere le mascelle del cauallo doue riposa la briglia. cap. 20. car. 15.
Come debbe essere il barboccio del caualloper star bene cap. 21. car. 16
Quando'l cauallo ha il barboccio asciutto. cap. 22. car. 17.
Quando'l cauallo ha il barboccio carnoso. cap. 23. car. 17
Come debbono essere le ganasse del cauallo per star bene. cap. 24. car. 19
Quando'l cauallo ha le ganasse picciole, & strette insieme. cap. 25. car. 19
Quando'l cauallo ha le ganasse grande, & strette insieme cap. 26. car. 19
Come nuole essere la fattezza del colo del cauallo per star bene cap. 27. car. 21.

Quando'l cauallo ha'l collo a pergolato. cap.28.car.21
Quando'l cauallo ha'l collo riuerſo. cap.29.car.22.
Quando'l cauallo hal collo corto,& groſſo cap.30.car.23.
Quando'l cauallo ha'l collo corto,& aſciutto. cap.31.car.24
Quando'l cauallo ha'l collo lungo, & groſſo. Et d'ũn parere d'una catenella che cinge le gengiue. cap.32.car.26
A' che coſe dee mirar il caualiero per agiuſtar la briglia al cauallo eſſendo riſoluto qual habbia da porgli. cap.33.car.29
Il modo, che ſi dee tenere con caualli giouani o polledri come uogliam dire. cap.34.car.31
D'alcuni auiſi neceſſari al caualiere cap.35.car.34
Della natura delli caualli friſoni. cap.36.car.35.
Della natura delli caualli Turchi, Barbari, & Moreſchi. cap.37.car.36.
Della natura delli caualli Sardi cap.38.car.36
Della natura delli caualli del regno di Napoli cap.39.car.37
Della natura del cauallo di Spagna cap.40.car.38
D'alcuni raccordi neceſſari al caualiere cap.41.car.38
Vniuerſale auertimento al caualiere de tutti i caualli. cap.42.car.39
Della giuſtezza dell'occhio della briglia,& del conoſcere la guardia quand'ella ſara fiacca, o ardita,& del conto, che ſi rende d'alcune coſe aggiunte nelle briglie,cõ una da proua. cap.43.car.41

TAVOLA DE I CAPITOLI DELLA SECONDA PARTE.

Ragualio pertinente a queſta ſeconda parte del trattato. cap.1.car.87
Del maneggio detto cõtratempo co'l caualiere a cauallo,& ferri d'eſſo poſti in diſſegno. cap.2.car.88
Del maneggio di mezo tempo, & ancho di tutto tempo,co'l caualiere a cauallo,& ferri d'eſſo poſti in diſſegno. cap.3.car.91
Del maneggio detto uolte ingannate co'l caualiere a cauallo,& ferri d'eſſo poſti in diſſegno. cap.4.car.97
Del maneggio cõ una uolta & meza,co'l caualiere a cauallo,& ferri d'eſſo poſti in diſſegno. cap.5.car.99
Del maneggio detto uolta d'anche co'l caualiere a cauallo, & ferri d'eſſo poſti in diſſegno. cap.6.car.101.

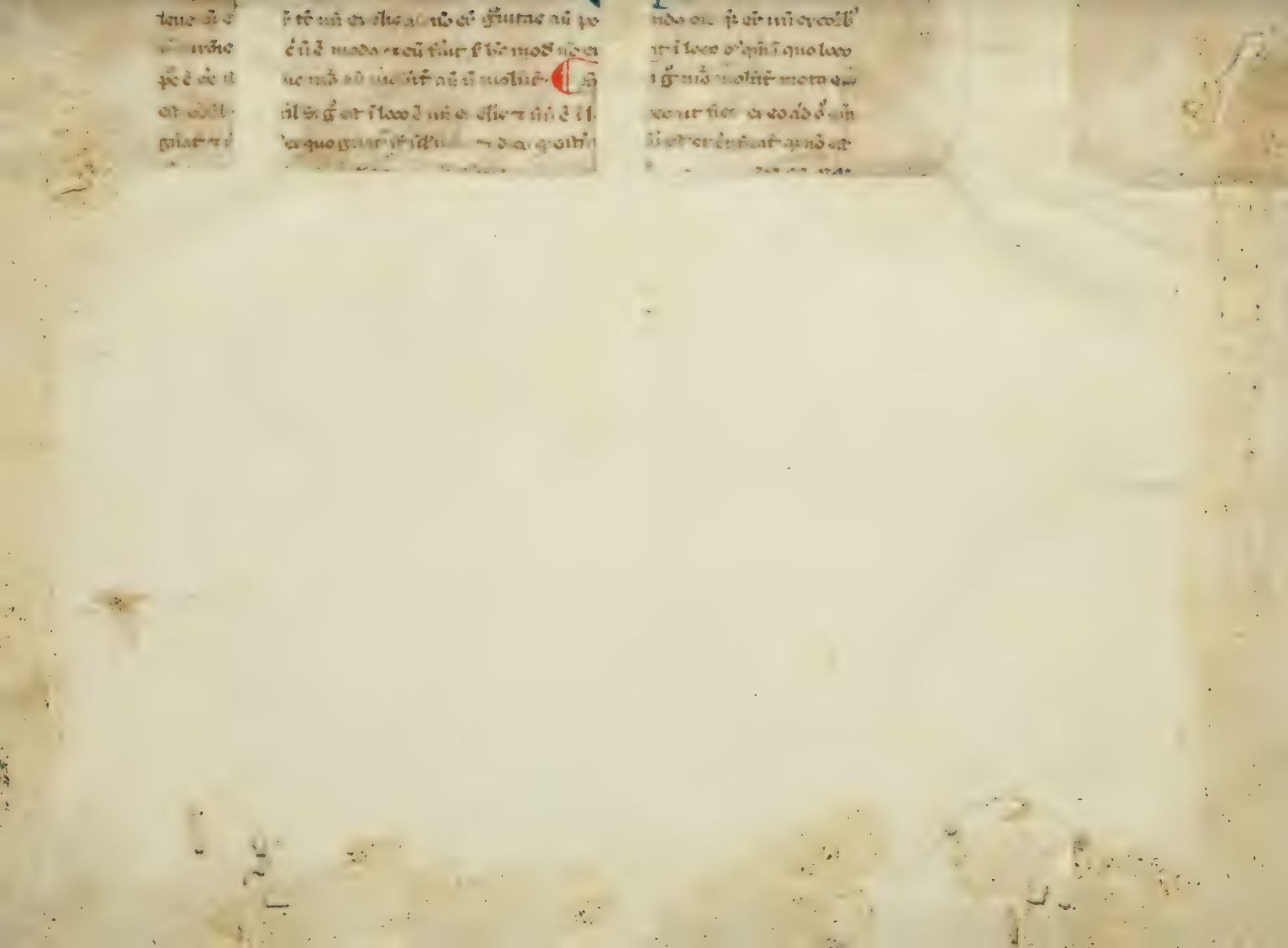
Del

Del maneggio detto uolte radoppiate, cosi a terra a terra, come a mezz aria, co'l caualiere a cauallo in disegno. cap.7.car.104
Del maneggio a repelloni co'l caualiere a cauallo & ferri d'esso posti in disegno. cap.8.car.106
Del maneggio in uolta, o uogliasi di trotto ouero di galoppo, co'l caualiere a cauallo in disegno. cap.9.car.108
Della carriera co'l caualiere a cauallo in disegno, & un discorso de certi maneggi con essa con alcuni pareri etiamdio necessari. cap.10.car.110
Del maneggio detto galoppo raccolto co'l suo tempo in musica, & co'l caualiere a cauallo in disegno cap.11.car.114
Del maneggio con salti a balzi co'l suo tempo in musica, & co'l caualiere a cauallo in disegno. cap.12.car.116
Del maneggio con salti a misura d'un passo & un salto co'l suo tempo in musica, & co'l caualiere a cauallo in disegno. cap.13.car.118
Del maneggio con salti, a misura de due passi, & un salto, co'l suo tempo in musica, & co'l caualiere a cauallo in disegno. cap.14.car.120
Del maneggio con salti a montone cõ la sua misura in musica, & caualiere a cauallo posto in disegno. cap.15.car.122
Del maneggio cõ salti alla capriola co'l suo tempo in musica, & co'l caualiere a cauallo in disegno. cap.16.car.124
Il conto che rende l'autore della promissione fatta cõ un racordo necessario al caualiere. cap.17.car.127

TAVOLA DE I CAPITOLI DELLA TERZA PARTE.

Ragualio pertinente à questo trattato. Cap.1.car.129.
De alcuni pareri del colore dell'unghia, & d'un discorso sopra la bontà, & diffetti d'essa, con uno raccordo per quella necessario. cap.2.car.130
Della differenza, che è da i piedi dinãti à quelli di dietro, & parimẽte di quella de i calcagni alle pũte. cap.3.ca.131
Del modo, che debbono essere li ferri, si per piedi di dietro, come per quelli dinanzi cap.4.car.132
Di rãponi, chiodi da ghiaccio, creste, barbette, & d'alcuni anneletti, ch'alle uolte si pongono à ferri di piedi dinanzi. cap.5.car.132
D'un modo di ferro, & di chiodi ancho, che in uezze di ramponi, chiodi da ghiaccio, & creste seruono. cap.6.car.135

Del modo, che si dee aprire il calcagno co'l tenerume d'osso; & del tor della pũta dell'unghia,&ancho del nettar quella di dẽtro.cap.7.ca.136
Della trattamessa cap.8.car.137
Del modo,che deeono stare in opera li ferri di pie dinanzi per l'ordinario. cap.9.car.137
Del modo,che hanno á stare in opra i ferri de i pie di dietro per l'ordinario, cap.10.car.138
Del modo,che s'ha a giustare l'unghia,& il ferro con essa. cap.11. car.138
Come debbono essere li chiodi per ferrare il cauallo. cap.12.car.138
Dell'imbordiggione,ouero pancetta come si uuole dire,che si fa al ferro. cap.13.car.139
D'alcuni raccordi del buon piede,& del modo, che si ha da tenere in ferrarlo. cap.14.car.139
Dell'unghia forte,ma honestamente temperata, & d'un discorso anchora sopra essa. cap.15.car.140
Dell'unghia forte,che nel tempo del caldo piu s'asciuga. cap.16.car.141
Di pie forti,& uitrioli,& ancho di quelli,che sono, ó poco ó assai fritellati. cap.17,car.142
Del pie forte,che ha il tenerume d'ossa,& calcagno morbido. cap.18.car.144
Del pie forte,& incastellato. cap.19.car.144
Del pie forte,alla similitudine di quello del mullo. cap.20.car.145
Delli piedi forti,& ghiacciuoli,& che ancho hauessero piena la cassa, & fussero,ó poco,ó assai affrittellati. cap.21.car.146
Del modo, che si dee tenire nel ferrare i caualli giouani, che non hanno buon tenerume d'ossa,ne calcagno. cap.22.car.147
Del cauallo,che si ritaglia. cap.23.car.148
Del cauallo.che naturalmente andasse assai sparto. cap.24.car.150
Del conoscere quando l'unghia del cauallo hauera patito, ó patisce per cagione d'esser stato caualcato senza ferro,& del modo, che si osserua in tal caso. cap.25.car.151
Del cauallo,che si ballotta. cap.26.car 152
Del pie rampino. cap.27.car.152
Del cauallo,che s'aggrappa,ó si scalcagna, oueramente s'attinge i nerui delle braccia. cap.28.car.153
Del cauallo,che non si uuole lasciar ferrare cap.29.car.154
Della cagione perche creppa il quarto,& il modo, che si dee osseruare con esse. cap.30.car.155

Del modo, che s'ha ad osseruare co'l cauallo, che non spiana in terra il pie di dietro. cap.31.carte.157.
Del modo, che debbono essere ferrati i piedi di dietro. cap.32.car:157
Discorso sopra certi ferri, che usano alcuni, quãdo i loro caualli si disferrano per camino, & il modo che si dee tenere. cap.33.car.158
Raccordo al caualiere, di non lasciare di uario colore l'unghia. & di chiũdere i bucchi di primi chiodi estratti. cap.34.car.159
Giustificatione dell'autore, & d'un raccordo à caualieri molto necessario, cap.35.car.159

IL FINE DELLE TAVOLE.